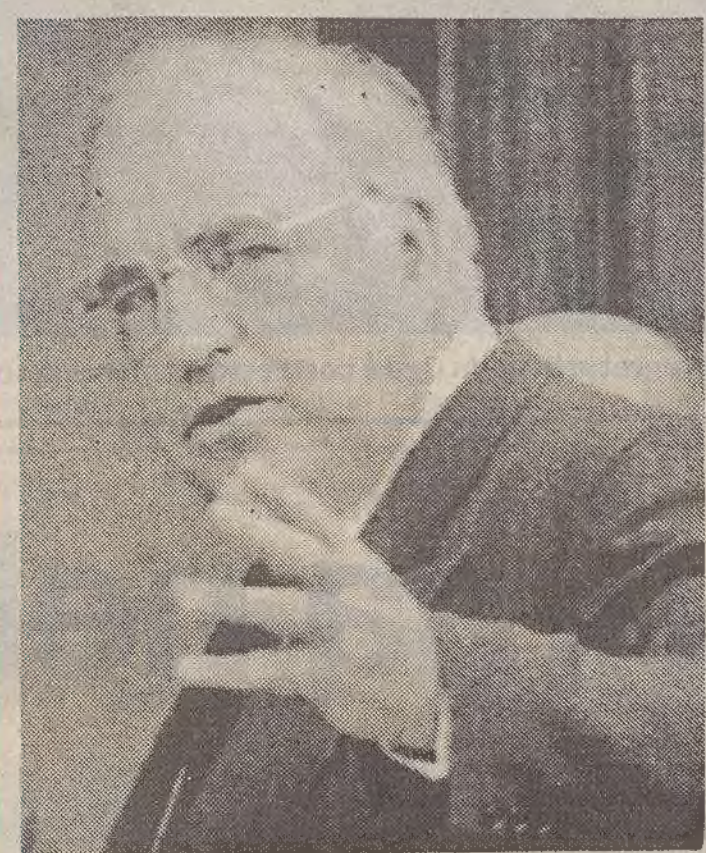


L'UNIONE SLITTA DI SEI MESI Troppe resistenze E l'Europa va in «lista d'attesa»

Da assorbire
i malumori
e il dissenso
dei danesi

**IERI IL VERTICE
Parigi e Bonn:
il silenzio
sulle proposte**



PARIGI — L'asse franco-tedesco si sta muovendo in silenzio per tentare di trovare una soluzione alle difficoltà che potrebbero ostacolare l'entrata in vigore del trattato di Maastricht sull'unione europea: è quanto si dice in ambienti politici parigini, dopo l'incontro a Parigi tra il presidente francese François Mitterrand e il cancelliere tedesco Helmut Kohl (nella foto). Due giorni dopo la ratifica del trattato in Francia, Mitterrand e Kohl si sono incontrati per quasi due ore. Lasciando il palazzo dell'Eliseo, il cancelliere tedesco non ha rilasciato alcuna dichiarazione e il briefing del portavoce è stato annullato. Secondo osservatori politici, l'asse franco-tedesco, considerato a Parigi l'asse portante della Cee, sta elaborando proposte che verranno presentate al vertice straordinario di Londra, convocato dal premier britannico John Major, presidente di turno dei Dodici, per la metà di ottobre. Secondo fonti politiche concordanti, i Dodici stanno inoltre aspettando le richieste della Danimarca, che ha respinto il trattato il 2 giugno, ma il cui premier Poul Schlüter ha indicato ieri l'intenzione di proporre ai danesi un trattato di Maastricht ammorbidito da ratificare via referendum nel corso dell'anno prossimo.

A pagina 4

FIRENZE, VIOLENTA MANIFESTAZIONE ANTI-MANOVRA

Pugni a Trentin

Lanci di uova e bulloni contro il segretario Cgil

Contestazione
di autonomi,
Rifondazione
e leghisti



Firenze: Bruno Trentin difeso dai «suoi» durante la contestazione.

FIRENZE — Nella protesta anti-manovra è esplosa la rabbia dei lavoratori anche contro i sindacati, e a farne le spese è stato il segretario della Cgil Bruno Trentin, giunto a Firenze per lo sciopero regionale dell'industria. Trentin è stato colpito con due pugni da un ex iscritto alla Cgil, spintonato e raggiunto dal lancio di monetine, patate, pomodori, bulloni, bastoni durante il comizio in piazza Santa Croce, presenti oltre centomila lavoratori.

I primi incidenti sono avvenuti quando migliaia di persone si stavano avviando dalla Fortezza da Basso. Nei pressi di piazza San Marco, Trentin è sceso dall'auto per unirsi al corteo ed è subito stato circondato da alcuni manifestanti, uno dei quali gli ha sferrato due pugni al viso. Ma il peggio è avvenuto quando Trentin è giunto in piazza per tenere il comizio. E' stato accolto con ondate di fischi e il lancio di uova, pomodori, bulloni: sotto il palco i maggiori contestatori erano circa cinquecento, tra cui rappresentanti di Rifondazione comunista, «autonomi» e «leghisti», secondo Trentin.

Solidarietà al segretario è giunta un po' da tutte le parti. C'è chi parla di «violenza fascista» e chi di «attacco stalinista». Ma il messaggio è identico: un episodio deprecabile che non avrebbe dovuto accadere.

A pagina 2

LE PARTI 'INIQUE'
Emendamenti
in arrivo
sulla manovra

ROMA — La manovra economica passa all'esame dei partiti mentre si attende che su alcuni provvedimenti, come i tagli alla sanità, venga fatta chiarezza. Inquisito numero uno è il tetto dei 40 milioni oltre il quale non si ha diritto all'assistenza sanitaria. E' già pronto un emendamento della Dc. Ieri il governo ha ancora una volta confermato che i titoli di Stato continueranno a restare anonimi. Sarà presentato un decreto per riaprire i termini del condono fino al 31 marzo.

Il presidente del Consiglio, Amato, inflessibile con i sindacati nel definire «intoccabile» il provvedimento, almeno nelle cifre, si troverà ora a dover fronteggiare un certo malumore che comincia a serpeggiare all'interno dei partiti della maggioranza.

Mentre Amato invita gli alleati di governo a difendere il provvedimento, modifiche sono state chieste sia dai deputati della Dc che da quelli di Psi, Pli e Psdi. Quasi certamente nelle prossime ore il presidente del Consiglio s'incontrerà con i segretari dei partiti e ieri ha già ricevuto quello del Pli, Altissimo. La Dc, con Forlani, appoggia Amato: «Ora si tratta — ha detto il segretario — di vedere come modificare alcune parti che dovessero risultare manifestamente inique».

A pagina 3

«SCHIACCIATO» IL FRIULI-VENEZIA GIULIA

L'effetto Maastricht ai confini Austria, la nuova «chimera»

Articolo di
Fulvio Gon

TRIESTE — L'Europa unita, dunque, non è morta prima di nascere. Lo spirito di Maastricht continua a circolare anche se colpito dagli esorcismi della Danimarca e della Francia. E' l'Europa unita è una buona cosa, l'unica soluzione per evitare che i mercati del Vecchio Continente vengano schiacciati tra l'America e il Giappone e tagliati fuori da quel grande affare, anche se per ora chimico, che è l'Est non più comunista.

Ma allora perché tanti vi si oppongono? Motivi d'interesse. Molto spesso «illegittimi», come quello degli agricoltori francesi che temono di veder intaccati i loro interessi, ma spesso anche comprensibili. Il biglietto per salire sul treno europeo non costa per tutti la stessa cifra e si rischia anzi che quelli che lo devono pagare più salato debbano poi viaggiare in seconda classe o addirittura essere sbattuti giù dal finestrino. Il prezzo che sta pagando l'Italia è sotto gli occhi di tutti. Quelli che hanno sempre spalato carbone per far andare avanti, magari sbuffando, la vecchia locomotiva, sono stanchi di spalare. Da anni non si vedevano le piazze così piene.

Ma anche in Italia c'è chi rischia, geograficamente, enormemente più degli altri. E guarda caso, ancora una volta, a rischiare il massimo sono

Trieste e tutto il Friuli-Venezia Giulia. La nostra regione, che dalla caduta del comunismo all'Est e dall'unità europea poteva aspettarsi di ritrovarsi al centro degli interessi della Nuova Europa, rischia invece di rimanere schiacciata dalla sua naturale vocazione Mitteleuropea. Ci ritroviamo infatti nella curiosa condizione di avere

al confine due Paesi, l'Austria e la Slovenia che non fanno parte della Cee ma che possono godersene indirettamente i vantaggi senza pagare scotto alcuno. La condizione «ai confini» era stata compresa dal nostro governo ed era stata varata tutta una serie di incentivi per richiamare nuovi imprenditori e rilanciare l'industria.

Pacchetto Trieste e Gorizia, Fondo Trieste, legge sulle aree di confine, offshore finanziario. Lord Brittan, il severissimo censore della Cee, poi ci ha messo sopra un occhio e pian piano, nello «spirito della libera concorrenza, sta «giustamente» massacrando tutto. L'Austria però non fa parte della

Cee, è in lista d'attesa. Si trova così nell'altrettanto curiosa condizione di poter offrire, come abbiamo detto ieri, incentivi altissimi in due nuove zone industriali costruite ad hoc senza che Lord Brittan possa dire «no». La paura per la delicata situazione italiana sta vuotando le banche di casa nostra e i risparmi volano nelle segretissime cassaforti della Carinzia. Tutto lecito. Anche se si comincia a mormorare che non si stiano trasferendo solo capitali a «venti milioni al colpo», ma anche grosse cifre, magari ritirate dalla Svizzera troppo tenuta d'occhio dai magistrati di Tangentopoli. Sarebbe comico che i «tangentari» (per non toccare altre «famiglie») diventassero industriali in Austria. Qualcuno di certo vigilerà.

Al di là di questo, comunque, molte aziende pulite potrebbero essere alleate a trasformare i loro risparmi (in scellini) in aziende. Altro spericoloso in Slovenia, dove il bassissimo costo del lavoro potrebbe farla immaginare come una Taiwan europea. Questo per dire a Lord Brittan che se il Friuli-Venezia Giulia era ai confini dell'Italia, ora è ai confini dell'Europa, e ha bisogno di attenzioni, magari temporanee, particolari. Oppure si facciano entrare in Europa Austria e Slovenia. Ma sappiamo che lo spirito di Maastricht, per ora, tecnicamente non lo consente.

A pagina 7

MANCANO LE GARANZIE DI SICUREZZA

Sarajevo, altro rinvio per i voli umanitari

GINEVRA — L'Alto commissario dell'Onu per i rifugiati, Sadako Ogata, convocherà oggi le parti in conflitto nell'ex Jugoslavia per tentare di ottenere garanzie supplementari al fine di consentire la ripresa del ponte aereo umanitario per Sarajevo. La signora Ogata chiederà in particolare impegni sul rispetto dei corridoi aerei usati nei voli umanitari, disposizione che non figurava esplicitamente nel protocollo di intesa firmato sabato scorso. La decisione è stata presa dopo che ieri alla conferenza di Ginevra si era allontanata la prospettiva di un'immediata ripresa del ponte aereo di aiuti umanitari a Sarajevo perché almeno tre go-

verni hanno deciso di installare apparecchiature elettroniche anti-missili per garantire l'incolumità degli aerei dopo l'abbattimento del G-222 italiano.

Intanto le truppe britanniche in Bosnia, se attaccate risponderanno al fuoco. L'ha dichiarato il sottosegretario alla Difesa britannico intervenendo alla camera dei comuni. A Belgrado occhi puntati su New York dove l'Assemblea generale dell'Onu deve pronunciarsi sulla non ammissibilità della nuova Federazione serbo-montenegrina sul seggio che fu dell'ormai ex Jugoslavia.

A pagina 8

La lira e lo Sme

Ciampi: «E' meglio restare fuori»
Nuovo tonfo alla Borsa di Milano

A PAGINA 3

Pianeta tangenti

In vigore il decreto anticorruzione
Milano: pronti 10 ordini di cattura

A PAGINA 6

Da un calcio all'altro

Maradona giocherà con il Siviglia
Azzurri oggi a Zurigo (Raidue, 19)

NELLO SPORT

RAMPOLLO DELLA NOBILTA' ROMANA IN UN 'GIRO' DI CENTINAIA DI MILIONI

Carte di credito, truffa «principesca»

ROMA — Miseria e nobiltà. Dopo tre mesi di indagini gli uomini della squadra mobile sono risaliti a lui: Francesco Maria Ludovisi Boncompagni, 27 anni, una vita dorata da giovane rampollo dell'aristocrazia romana spezzata ieri da un'accusa non proprio onorevole, associazione per delinquere finalizzata alla truffa pluriaggravata e frode con carte di credito. Il nobile è indicato dalla polizia come il capo di una banda specializzata che avrebbe negli ultimi tempi riempito la capitale di carte di credito irregolari falsificandone ben 200 mila. Il giovane, primogenito del principe Nicolò Ludovisi Boncompagni, è sfuggito alle manette rendendosi irreperibile (potrebbe trovarsi a Ginevra).

Non così i suoi complici. Gli agenti hanno arrestato quattro persone. Sono Barbara Cesari, 41 anni; Paolo Mancini, 28 anni; Ugo e Roberto Meloncelli, 31 anni. La Cesari, parente

degli omonimi titolari di tre negozi di biancheria nelle centralissime via Barberini e via del Babuino, fa la cassiera in uno di questi. Mancini è un tecnico informatico e borsista del Cnr. E' grazie al suo lavoro che la banda è riuscita a falsificare un numero così ingente di carte di credito.

Secondo la polizia, il giro d'affari ideato ed organizzato da Boncompagni Ludovisi ammonterebbe a centinaia di milioni di lire. L'aspirante principe aveva coperto la losca attività aprendo un'insospettabile società di apparecchi oculistici. Le indagini sono state avviate dopo la denuncia di un commerciante lombardo che aveva segnalato alcune anomalie nelle spese di un cliente. Dopo mesi di accertamenti e perquisizioni, lunedì pomeriggio i cinque ordini di cattura. La squadra mobile ritiene che nella società ideata da Boncompagni Ludovisi per «camuffare» la truffa delle carte

di credito siano coinvolte almeno altre dieci persone.

Delle 200 mila carte di credito sequestrate, 150 mila erano già falsificate e pronte all'uso mentre le altre 50 mila erano ancora in bianco. Sono stati sequestrati anche i macchinari che, ricodificando le bande magnetiche, riproducevano le false carte. E' qui che, secondo gli investigatori, entrava in gioco Barbara Cesari. La cassiera del negozio di biancheria registrava in una prima fase gli estremi e i dati dei clienti che pagavano con carte di credito e poi li trasmetteva agli operatori tecnici della truffa che procedevano alla falsificazione di nuove carte di credito. Si attivava un collegamento tra la registrazione dei dati al momento del pagamento del cliente ignaro della truffa e la registrazione dei suoi estremi su bande magnetiche vergini.

g.o.

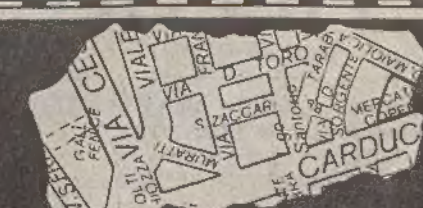
ISTITUTO SCOLASTICO
enenkel

Sono aperte le iscrizioni ai corsi

- ✓ INFORMATICA
(Operatore su P.C. - Programmazione - Contabilità computerizzata)
- ✓ DATILOGRAFIA e
WORD PROCESSING
- ✓ CONTABILITÀ - IVA - PAGHE

Le rette possono essere corrisposte in
forma agevolata grazie ad un accordo con la **crt**

VIA DONIZETTI, 1 - TEL. 370472
(trasversale via Battisti)



La mappa.



Il tesoro.

Trovate illy al Café Lerici, Via del Toro 16.
illy. Il caffè perfettamente espresso.

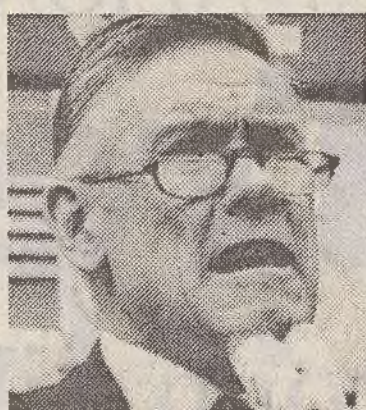


FIRENZE — Sul fuoco della protesta contro i provvedimenti economici del governo è esplosa la rabbia dei lavoratori anche contro i sindacati colpevoli di non difenderli e non tutelarli. E a farne le spese in prima persona è stato il segretario generale della Cgil Bruno Trentin giunto a Firenze per lo sciopero regionale dell'industria. Trentin è stato colpito con due pugni da un ex iscritto alla Cgil, spintonato e raggiunto dal lancio di monetine, patate, pomodori, bulloni, bastoni durante il comizio in Piazza Santa Croce, presenti oltre centomila lavoratori, operai, tessili, edili, poliziotti, vigili del fuoco, studenti, medici. Dura la reazione del sindacalista colpito: «Siete dei farabutti quando vi comportate così, dei farabutti e dei vigliacchi perché la vigliaccheria sta sempre dalla parte della violenza».

I primi incidenti sono avvenuti quando già mi-

DURE CONTESTAZIONI DURANTE UNA MANIFESTAZIONE DELLA CGIL A FIRENZE

Aggressione a Trentin



Il segretario

(nella foto)

è stato preso

a pugni

riempiti di vernice rossa contro l'ingresso del Palazzo di Governo. Ma il peggio è avvenuto quando Trentin è giunto in piazza per tenere il comizio. E' stato accolto con ondate di fischi e il lancio di uova, pomodori, bulloni e via dicendo. I più esagitati erano quelli di Rifondazione comunista e gli aderenti ai Movimenti di base che si erano piazzati sotto il palco del comizio: circa cinquecento persone, fra le quali in prima fila, il leader dei Cobas dei ferrovieri Ezio Gallori. «Me l'aspettavo» ha detto Trentin prima di salire sul palco — questa con-

testazione che è comune che un segno di democrazia perché in una manifestazione di centomila persone è legittimo che vi siano centinaia di oppositori».

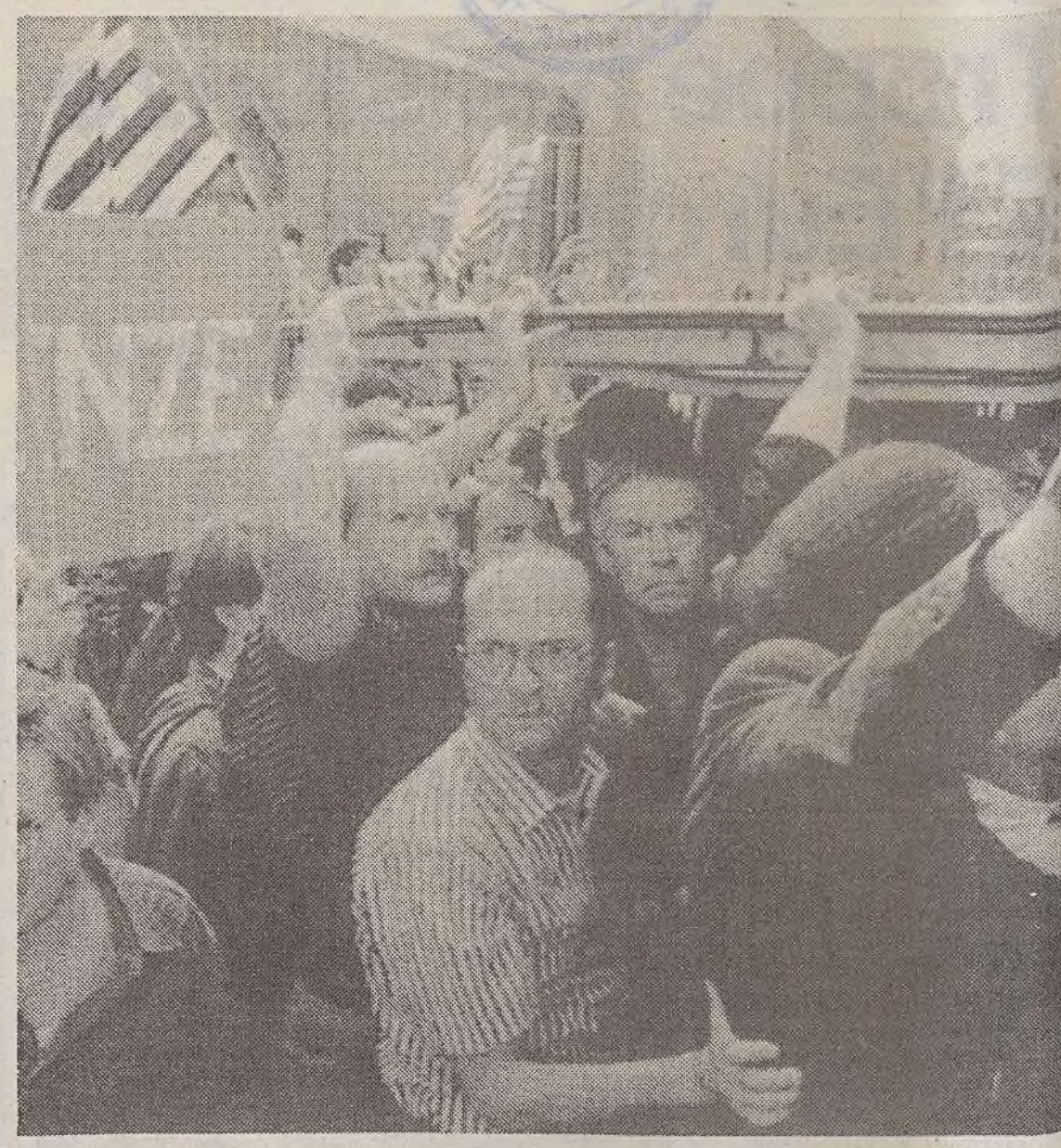
Applausi, urla, invettive «Venduto, venduto» hanno accolto il leader quando è salito sul palco. La contestazione si è fatta più dura, più aggressiva. Per mezz'ora il leader della Cgil è rimasto sotto una pioggia continua di monetine, pomodori, scarpe, solo a malapena riparato dalla bandiera rossa tenuta sospesa sulla sua testa, mentre la piazza fischia. Ma poi è cominciato il lancio di bulloni.

«Malgrado i provocatori, malgrado gli alleati del governo Amato e quelli che puntano alla divisione del sindacato questa manifestazione non si lascerà intimidire» ha detto Trentin aprendo finalmente il comizio. Gli applausi della maggioranza dei lavoratori delle grandi fabbriche, Pignone, Magona, l'Ilva di Piombino, la Piaggio di Pontedera, la Breda di Pistoia, non sono riusciti tuttavia a soffocare le urla e i fischi dei contestatori verso il leader sindacale accusato — come hanno detto alcuni aderenti ai comitati di base per la difesa della scala mobile — di «millantare un credito che non ha più da parte della classe operaia, da quando nel luglio scorso ha siglato il patto per l'annullamento della scala mobile senza l'autorizzazione dei lavoratori». «Trentin ci ha tradito il 31 luglio», è stata la tua fine» gridavano quelli di Rifondazione

comunista. «Ho firmato un accordo che ritenevo sbagliato e per il quale mi sono dimesso — ha detto Trentin al microfono — perché al di sopra di tutto c'è da difendere l'unità del sindacato. Con la rottura dell'unità sindacale — ha proseguito — oggi non saremmo tutti qui a lottare insieme».

Trentin ha poi accusato il capo dei Cobas Gallori di non aver fatto l'interesse della classe operaia «dividendola». La piazza ha applaudito a lungo Trentin solo quando questi ha risposto a coloro che in coro gli gridavano «fascista». «Io i fascisti, li ho combattuti con il mitra alla mano — ha gridato — e su questo almeno sono più competente di voi». Trentin ha concluso il discorso e si è avviato scortato da carabinieri, polizia e servizio d'ordine verso l'auto mentre dalla folla continuavano a levarsi fischi e ingiurie.

Serena Sgherri



Il segretario della Cgil è costretto a ripararsi sotto la porta di un furgone.

IL SEGRETARIO ACCUSA: «I MANDANTI SONO RIFONDAZIONE E LEGA»

Pomodori e bulloni, come Lama nel '77



La rabbia della contestazione a Firenze.

ROMA — Avanti il prossimo. E ora si teme che a Milano, dove per oggi si sono dati appuntamento in migliaia, si replichi l'aggressione fiorentina. La protesta di piazza dilaga. Allo sciopero generale contro la manovra economica del governo Cgil, Cisl e Uil hanno detto no, ma le manifestazioni regionali cominciano a mettere paura. Sul palco, sotto al Duomo, stavolta dovrebbe esserci un segretario confederale della Uil, Silvano Veronesi, oltre ai sindacalisti lombardi, proprio quelli che, insieme ai piemontesi e agli emiliani, hanno contestato l'accordo sul costo del lavoro firmato in luglio.

Intanto Bruno Trentin

passa al contrattacco. Dopo gli insulti, i pomodori e i bulloni, il leader della Cgil accusa Lega e Rifondazione comunista di aver organizzato la rivolta a Firenze. «Non ce l'ho con chi ha protestato, ma con i mandanti». I nomi? Il segretario generale non li fa direttamente. Poi, però, si lascia andare e dice: «Rifondazione in un comunicato e Bossi in una dichiarazione hanno praticamente rivendicato una sorta di paternità dell'aggressione».

Lo scopo della contestazione, secondo Trentin, era quello di trasformare in un attacco al sindacato una grande manifestazione «facendo un

grosso regalo alle nostre controparti». I responsabili, aggiunge, erano raggruppati in una folla di varia provenienza «dai vecchi gruppi dell'autonomia a quelli più violenti dell'attivismo del corporativismo totale», in una parola i «ribelli» dei trasporti, guidati da Ezio Gallori.

Insomma Trentin come Lama? C'è un punto in comune con la contestazione del '77 all'ora segretario generale della Cgil: la violenza. «Ho visto lavoratori anziani con la testa spaccata da bulloni lanciati da giovani incoscienti», racconta, ma si affretta a chiarire: «non ce l'ho con loro, ma con chi li ha mandati, con chi sta seminando

odio nel momento in cui serve la democrazia e la civile convivenza».

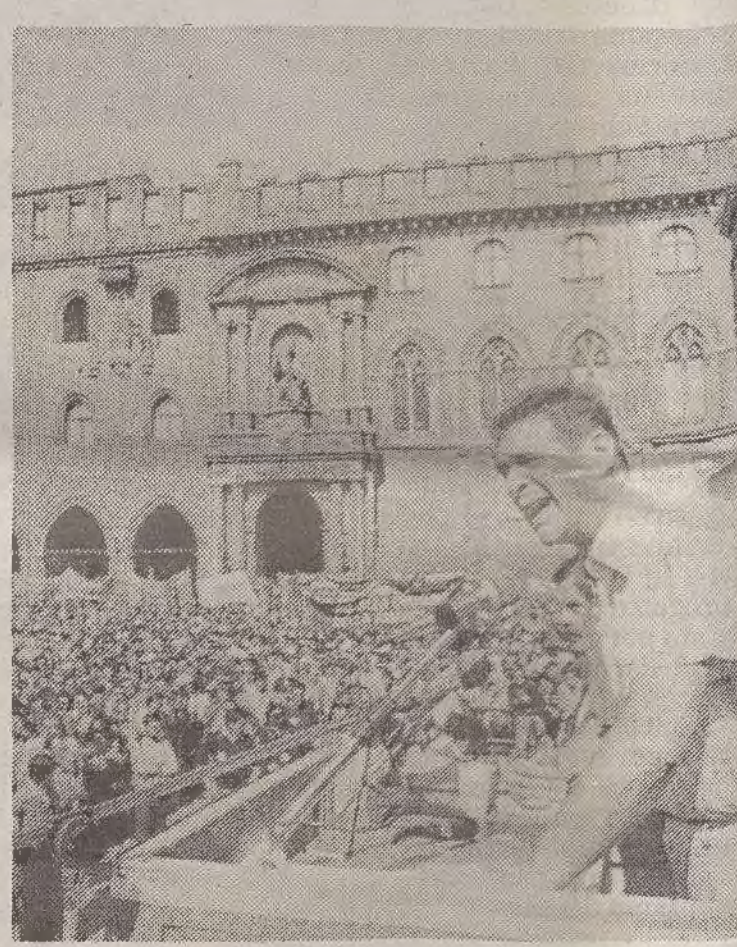
Trentin è preoccupato: «Mi fa paura la possibilità che chi c'è dietro a questi gruppi possa prendere un domani il potere nella società e nel sindacato». Il leader della Cgil non è spaventato per l'aggressione: «in tanti anni di lotta mi sono trovato in situazioni peggiori. Sono abituato alle forme di violenza dei lavoratori, sentimenti irrisolvibili se rimangono fatti spontanei».

Cosa che, invece, non è avvenuta ieri. Ciò che in realtà amareggia Trentin è «vedere tante facce giovani tra i conte-

statori. E' una minoranza che si sente isolata e che risponde con la violenza».

Il segretario generale della Cgil, comunque, difende a spada tratta le scelte delle tre confederazioni e la firma sull'accordo per il costo del lavoro («in quelle condizioni mi comporterei allo stesso modo, oggi, però, i pilastri dell'intesa sono crollati e così muore da sola»). Trentin si sente tradito dalla piazza? Neanche per idea: «Non mi ha voltato le spalle nessuno. La Cgil è intenzionata a giocare duro, ma ora come ora non possiamo fare promesse da marinaio».

c. c.



LA CONDANNA DI POLITICI E IMPRENDITORI

'Il segnale di tempi violenti'

ROMA — Sconcerto e condanna. Ecco gli stati d'animo del mondo politico e sindacale all'aggressione di piazza contro Bruno Trentin a Firenze. Nei confronti del leader della Cgil, beffato e insultato a colpi di pomodori, bulloni e uova marce, si è alzato un muro di solidarietà. C'è chi parla di «violenza fascista» e chi di «attacco stalinista». Ma il messaggio è identico: è deprecabile, incivile, non doveva accadere. Il capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, ha telefonato al segretario generale della Confederazione di Corso d'Italia. E il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, che 24 ore prima gli ha sbattuto la porta in fac-

Per Amato «è una demagogia

irrazionale». Per Del Turco

«in questa contestazione

non c'era nulla di spontaneo»

cia sulle proposte di modifica alla manovra, sostiene che «anche nei momenti difficili la protesta sindacale, la ricerca e l'indicazione di soluzioni diverse per i problemi della comunità nazionale, sono elementi essenziali e irrinunciabili della vita democratica», ma «non lo è la demagogia irrazionale, non lo è la protesta disgregatrice, non

lo è soprattutto la violenza».

Rifondazione comunista, accusata di aver «infiltrato» estremisti nella manifestazione fiorentina, non risponde, ma sottolinea che la protesta dei lavoratori contro il «nuovo» salasso «si va estendendo» come la rivolta nei confronti dei vertici confederali e «se questa criti-

ca si è marginalmente espressa con atti violenti, questi vanno isolati e condannati». Eccezion fatta per il leghista Umberto Bossi («chi dà i pugni, poi li riceve») tutti gli altri sono dalla parte di Trentin. Il segretario del Pds, Achille Occhetto, insorge sdegnato: «è intollerabile. Si sappia che chi promuove tale clima si assume una pesantissima responsabilità, quella di indebolire il movimento di lotta e di spianare la strada alle scelte più antipopolari del governo».

Per il leader repubblicano, Giorgio La Malfa, ciò che è accaduto «è triste per la democrazia italiana», mentre il collega del

La solidarietà di Scalfaro.

Occhetto: «Chi promuove tale

clima si assume una pesante

responsabilità». Parla Lama

Pds, Carlo Vizzini, afferma che «non si salva il paese con uova e bulloni». E, se per il ministro dell'Interno, Nicola Mancino, «è un segno di immaturità», l'ex compagno di lotta, il democristiano Franco Marini, trova che questo sia il «segno della grande difficoltà che stiamo vivendo». Il segretario della Dc, Ar-

naldo Forlani, invece minimizza: «non bisogna enfaticizzare».

Clima teso, ovviamente in Cgil. Tanto che il cordiale Ottaviano Del Turco diventa brusco: «c'è chi ha delle responsabilità in queste contestazioni. Non c'era nulla di spontaneo». Il leader della minoranza «Essere sindacato»; Fausto Bertinotti, mette subito le

mani avanti: piena solidarietà senza riserve. Che si sia trattato di «una vigliacca e premeditata aggressione» è il parere della Cisl, mentre il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, sostiene che «c'è un tentativo di riesumare vecchie logiche ormai morte e sepolte». A Luciano Lama, ex segretario della Cgil, vengono i brividi: «maledizione - sbotta - quel che è successo mi fa venire in mente episodi del passato che furono i primi indici dell'esplosione terroristica: non posso dimenticare quanto successe a me all'università di Roma nel '77».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIÀ**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254542
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.A., piazza Unità d'Italia 7, tel. 0432/66565, fax 0432/66046
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubb. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali L. 300 al ann. altezza (festivi L. 8.750) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Annu. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura
del 22 settembre 1992
è stata di 86.200 copie



© 1989 O.T.E.S.A.

Certificato n. 1912
del 13.12.1991

Prezzi, almeno per ora niente impennate

ROMA — Prezzi immobili nelle maggiori città d'Italia a una settimana dalla svalutazione della lira. Commercianti ed esercenti hanno preso sul serio l'appello del governo e delle associazioni di categoria a non dare il via ad aumenti ingiustificati, e i prezzi, se si escludono casi sporadici che si registrano in particolare a Trieste e Bari, sono rimasti ancorati alla media pre-svalutazione.

In futuro non si escludono impennate ma in questa fase congiuntura-

le un aiuto ai consumatori può venire dalla dieta mediterranea. La ricetta è della Fiesca Confederazione (esercenti alimentari): meno carne bovina (che importiamo dall'estero per oltre il 40%), più pollo, tacchino e tanti ortaggi, tutti di produzione nostrana.

Prezzi stabili a Milano dove per quel che riguarda la frutta e la verdura, secondo i grossisti, le favorevoli condizioni climatiche starebbero anzi provocando un leggero calo delle quotazioni. Qualche aumento viene

segnalato per la carne proveniente dall'estero, mentre sporadiche segnalazioni di crescita ingiustificata dei prezzi sono giunte ai centralini del Movimento consumatori, ma il fenomeno non sembra ancora diffuso.

Situazione sotto controllo a Torino, dove secondo l'Ascom la filosofia degli associati «continua a essere quella di non aumentare pur di continuare a vendere». Stanno all'erta a Venezia le associazioni venete dei consumatori che per

adesso hanno ricevuto solo due segnalazioni di aumento in altrettanti negozi alimentari. «L'impressione è che a differenza degli anni passati — sostiene Ruggiero Rampazzo della Federazione veneta dei consumatori — questa volta i commercianti sono molto meno spregiudicati, ma è probabile che alla fine avremo amare sorprese». Qualche segnalazione di aumenti ingiustificati di prezzi arriva invece da Trieste e riguarda soprattutto i sa-

lumi, pane e latte. In un supermarket del centro un litro di «Nicolait» è passato da 1.100 lire a 1.300 lire, in una panetteria periferica un chilo di pane «speciale» è aumentato di 700 lire, di 400 lire invece è cresciuto il prezzo di un etto di prosciutto cotto.

Prezzi fermi, anzi fermissimi a Bologna dove i cartellini non sono stati corretti neanche nel settore elettrodomestici ed elettronica, dove i prodotti arrivano in gran parte dall'estero.

Buone notizie per i

consumatori anche dal Sud d'Italia. A Palermo, in conseguenza della manovra economica del governo, non si è registrato alcun aumento dei prezzi né all'ingrosso né al dettaglio. Tuttavia la Confederazione, che attua un monitoraggio costante, ritiene che la stabilità dei prezzi sia solo momentanea e dovuta alla presenza di scorte abbondanti nei magazzini.

Per le prossime settimane quindi non si escludono impennate che tuttavia la Confesercenti dice di essere pronta a fronteggiare, segnalando abusi e accaparramenti alla Guardia di finanza.

Sporadiche segnalazioni di aumenti di prezzi che riguardano soprattutto la carne (circa +10%) a Bari, ma la tendenza al momento non sembra generalizzata. I tre sindacati confederali hanno chiesto un incontro al prefetto per verificare la struttura approntata al fine di impedire aumenti ingiustificati, dopo l'annuncio della manovra economica.



«MA RIENTREREMO NELLO SME»

Ciampi, fuori è meglio

Nonostante l'esito del referendum francese le grandi manovre contro lo Sme non si fermano. Il governatore della Banca d'Italia da Washington difende la scelta di restare lontani dal sistema monetario europeo. La Gran Bretagna riduce i tassi. Nuovo tonfo a piazza Affari.

ROMA — Abbiamo fatto bene. Non ha dubbi il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, che si trova ancora a Washington per il Fondo monetario internazionale. La decisione di tener fuori la lira dal Sistema monetario europeo (Sme) a tempo indeterminato si è dimostrata giusta alla luce delle "pressioni sul franco francese" e del prosieguo delle turbolenze sui mercati valutari. E mentre a Roma una nota del ministero del Tesoro spiegava esattamente le stesse cose, Ciampi è tornato su un aspetto della tempesta valutaria che non è riuscito ancora a digerire. "Sarebbe stata necessaria una generale revisione delle parità di cambio all'interno dello Sme, accompagnata da un ribasso dei tassi di interesse tedeschi". Bankitalia dunque continua a puntare il dito contro una mancata "decisione sistemica" dei Dodici, cosa che avrebbe evitato i guai di questi ultimi giorni. Ognuno ha insomma agito per conto proprio, e del resto la stessa deci-

banca -3,26%.

Ieri in Europa è tornata a circolare insistentemente la voce di un prossimo riallineamento nello Sme, o una sua sospensione. Parigi e Bonn hanno dovuto smentire "assolutamente e categoricamente": è pura speculazione, è stato detto. C'è chi giurava su una rivalutazione del marco del 5% e di una rivalutazione del franco del 3%; ciò si sarebbe tradotto in un'elegante forma di svalutazione del franco pari al 2%.

Pur essendo una divisa legata a un'economia forte, il franco francese è stato al centro di grosse speculazioni, che hanno chiamato in causa la stessa Banca di Francia, costretta a vendere marchi e a comprare valuta nazionale. In queste condizioni è difficile immaginare che i tassi francesi possano scendere, così come era stato promesso dalle autorità in caso di vittoria dei sì al referendum.

E quanto al calo dei tassi, è rimasto deluso chi si aspettava qualche prossima novità sul fronte tedesco.

BORSE: indici di chiusura e variazioni percentuali

	IERI	Lunedì
Amsterdam	112,50 -0,44%	-- --
Bruxelles	1114,50 -0,83%	1123,88 -0,57%
Francoforte	1550,34 -1,49%	1573,86 -0,98%
Hong Kong	5740,18 -0,02%	5741,53 +0,92%
Londra	2586,00 +1,01%	2560,10 -0,28%
Madrid	207,56 -1,53%	210,78 -1,95%
Milano	369,59 -2,81%	380,28 +1,27%
Parigi	1832,81 +0,37%	1826,06 -3,02%
Sidney	1520,80 -0,71%	1531,60 +0,53%
Tokyo	18282,72 +1,20%	18066,24 +0,56%
Zurigo	1900,40 +0,61%	1888,80 -0,45%

Fonte: Ap - Dow Jones

STANDARD AND POOR'S La manovra non muta il rating italiano

NEW YORK — La Standard and Poor's, una delle principali agenzie americane di valutazione del credito, ha confermato il «rating» sul debito sovrano dell'Italia a «AA2» con tendenza negativa. Insieme al voto di «AA+» sul debito sovrano del nostro paese la Standard and Poor's ha inoltre confermato i «rating» degli altri undici membri della Cee. «Le conferme riguardano sia il debito in valuta straniera sia in moneta nazionale di questi governi», ha spiegato l'agenzia.

A spingere l'azienda newyorchese a ribadire le proprie valutazioni sugli stati europei è stata la tempesta valutaria

che ha recentemente travolto i mercati europei.

«Nonostante i crescenti dubbi sul futuro dell'Unione monetaria europea si siano tradotti in una turbolenza sui mercati finanziari dei paesi interessati, la credibilità come debitori dei governi sovrani dell'Europa occidentale non ha subito intaccata - ha dichiarato la S and P's -. Il recente aggiustamento nei tassi di cambio potrebbe comunque contribuire a correggere gli squilibri con l'estero di quelle economie come Italia e Finlandia che hanno visto un apprezzamento in termini reali delle loro valute».

SARA' PROBABILMENTE RIVISTO IL TETTO DEI 40 MILIONI

Pensioni e sanità, i nodi della stangata

ROMA — Si riapriranno i termini del condono per i redditi '91. Ci saranno tetti di reddito differenziati in base ai quali stabilire se si ha diritto oppure no all'assistenza sanitaria. Bot e Cct restano anonimi e concorreranno al reddito presunto. Il blocco delle pensioni di anzianità non sarà retroattivo. Tra ipotesi allo studio e dichiarazioni, sono queste le novità riguardanti la manovra da 83 mila miliardi.

SANITA'. Non ha resistito nemmeno sette giorni il tetto di 40 milioni di reddito familiare, oltre il quale si perde il diritto all'assistenza sanitaria. Già è pronto un emendamento Dc che stabilisce tetti differenziati, più alti o più bassi a seconda dei casi. Se una

persona vive sola il tetto sarà di 24 milioni; se sono in due si sale a 40 milioni; se in tre il tetto sarà di 53 milioni; in quattro il tetto sale a 65 milioni; in cinque a 76 milioni; in sei a 86 milioni; in sette a 96 milioni. L'emendamento parla di componenti della famiglia. Al ministero delle Finanze precisano che si tratterebbe di componenti a carico, e non di soggetti autonomi di imposta.

BOT E CCT. Il discorso è legato al precedente, perché è scritto chiaramente nel decreto che anche i titoli di Stato concorreranno al calcolo del «tetto», qualunque esso sia. Ma il governo in queste ore è molto vago e confuso. Bisogna anche

capirlo: questa bagarre si è scatenata alla vigilia della maxi asta di giovedì prossimo che dovrebbe collocare addirittura 43 mila miliardi di Bot, una cifra mai raggiunta. Il pericolo di una fuga dei risparmiatori si fa sempre più consistente, e lo Stato teme di dover rinunciare a un grosso prestito. Il ministro delle Finanze Goria e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbri giurano che i titoli resteranno «anonimi, al portatore e non allargheranno la base imponibile di chi li possiede».

CONDONO. Questo capitolo sembra in contraddizione con quanto detto finora. Il ministero delle Finanze è disposto a riaprire i termini del

condono fiscale fino al 31 marzo '93 per i redditi del '90 in favore degli evasori irriducibili che non hanno risposto al primo perdono del fisco. Vi sarebbero incluse anche le imposte indirette. Quanto ai redditi del '91 si sentiranno anche «gli umori del Parlamento».

PENSIONI. Al pasticciaccio creato anche sulla previdenza il ministro del Lavoro Nino Cristoforo cerca di mettere riparo, assicurando che «nessuno rimarrà senza retribuzione e senza pensione». Il rischio è reale per coloro i quali hanno dovuto presentare in anticipo, magari di tre mesi, le dimissioni per poter andare in pensione di anzianità.

R. S.

I partiti riscrivono la manovra

ROMA — Amato invita gli alleati di governo a difendere la manovra economica in vista del dibattito parlamentare che si preannuncia piuttosto animato. Ne sono un segnale il malumore che serpeggia anche all'interno dei partiti della maggioranza (a chiedere modifiche sono sia i deputati della Dc, che quelli del Psi, del Pli e del Psdi) e soprattutto le proteste dei lavoratori sfociate ieri a Firenze nella violenta aggressione a Trentin. Quasi certamente nelle prossime ore ci saranno degli incontri tra Amato e i segretari dei partiti di governo: ieri il presidente del Consiglio ha già ricevuto a palazzo

Chigi il segretario del Pli Renato Altissimo. Arnaldo Forlani non ha esitato a riconfermare ancora una volta il suo sostegno al presidente del Consiglio. «Amato — ha affermato il segretario della Dc — ha fatto bene a dire ai sindacati che la manovra economica poteva essere modificata solo con un rafforzamento. Ora si tratta di vedere — ha comunque aggiunto — come modificare eventuali parti che dovessero risultare manifestamente inique. Certo — ha precisato Forlani — gli obiettivi vanno mantenuti anche perché ci sarà sempre qualcuno che sarà scontento». Per evitare brutte sorprese in Parlamento il governo intende

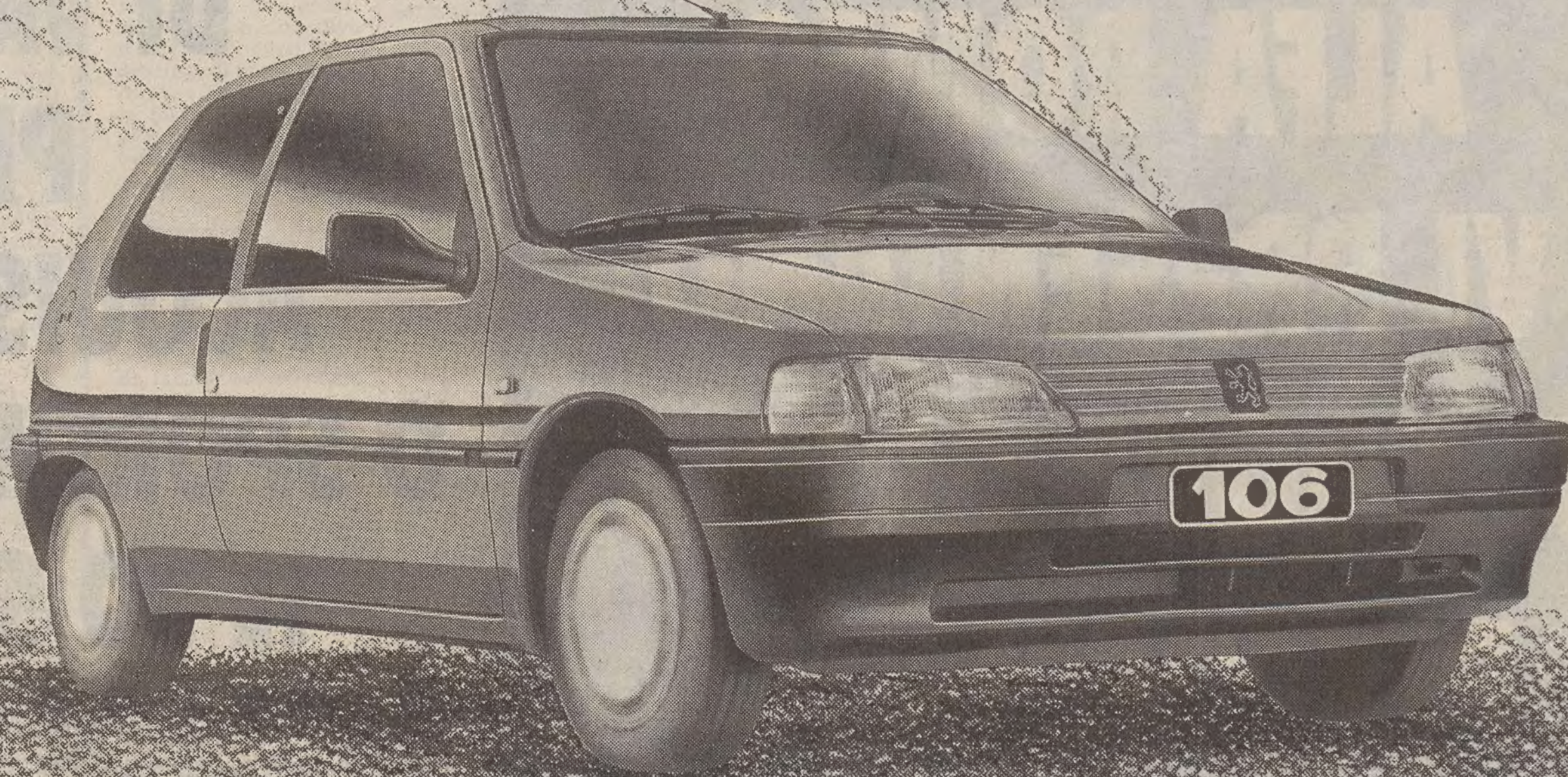
accogliere alcune proposte di modifiche riguardanti le misure ritenute più pesanti per i contribuenti. A questo scopo ieri sera il ministro delle Finanze Giovanni Goria ha incontrato i deputati della Dc che gli hanno espresso diverse perplessità sulla manovra, soprattutto sul blocco delle pensioni e sulla Sanità. E' stato il presidente del gruppo democristiano, Gerardo Bianco, a sottolineare che bisogna adottare un maggior criterio di equità, pur dicendosi d'accordo, insieme al capogruppo dei senatori Dc, Antonio Gava, che va mantenuto il rigore della manovra. E in questo

senso, ha assicurato Pierferdinando Casini, membro della direzione del partito, che opereranno i parlamentari della Dc, perché sarebbe irresponsabile ogni altro atteggiamento che attenuasse l'effetto della manovra economica del governo «o peggio ancora tendesse a vanificarla». Anche il capogruppo del Psi alla Camera Gianni La Ganga ha ribadito che la manovra non deve essere «stravolta» ma questo non significa che sia «intoccabile». Sotto questo aspetto — non credo che qualcuno metterà la musseruola al Parlamento. Nel Psi ci sono diversi segnali di malcontento. Lau-

ra Fincato, già sottosegretario alla Pubblica Istruzione, ad esempio, ha minacciato di votare contro le misure del governo se saranno tassati i beni di lusso solo dei privati. A chiedere modifiche è anche il Psdi. Il ministro Ferdinando Facchiano, capo della delegazione socialdemocratica al governo, ha annunciato la presentazione di emendamenti «rafforzativi» per individuare «indicatori di ricchezza più certi». Ma l'obiettivo finale della manovra, ha precisato il segretario del Psdi Carlo Vizzini, deve rimanere invariato. Le opposizioni intanto affilano le armi.

G. S.

950 cc. DA POLE POSITION.



PEUGEOT 106 CATALIZZATA 950 cc. INIEZIONE.

E' appena arrivata, ed è già in Pole Position. La Pole Position delle 950 cc. omologate per 149 km/h che rispondono alle nuove normative per la guida dei neo-patentati. Un'auto che grazie ai suoi 50 CV diventa la più potente e la più scattante nella sua categoria. Ma oltre al divertimento c'è dell'altro, 5 marce e tutta una serie di optional che la rendono ancora più completa per soddisfare le vostre esigenze. Questa è la nuova 106 catalizzata 950 cc. Divertente nella guida e affascinante nel confort. Questo è il vostro modo di essere. Da L. 12.740.000 chiavi in mano. Finanziamenti personalizzati Peugeot Finanziaria Italia.

ACCELERAZIONE (in secondi)	XN/XR
DA 0 A 100 KM/H	19
KM DA FERMO	39,1

PEUGEOT 106. IL TUO MODO DI ESSERE



PEUGEOT



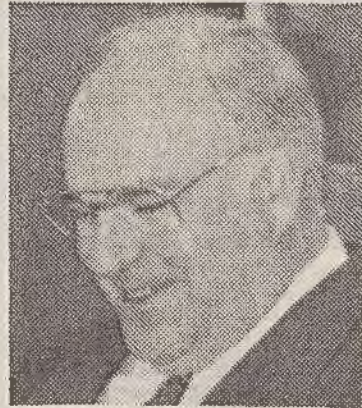
«NO A BRUXELLES, SÌ ALL'EUROPA»

Un asse Bonn-Parigi

PARIGI — Il Cancelliere tedesco, Helmut Kohl, è venuto ieri a Parigi per tentare il posto dell'amico François su una iniziativa — apparentemente semplice: una solenne riconferma pubblica dell'asse franco-tedesco per rintuzzare l'offensiva che Londra ha scatenato contro il trattato di Maastricht e lo strapotere della Bundesbank. In altri momenti di crisi dal cilindro di Mitterrand sono usciti diversi, proposte, soluzioni talvolta geniali. Ma il presidente francese è andato all'appuntamento con il cancelliere accompagnato dal suo medico personale. Una frenata fra le righe al processo aperto da Maastricht?

Nel vertice si sarebbe poi parlato di progetti segreti in via di definizione. Bonn sembra orientata a lanciare una solenne «dichiarazione interpretativa» del trattato di Maastricht che, nel darne la versione «autentica», modificerebbe in realtà i punti del documento che hanno suscitato le maggiori perplessità. Un testo aggiuntivo di indirizzo anti-centralista potrebbe essere va-

Kohl (nella foto) è arrivato da Mitterrand a mani vuote. La Bundesbank non può concedere un calo dei tassi.



rato in un momento successivo nel tentativo di smussare la forte opposizione che si avverte, non solo tra i sostenitori francesi del «no», al «superstato» che i «burocrati di Bruxelles» sono accusati di voler imporre alle dodici nazioni. Una tale «dichiarazione interpretativa» dovrebbe essere dotata della firma congiunta di Francia e Germania. Ma il presidente François Mitterrand sembra temere che una scorciatoia del genere, dopo il referendum di domenica e la fuoriuscita dallo Sme di Gran Bretagna e Italia, porti in un vicolo cieco. I sospiri di sollievo degli eurotattisti non sono bastati a cambiare il significato del «piccolo sì» a Maa-

stricht appena pronunciato dai francesi. Il 51,05 per cento di domenica non ha rafforzato la posizione francese in Europa né quella di Mitterrand in Francia. La Gran Bretagna, presidente di turno della Cee, mostra di non avere alcuna intenzione di incassare la svalutazione forzata della sterlina facendo finta di niente. «Credo davvero che siano necessari dei cambiamenti nello Sme», ha detto ieri il cancelliere dello scacchiere parlando non solo a nome di Londra. Ed ha convocato per il 16 ottobre, nella capitale britannica, il vertice straordinario del chiarimento.

L'attivismo del governo tedesco e l'impassibilità della Bundesbank sono una miscela che

non aiuta a superare le perplessità di quanti temono che si progetti una Europa a due velocità. Kohl è arrivato a Parigi a mani vuote. Il cancelliere non ha nulla da offrire perché in Germania la svalutazione sta riprendendo velocità e la Bundesbank non ha più alcuna possibilità di concedere ciò che l'Europa e gli Stati Uniti le stanno chiedendo da mesi: un calo dei tassi di interesse che attenti il flusso di capitali verso Berlino. E la banca centrale non è sola. Gli ambienti economici e finanziari tedeschi condividono il giudizio di Karl Otto Poehl, ex presidente della Bundesbank, che ha invitato i governi europei a «dimenticare Maastricht e rinegoziare un nuovo trattato sulla banca centrale europea». Poehl si è espresso a favore di un trattato che sancisca l'unione monetaria dei paesi che possono farlo: Germania, Francia e Benelux. E l'Europa a due velocità, la sciagura che il 16 ottobre i dodici tenteranno di scongiurare nel vertice straordinario di Londra.

S. A.

MALGRADO IL «SÌ» FRANCESE

Il male dell'Europa

PARIGI — Dove va l'Europa? Si era detto che il referendum francese sui trattati di Maastricht avrebbe segnato una sorta di «spartiacque» nella vita politico-economica del Vecchio Continente; che una vittoria dei «sì» avrebbe spalancato le porte all'Unione dei «Dodici», secondo le scadenze fissate dagli accordi di Maastricht. E invece il voto francese sembra avere complicato i problemi anziché risolverli. All'indomani della prova referendaria, non solo la Francia si ritrova spaccata in due, incapace di decifrare il significato di quel voto che è passato attraverso i partiti, le istituzioni ponendo in discussione l'intero equilibrio istituzionale, ma l'intera Comunità Economica Europea vive ore di incertezza, di in-

quietudine, di dubbio sull'opportunità di procedere lungo la via maastricht. Dietro l'angolo, infatti, si affollano le ombre degli inglesi, dei danesi, degli spagnoli e — perché no — degli italiani, che per varie e diverse ragioni, hanno motivo di interrogarsi sulle prospettive di un'integrazione che rischia di portare a un'Europa a due velocità, con una locomotiva franco-tedesca e una serie di convogli costituiti dagli altri Paesi europei, incapaci di mantenere la corsa delle vetture di testa. Ma il dato più allarmante è, in qualche modo, emblematico: è rappresentato dal fatto che questa Europa, così come l'hanno disegnata i maggiori leader contemporanei a Maastricht, non piace

neanche a coloro che dovrebbe esserne i maggiori beneficiari, o almeno così sono considerati dalla maggior parte dei «partners»: cioè ai cittadini della «grande Germania». Il sondaggio condotto dal settimanale «Stern», infatti, la dice lunga sul filo-europeismo teutonico, rivelando l'esistenza di una forte maggioranza ostile alle prospettive di una maggiore integrazione politico-economica. Allora, viene spontaneo chiedersi, a chi conviene questa unità europea se tutti sono pronti a rinnegarla o a prenderne le distanze alla prima difficoltà? La risposta non è facile poiché sin dalla sua fondazione, con i trattati di Roma del 1958, la Comunità Europea ha dovuto fronteg-

giare ostacoli apparentemente insormontabili lungo la sua strada. Concepita inizialmente come una zona di libero scambio, di esenzione di dazi doganali, l'«Europa dei Sei» è riuscita ad andare avanti a piccoli passi, grazie all'impulso di una minoranza di statisti illuminati (il ricordo come ai vari De Gasperi, Schuman, Adenauer, Monnet, Spaak) che si sono posti spesso contro la volontà degli interessi corporativi dei singoli Paesi. La capacità degli «eurocrati» è stata quella di approfittare di ogni momento favorevole, non lasciandosi travolgere dallo scoramento quando l'edificio europeo ha subito sconfitte durissime (basti ricordare il «no» francese alla Cee nel 1954). Così è stato possibile allargare la

Comunità alla Gran Bretagna e agli altri Paesi scandinavi; alla Grecia, alla Spagna e al Portogallo; trasformare la zona di libero scambio in una grande comunità d'interessi politico-sociali. Certo: i paesi saggellati a Maastricht, malgrado l'opposizione britannica, rappresentano il prodromo di una svolta storica. Con l'impegno per una moneta unica sono state gettate le basi per una progressiva cancellazione delle identità nazionali degli Stati membri; le riserve, le resistenze erano in qualche modo inevitabili e prevedibili. Quel che probabilmente non era pronosticabile era la crisi monetaria che ha sconvolto l'Europa nelle ultime settimane.

S. V.

SLITTA L'APPLICAZIONE DEL TRATTATO DI MAASTRICHT

Anche in Germania cresce il «no»



I titoli dei giornali francesi all'indomani del «sì» a Maastricht.

BRUXELLES — Sotto le mura di Maastricht, si racconta, morì D'Artagnan; sotto il trattato che prende il nome dalla cittadina olandese rischia ora di morire il sogno di un'Europa unita. E' questo l'amaro bilancio che fa seguito al risicatissimo «sì» pronunciato dai francesi domenica scorsa; e per ironia della sorte quello striminzito voto favorevole, sta creando più problemi di quanti non ne avrebbero creati un «no» altrettanto risicatissimo e l'obbligo conseguente di riscrivere quel trattato. La necessità, superata l'ostacolo francese, di procedere a tappe forzate verso l'applicazione del protocollo di Maastricht, si scontra contro le perplessità e i dubbi di governi e di cit-

Per evitare una rinegoziazione del trattato e in attesa di un nuovo referendum in Danimarca, che dovrebbe svolgersi nel prossimo giugno, a Bruxelles si sta prendendo in considerazione l'ipotesi di ritardare l'entrata in vigore dell'Unione europea di sei mesi.

tadini, quasi che la campagna referendaria in Francia abbia avuto il merito o la colpa di disorientare malumori che covavano sotto la cenere e che qualcuno ha pensato bene di sfruttare sui mercati valutari, con le conseguenze a tutti ben note.

Il fatto è che quel trattato, fanno sapere da Bruxelles, non può essere rivisto e tantomeno ri-

scritto, pena rimettere tutto in discussione allungando ulteriormente i tempi della sua applicazione. Ecco perché già si mette in conto un ritardo di alcuni mesi nell'entrata in vigore del trattato di Maastricht per l'unione europea. E la data fatidica non sarebbe più il 1.º gennaio 1993, ma quella più lontana del 1.º luglio 1993.

Sei mesi per fare che

cosa? Intanto per assorbire in qualche modo la dislocazione danese e preparare il nuovo referendum che ieri il governo di Copenaghen ha annunciato per il prossimo giugno e ancora, per assorbire in qualche modo, attenuandone gli effetti, le proteste che si levano in Gran Bretagna (il ministro degli Esteri Hurd ha detto che «gli altri partner europei parlano un'altra lingua» e che il trattato «andrà rivisto») e in Germania dove il progetto di unità europea sta per essere discusso dal parlamento (si comincia l'8 Ottobre) e dove, soprattutto, solo 32 per cento dei tedeschi si dice favorevole a questo processo di integrazione mentre un buon 70 per cento non vuole la mone-

Almeno il 70 per cento dei tedeschi secondo i sondaggi non vuole rinunciare al marco per la moneta unica europea. Solo il 32 per cento si dice favorevole al processo di integrazione economica totale. Al prossimo vertice di Londra la revisione del protocollo d'intesa.

ta unica e la conseguente scomparsa del marco. E' vero, come ha ricordato il ministro degli Esteri Emilio Colombo, che il trattato non verrà rinegoziato, ma non c'è dubbio che al prossimo vertice del 16 ottobre a Londra non pochi dei capi di governo della Comunità getteranno sul tavolo della discussione il tema scottante di una revisione del protocollo di inte-

sa. «Magari aggiungendo qualcosa» dicono a Copenaghen, o piuttosto facendo risaltare in ben altro modo quel concetto della «sussidiarietà che nelle ultime settimane, in termini monetari, non sembra aver funzionato troppo. Il problema è sempre quello: ci sarà un'Europa a due velocità come sembrano volere i tedeschi e in parte i fran-

cesi e come temono gli inglesi, o ci sarà una vera Europa unita? Sotto questo profilo le parole dell'ex presidente della Bundesbank, Otto Poehl, non contribuiscono a tranquillizzare gli animi: «L'unica risposta alle turbolenze monetarie», ha detto, «è un'Europa a più velocità. Da una parte Francia, Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo e dall'altra gli altri paesi». Esattamente quel che a Maastricht si è cercato, riuscendoci, di non fare: l'appuntamento è a Londra il 16 Ottobre, ma più ancora ad Edimburgo a Dicembre, quando sarà deciso, con ogni probabilità, lo slittamento nell'entrata in vigore del trattato.

E. R.

**I CONCESSIONARI
ALFA ROMEO
VI PRESENTANO
LA NUOVA GRANDE
PERFORMANCE
DI ALFA 33
E SPORTWAGON.**

**DUE MILIONI
DI VANTAGGIO
PER CHI
ACQUISTA ALFA 33
O SPORTWAGON ENTRO
IL 30 SETTEMBRE.**

Fino al 30 settembre, se acquistate un' Alfa 33 o una SportWagon avrete a disposizione due milioni da usufruire in funzione delle vostre esigenze, come finanziamento, accessori di pari valore, supervalutazione dell'usato. Approfittatene, è un'ottima occasione per guidare Alfa Romeo.

Alfa 33 a partire da L.17.475.000 (prezzo di listino, chiavi in mano).
SportWagon a partire da L.18.594.000 (prezzo di listino, chiavi in mano).



E' UN'OFFERTA ESCLUSIVA
DEI CONCESSIONARI
ALFA ROMEO,
NON QUOTABILE
CON ALTRE IN CORSO
E VALIDA PER LE VETTURE
DISPONIBILI PRESSO
LE CONCESSIONARIE.

RACCONTO

Beati voi turisti

C'è chi tratta l'Istria come un club di vacanze

Articolo di
Nedda Milani

Il sole è lo stesso che, poeticamente parlando, qui illumina un'aurora densa di speranze, o almeno illumina, illumina pinete, campagne e orti, strade e parchi, monumenti e vie, piazze e giardini. L'estate messianica di quest'anno popola di presenze umane soprattutto mercati e spiagge. La forma contiene la storia, ma non rivela la natura della sua gente se la città è stata vuotata e poi riempita fino all'orlo di brutto e di fretta. Da noi c'è sempre quel qualcosa di irreali, di trapiantato, la città continua a conservare l'aria di un luogo senza radici, o senza spiegazioni. Così come lo dice il distico elegiaco del frammento di Callimaco trasmessoci da Strabone: «Sul fiume illirico fermarono i remi, / accanto alla pietra tombale della biondocrinita Armonia-Serpente; / una città fondarono: qualche Greco l'avrebbe detta / "Città di fuggiaschi"», / ma la loro lingua la nominò Pola».

Ti immergi in questo paesaggio umano, ti trasferisci nel mondo di altri esseri, o del primo che incontri, il livello di guardia scende, dal cielo piove calura e polvere, ci guida fuori anche un certo gusto antico di commedianti, attimi di fraternità con sconosciuti, ci si lascia senza scusarsi, perché dobbiamo scusarci con questo caldo a diciotto gradi, non ci si scusa di essere usciti per un attimo dalle convenzioni, di essersi lasciati sorprendere da un moto di confidenza, di aver aperto uno spiraglio della propria porta.

Ne esce un po' di frasi-work con le frasi prese qui e là, pochi ignari occasionali passanti. Tanto, l'attualità pura non è leggibile a caldo, c'è bisogno di filtri, di sedimentazioni, di attese. Si possono accostare tasselli, da questo ordine sciolto qualcosa dovrebbe pur saltare fuori, un senso qualsiasi. Imiti e canzonette escono da una radiolina, toccano fasti tardo-ottocenteschi, fanno da sottofondo al chiacchiericcio degli uomini fermi in crocchi: crocchio degli istriani, crocchio dei serbi, crocchio degli albanesi, crocchio dei croati, crocchio dei mescolati.

Ma cos'ha da dire Dario Velenich giallo in viso come un limone? Però vive in una bella palazzina, che mal si concilia con quell'aria sua smunta. E' un mio pregiudizio pensare che chi ha una bella casa debba avere anche un bell'aspetto. «Viva la democrazia» colgo, «viva la democrazia». Ha la bocca piena di democrazia e il cuore pieno di rimorsi. Insegnava al ginnasio ed era venuto a pregarmi di fare pubblicità in classe al libro «Rossa una stella» e così in corridoio su due piedi mi scodellò le imprime di quando subito, dopo la guerra, per ordine del Komitet, andavano in spedizione lui e i compagni suoi, un cannone pieno, a pestare gli italiani del Buiesse, del Capodistriano, lontano da Pola, perché non li si riconoscesse. Arrivava-

no fin davanti alla casa del tizio, lo chiamavano fuori, ehi Luciano!, ehi Genio!, quello là usciva e giù il pestaggio, botte da orbi. Serviva a far scappare in Italia quella maledetta reazione. E io ad ascoltarlo dovevo avere un colore terreo e il terrore in petto e l'aria braccata negli occhi. Avevo fin là creduto che solo gli altri, gli slavi, pestassero gli italiani, e non gli italiani gli italiani. Per anni non volli pensarci, tiravo alla larga quando lo vedevo, lo evitavo...

Donne musulmane nelle loro larghe «dimij» cercano refrigerio nel covile di alcuni cespugli. Gli occhi pieni della rivelazione del mare, metà estasi e metà spavento, se ne stanno rannicchiata nella riconquistata fedeltà alla terra, ai suoi succhi di madre. Pronunciano «umm» con un suono di singhiozzo trattenuto e non c'è forse altra parola, più intensa e profonda, più dolce e avvolgente, che meglio saprebbe indicare la genitrice a chi ha attraversato l'inferno e cerca di aprirsi un suo varco dalle tenebre verso il sole. San Francesco nel Medioevo lo sentiva significare Dio: «Di te, Altissimo, porta significazione». Non so i significati che la signora Maria gli attribuisce, però commenta tutto ciò che si offre ai suoi raggi. Anche le guerre di laggiù con una serba di qua.

«Che gente è questa che incendia il paesaggio? Noi dopo la guerra abbiamo piantato tanti di quei pini...».

E giù con i valori post-bellici che le hanno guadagnato il tesserino di lavoratrice d'assalto alla Samac-Sarajevo e i premi all'obbedienza, perché lei non si era mai rifiutata di fare qualcosa di comandato, anzi, andava a chiedere agli superiori «cosa posso fare ancora?». La serba di qua, distrutta dalle idee sulle quali aveva fondato la sua esistenza, è costretta a mostrarsi nelle sue mutande ideologiche.

«Un giorno — dice — un giorno tutti i giornali-

sti dell'Occidente dovranno chiedere scusa perché dicono che i serbi sparano e bombardano. Tutte menzogne. Gli altri lo fanno, i serbi no...».

«Mio Dio — dice la vendericola ora che Dio può uscire allo scoperto dopo aver abitato da clandestino lunghi anni i suoi pensieri — Dio mio, lei la xe proprio mata, cossa no' la legi i giornali, no la guarda la televisione, no la vedi che tutto el mondo...».

«A leggere i giornali e a guardare quella pattumiera di immagini in movimento ci si guasta il sangue. Dovrebbero proibirli i giornali, io ne ho fin sopra i capelli, io non voglio pensare a niente...».

Le frasi sono arrivate improvvisamente e adesso sono dentro le loro orecchie con lo stupore di una ferita che duole all'improvviso. Di fronte alla pericolosa incredulità fondamentale della serba, sibilano e digriano i denti tre militari che là accanto hanno trovato refrigerio nella birra, decisi a sbatterla in mare quella donna e a gettar via la chiave.

La divina luminosità la sentono terrificata. Il sole dà anche morte. Genio di guerra, inchioda le cose nel fuoco della Lika, secca spietatamente, brucia, ha già consumato il loro amico Denis, il corpo riverso sulla china del colle, il volto dilaniato, rotto da una raffica di mitra la sua breve esistenza, la chiazza di sangue disegna di ruggine il verde, il militare più giovane, appena ventidue anni, sopraffatto dalla rabbia, nella calura estiva sembra infreddolito. Da quel giorno trova tutto e tutti più o meno «orrendi». Il mondo? Orrendo. L'umanità? Orrenda. Valeva la pena di dirlo? Di sfondare una porta apertissima? Morire nella luce della speranza è forse un miglior morire che vivere senza averne neppure il desiderio.

C'è in giro ancora qualche cocchiuto turista italiano. Beati i turisti, beati i nostri esuli che

fanno i turisti. Riescono a tenersi ad anni luce di distanza dalla nostra rugosa realtà, dalle nostre esperienze amare e contraddittorie. Sdraiati sulla schiena, le mani sotto la testa, il cielo fiammeggia in un miracolo di pace e un gabbiano vola senza sosta. Per loro le cose reali sono fatte di terra, di mare, di rocce, di cielo, di cene, di prezzi, di giudizi e di rimproveri.

«Perché non fai come me? Un rischio! Vieni via di qua!».

«Ma non ti è strano che l'unica libertà a cui aspirare sia quella di lasciare la mia terra?».

«M a allora ti piace questa vita qui? Son passati nove lustri e siete tornati a vivere in miseria. Come cresceranno i vostri figli? Come potrete guardarli in faccia, voi che non...».

«Va bene, ora basta, però, eh» — comincia a masticare la sua umiliazione chi sente strappare gli ultimi fili di speranza che gli impediscono di cadere a pezzi.

«No, non basta. Tu sei capofamiglia».

Si è fatto avanti Valter, una figura che non viene dalla vita, ma da un'opera comica. Uscito tra i primi con la legge Boniver, era sceso dal treno a Mestre e si era chiesto: «E ora che cosa farò in questa città che mi ignora?». Già da sei mesi fa il cameriere al bar della stazione e quando porta a fine mese le lire a casa ha l'impressione che la vita sia una cosa grandiosa e senza angustie e pensa che in un futuro diventerà uno di quelli che se la godono, la vita, momento per momento. Ci vorrà un po' di tempo, però, deve prima mettere a posto l'Italia. Mentre sua moglie ripone con noncuranza i seni erranti nel reggipetto, lui sfoga sotto l'implacabile sole il suo mai soddisfatto impegno di ex professore di ex marxismo. Gliela farà lui vedere ai fratelli d'Italia, metterà lui a posto il loro caos ideologico. Si è tanto teorizzato sui poteri politici, sui poteri economici, ma gli italiani sono teoricamente scoperti quanto a poteri ideologici. Niente paura, è andato lui appositamente là per questo. L'Italia lo aspettava perché venisse lui a concettualizzare i poteri ideologici...

Speranza e timore, vita e morte, terra e filosofia attraversano l'estate scalagnati, sconsigliati, in ordine sparso. Unico connettivo il sole. Unico produttore di senso, di immaginario comune: il sole. Avvesse la forza di rompere le prigioni della forza; faccesse fondere i ferri che ci ammanettano le tempie; tagliasse le teste delle guide false, dei carismatici usciti dal sottosuolo, di quelli che hanno acceso nei ragazzi messi in squadra e in mimetica, nelle donne e nei religiosi, l'istinto omicida, la brama di estendere il deserto.

Peccato che il tempo cambi. All'improvviso questo vento con un brontolio di tuoni, questi lampi all'orizzonte, nuvole gonfie scendono sulla città, la pioggia arriva a raffiche.

SOCIETÀ

Salotti? Complotti

La diffusione delle idee nella Milano borghese dell'800



Nella Milano borghese dell'Ottocento, i salotti furono regno incontrastato degli uomini. Le donne, apparentemente «regine» dei club, restarono sempre relegate in ruoli di secondo piano.

Favoriti dai francesi, dopo il loro arrivo nella città lombarda nel 1796, i club finirono presto nel mirino delle autorità di polizia. Come spiega Marco Meriggi, in un saggio edito da Marsilio, furono considerati possibili incubatrici di complotti e rivoluzioni. Più tardi, invece, divennero tranquille associazioni in perfetto stile britannico nelle quali, comunque, le donne ebbero sempre un ruolo decisamente marginale, tolte pochissime eccezioni.

Recensione di
Alberto Andreani

A promuovere la formazione furono i francesi dopo il loro arrivo a Milano nel 1796. Ma il nuovo spirito venne rinnegato in fretta: la Società degli amici della libertà e dell'uguaglianza riuscì, infatti, a svolgere la propria opera solo per poche settimane, e un destino analogo toccò ad altri gruppi nati tra aristocratici e intellettuali. «Le società popolari — si affermava in una direttiva del Direttorio in carica — vengono a essere un corpo in opposizione alle basi del Governo costituzionale. Per questo saggio principio ne è stato deciso lo scioglimento».

Le cose non andarono certo meglio dopo il rovinoso crollo del regime napoleonico. Le nuove autorità non sembrarono troppo ben disposte nei confronti dei circoli che nascevano spontaneamente, mostrando intransigenza anche verso chi affermava di volersi occupare di letteratura o di teatro. La motivazione era sempre la stessa: i privati, che si riunivano senza controllo, rappresentavano un pericolo per la stabilità politica, potevano diffondere idee pericolose, se non addirittura progettare complotti o rivoluzioni.

Del resto la storia dei club milanesi nel corso dell'Ottocento, così come viene descritta da Marco Meriggi in un suo saggio («Milano borghese», Marsilio, pagg. 222, lire 32 mila), è soprattutto il resoconto di un contrasto — a volte aperto e aspro, in altre circostanze sotterraneo — tra gli esponenti più in vista della cultura «liberal» e occhiuti prefetti di polizia o ministri degli interni decisi a impedire qualsiasi deviazione dall'ordine costituito.

La lunga, silenziosa, lotta non fu comunque inutile. Produse, infatti, almeno due risultati importanti: in primo luogo

diede nerbo alla nuova civiltà liberal-borghese che caratterizzò l'intero Ottocento anche in un'Italia per molti versi ancora provinciale e arretrata. E quindi rese possibile la crescita di una élite — le cui punte di diamante risultano i Confalonieri, i Porro, i Cattaneo, i Correnti — che accrebbe gradualmente il proprio prestigio sino ad assumere incarichi di assoluto rilievo al termine del processo di unificazione del Paese. Si trattò, in ogni caso, di un processo non lineare, segnato da improvvise accelerazioni e da fasi stagnanti. Meriggi lo divide in alcune fasi che abbracciano l'intero Ottocento: si comincia con l'infanzia delle associazioni, per poi proseguire con il loro ferreo controllo da parte dell'apparato statale (dal 1800 sino al 1814), con una «krevanche» aristocratica, con lo sviluppo di uno spirito di club di marca quasi britannica intorno alla metà del secolo, e coincidere, infine, con il lento sviluppo di una amministrazione in senso liberale.

L'elenco dei circoli che si affacciarono sulla scena politica e culturale milanese nel corso dell'Ottocento è lungo e variegato: si va, infatti, da una Società dei lavoratori in nastri a una Accademia filarmónica, da un Circolo industriale e commerciale a un Teatro patriottico, da un gruppo che riuniva i Reduci delle patrie battaglie sino a una Società di patronato per liberali dal carcere. Spesso, inoltre, i club avevano vita breve, si fondevano con altre analoghe organizzazioni, oppure subivano significative metamorfosi. Ma la classe dirigente milanese dell'Ottocento non era certo numerosa, ed è agevole trovare aristocratici, politici, filosofi o industriali negli organismi direttivi di molti circoli.

Naturalmente anche le attività variavano da

gruppo a gruppo. Se in alcuni casi le sale erano occupate soprattutto per feste, cene o balli, in altre circostanze predominavano i dibattiti, le letture dei periodici stranieri, le discussioni su temi di particolare interesse per le varie organizzazioni professionali. Le accademie, dal canto loro, si preoccupavano, poi, di pubblicare gli atti di incontri e dissertazioni su argomenti utili a promuovere lo sviluppo del sapere o a bandire concorsi su aspetti tecnici legati ai processi produttivi.

All'interno di questo quadro in continuo movimento, certo vitale e innovativo, c'è solo una nota stridente: la totale (e unanime) esclusione delle donne dagli elenchi dei soci. A questo proposito le regole erano chiarissime: alle signore delle classi più alte veniva riservato il ruolo di regine dei salotti, ma le funzioni direttive e amministrative della società andavano affidate agli uomini.

Modeste e poco significative eccezioni sono offerte da alcuni circoli musicali e da alcuni gruppi filantropici. E, anche in questo caso, con ferrei steccati di natura anagrafica. Testimonianza, infatti, Marco Meriggi che le donne iscritte nelle liste associative vengono inserite negli elenchi con il cognome del marito se sposate, o con quello del padre se nubili. L'abbandono da parte delle élite dell'Ottocento degli antichi schemi provinciali non era dunque servita ad assicurare una effettiva parità dei sessi. E anche nell'Europa Milano, per una donna, il massimo obiettivo continuava a essere costituito dalla qualifica di «moglie e madre esemplare» cara ai tradizionalisti che, durante la prima parte del secolo, erano scesi in campo per frenare la pericolosa anarchia in ambito politico.

MOSTRA

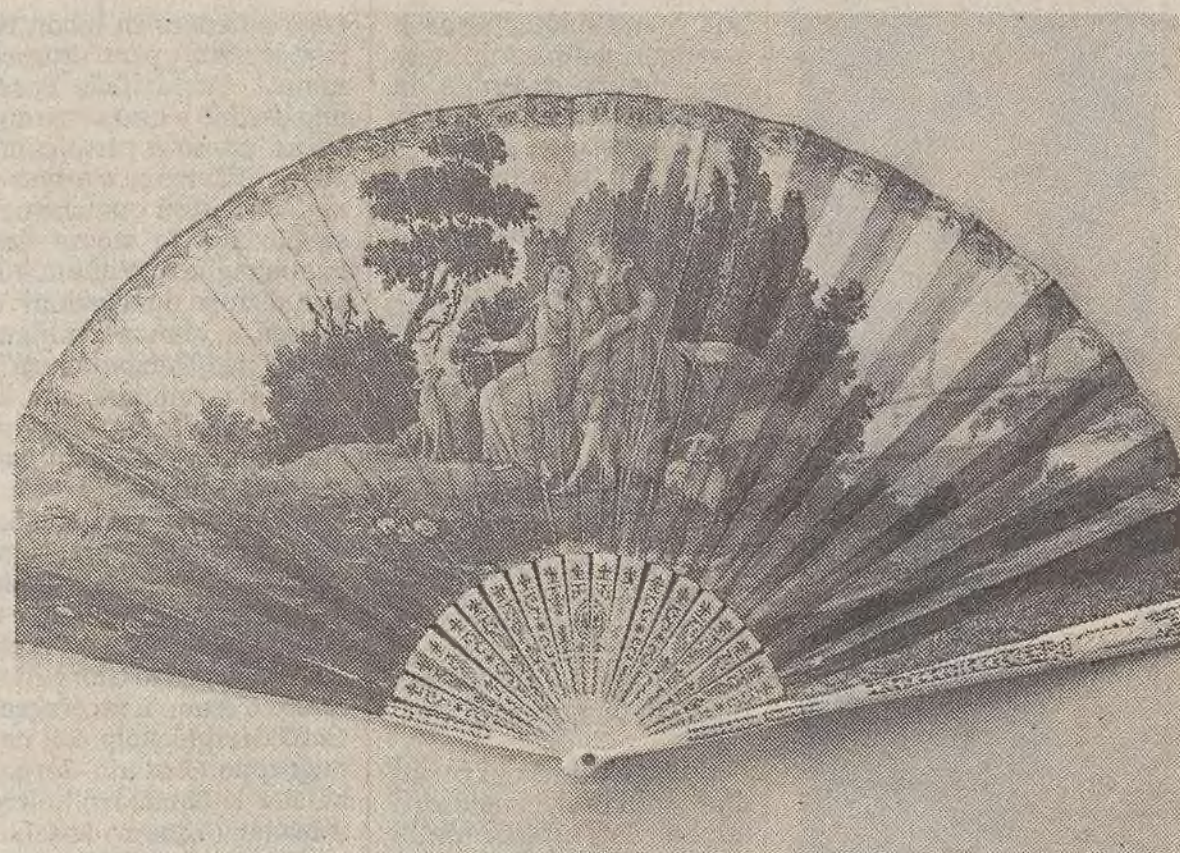
Mandar messaggi sui ventagli

Simbolo di «glamour» e di partecipazione sociale i «pezzi» esposti a Vicenza

Servizio di
Maria Campitelli

VICENZA — Funzionale ma soggetto agli umori della moda come tutti gli accessori dell'abbigliamento — e in senso più lato del costume — il ventaglio, umile o impennacchiato, spesso preziosamente decorato, contribuì, se indagato nel suo sviluppo diacronico, alla ricostruzione della storia. Diviene testimonianza di abitudini e statuti sociali, simbolo di «glamour» femminile, ma anche di potere, «oggetto liturgico, veicolo di satira, feticcio e maschera, pretesto letterario, vessillo di idee patriottiche, veicolo di propaganda politica rivoluzionaria o restauratrice...» (Gian Carlo Marsiletti).

E' quanto possiamo scoprire seguendo la bella mostra insediata nella Basilica Palladiana di Vicenza, per la cura di Giancarlo Marsiletti che ha redatto pure l'essauriente catalogo (visitabile fino al 18 ottobre). Abilmente allestita con un fondale rosa alle pareti in cui sono ritagliati i tondi contenenti i preziosi oggetti, la mostra invita a un discreto percorso a ritroso, con musiche d'epoca e manichini in costume che rievocano l'ovattata atmosfera del '700 galante, momento storico in cui il ventaglio ha toccato il suo apice di diffusione e di bellezza decorativa.



Un «idillio romantico» disegnato su un ventaglio francese del Diciannovesimo secolo. Il bellissimo oggetto è esposto in mostra a Vicenza.

La mostra consta di due filoni: quello in cui si racconta la storia del ventaglio (che ha radici antichissime) dal '500 al nostro secolo, con fonti e documenti che insistono anche sulla sua fabbricazione — compaiono a questo proposito le pagine fotocopiate dell'«Encyclopédie» di Diderot e D'Alembert dove sono disegolate tutte le fasi di lavorazione, dalla piegatura delle pagine al montaggio — e la rassegna vera e propria di ventagli dalla metà del secolo XVIII alla fine dell'800. Tutte e due le parti offrono spunti di curiosità, di fattualità spesso straordinaria, sia nella montatura, quasi sempre d'avorio intagliato, traforato, inciso, dorato, sia nella decorazione delle pagine, di pelle, di carta, di seta; vera e propria pittura in miniatura. Gli autori del decoro dipinto sono sconosciuti, ma sempre rivelano l'informazione sulla grande pittura di cui riecheggia i fondamenti, anche se con un certo ritardo, come accade nelle espressioni d'arte cosiddetta (impropriamente) «minore».

Così, dietro le «feste galanti» che spesso compaiono a impreziosire la pagina pieghevole, si sente il fascino inquieto di Fragonard (per la pro-

duzione francese) o dietro alle scene mitiche di taluni ventagli italiani di età barocca — «Bacco e Arianna», il «Ratto d'Europa», il «Trionfo di Cesare»... — si sente il dinamismo opulento e drammatico del Guercino, o il delicato classicismo di Giovanni Lanfranco (artisti che operarono a Roma nel cuore del '600). Per non parlare, addirittura, di trasposizioni in toto sulla leggera pagina del ventaglio, come la celebre «Aurora» del Casimiro Ludovisi del Guercino. Per contro, la medesima tematica — «Bacco e Arianna a Nasso» — trova in un esemplare olandese eseguito sul declino del '600 chiari ri-

mandi alla cultura fiamminga nella tipologia dei visi e nella descrizione puntuale della suppellettile domestica curiosamente inserita in un fresco boschetto abitato da putti. E ancora i «giochi all'aperto», racchiusi nell'ovale centrale di un ventaglio francese della fine del '700, sfavillante di lustrini, sembrano riferirsi a certe fresche invenzioni del Goya, ideate per gli arazzi della corte reale di Madrid.

I motivi più ricorrenti frequentano comunque le vie d'Amore, in delicati travestimenti («pastorali» o «pastorali» che dichiarano nostalgia, nello spirito dell'Arcadia, per una naturale schiacciata dai cerimoniali di corte dove il ventaglio era di casa.

Esso ha conosciuto fogge diverse; la divisione fondamentale è tra ventagli pieghevoli con pagine istoriate, e quelli fatti di sole stecche — i cosiddetti «brisi» — pure esse gremite di pitture, che in epoca più vicina a noi divengono di plastica colorata. Ma poi ci sono i ventagli fissi «a rosta»; le «banderuole» del '500; i ventagli di piume di struzzo in voga non solo alla fine dell'800, ma già impiegati in pieno '500. Né manca l'esemplare da tavolo, funzionante a molle, a velocità variabile, piuttosto goffo, figlio della frenesia meccanica del '800.

ARTE

Palazzo Reale espone cento opere di Afro



MILANO — Si tratta della seconda grande «antologica» mai dedicata ad Afro (nella foto, in un autoritratto), dopo quella allestita alla Galleria d'arte moderna di Roma. Da oggi, al Palazzo Reale di Milano, verranno esposte nella Sala delle Cariatidi più di cento opere dell'artista friulano (nato a Udine nel 1912 e morto a Zurigo nel 1976), uno dei massimi vertici espressivi raggiunti dall'arte italiana nel Novecento e riconosciuti in tutto il mondo.

Partendo da due opere realizzate da Afro nel 1931, la mostra prosegue il suo percorso cronologico arrivando fino al 1975. Non mancano alcuni inediti, rintracciati grazie alle ricerche svolte sull'artista.

CONVEGNO

Europa, sottomessi e integrati

TRIESTE — La crisi economica è l'aspetto più spinoso, più attuale. Ma l'Europa non si trova con il fiatto corto soltanto sul versante monetario. Dopo il crollo del monolitico gigante comunista, deve fare i conti con una geografia completamente ridisegnata. Con una miriade di popoli e Paesi che, all'improvviso, hanno ritrovato una libertà ormai dimenticata, un'identità nazionale e culturale.

Facile sarebbe fare un gran calderone di questi Paesi neo-liberi, e inquadrarli sotto la bandiera del

capitalismo occidentale. Ma sarebbe un errore gravissimo. Ugualmente, a quello fatto dal socialismo «reale» all'Est. Ma allora, quale potrà essere un'integrazione culturale nella nuova Europa, che non finisca per frullare e omogeneizzare tutto e tutti? Se lo chiederanno studiosi ed esperti in un convegno che si terrà nell'aula delle conferenze alla facoltà di economia e commercio all'Università di Trieste, da domani fino a domenica 27, intitolato proprio «L'integrazione culturale nella nuova realtà europea».

Per discutere sul futuro culturale (e non solo) dell'Europa arriveranno prestigiosi personaggi. Si rivelerà a Trieste, ad esempio, lo storico e giornalista François Fejtó, che parlerà sui mutamenti nel periodo di transizione post-comunista. Daniela Fischerova, scrittrice e saggista di Praga, svilupperà una relazione dall'emblematico titolo «Oui et non». Al dibattito, poi, parteciperanno il drammaturgo praghese Karel Steigerwald, lo

scrittore rumeno Marian Papahagi, i francesi Marcel de Grève e Pierre Lexpert. Ma ci saranno pure il poeta Ciril Zlobec, membro della presidenza della Repubblica di Slovenia, il polacco Artur Miedzyrzecki e l'ungherese Nicklos Hubay, responsabili internazionali del Pen Club. A dare il patrocinio al convegno sono stati la commissione delle Comunità europee, i ministeri dell'università e ricerca scientifica e degli esteri, il Consiglio nazionale delle ricerche.

LA MILANO DELLE MAZZETTE: SAREBBE IMMINENTE L'ARRESTO DI POLITICI E IMPRENDITORI

Altre 10 manette 'eccellenti'

A PADOVA Revocato per Ligresti l'ordine di custodia

MILANO — Il giudice per le indagini preliminari di Padova, Alessandro Apostoli, ha revocato l'ordine di custodia cautelare emesso il 7 agosto scorso nei confronti di Salvatore Ligresti. L'imprenditore è accusato di concorso in corruzione nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti in Veneto, per i lavori al palazzo di giustizia padovano, affidati alla Grassetto.

Ligresti resta comunque in carcere a Milano, dove è detenuto dal 16 luglio scorso sempre per l'accusa di corruzione, perché indagato nell'ambito dell'inchiesta «mani pulite». Il presidente della «Premafin» ha già ammesso di aver pagato tangenti

per oltre un miliardo di lire relative ai lavori di costruzione della terza linea della metropolitana.

Per ben due volte i giudici milanesi hanno respinto le istanze di scarcerazione presentate dai suoi legali e nella prima occasione, contro la remissione in libertà dell'imprenditore si erano espressi anche il Tribunale della Libertà e la Cassazione in quanto esisterebbe, secondo i giudici, il rischio di un inquinamento delle prove.

Sempre nell'ambito dell'inchiesta milanese sulle tangenti contro il palazzo di giustizia fra Maurizio Prada e Francesco Belloni.

Alla presenza del pubblico ministero Antonio Di Pietro, si è svolta l'udienza preliminare. Il processo vero e proprio comincerà il 23 febbraio

1993. Fra i rinviati a giudizio gli ex assessori regionali democristiani Francesco Rivolta ed Ettore Isacchini, l'ex presidente della società di Informatica Giancarlo Albini, lui pure Dc, e l'ex vice presidente della lega delle Cooperative, Sergio Soave del Pds. Gli imputati avrebbero utilizzato parte dei 500 miliardi di lire stanziati per la società in attività diverse da quelle per le quali era stata costituita. Il processo è di grande interesse, anche perché tre degli imputati (Rivolta, Albini e Soave) sono inquisiti anche nelle inchieste sulle tangenti.

Ritornando all'operazione mani pulite c'è da registrare la durissima presa di posizione del procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli contro il decreto anti-tangenti che è entrato in vigore da ieri. Gli imprenditori imputati di reati di peculato, concussione, corruzione rischiavano il sequestro di

quanto hanno pagato o ricevuto o comunque di quanto hanno guadagnato con il loro comportamento illegale. Il provvedimento, che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 21 settembre, prevede (come riportiamo in questa pagina) severe pene a carico di corrotti e corruttori. Al procuratore Borrelli il decreto non piace. Secondo il suo parere da oggi in poi sarà sempre più difficile invogliare gli imprenditori che hanno pagato tangenti ai politici a collaborare. Infatti, i magistrati Borrelli e i suoi collaboratori nell'operazione mani pulite sono convinti che per il timore di queste pesanti sanzioni molti degli imprenditori coinvolti in vicende di corruzione preferiranno rimanere nell'ombra. Secondo i giudici il provvedimento è un'ancora di salvezza lanciata verso i partiti.

«Mi rendo conto — dice Borrelli — che alla gente interessa recuperare i soldi delle bustarelle. Noi però dobbiamo continuare a utilizzare la collaborazione dimostrata fino a esso dal mondo imprenditoriale. Con decreti leggi di questo genere c'è il rischio che questo atteggiamento cambi». Secondo i giudici di Milano bisogna andare in senso opposto rispetto a quello indicato dal decreto. Chi collabora va premiato non va punito. Nelle scorse settimane il giudice Gherardo Colombo aveva avanzato una proposta di condono che era finalizzata proprio a questo: a perdonare gli imprenditori pentiti e a interdire i politici corrotti dai pubblici uffici.

Il procuratore della Repubblica di Monza, Antonino Cusumano già prima dell'estate aveva invitato attraverso la stampa gli imprenditori che avevano pagato tangenti a presentarsi spontaneamente. In cambio di una fattiva collaborazione avrebbero avuto garantita la libertà.

Luca Belletti

OCCHETTO E LE RIFORME «Nessun accordo con Craxi»

Al via i lavori della commissione bicamerale

ROMA — Occhetto (nella foto) smentisce «accordi segreti» con Craxi sulle riforme elettorali. Vedo con grande stupore parlare di accordi segreti intervenuti, addirittura a Berlino, tra noi e la segreteria socialista in materia elettorale. Mi pare si stia sfiorando il ridicolo», ha dichiarato il segretario del Pds.

«Le nostre posizioni a riguardo — prosegue Occhetto — non sono per nulla segrete ed anzi ci teniamo a che siano sempre più conosciute e apprezzate. Per quanto riguarda quelle relative alla elezione del sindaco se ne è già discusso in Parlamento in modo ben visibile e, peraltro, già commentato. Per le elezioni politiche poi mi basterà citare le linee, già illustrate dal nostro capogruppo nella commissione bicamerale per le riforme istituzionali sen. Cesare Salvi, del nostro disegno di legge e cioè: una giusta combinazione tra criteri proporzionale, per assicurare il pluralismo della rappresentanza, e regola maggioritaria, per consentire ai cittadini la scelta tra schieramenti alternativi; — il collegio uninominale, per garantire la migliore selezione dei parlamentari e moralizzare le competizioni elettorali; — i due turni, il primo finalizzato alla scelta della rappresentanza, il secondo alla scelta del governo».



Romano Prodi

«Nessun accordo segreto» quindi — conclude Occhetto — e soprattutto contro nessuno, ma posizioni chiare su cui auspicio si possa costruire l'unità di tutte le forze di progresso».

La commissione Bicamerale per le Riforme Istituzionali ha avviato ieri mattina, nella sala della Regina di Palazzo Montecitorio, la discussione generale che dovrebbe concludersi giovedì prossimo

presentanza ad ogni livello in modo che ci sia il filtro delle istituzioni tra popolo ed esercizio del potere. Sulla legge elettorale Labriola ha sostenuto che bisogna «evitare di trasferire tutte le decisioni al corpo elettorale». Il sen. Cesare Salvi (Pds) ha parlato dell'esigenza di attuare un «ribaltamento dell'art. 117 della Costituzione che regolamenta il rapporto tra Stato e Regioni».

Marco Pannella ha sottolineato che rispetto alle due precedenti sedute della commissione si sono fatti vedere pochi leader politici (erano presenti Arnaldo Forlani, Umberto Bossi e, all'inizio, Giorgio La Malfa). «Si scrivono sistematicamente ovunque e sistematicamente sono assenti» ha detto Pannella che poi si è soffermato sul «pregi» del sistema uninominale. Il liberale Antonio Patuelli ha osservato che il sistema proporzionale «ha creato guasti partitocratici» e a questo proposito ha citato «le proposte idee» del liberale Marco Minghetti, presidente del Consiglio ai tempi della Destra Storica il quale difese l'idea del collegio uninominale a doppio turno. Patuelli ha criticato l'ipotesi del sistema elettorale con un premio di maggioranza anche per il primo partito dell'opposizione, definendo questo un modo per «incrinare un sistema bipolare, spartitorio».

Infine, Gianfranco Miglio (Lega Nord) ha detto che bisogna «liberarsi dal mito negativo del federalismo» che non punta alla disintegrazione della Repubblica. Miglio ha poi accennato al pericolo di involuzione autoritaria del sistema se non si riforma superando «lo Stato centralizzato».

«Dobbiamo attuare il superamento graduale e ragionevole di questa repubblica» ha sottolineato l'esponente socialista il quale ha osservato che nel passato alla seconda repubblica occorre garantire il salvataggio della rap-

IN VIGORE IL DECRETO ANTI-TANGENTI

Ma i corrotti resteranno al verde

Misure severe anche per i corruttori; nel caso di società coinvolte si arriverà al «commissario»

ROMA — Rischiano da ieri il sequestro di quanto hanno pagato o ricevuto, o di quanto hanno guadagnato con il loro comportamento illegale, gli imputati (persone e aziende) dei reati di peculato, concussione, corruzione, abuso d'ufficio e rivelazione di segreti d'ufficio: è entrato infatti in vigore — con diverse novità rispetto a quanto era finora noto — il decreto-legge contro le tangenti, approvato dal Consiglio dei ministri venerdì scorso. Il provvedimento (Disposizione urgente concernente misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione) è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 222 del 21 settembre e prevede pene severe a carico di corrotti e corruttori che, nel caso delle società coinvolte, possono arrivare fi-

no alla nomina di un commissario giudiziale da parte del Tribunale.

Ecco, in sintesi, le norme contenute nel decreto-legge:

1) Misure patrimoniali: quando è stato disposto il giudizio o, comunque, si procede in giudizio nei confronti di persone imputate di alcuni reati contro la pubblica amministrazione (concussione, peculato, corruzione, abuso d'ufficio e rivelazione di segreti d'ufficio finalizzati ad indebiti profitti patrimoniali), il pubblico ministero dovrà darne comunicazione immediata alla procura ai fini dell'applicazione delle nuove misure patrimoniali. Ricevuta questa comunicazione, il procuratore procederà ad indagini sulle disponibilità patrimoniali e finanziarie degli imputati, richiedendo al tribunale di

disporre il sequestro dei beni «per un importo pari al vantaggio patrimoniale derivato dal reato o, per i delitti di concussione o corruzione, pari a quanto dato o ricevuto». Il tribunale vi provvederà entro 30 giorni in camera di consiglio con l'intervento del pubblico ministero, dell'interessato e degli eventuali terzi intestatari dei beni assoggettati a sequestro. In luogo del sequestro — stabilisce il decreto-legge — l'imputato potrà prestare una cauzione o una fidejussione.

Il sequestro sarà revocato — prosegue il decreto-legge — quando, nel corso del procedimento penale, intervenga sentenza di proscioglimento ma potrà essere nuovamente disposto quando intervenga una successiva sentenza di condanna. Il sequestro perderà in ogni caso

efficacia quando dall'inizio della sua esecuzione siano decorsi due anni e sei mesi senza che si sia arrivati alla sentenza di primo grado, quattro anni e sei mesi senza l'appello e sei anni senza la sentenza definitiva. Questi termini costituiscono una novità rispetto a quanto era stato reso noto al termine del consiglio dei ministri (termine di due anni per il primo grado, tre anni e sei mesi per il secondo e cinque anni per la sentenza definitiva).

Intervenuta la condanna, il tribunale dispone la confisca dei beni oggetto del sequestro.

2) Interdizioni: con il provvedimento che dispone il sequestro — afferma ancora il decreto — il Tribunale può disporre nei confronti delle persone intestatarie dei beni l'applicazione provvisoria delle

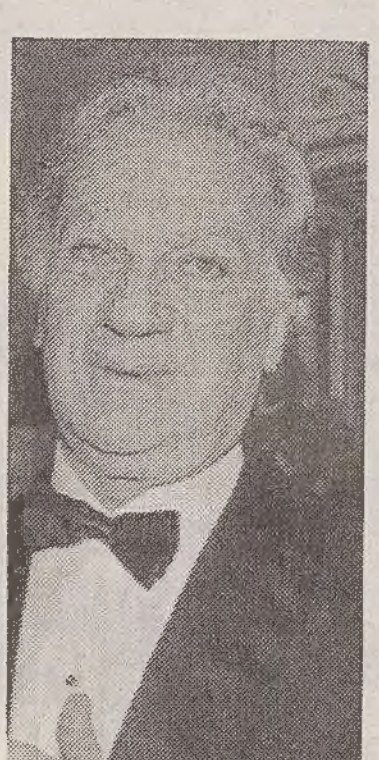
interdizioni previste dalle norme antimafia: iscrizione negli albi di fornitori della pubblica amministrazione, nei registri delle Camere di commercio e nell'albo dei costruttori, divieto di ottenere contributi e finanziamenti pubblici ecc.

3) Imprese: se i soggetti imputati di corruzione hanno agito in nome o per conto di un'impresa o di un consorzio di aziende e se la loro azione ha portato ad una alterazione delle condizioni ordinarie previste per lo svolgimento dei procedimenti contrattuali con la pubblica amministrazione o ad un indebito profitto conseguente all'adozione di provvedimenti amministrativi, il pubblico ministero — in base alle nuove norme — richiederà l'applicazione delle misure patrimoniali per un ammontare pari al-

LE CONTROMISURE DEL CONI

E il Totocalcio si difende dai bookmaker inglesi

ROMA — Tempo di crisi, di svalutazione e di deflazione, il referendum francese ha dato ossigeno al trattato di Maastricht, ma non è una bella notizia per il Totocalcio. Il gioco che finanzia lo sport già era in contrazione per l'aumento dei costi e per l'introduzione dell'addizionale fiscale, ora — secondo il Coni — è attaccato dagli allibratori inglesi, che hanno scelto questo momento per sbarcare in Italia. Ma il Coni, forte della legge sul tononero e l'illecito sportivo (n.401 del 13121989), ha affidato la battaglia legale a tre avvocati (Gatto per il penale, Rossi e Coccia per il civile).



Il presidente del Coni, Gattai.

La preoccupazione per il Totocalcio è legata all'andamento del gioco. Domenica scorsa, per il quinto concorso, il montepremi ha sfiorato i 27 miliardi, niente male come valore assoluto ma insoddisfacente per Gattai.

«Dai risultati dei primi due concorsi, sostenuti anche dall'effetto della vincita miliardaria del primo — ha spiegato il presidente del Coni — sembrava che si fosse recuperato l'effetto dell'addizionale fiscale, ma poi questa ipotesi si è smentita». Nei prossimi giorni Gattai si incontrerà con il Ministro delle Finanze e con il Ministro del Turismo e Spettacolo (appuntamento fissato per domani). Chiederà la revoca dell'addizionale. «Se non avremo la certezza della revoca — ha affermato Gattai — andremo incontro ad una situazione molto difficile, in cui dovremo ridurre tutti i capitoli di spesa. Siamo a quasi 200 miliardi in meno: cercheremo di fare un bilancio che non danneggi l'attività, ma permetta di superare questo momento. In fondo è interesse anche dello Stato che si continui a produrre qualità».

Gli operatori italiani cui si riferisce il Coni sono quelli che «agevola-

no» o «pubblicizzano» l'esercizio delle scommesse: la Banca di Roma, la Software Italia (la società che gestisce il Videotel), la Sip, nonché i quotidiani e le riviste che hanno pubblicato le quote delle scommesse. «La denuncia — ha ribadito Gattai — più che opportuna è d'obbligo. Rendiamoci conto che qui sono stati commessi dei reati».

La preoccupazione per il Totocalcio è legata all'andamento del gioco. Domenica scorsa, per il quinto concorso, il montepremi ha sfiorato i 27 miliardi, niente male come valore assoluto ma insoddisfacente per Gattai.

INCONTRO DI OLTRE UN'ORA FRA LA MALFA E BOSSI

Il grande idillio Pri-Lega

Lega ed edera in incontro ravvicinato per ottanta minuti. La Malfa e Bossi non escono a braccetto dopo un'intesa a tutto campo, le differenze c'erano e restano ma su qualche cosa parlano la stessa lingua: sbaglia il Viminale a far slittare le elezioni a Varese e Monza «schiacciati» da «Tangentopoli», mentre i repubblicani di «sciopero fiscale» o roba del genere non vogliono neppure sentenze parlare.

Dalle 12.15 alle 13.25 i due stati maggiori sono stati chiusi nella stanza del capogruppo del Pri a Montecitorio: per il Pri oltre al segretario Giorgio La Malfa c'erano il vicesegretario Giorgio Bogi e il capogruppo Gaetano Gorgoni. Per i «Lombardi» oltre il leader Umberto Bossi, il capogruppo a Montecitorio Formentini ed il «portavoce» della Lega Luigi

Rossi. Tanta la curiosità del primo e non ultimo, come detto da Bossi e La Malfa al termine, vertice fra i due partiti d'opposizione: cronisti, cineoperatori e fotoreporter in gran massa.

Un incontro, quello di ieri, che ne anticipa un altro, forse oggi, fra La Malfa e Occhetto, che non si esaurisce oggi «perché noi siamo forze — dice il leader dell'Edera — che abbiamo a cuore la sorte del Paese. Bisognerà vedere cosa la Lega pensa sulla questione delle riforme dello Stato, noi siamo per l'unità e non accetteremo mai le «tre repubbliche» ma possiamo pensare ad ampie riforme contro la struttura troppo accentratrice dello Stato. Con le Leghe io desidero parlare a fondo».

La Malfa non nasconde l'importanza che ha la Lega ed edera in incontro ravvicinato per ottanta minuti. La Malfa e Bossi non escono a braccetto dopo un'intesa a tutto campo, le differenze c'erano e restano ma su qualche cosa parlano la stessa lingua: sbaglia il Viminale a far slittare le elezioni a Varese e Monza «schiacciati» da «Tangentopoli», mentre i repubblicani di «sciopero fiscale» o roba del genere non vogliono neppure sentenze parlare.

«Dai risultati dei primi due concorsi, sostenuti anche dall'effetto della vincita miliardaria del primo — ha spiegato il presidente del Coni — sembrava che si fosse recuperato l'effetto dell'addizionale fiscale, ma poi questa ipotesi si è smentita». Nei prossimi giorni Gattai si incontrerà con il Ministro delle Finanze e con il Ministro del Turismo e Spettacolo (appuntamento fissato per domani). Chiederà la revoca dell'addizionale. «Se non avremo la certezza della revoca — ha affermato Gattai — andremo incontro ad una situazione molto difficile, in cui dovremo ridurre tutti i capitoli di spesa. Siamo a quasi 200 miliardi in meno: cercheremo di fare un bilancio che non danneggi l'attività, ma permetta di superare questo momento. In fondo è interesse anche dello Stato che si continui a produrre qualità».

«Dai risultati dei primi due concorsi, sostenuti anche dall'effetto della vincita miliardaria del primo — ha spiegato il presidente del Coni — sembrava che si fosse recuperato l'effetto dell'addizionale fiscale, ma poi questa ipotesi si è smentita». Nei prossimi giorni Gattai si incontrerà con il Ministro delle Finanze e con il Ministro del Turismo e Spettacolo (appuntamento fissato per domani). Chiederà la revoca dell'addizionale. «Se non avremo la certezza della revoca — ha affermato Gattai — andremo incontro ad una situazione molto difficile, in cui dovremo ridurre tutti i capitoli di spesa. Siamo a quasi 200 miliardi in meno: cercheremo di fare un bilancio che non danneggi l'attività, ma permetta di superare questo momento. In fondo è interesse anche dello Stato che si continui a produrre qualità».

IL MAGISTRATO DI PALMI (ACCUSATO DA MARTELLI) DI FRONTE AL CSM

Cordova: un complotto per screditarmi

ROMA — Il procuratore della Repubblica di Palmi Agostino Cordova è stato sentito ieri, su sua richiesta, dal gruppo di lavoro antimafia del Consiglio superiore della magistratura. Il colloquio, durato circa tre ore e preceduto dalla consegna di un documento di una quarantina di pagine nelle quali Cordova ha scritto tutto quello che intendeva dire, si è focalizzato sulle difficoltà registrate da un anno a questa parte dal capo dell'ufficio giudiziario di Palmi nell'esercizio della sua azione di lotta alla criminalità.

Tempo fa, ha tra l'altro detto allo speciale organismo presieduto dal consigliere Antonino Condorelli, ero considerato tra i magistrati migliori, poi sono cresciute le critiche sino ad arrivare, con la candidatura alla direzione della Dna, ai veri e propri attacchi alla Procura, dal ministro di Grazia e Giustizia in testa.

Questi attacchi, ha asserito, non sono stati rivolti al privato cittadino ma al magistrato con il fine di condizionarne o vanificarne l'esercizio. Con queste ed altre dure e gra-

vi affermazioni, questo il commento raccolto negli ambienti di palazzo dei Marescialli, Cordova ha voluto richiamare l'attenzione del Consiglio sul più generale problema della salvaguardia dell'indipendenza del magistrato.

«Un quest'ottica ha prospettato l'opportunità di informare delle sue dichiarazioni il Parlamento con l'auspicio di un intervento dei massimi organi istituzionali volto a far sì che ogni istituzione venga comportamenti coerenti all'esigenza di combattere efficacemente la criminalità».

Cordova ha ancora osservato che il suo ufficio ha concluso o sta conducendo indagini di un certo rilievo e che nelle condizioni attuali, con gli attacchi che provengono da più parti, con le carenze di organico e di strutture, non si è più in grado di svolgere efficacemente.

Nelle dichiarazioni del magistrato non è mancato un preciso riferimento alla posizione assunta da Martelli nei suoi confronti negli ultimi tempi. Cordova ha così riferito ai consiglieri di palazzo dei Marescialli il contenuto dell'in-

contro avuto il 9 gennaio scorso con il Guardasigilli dicendo che quest'ultimo si sarebbe lamentato che l'operato del procuratore stava distruggendo il Psi in Calabria e avrebbe concluso il colloquio negando per il futuro a Cordova la difesa che gli aveva accordato in passato.

Il procuratore di Palmi — ha riferito al termine della riunione il consigliere Antonino Condorelli, presidente del gruppo di lavoro antimafia — ci ha proposto una riflessione sulle modalità di tutela effettiva dell'indipendenza dei magistrati. Quanto ha

detto, e le ragioni della situazione, verranno esaminate dal gruppo di lavoro per eventuali iniziative da parte del Consiglio. «Cordova — ha osservato Arnaldo Condorelli — ci ha raccontato dal suo punto di vista tutta una serie di avvenimenti che hanno compromesso la sua gestione della Procura, anche in relazione alla candidatura alla direzione della Dna». «Quindi ha anche fatto riferimento alle inchieste disposte da Martelli e ad altre iniziative del ministro note e non note».

BALCANI / L'ESPULSIONE DELLA FEDERAZIONE SERBO-MONTENEGRINA

L'Onu decide su Belgrado

Vane le proteste del premier Panic - La denuncia di Izetbegovic, l'accusa di Hurd

Londra ordina alle sue truppe

in Bosnia di rispondere

al fuoco senza esitazioni.

Sempre fermi i voli umanitari

NEW YORK — Il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd, prendendo la parola all'assemblea generale dell'Onu che deve votare sulla revoca del seggio alla Federazione serbo-montenegrina, ha dichiarato che la decisione della Cee: «La Jugoslavia è il peggiore esempio dell'asprezza del nazionalismo che produce risultati intollerabili».

Milan Panic, primo ministro della nuova Federazione jugoslava (composta da Serbia e Montenegro), aveva protestato energicamente contro la risoluzione messa a punto dal consiglio di sicurezza. Questa nega alla Federazione serbo-montenegrina il seggio dell'Onu che fu della Jugoslavia, e le impone di presentare una richiesta di ammissione ex novo. In una lettera trasmessa alle altre 187 missioni dell'Onu, Panic, cui è stata data la facoltà di intervenire nel dibattito prima del voto, aveva lamentato: «E' in ballo non solo lo status della Jugoslavia, uno dei membri fondatori delle Nazioni Unite, ma a lungo andare saranno messi in gioco anche gli interessi e i diritti vitali di tutti i piccoli Stati. Oggi — aveva scritto — tocca alla Jugoslavia, domani potrebbe toccare benissimo a qualsiasi altro stato membro delle Nazioni Unite».

Dal canto suo, il presidente della Repubblica di Bosnia-Erzegovina, Alija Izetbegovic, è intervenuto con un violento attacco verbale per stigmatizzare l'«aggressione barbarica» lanciata sulla Bosnia dalle milizie serbe fomentate dalla Jugoslavia. Izetbegovic ha proposto l'istituzione di una commissione costituzionale, che rediga una nuova costituzione per la sua Repubblica, in base alla quale serbi, croati e musulmani possano vivere in pace, in uno stato democratico.

Da Londra si apprende intanto che le truppe britanniche in Bosnia — se

attaccate — risponderanno al fuoco. Lo ha detto il sottosegretario alle forze armate Archie Hamilton, intervenendo ad una riunione della commissione difesa della camera dei comuni. Un contingente di 1800 uomini del battaglione cheshire — i mitici «Topi del deserto» — il mese prossimo raggiungerà le truppe dell'Onu incaricate di proteggere i convogli umanitari in Bosnia.

In caso di attacco ad una scorta, la decisione di rispondere al fuoco — ha precisato il sottosegretario Hamilton — spetta direttamente al comandante. «Sarei molto, molto preoccupato se l'ufficiale dovesse chiedere l'autorizzazione al comando via radio», Hamilton ha anche messo bene in chiaro che gli attacchi ai convogli umanitari dovessero essere frequenti e causare perdite di vite umane fra i militari, il contingente britannico sarà ritirato.

A Belgrado, il Parlamento jugoslavo, a quale ora da parte dell'assemblea generale delle Nazioni Unite sull'esecuzione della Jugoslavia, ha chiesto all'Onu un rinvio di tre mesi del suo tale risoluzione. Teri, intanto, l'artiglieria è stata in azione su quasi tutti i fronti della Bosnia settentrionale, mentre la scorsa notte è stata bombardata l'area dell'aeroporto di Sarajevo.

L'agenzia di Belgrado Tanjug ha riferito che, a causa della situazione militare, vi sono poche probabilità di un'imminente ripresa dei voli umanitari dell'Onu per la capitale bosniaca e tali sono anche le risultanze provenienti dalla conferenza di Ginevra, dove è apparso evidente che di una ripresa del ponte aereo umanitario non si parlerà prima del 1. ottobre. La conferenza di Ginevra si è oggi «abbassata» di livello, con la partenza per Atene dei due co-presidenti Lord David Owen e Cyrus Vance.

BALCANI / I SERBI CHIUDONO L'IMPIANTO E MINACCIA UNA CATASTROFE

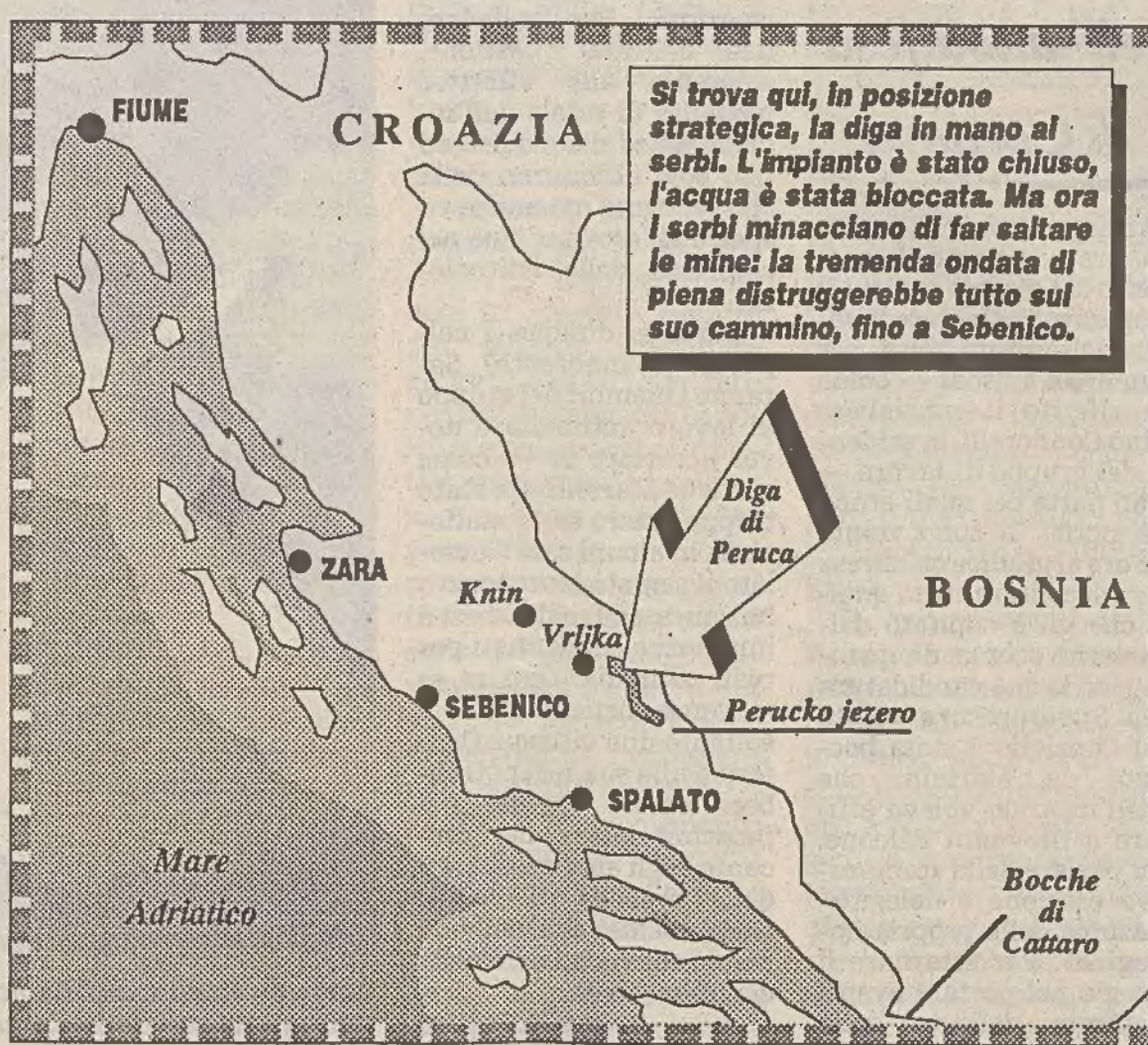
Spada di Damocle sulla diga di Peruća

Servizio di
Djoko Malinić

KNIN — Per soli quattro giorni la diga di Peruća è rimasta sotto il controllo delle forze dell'Onu. Lunedì 14 settembre la polizia della regione autonoma aveva preso le posizioni. Sabato 19, nel pomeriggio, gli stessi erano costretti a una frettolosa ritirata in forze. Si è così rimesso in discussione il piano di Cyrus Vance che, con il «settore Sud», comprendeva le linee di fuoco tra serbi e croati sul territorio di Peruća. Drniša, Vrljika, Zamunik, sino a estendersi al ponte di Maslenica. Un piano che, a dire il vero, non si è realizzato minimamente. Una fitta speranza era emersa proprio con la presa della diga di Peruća, ma il tutto non ha tenuto più di quattro giorni. Per dare delucidazioni, ricordiamo che: la diga Peruća si trova nel territorio controllato dai serbi, mentre l'idrocentrale che si appropinquava del lago del lago è in territorio croato. Un paio di mesi fa, i croati sono giunti alla conclusione di far cessare l'erogazione di corrente verso la regione confinante. I serbi, per vendetta, hanno deciso di chiudere la diga bloccando l'afflusso d'acqua e fermando la centrale.

Era logica la conclusione che in questa situazione, a perdersi sarebbero stati i croati, che oltre tutto rimanevano senza energia elettrica. Un male minore, se si pensa che a ciò si aggiungeva il pericolo di uno sfondamento della stessa diga, la cui piena porterebbe alla distruzione totale di cose e persone sino alla città di Sebenico.

Una questione che per mesi è stata portata avanti e che ha sollevato non poca polvere. Molte commissioni (tra cui quella costituita da ecologisti) hanno tentato di convincere le parti avverse a rinviare, cercando un compromesso che potesse ristabilire —



oltre all'ordine — un livello d'acqua entro i limiti di guardia.

Ma l'effetto delle discussioni non ha portato che a ulteriori conflitti. Aumentando la tensione tra i due fronti, parallelamente aumentava il livello del minaccioso lago artificiale.

Si era detto che lunedì scorso, finalmente, i serbi decidevano di lasciare il controllo della diga all'Unprofor. Questa mossa — sia pur indirettamente — voleva significare accettare parte del piano di Vance per la realizzazione del progetto «zona Pink», aree delimitate sotto la tutela delle forze di pace. Cosa ha portato i serbi a ritornare sui propri passi dopo solo quattro giorni?

Abbiamo saputo — e sono informazioni confermate dall'Unprofor — che le fazioni croate, approfittando della ritirata serba, avrebbero incanalato le loro forze armate proprio nella «zona Pink», dove singoli gruppi portavano avanti azioni terroristiche.

La zona Pink è il polo della discordia. Entrambe le parti interpe-

tano il piano di Vance a loro modo e convenienza. Un'esplicita dichiarazione sulla competenza militare all'interno del territorio ce l'ha fornita il generale keniano Arap Rob: «I controlli e le ispezioni all'interno della «zona Pink» devono venire effettuati dalle forze dell'Onu. E' dato di fatto che le Nazioni Unite hanno riconosciuto la Croazia, come repubblica, ma con i confini dichiarati sotto il vecchio regime jugoslavo. Solo il potere civile, entro l'area «Pink», viene assunto dalle forze croate», prosegue il generale Rob.

In questo territorio i croati hanno il diritto di insediare solo forze di polizia, ma queste devono rispettare un regolamento che prevede il possesso della sola pistola d'ordinanza. Nessuna arma di tipo diverso, né nessun'altra forza armata sono ammesse nella «zona Pink». Non si tollerebbe la violazione di questi accordi che potrebbero portare a ulteriori provocazioni e vendette. Questa ostinazione croata — prosegue

Rob — che rifiuta il controllo della «zona Pink» da parte di altre forze armate, non fa che bloccare i nostri propositi, facendoci sentire inutili per ambo le parti. Questa potrebbe essere la «scusa» che ci spronerà a far richiesta, presso il Consiglio di sicurezza dell'Onu, del nostro ritiro dal territorio».

Questa è ormai una proposta concreta, ventilata da Philip Morion, comandante delle forze Onu per il settore Sud. Proposta che, comunque, dovrà venir vagliata dal Consiglio di sicurezza, che non è intenzionato ad assumersi la responsabilità di un ritiro in forze. Non si tratterebbe solo di catastrofe ecologica. Si distruggerebbero centinaia di migliaia di vite umane. Gli esperti dell'Unprofor dichiarano che sono due gli impianti base, ben bilanciati da ambo le parti, che mantengono uno stato di eguaglianza. Un ulteriore attacco sicuro-mente li distruggerebbe. E questo vorrebbe dire la catastrofe.

A detta degli esperti, il territorio dei laghi e la

diga di Peruća, sono così minati che il solo pensiero di un'esplosione a catena, fa gelare il sangue nella vena. Sono dichiarazioni rilasciate basandosi sui controlli fatti sul territorio, o quella parte di esso per cui essi hanno avuto l'autorizzazione di apportare controlli. I tunnel di scarico della diga, comunque, non sono stati ispezionati e si sospetta che nel loro interno vengano celati esplosivi con alto potenziale distruttivo.

Un altro punto cruciale è l'aeroporto di Zemunik presso Zara. Due mesi fa, sulla pista di Zemunik, persero la vita due soldati francesi, appartenenti alle forze armate dell'Onu. Fonti ufficiali attestano che i due sarebbero incappati in un campo minato, ma gli esperti che si occupano del caso hanno dichiarato che l'esplosione che ha provocato il loro decesso è stata attivata con un comando a distanza.

Pochi giorni fa, lo stesso lembo di terra ha fatto emergere i resti del velivolo di uno sconosciuto, il cui decesso è stato provocato dallo stesso tipo di esplosivo. Si pensa che i due francesi e lo sconosciuto avrebbero visto troppe cose, e in conseguenza la loro eliminazione era necessaria. Questo attesterebbe pure le voci che parlano di due poliziotti della regione, dislocati poco fuori Zemunik, che sarebbero scomparsi. Attivare l'esplosivo disseminato nei pressi dell'aeroporto, secondo gli esperti dell'Unprofor, provocherebbe a Zara e dintorni conseguenze impensabili.

Una cosa è certa: Zemunik e Peruća sono gli assi nella manica dei serbi, e questi se ne servono per ricattare i croati. Ma la responsabilità pesa su entrambi. Se gli armati della parte croata verranno traditi dalla pazienza, sferrando un attacco alla vicina regione, le mine al di qua della linea di fuoco verranno attivate.

La prima guerra mondiale. Nel 1940, a seguito del patto Molotov-von Ribbentrop fra la Germania di Hitler e l'Urss di Stalin, la Romania fu costretta a cedere di nuovo i due territori all'Urss. Dopo una breve «liberazione» all'inizio della seconda guerra mondiale (la Romania aveva aderito all'Asse), essi vennero di nuovo occupati dai sovietici e definitivamente annessi con il trattato di pace di Parigi.

Lo stesso trattato, su espressa richiesta di Stalin, distaccò dalla bessarabia tre regioni meridionali di questo territorio e le incorporò all'Ucraina. Oggi in Ucraina, nella Bucovina del Nord, vivono oltre 600 mila romeni, nonostante le deportazioni in Siberia effettuate in epoca stalinista.

Nella regione del Dniestr, secondo fonti statistiche moldave del 1989, accanto a circa 700 mila russi e ucraini vivono circa 240 mila romeni (ossia il 39,9 per cento della popolazione del territorio). Risiedono quasi tutti sulla riva destra del dniester, nella città di Tighina. Se, infatti, nella riunificazione del 1918, la riva sinistra della riva del fiume Dniestr non apparteneva alla Romania, fu l'Urss ad incorporare nella omonima regione anche Tighina, ex romena, quando la repubblica di Moldavia faceva ancora parte dell'Unione sovietica.

Gian Marco Venier

DAL MONDO

Londra: ora vive in un ospizio la figlia di Stalin

LONDRA — Svetlana Stalin, la figlia del dittatore sovietico, vive in un ostello per poveri a Londra. Lo rivela il quotidiano londinese della sera «Evening Standard» che è riuscito a scoprire il rifugio segreto della donna, malgrado questa sia registrata come Lana Peters. Svetlana, che ora ha 66 anni, lasciò l'Urss nel 1967. Prima andò in India e poi negli Usa dove sposò un architetto americano, Wesley Peters, morto lo scorso anno, dal quale, all'età di 45 anni, ebbe una figlia, Olga. Nel 1982 con la ragazza si trasferì in Gran Bretagna, poi tornò per un breve periodo a Mosca ed, infine, nel 1987 ha ottenuto un permesso permanente di residenza nel Regno Unito. In questi anni ha condotto una vita assolutamente anonima e — a quanto pare difficile —. L'ostello dove è ospitata si trova in un quartiere a Ovest di Londra, non lontano dal mercato di Portobello, gestito dalla Carr-Gomm Society, un ente di beneficenza specializzato nell'offrire alloggio a persone sole, povere e con problemi particolari tipo dipendenza dalla droga o dall'alcol. L'alloggio e il vitto nell'ostello costano 78 sterline (180 mila lire) alla settimana.

Dopo un caso di poliomielite campagna di vaccinazioni in Olanda

L'AJA — In Olanda è stata lanciata una campagna nazionale di vaccinazione contro la poliomielite, dopo la scoperta del primo caso di infezione negli ultimi 14 anni. A essere colpito è stato un ragazzo di 14 anni che abita in un villaggio a circa 20 chilometri da Rotterdam. Altri quattro ragazzi, tra fratelli e sorelle del giovane, sono stati colpiti dalla poliomielite ma la malattia, hanno constatato le autorità sanitarie, nel loro caso non si è sviluppata. La malattia, il cui contagio avviene attraverso la saliva e le feci, era stata completamente debellata in tutti i Paesi occidentali sviluppati. In Olanda, i bambini vengono vaccinati sistematicamente dagli anni '50. Con la campagna lanciata ieri, si cercherà di vaccinare tutte quelle persone che si suppone non abbiano avuto tempo completato il ciclo previsto.

Il maltempo flagella la Francia. Almeno otto le vittime

PARIGI — E' di almeno otto morti e un disperso il bilancio provvisorio dell'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito la regione francese di Vaucuse, nei pressi di Avignone. Sette persone sono morte nella cittadina di Vaison-La-Romaine, totalmente isolata. Secondo il prefetto, il bilancio è provvisorio ed è destinato ad aggravarsi nelle prossime ore.

Arabo con uniforme israeliana uccide un agente a Gerusalemme

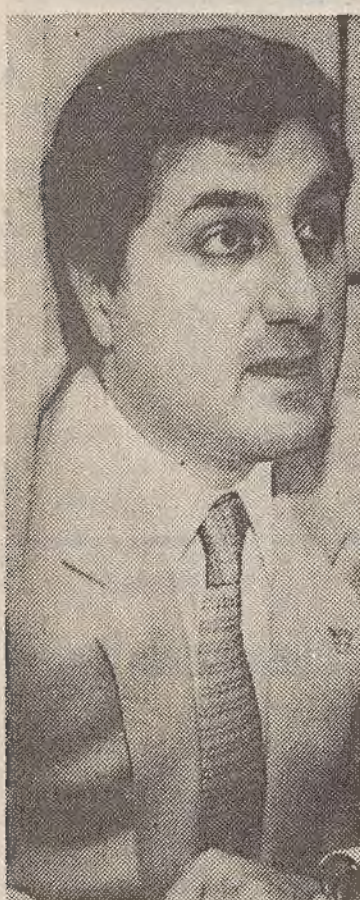
GERUSALEMME — Un palestinese con indosso l'uniforme dell'esercito israeliano ha ucciso un poliziotto che pur essendo fuori servizio, l'aveva fermato per accertare la sua identità. Il fatto è avvenuto sulla strada che da Gerusalemme Est porta a Ramallah. L'arabo è riuscito a fuggire ma la polizia ha fermato diverse persone, fra le quali si ritiene vi sia anche l'assassino. Gli inquirenti sono convinti che l'uomo avesse dei complici. Proprio ieri un quotidiano in lingua araba aveva riferito che la polizia stava dando la caccia a due palestinesi che avevano cercato di comprare 20 uniformi dell'esercito israeliano in un negozio di Gerusalemme che vende le eccedenze delle forze armate.

Usa: prima vittoria del ragazzo che vuole «divorzio» dai genitori

NEW YORK — Gregory K., il ragazzo di 12 anni che sta cercando di «divorziare» legalmente dai suoi genitori, ha ottenuto la sua prima vittoria in tribunale. Un giudice di Orlando, in Florida, dove è in corso il procedimento, ha proibito alla madre naturale di vedere il figlio perché quest'ultimo non lo desidera e perché due assistenti sociali hanno ritenuto tale incontro inopportuno. Gregory che non vuole avere nulla a che fare con la madre perché — ha detto — «in passato è stato da lei picchiato e trascurato. La madre, che è separata dal marito e vive con altri due figli, si oppone all'adozione del figlio da parte di un'altra famiglia. Gregory ha però avuto riconosciuto il diritto di ricorrere a un tribunale per essere liberato dalla potestà dei genitori e potere essere legalmente adottato da un'altra famiglia con cui vive sin dallo scorso ottobre.

CONFESIONE: «COSTI' UCCISI GEMAYEL A BEIRUT»

Era la «longa manus» di Damasco il killer del presidente libanese



Beshir Gemayel

BEIRUT — A dieci anni di distanza dall'attentato dinamitardo nel quale, il 14 settembre 1982, rimasero uccisi il presidente eletto beshir gemayel, leader delle «Forze libanesi» (cristiane) e una sessantina di suoi miliziani, l'uomo che collocò la carica di esplosivo è uscito allo scoperto con un'intervista pubblicata dall'autorevole quotidiano di Beirut «Al Hayat».

Responsabile dell'attentato si è dichiarato Habib al Shartouni, che dal 1977 è membro del Partito nazionale socialista siriano (Snp). Intervistato in una località sconosciuta, l'uomo ha raccontato nei minimi particolari come riuscì a trasportare circa 40 chilogrammi di esplosivo dalla parte occidentale a quella orientale di Beirut, e a introdurre nel quartier generale delle «Forze libanesi».

Secondo diversi analisti, l'intervista pubblicata

da «Al Hayat» costituisce la prova definitiva che fu Damasco a volere l'eliminazione di Gemayel, proprio nel momento in cui stava per firmare il trattato di pace con Israele, che poi non si fermò più.

Il giorno dopo l'attentato, l'esercito israeliano — in Libano nell'ambito dell'operazione «Pace in galilea» — invase Beirut Ovest e il 16 settembre i miliziani di «Forze libanesi» entrarono nei campi palestinesi di Sabra e Chatila dove massacrarono circa 3.000 persone.

Intanto da New York si apprende che l'India avrebbe venduto alla Siria trimetilfosfato, un prodotto chimico utilizzabile tanto per ottenere pesticidi che gas nervino, affidandone il trasporto al mercantile tedesco «German Sentor» con il compito di farlo arrivare a Cipro. Lo hanno confermato fonti del governo di Nuova Del-

hi, precisando che il primo carico di 45 tonnellate, spedito in luglio dalla United Phosphorus Company di Bombay sarebbe arrivata a destinazione senza problemi, mentre il secondo — spedito lo scorso mese — è stato intercettato dall'Intelligence americana e bloccato.

Il trimetilfosfato si trova ancora a bordo della «German Sentor» e la compagnia di Nuova Delhi starebbe cercando di trattare la vendita a Taiwan. Raju Shroff, presidente della United Phosphorus ha cercato di difendersi sostenendo che il bando sull'export di sostanze chimiche (al quale Nuova Delhi ha aderito un mese fa a Ginevra) non era ancora in vigore in India quando la sua società ha firmato il contratto con la Siria. Shroff ha anche tentato a precisare di avere venduto a Damasco trimetilfosfato ad uso civile.

kermarck/Velikovec.

Non ci furono grossi incidenti, ma all'estero Vienna perse un po' di faccia. Non molta, però, perché agli osservatori non polemici il paragone tra sloveni e sudtirolesi quadrava poco. La minoranza slovena in Carinzia (censimenti a parte, come si vedrà) era dispersa da decenni in

BUCAREST / ACCESSO IL CLIMA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Romania, quei vicini scomodi

Con Russia e Ucraina restano tuttora in piedi vecchi contenziosi territoriali

BUCAREST / ECONOMIA A PEZZI

Un Paese sull'orlo del baratro

Il 75% della popolazione vive al limite della miseria

BUCAREST — La Romania si avvicina con un'economia a pezzi alle elezioni politiche e presidenziali del 27 settembre. Il 75% dei 23,2 milioni della popolazione vive ai limiti della miseria e l'industria è sull'orlo del collasso. Anche l'agricoltura è in forte crisi, nonostante il Paese vanti una delle pianure più fertili d'Europa.

Da uno studio della rivista «Economist» emerge che la povertà colpisce maggiormente i lavoratori dipendenti, i contadini e soprattutto i pensionati. Nell'ultimo anno, la crisi economica ha ridotto i consumi alimentari del 15%. Quello di carne, ad esempio, è stato, nell'ultimo semestre, di 2,4 kg pro capite, la metà del fabbisogno mensile raccomandato dai nutrizionisti.

Se la produzione industriale si è

ridotta dell'80% negli ultimi tre anni a causa della mancanza di materie prime, di ristrutturazioni delle imprese e di organizzazione del lavoro, quella agricola rischia una sorte peggiore. Anche se per legge, l'80% dei terreni dovrebbero essere divisi tra i sei milioni di contadini, solo il 40% dei fondi agricoli è stato consegnato ai privati, che faticano a coltivarli per mancanza di denaro e tecnologia.

Dall'ottobre del '90, quando furono liberalizzati i prezzi, al maggio del '92, il potere d'acquisto dei salari si è ridotto del 35,2%, e nello stesso periodo, i prezzi sono decuplicati. Attualmente, il tasso d'inflazione marcia al ritmo dell'11,7% mensile. Gli economisti prevedono anche un aumento della disoccupazione, entro l'anno, dal 6 al 15%.

La Bessarabia, parte integrante della Moldavia, è stata romena fino al 1912 e poi annessa alla Russia zarista. Nel 1918, con un plebiscito, è tornata alla Romania. La storia è quasi analoga per la Bucovina del Nord. Ceduta dai turchi (nella sfera di influenza dei quali rientrava la Moldavia) all'impero austriaco nel 1775, è tornata alla Romania, sempre con un plebiscito, dopo

Sono cifre sordide. L'assimilazione si è fermata, vent'anni fa erano 19.593 gli sloveni parlanti. Cosa dicono gli interessati. Marian Sturm, presidente del comitato centrale delle associazioni slovene, rifiuta il significato assoluto dei censimenti linguistici, mentre Matheus Grlic, presidente del consiglio degli sloveni carinziani afferma: «E' un buon segno che l'assimilazione si fermi».

Luciano Cossetto

COME IL GOVERNO DI VIENNA HA CERCATO DI GESTIRE RAPPORTI DA SEMPRE DIFFICILI

Austriaci e sloveni, vent'anni dalla «notte dei cartelli»

VIENNA — Sono passati vent'anni ormai e quasi nessuno in Austria ricorda la «notte dei cartelli». Era il 3 ottobre del 1972, e in Carinzia decine di tabelle bilingui in tedesco e sloveno vennero divelte dai membri del Khd (Kaertner Heimat Dienst, l'organizzazione nazionalista di destra). Era accaduto che il governo austriaco, dopo molti tentennamenti aveva improvvisamente deciso di applicare nella toponomastica l'articolo 7 del trattato di Stato che protegge le minoranze

linguistiche. Vienna arrivava con più di dieci anni di ritardo, e era stato Tito a pestare i pugni sul tavolo in un incontro con il cancelliere Kreisky.

Con quale faccia — esclamò il Maresciallo — voi austriaci pretendete solidarietà per i vostri fratelli del Sudtirolo mentre soffocate i diritti dei nostri fratelli sloveni? «Sono ventimila su trecentomila votanti...», replicò Kreisky. «Erano centomila», urlò Tito, esagerando. E promise peraltro, dopo le ampie

assicurazioni austriache (bilinguismo, scuole, asili, teatri eccetera) ampia solidarietà a Vienna sul problema dell'Alto Adige. Del quale tuttavia si lavò le mani limitandosi a platoniche asserzioni.

Con anni di ritardo — come detto — Vienna si decise a fare il primo passo, quello più apparente: la toponomastica bilingue. Klagenfurt/Celovec; Feistritz a. d. Gail/Bistrica na Zilji; Rosseg/Rozek; Velden/Vrba; Ferlach/Borovlje; Maria Woerth/Otok; Bleiburg/Pliberk; Voel-

lagger, piccoli centri agricoli, dedicati alla manovalanza anche migratoria, ben diversa quindi dalla massiccia e ben qualificata presenza sudtirolese nella provincia di Bolzano.

Decenni di assimilazione, si diceva: dal 1921, anno del plebiscito vinto dallo Heimat Dienst, cioè dai filotedeschi, anche con sopraffazioni e violenze, gli sloveni della Carinzia meridionale erano stati emarginati senza — o quasi — diritto di parola. La lingua madre venne

boicottata o addirittura proibita. Ci pensarono poi i nazisti dal 1938 e i partigiani di Tito nel 1945 a acuire le tensioni. Erano ventimila nel 1971 e forse più (lasciando da parte i «Windisch», ora rimasti in 900; come un gruppo che parla una lingua mista: sloveno e tedesco). Oggi sono 14.100, come attesta l'Istituto centrale di statistica. Dieci anni fa erano 14.204. Il censimento è «linguistico», cioè chiede la «Umgangssprache», la lingua d'uso.

Gian Marco Venier

A META' OTTOBRE Nel segno di Deng primo congresso dopo Tienanmen

PECHINO — Si svolgerà nel segno di Deng Xiaoping, il padre fondatore della Cina post maoista, il 14. Mo congresso del partito comunista, la cui data di apertura è stata fissata ieri dall'ufficio politico al 12 ottobre prossimo. L'assise del "ultimo grande partito comunista al potere nel mondo" si terrà a Pechino per definire programmi e scegliere i nuovi dirigenti della Cina e si aprirà — notano alcuni osservatori — proprio nel giorno in cui cade il quinto centenario della scoperta del nuovo mondo.

Deng Xiaoping, 88 anni compiuti ad agosto, sfruttando gli ultimi avvenimenti internazionali e, soprattutto, il crollo dei partiti comunisti in Unione Sovietica e nell'Est europeo, sembra sia riuscito ad imporre la sua linea riformatrice che dovrebbe portare ad una profonda trasformazione dell'economia di mercato, sia pure conservando al partito il controllo macroeconomico.

Complessivamente, i partecipanti all'assise che si tiene, secondo lo statuto, a cinque anni dalla precedente, 1991 delegati in rappresentanza di 51 milioni di iscritti.

Sarà il primo congresso del Pcc dopo i fatti della piazza Tienanmen e dopo la disgregazione dell'ex impero sovietico e sarà, quasi certamente, l'ultima grande occasione per Deng per mettere alla guida del partito e del governo uomini a lui fedeli.

La definizione della data (che dovrà ora essere solo formalmente ratificata dalla sessione plenaria del comitato centrale del partito) mette fine a parte delle speculazioni, ma accentua il gioco delle previsioni per le prossime settimane e per cercare di indovinare gli effetti delle purghe pretese da Deng: chi saranno i promossi e quale sarà la fetta di potere che i conservatori sono riusciti a mantenere?

Il congresso sarà, infatti, una semplice occasione di convalida di decisioni prese a parere degli osservatori internazionali grazie ad un compromesso, dopo un lungo e combattuto braccio di ferro e, secondo espo-

nenti del regime cinese, sulla base di un ampio ed approfondito dibattito svolto senza divisioni e guerre sotterranee.

La fine del regime comunista sovietico ha portato acqua al mulino dei riformatori e Deng Xiaoping, sulla spinta della situazione internazionale e di quella interna, ne ha approfittato, all'inizio dell'anno, per imporre il suo sistema socialista che, sul piano economico, tiene conto anche degli strumenti del mondo capitalista. L'obiettivo è quello di favorire l'ingresso di capitali, di tecnologia sofisticata e di migliorare la produttività delle imprese statali eliminando certe zavorre del socialismo reale quali l'egalitarismo e la mancanza di incentivi.

Dopo resistenze mai completamente eliminate, la linea di Deng è stata fatta propria dal politburo e da tutti gli altri organismi direttivi. Così il governo guidato dal conservatore Li Peng è stato costretto a rivedere i suoi programmi fissando mete di crescita e di produzione più audaci, è stata ampliata l'apertura all'esterno, decretata la fine delle imprese statali in perdita, autorizzati licenziamenti ed è stata rotta perfino la «ciotola di ferro» introdotta da Mao Zedong che garantiva a tutti il posto di lavoro, indipendentemente dal rendimento individuale e dalla situazione dell'azienda.

Per quanto concerne i nuovi dirigenti del partito e del governo (per quest'ultimi il mandato scadrà nella prossima primavera) sono state fatte tutte le speculazioni possibili, ma alla resa dei conti nessuno è oggi in grado di prevedere se lo stesso Li Peng, dato tra i silurati sicuri, perderà realmente il posto.

Non è stato neppure precisato quanto durerà il congresso e se saranno ammessi osservatori e giornalisti stranieri. In tutto questo ermetismo l'unico punto fermo è che l'assise non potrà oltrepassare la data del 23 ottobre, giorno in cui giungerà a Pechino l'imperatore giapponese Akihito per una visita, la prima nella millenaria storia dei due paesi, che il regime cinese ha fortissimamente voluto.

USA / NONOSTANTE GLI SFORZI, IL PRESIDENTE RIMANE AL PALO

Bush sull'orlo del burrone

21 punti di distacco dal rivale Clinton - Anche gli stati repubblicani lo scaricano

USA / CANDIDATI E TRADIZIONE

Truman, un esempio a ritroso

Sono questi i risultati della fine della guerra fredda?

Commento di

Giampaolo Valdevit

Alcuni giorni fa i corrispondenti dagli Stati Uniti hanno dato rilievo al fatto che entrambi i candidati alla presidenza, Bush e Clinton, hanno fatto riferimento ad Harry Truman, presidente dal 1945 al 1952, come modello al quale ispirarsi, se eletti. I più l'hanno interpretato in chiave di strategia elettorale, come tentativo di agganciare alcuni strati dell'elettorato americano. In parte è sicuramente così; ma la spiegazione non mi pare esauriente, visto che quest'opera di appropriazione della figura di un predecessore è fatta piuttosto insolito nella storia delle campagne presidenziali americane.

Vediamo, allora: chi fu Truman? Apparteneva a una famiglia di modestissime condizioni (cominciò a lavorare, adolescente, vendendo bottoni in un negozio di mercerie) salì alla presidenza anche in conseguenza di circostanze fortuite. Fu politico assolutamente non sofisticato: dei lunghi rapporti sottoposti da Dipartimento di Stato o dal National Security Council usava sottolineare, con la matita rossa e blu, si e no una riga per pagina. Fu uomo schietto e diretto: nell'aprile 1945, alla notizia che sarebbe succeduto a Roosevelt, morto improvvisamente, la sua prima reazione fu quella di scrivere alla madre che si sentiva il firmamento caderegli addosso. Fu uomo rispettoso delle gerarchie politiche: anche a presidente dimissionario deferiva per il boss di Kansas City, Tom Pendergast, che lo aveva lanciato nella carriera politica. Fu uomo di grande mode-



stia: alla fine del mandato tornò a vivere a Independence, una cittadina di centomila abitanti nel Missouri, tenendosi per lo più appartato dalla vita pubblica. Ma fu anche il presidente che promosse alcune iniziative cruciali della politica estera americana, quali la dottrina Truman, il piano Marshall, il Patto atlantico e la Nato. Per concludere, dei presidenti americani di questo secolo, è forse il più amato soprattutto da quegli strati intermedi, che costituiscono il nerbo della società americana in aree come il Mid West e il Sud Ovest. Ed è evidentemente che il richiamo a Truman serva ad agganciare tali strati.

Ma in esso si possono cogliere anche implicazioni più profonde e problematiche, che interessano la società politica americana. La fine della guerra fred-

dante nei mass media soprattutto nei momenti alti del confronto politico, sta producendo una situazione di esaurimento politico e direi anche morale. Ancora quattro anni fa la campagna presidenziale era incentrata su temi quali le relazioni Usa-Urss, il controllo degli armamenti, il declino o meno della potenza americana, la competizione con i centri emergenti di potere economico mondiale (Germania e Giappone). Oggi di tutto ciò non esistono che minime tracce. E ciò è facilmente spiegabile. Ma quanto lascia perplessi è questa sensazione di vuoto in cui versa il dibattito politico, e il fatto che, a riempirlo, non si riesca che a far appello ai valori pubblici della tradizione americana, che Truman indubbiamente incarnò meglio di altri.

«Farò come Truman», dicono Bush e Clinton; ma non c'è qui alcun messaggio politico. Anzi, è un'ironia della storia che i primi candidati alla presidenza del dopo guerra fredda si richiamino al predecessore, che fu tra coloro che la fecero scoppiare. Se questi sono i risultati della fine della guerra fredda, non possiamo fare a meno di chiederci se siano gli Stati Uniti (e noi con loro) ad averla vinta. Di solito i vincitori li si immagina diversamente.

L'interrogativo non riguarda solo gli Stati Uniti, e in effetti essi sono meno lontani da noi di quanto non sembri. Il nostro dibattito politico non sta vivendo certo fasi più esaltanti. Forse gli americani, però, sono più fortunati. Loro riescono ancora a far appello ad alcuni valori tradizionali. Ma noi?

WASHINGTON — George Bush è sull'orlo del precipizio: da un mese il Presidente volgeggia in tiri molto più del rivale Bill Clinton ma non riprende quota. L'ultimissimo sondaggio lo dà in spaventoso svantaggio — di ben 21 punti — sul governatore dell'Arkansas.

A 43 giorni dall'«Election Day» il capo della Casa Bianca può forse sperare solo in una cosa: che Ross Perot rientri in gara con l'effetto di un ciclone, rimescolando tutte le carte. Altri assi non sembra averne: l'economia è sempre in encefalogramma piatto, il grosso tallone d'Achille di Clinton — è cioè le manovre per schivare leva e Vietnam — non ha finora emozionato gli americani più di tanto.

La «carta Perot» invece esiste, eccome: proprio ieri, nel corso di un'intervista televisiva alla Cbs, il miliardario texano si è coperto il capo di cenere per aver d'improvviso gettato a metà luglio la spugna ed essersi ritirato dalla corsa per la presidenza. «E' stato un errore», ha affermato Perot — punto di coagulo di massicci sentimenti anti-establishment

Ma all'ultimo momento

il miliardario texano Perot

potrebbe rimescolare le carte
scendendo di nuovo in lizza

— e ha indicato che potrebbe presto ributtarsi nella mischia se le legioni dei suoi «volontari» glielo chiederanno in modo plebiscitario.

«Ross the Boss» ha un atteggiamento addirittura di disprezzo nei confronti di Bush, ma rientrando in gara a sorpresa favorirebbe con ogni probabilità il nemico del nemico: al governatore dell'Arkansas ruberebbe voti forse cruciali.

La disperata situazione di Bush al momento attuale emerge con lampante chiarezza dall'ultimo sondaggio condotto in combinazione dal «Washington Post» e dalla rete televisiva Abc: se si andasse alle urne in questi giorni Clinton «straccerebbe» il presidente con il 58 contro il 37 per cento dei voti. Sondaggi parziali danno tra l'altro il candidato democratico in forte vantaggio in una serie di stati — come Illinois, Ohio, Missouri, cruciali nelle strategie di vittoria elaborate dagli uomini del Presidente.

Grande è lo sconcerto tra le fila repubblicane perché nell'ultimo mese — sotto l'abile regia del neo-capo di gabinetto James Baker — Bush ha mostrato grinta, è andato al-

l'attacco contro Clinton con molta più verve e convinzione, ha lanciato messaggi coerenti e ha dominato il piccolo schermo.

Da metà agosto ad oggi i telegiornali Usa hanno puntato molto di più i riflettori sul Presidente: gli hanno dedicato complessivamente — così contabilizza il «Center for Media and Public Affairs», un istituto washingtoniano di ricerche sui mass-media — 131 minuti di copertura contro gli 84 di Clinton. Dai primi di giugno a metà agosto si era verificato l'inverso.

Con il precipizio ormai davanti, i frustrati strateghi di Bush si difendono come possono e i rappresentanti del quarto e quinto potere sono sempre un facile capro espiatorio: a giudizio dei repubblicani i giornalisti si sarebbero ancora una volta rivelati un branco di liberali e cercherebbero di affossare il Presidente in un gioco scopertamente pro-Clinton, drammatizzando ad arte i problemi interni del paese e le condizioni dell'economia. Ecco perché, a loro avviso, il capo della Casa Bianca non decolla.

E in tv la rivincita di Murphy Brown 'ragazza-madre' criticata da Quayle

WASHINGTON — E' tornata Murphy Brown, la protagonista della serie televisiva omonima criticata con tenacia dal vicepresidente americano Dan Quayle per la sua decisione di mettere al mondo un figlio fuori dal matrimonio.

«Su quale pianeta vive?» si domanda Murphy, riferendosi a cammionista scarica 450 chili di patate davanti alla residenza del vice presidente, riferimento palese all'infornatone in cui incappò Quayle durante la visita a una scuola in cui dimostrò non sapere scrivere correttamente la parola patata.

Anche Dan Quayle e la moglie Marilyn hanno seguito l'episodio: il vice presidente aveva cercato di calmare le acque inviando al neonato immaginario un elefantino (simbolo

del partito repubblicano) di peluche con tanto di lettera. «Caro baby Brown» — scrive il vice di Bush — «voglio essere il primo a darti il benvenuto in questo mondo».

Quayle non ha esitato a definire la nuova puntata «un contributo elettorale di Hollywood ai democratici», sostenendo che il mondo dello spettacolo non aveva recepito il suo messaggio: «Non ho mai criticato le madri nubi», ha dichiarato dopo la puntata, mentre una folla di un centinaio di persone che lo aveva atteso in strada scandiva ad alta voce «Quattro mesi, quattro mesi», il tempo che gli resta alla Casa Bianca se non sarà rieletto, come danno a intendere tutti i sondaggi.

MOSCA / LA CRISI ECONOMICA PRECIPITA DI ORA IN ORA

Anche Eltsin in cattive acque

Prodotto interno in caduta, disoccupazione in aumento: a chi la colpa?

MOSCA / L'OPPOSIZIONE PROSPERA

«Erano meglio Lenin e Stalin»

L'uomo della strada riscopre la Grande Russia

MOSCA — Prima di entrare sulla Piazza Rossa di Mosca a sinistra c'è il Museo Lenin, una vecchia e bellissima costruzione che ospita ancora tutto ciò che apparteneva al padre della Rivoluzione. Appunti, carteggi, stivali, c'è di tutto. Fuori, sotto le mura, decine e decine di persone si accalcano e formano capannelli, non per entrare nel Museo, per discutere, per organizzarsi e per vendere giornali. Sono le opposizioni, persone di ogni età che si ritrovano e si incontrano per scambiarsi le loro idee, spesso per litigare. La scelta del Museo Lenin come punto di ritrovo non è casuale: «Qui — ci spiega un giovane — si radunano i veri russi, tutti i patrioti. Ci sono i comunisti, i nazionalisti, i radicali, quelli che vogliono il ritorno dello zar. Tutte le opposizioni a questa falsa democrazia, tutti i patrioti di questa nostra Russia sventata all'occidente per un pugno di dollari».

In un secondo si forma un capannello di decine di persone. Un vecchietto con un'infinità di medaglie sul petto mostra un giornale dove alcuni personaggi storici, da Napoleone a Kennedy, parlano della Russia parole di rispetto e di soggazione. Una donna con tanti denti d'oro fa un confronto fra il prezzo del pane di dieci anni fa e quello di adesso. Un signore di circa 50 anni dice di essere radicale, di essere stato dissidente e di subire ancora il controllo del Kgb. «Lenin ha fatto grande la Russia nel mondo — urla un altro anziano signore — Eltsin ne ha fatto un paese da terzo mondo!».

«La gente non crede in questa democrazia — continua il giovane con cui avevamo iniziato a parlare — perché le condizioni di vita sono notevolmente peggiorate, e soprattutto perché ha venduto l'intera Russia allo straniero, al nostro nemico di sempre: l'occidente. Tutte le forze

che sono qui rappresentate hanno un unico obiettivo comune, quello di combattere Eltsin e il suo potere».

E' passato poco più di un anno da quando rito sulle barricate Eltsin divenne il simbolo della libertà, della nuova democrazia e della speranza per milioni di persone. Adesso il suo carisma è notevolmente diminuito, e all'entusiasmo iniziale si è sovrapposta una sfiducia generale. Secondo un'inchiesta fatta dal giornale «Mys» (Noi), il 52% dei moscoviti non crede e non ha fiducia in nessuno. Solo il 14% crede nel governo ed il 7% degli intervistati ha fiducia nel parlamento. Da questi dati si capisce dunque quale sia lo stato d'animo della gente, quale confusione regni nella nuova democrazia russa. Così è facile capire perché fuori del Museo Lenin ci sia sempre più gente, perché si organizzino in continuazione manifestazioni di migliaia di persone che sventolano bandiere rosse inneggiando a Lenin e persino a Stalin, ma soprattutto alla Grande Russia.

C'è dunque un forte ritorno di panslavismo, ma c'è veramente da temere l'organizzarsi di queste forze nazionaliste? Lo abbiamo chiesto al professor Strada, direttore dell'Istituto di cultura italiano a Mosca: «Esistono queste forze — spiega il professore — legate a gruppi del vecchio Pcus e ad ambienti religiosi, si parla infatti di nazional-bolscevismo, ma la stampa occidentale ha dato troppo peso a queste tendenze. Io non condivido le preoccupazioni circa una vittoria di queste forze scioviniste. Semmai bisogna tener conto che il problema nazionale russo è stato trascurato per 70 anni, e il popolo ha bisogno di capire chi sia e che cosa è avvenuto nel suo paese. Il nuovo interesse per la propria storia, e per la propria cultura mi pare dunque legittimo».

Mauro De Bonis

MOSCA — La produzione industriale sta precipitando, i prezzi lievitano e la crisi finanziaria dello Stato «è sempre più pericolosa»: questo il drammatico quadro dell'economia russa fatto da Yegor Gaidar, primo ministro ad interim, nel discorso tenuto alla riapertura dei lavori del Parlamento mentre sulla piazza antistante centinaia di dimostranti chiedevano le dimissioni di Eltsin e tutti i suoi collaboratori.

Gaidar ha addossato buona parte delle responsabilità della crisi all'espansione del credito alle grandi imprese, una politica condotta dalla Banca centrale russa indipendentemente dal governo.

Mentre Gaidar pronunciava il suo discorso, il rublo precipitava a un nuovo minimo storico nei confronti del dollaro all'asta valutaria della Borsa di Mosca: un dollaro è stato quotato 241 rubli contro i 205,50 di una settimana fa, una svalutazione pari al 17%.

Il capo del governo ha detto che ad agosto la produzione industriale è caduta del 27% ed ha previsto che per l'intero anno subirà una flessione del 20%.

L'inflazione stava rallentando fino alla fine di agosto. Ma dopo che le imprese hanno ricevuto nuovi crediti e i livelli retributivi sono aumentati, il tasso di inflazione è accelerato, ha detto, in aperta polemica con la dirigenza della Banca centrale, che Eltsin dura fatica a sostituire, come vorrebbe. Occorre maggiore rigore nella politica

monetaria, ha detto Gaidar, «per scongiurare il collasso del sistema finanziario».

Preoccupazione è stata espressa da Gaidar a proposito del tasso di disoccupazione nel paese. Dalle 300.000 persone (pari allo 0,4% della forza lavoro) del 1 settembre si potrebbe arrivare entro la fine dell'anno ad un milione e mezzo di persone, pari al 2% della forza lavoro, mentre dodici milioni di russi vivono al di sotto del limite di sopravvivenza.

Intanto i prezzi continuano ad aumentare più velocemente dei salari. Nella prima metà dell'anno il disavanzo pubblico ammontava a 101,3 miliardi di rubli, il 7,5% del prodotto nazionale lordo. «La situazione finanziaria ha cominciato a deteriorarsi a luglio — ha detto Gaidar — e ora abbiamo raggiunto il limite del finanziamento del deficit. Il governo sta adottando misure per rafforzare la politica creditizia e tutte le spese, comprese quelle per la difesa e per l'amministrazione, saranno tagliate», ha aggiunto.

Il primo ministro ha poi ribadito ai giornalisti che non intende dimettersi, rispondendo così ad una richiesta avanzata nei giorni precedenti da una coalizione di conservatori e radicali. Ma il disastroso quadro economico dipinto ieri potrebbe rinfoccare le critiche degli oppositori che accusano Eltsin e Gaidar di aver distrutto il vecchio sistema centralizzato senza aver creato l'economia di mercato.

L'EQUILIBRIO DELLA PELLE

ICE de Monteil:

Idratazione.

Energia.

Protezione.



BUCHER

Via Savorgnana, 51 - Trieste

GRAPULIN

Corso G. Verdi, 83 - Gorizia

MIMOSA

Via Roma, 14 - Trieste

PORTICI

Via Portici di Chiozza, 1 - Trieste

Ho preso una cotta per il cotto.

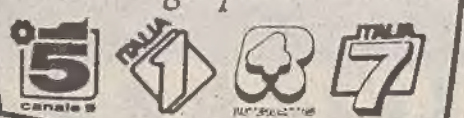
A che ora ci
hai visto in TV?
Telefona e vinci

5 MILIONI*



Oggi e domani
gioca con noi.

Ci trovi negli spot in onda su:



CANALE 5 • ITALIA UNO • RETE QUATTRO • ITALIA 7

Regolamento:
Per vincere 5 milioni*, puoi giocare
tutti i giorni: ti basta scoprire su
quale Rete e a che ora è andato in
onda uno qualsiasi dei 6 spot, che
hanno per protagonisti i perso-
naggi qui a fianco. Li trovi in onda
- durante il giorno - sulle 4 Reti
indicate nel riquadro, ed è più facile
vederli tra le 11 e le 13 e le 19 e le
23. Provacì, ti diverti. Per vincere
telefonata a questo numero verde:

NUMERO VERDE
1678 - 20120

dal lunedì al sabato dalle 9,00 alle 20,00

Sino al 19 Ottobre, ogni
lunedì, mercoledì e venerdì,
verrà estratto il fortunato
vincitore dei 5 milioni* in
gettoni d'oro, fra tutte le
telefonate pervenute nei due
giorni precedenti, esclusa la
domenica.

Ci saranno 12 estrazioni

Quello del Buonsigillo.



Innamorarsi di un prosciutto cotto potrebbe sembrare una
cosa alquanto strana. Ma prova ad assaggiare una tenera
fetta di prosciutto cotto Rovagnati: è una carezza per il
palato, gustosa e profumata, dal sapore inconfondibile.
Solo carni selezionate e genuine ricette rendono unica la
qualità Rovagnati, così unica che Rovagnati l'ha resa
inconfondibile firmando tutti i suoi buoni prosciutti cotti.
Quando chiedi Rovagnati, controlla che ci sia la sua firma e
chiedi sempre che sull'abile incarto del tuo salumiere ci sia il
Buonsigillo, quello che ti garantisce la qualità Rovagnati.



Ne avrai 1 per ogni
incarto da due etti.

Vinci LE 2 CASE DEI TUOI SOGNI



Con 3 sigilli...

e 3 scontrini.

Il fantastico concorso ROVAGNATI, ti fa realizzare il sogno della casa al mare e quella in
montagna. Infatti puoi essere uno dei 3 vincitori di un premio di 60 milioni*, con i quali puoi
acquistare - se credi - una delle 3 prestigiose multiproprietà che abbiamo prenotato per te, ciascuna
costituita da 2 appartamenti: una nella fantastica villa del 700 al Passo del Tonale e l'altra nella
splendida Calarossa sul mare in Sardegna. Saranno tuoi con diritto di fruizione per una settimana: a
febbraio in montagna e a fine giugno al mare. Per partecipare all'estrazione, che si terrà il
26/2/93, ti basterà inviare 3 Buonsigilli, che saranno validi soltanto se accompagnati dagli
scontrini che il tuo negoziante ha rilasciato all'atto dell'acquisto dei prosciutti cotti Rovagnati.

e Subito in regalo

la lampada del "Buonfurbetto"

Regolamento: per ricevere la lampada raccogli
30 sigilli e i relativi scontrini rilasciati all'atto
dell'acquisto dei prosciutti cotti Rovagnati.



Per partecipare spedisci in busta chiusa con le tue generalità entro il 31/1/93 a:
PROMOZIONI ROVAGNATI - Casella Postale 10442 - 20124 Milano



ROVAGNATI

Prosciutti cotti firmati

GRANDIDEA per EMME-I

* IN GETTONI D'ORO L.V.A. INCLUSA

AUT. MIN. CONC.

SCADE IL 31/1/93

CAPODISTRIA / NUOVA INIZIATIVA NEL PORTO

Terminal bestiame

Costituita una società mista sloveno-italo-ungherese

CAPODISTRIA — Quale profumo si espanderà in futuro dal porto di Capodistria e coprirà la città istriana? E' questo l'interrogativo che si stanno ponendo nelle ultime settimane i capodistriani dopo le notizie sulle nuove iniziative intraprese dal locale Ente porto. Se l'annuncio avvio della costruzione di uno stabilimento per la torrefazione del caffè aveva fatto pensare a gradevoli profumi della «doga nera», tra la gente c'è l'intenzione di costruire un terminal per il bestiame.

Il porto di Capodistria, come affermato recentemente al nostro giornale dal suo direttore Rudi Dujc, è impegnato nella lotta per la conquista di nuovi mercati e cerca di essere concorrenziale in tutti i settori. La nascita della società mista italo-slovena «Procaffa» (annunciata la scorsa settimana in occasione della visita di una delegazione di amministratori pubblici e di imprenditori privati di Belluno) è uno di quegli affari che sarà in diretta concorrenza

con il porto di Trieste. Anche per il terminal per il bestiame, considerando le sue caratteristiche, dovrebbe ricalcare i modelli applicati nel capoluogo giuliano. I responsabili del porto di Capodistria affermano che sono fondate le obiezioni di carattere ecologico, ossia di effetti negativi sull'ambiente da parte di un simile terminal.

Va detto che all'interno delle scalo capodistriano già oggi esiste un magazzino adibito a stalla in grado di contenere circa un migliaio di capi di bestiame. La dirigenza dello scalo capodistriano precisa che il terminal è lontano dal centro storico, che per il letame e il fieno verrà adottata la cosiddetta tecnologia a secco, come a Trieste dove un analogo terminal si trova nelle vicinanze della vecchia stazione ferroviaria. Ma proprio per verificare l'impatto ambientale, oltre che fare delle indagini di mercato, il progetto «terminal bestiame» avrà una prima fase sperimentale. Se, come sperano quelli

dell'Ente porto, tutto andrà bene allora si procederà alla costruzione di un terminal vero e proprio che verrà realizzato sul molo due. Gli investimenti complessivi previsti si aggirano attorno ai tre milioni di dollari. Per realizzare il progetto il porto ha già costituito una società mista denominata «Fil» e composta da partner sloveni, italiani e ungheresi, ognuno dei quali partecipa con un terzo dei capitali.

Concretamente il bestiame avrà modo di riposare e verrà foraggiato prima di proseguire il viaggio verso i mercati di destinazione. Complessivamente sono circa 150 mila bovini e altrettanti ovini che annualmente dall'Europa centrale per raggiungere i Paesi dell'Africa settentrionale e del vicino Oriente. I responsabili del porto di Capodistria contano di acquisire una consistente fetta di questo mercato puntando su alcuni vantaggi che lo scalo avrebbe rispetto ai porti di Fiume e Trieste.

CAPODISTRIA / UNIONE
Progetti di formazione
con la Lega cooperative

CAPODISTRIA — L'Unione italiana ha già da tempo avviato contatti con varie organizzazioni ed enti italiani per operare quella trasformazione necessaria nelle proprie file con lo scopo di riuscire a realizzare l'auspicata base economica della minoranza italiana che vive in Slovenia e Croazia. E già lo scorso anno furono avviati (poi interrotti a causa degli eventi bellici) contatti, tra gli altri, con esponenti della Lega delle cooperative emiliane. Ieri una delegazione della Lega guidata da Giancarlo Parma e composta da Mario Mambelli, Cleto Pirazzoli e Gildo Furlanetto (questi ultimi in rappresentanza anche del mondo imprenditoriale emiliano) ha incontrato i vertici della giunta esecutiva dell'Unione tra cui il presidente Maurizio Tremul e i responsabili del settore economico dell'Ui.

Scopo della collaborazione proprio quello di contribuire allo sviluppo economico della comunità degli italiani tramite l'avvio di piccole iniziative. Infatti le cooperative emiliane intendono affiancarsi a quelli che sono gli interventi di fondo dell'Italia in favore della minoranza italiana dell'Istria. Tra le iniziative discusse quella di una scuola di formazione per addetti alle attività produttive nonché la collaborazione nel settore della pesca e della maricoltura oltre che il rilancio dei vini tipici istriani quali la malvasia legata anche allo sviluppo dell'agriturismo in Istria.

UN'ALTRA GRANA AL DRAMMA ITALIANO

Lite sul regista

Braccio di ferro tra attori e sovrintendenza

Fiume — Gli attori del Dramma italiano del teatro nazionale «Ivan Zajc» di Fiume sono ufficialmente ancora in ferie, anche se l'attività teatrale è ripresa da un pezzo. Mentre tutti gli altri complessi sono impegnati nell'allestimento dei nuovi spettacoli con i quali inaugurare la stagione artistica 1992/1993, la compagnia di prosa italiana continua a disertare il teatro, pur avendo accantonato, almeno per ora, l'idea della propria autonomia. Pur essendo l'unico complesso a non avere ancora definito il proprio repertorio, il Dramma italiano avrebbe già dovuto iniziare le prove del primo nuovo lavoro, quello che, stando al cartellone del Teatro «Ivan Zajc», dovrebbe venire messo in scena il 30 ottobre. Si tratta della «Venexiana», di autore anonimo del Cinquecento, la cui regia è stata affidata al triestino Mario Ursic. E mentre tutto sembrava essere tornato, o quasi, alla normalità, ecco spuntare nuove difficoltà.

La compagnia di prosa

italiana continua, a quanto pare, ad ignorare la direzione dell'Ivan Zajc e il suo sovrintendente, preferendo seguire i consigli dell'ormai ex direttore artistico, il regista Nino Mangano. Nonostante il contratto con quest'ultimo sia scaduto da tempo, Mangano avrebbe già promesso ad altri la regia della «Venexiana». Si tratterebbe di uno dei più stretti collaboratori dello stesso Nino Mangano, ossia dello scenografo Gabris Ferrari che, guarda caso, ha curato pure la regia dello spettacolo realizzato quest'estate dal Dramma italiano e dal Comune di Rovigo in collaborazione con l'Unione italiana e l'Università popolare di Trieste. Ed è proprio in questi giorni che la compagnia di prosa italiana è stata ancora una volta impegnata con questo stesso spettacolo nella regione Veneto. Stando a quanto siamo riusciti ad apprendere, entro questa settimana si dovrebbe avere un incontro chiarificatore con Gabris Ferrari, incontro voluto dal sovrintendente dell'Ivan

Zajc. Soltanto dopo aver chiarito la questione dell'affidamento della regia della «Venexiana» si potrà sapere se sarà questo lo spettacolo destinato ad inaugurare la nuova stagione del Dramma italiano, in quella che è pur sempre la sua «cassamadre».

Nel caso in cui l'incontro con Ferrari non dovesse aver luogo e l'avvio delle prove della «Venexiana» dovesse subire un ulteriore slittamento, è probabile che la compagnia di prosa italiana si presenti il 30 ottobre al pubblico di Fiume proprio con quel «Tesoro» allestito a Rovigo e di cui all'Ivan Zajc sostengono di non saperne nulla. Quanto al problema del nuovo direttore della compagnia, la matassa è lunga dall'essere decisa. Le ultime novità trapelate parlano dell'avvenuto incontro fra il sovrintendente del Teatro fiumano, Drago Crnčević, e il candidato dell'Unione italiana a ricoprire l'incarico, la professoressa Rosalia Masarotto, attualmente docente alla scuola elemen-

tare italiana «Dolac» di Fiume.

Nell'occasione il sovrintendente dell'Ivan Zajc avrebbe fatto sapere alla Masarotto di non essere lei l'unica pretendente al posto. Anche il Teatro fiumano, a quanto pare, ha il proprio candidato. Si tratta del giovane regista fiumano Larry Zappia, attualmente impegnato in Italia ma, a quanto sembra, propenso a rientrare a Fiume proprio in considerazione di questa nuova prospettiva di lavoro che gli viene offerta. Che fare a questo punto? Dimettere quanto sta accadendo dietro le quinte e sperare che il pubblico del Dramma italiano possa quanto prima ritornare ad applaudirlo. Per ora, ed è l'unica notizia confortante, potrà farlo soltanto la fascia degli spettatori più giovani. Ai bambini degli asili e agli alunni delle scuole elementari italiane infatti verrà presentata prossimamente, al più tardi ai primi di ottobre, la fiaba di Andersen «La regina delle nevi».

q.s.

IN BREVE

Affitti a Fiume
stangata in due tempi
(ottobre e novembre)

Fiume — Nuovo rincaro degli affitti deciso ieri dalla giunta comunale fiumana. La richiesta d'aumento avanzata dal competente Fondo comunale per le abitazioni era addirittura del 157 per cento: nella motivazione tale percentuale veniva «giustificata» dall'irrimediabile inflazione e dall'aumento dei costi di manutenzione ecc. Nel corso della riunione di ieri della giunta si è arrivati a un compromesso: il rincaro degli affitti dal primo ottobre sarà dell'85 per cento. Ma non è tutto. Il primo novembre è inoltre previsto un altro rincaro: questa volta del 65 per cento.

Pola, la comunità italiana chiede
il ripristino del bilinguismo

POLA — Dal 17 al 20 settembre una comitiva di 80 polesi è stata ospite a Chieri. Si sono incontrati i volontari della Protezione civile di Chieri e quelli di Pola. Ha fatto da tramite la Comunità degli italiani di Pola e Dignano. L'incontro ha dato inizio a programmi di collaborazione sia a livello culturale sia a livello di investimenti in Istria nella piccola industria. Di ciò hanno parlato ieri in una conferenza stampa Mario Quaranta, vicesindaco di Pola, e Olga Milotti, presidente della Comunità degli italiani di Pola. Un altro punto della conferenza stampa era costituito dalla proposta della Comunità degli italiani a Pola alla giunta comunale di introduzione del bilinguismo su questi territori. «Speriamo ci sia comprensione e si faccia giustizia, cosa non avvenuta negli ultimi quarant'anni», sono le parole di Olga Milotti. Da notare che sino al 1953 nel territorio il bilinguismo era rispettato. E' una garanzia di libertà individuale. Della cosa si occuperà la commissione per le nazionalità. Se la proposta verrà accettata, si potrebbe introdurre il bilinguismo entro la fine dell'anno, così Mario Quaranta. La giunta comunale ne discuterà in ottobre.

Oggi s'inizia la maratona natatoria
da Umago a Ragusa

UMAGO — Oggi alle ore 16 a Umago s'inizia la maratona natatoria di Florio Purpuran che lo vedrà toccare 14 città costiere per arrivare il 29 settembre a Ragusa. In un primo tempo egli avrebbe dovuto nuotare da Ragusa a Barcellona, ma a causa di imprevisti tecnici e finanziari, il percorso è stato cambiato. La maratona porta il titolo «Pace-Salute-Ecologia». Il patrocinatore è Franjo Tujman e il presidente del Sabor, Stipe Mesic.

Capodistria: gasolio nelle fogne
bloccato prima di defluire in mare

CAPODISTRIA — Duemila litri di gasolio sono fuoriusciti inavvertitamente da una cisterna, per un guasto idraulico. E' successo a Capodistria, in un vano sotterraneo del gimnasio sloveno di via Cankar (ex Calleguina). All'origine dell'incidente, la rottura di una valvola di sicurezza. Il liquido infiammabile si è riversato nello scolo fognario e, a distanza di due ore, ha raggiunto il mare nelle acque del porto capodistriano. Fortunatamente, il pronto intervento dell'ufficio ambiente ha consentito il recupero della massa oleosa. Le attrezzature usate per l'operazione sono quelle già utilizzate durante l'inquinamento del fiume Risano, quando a riversarsi nelle acque furono 25 mila litri di benzina.

MESSE IN VENDITA ALLA BORSA DI ZAGABRIA LE AZIONI DI DICIASSETTE IMPRESE

Croazia, privatizzazione densa di incognite

ZAGABRIA — Dopo mezzo secolo alla Borsa di Zagabria sono state poste in vendita le azioni di diciassette imprese tra cui sei della regione istriana: Fabbrica tabacchi di Rovigno, «Gradspe» di Fiume, Dip «Verbovsko», Centro Genetico «Iskra» di Pinguente, Cementificio di Vamazzinghi e «Borab» (fabbrica di vetro) di Pola. Altre 61 imprese sono già state vendute nella fase di ristrutturazione. Le imprese che hanno ottenuto il nullaosta dall'Agenzia governativa

vate. Prescindendo dalla difficoltà che costituirà reperire diecimila persone (tre o quattro per ogni impresa da privatizzare) che posseggono tutti i requisiti richiesti, nel frattempo è subentrata una sgradevole novità per i potenziali azionisti comuni.

Ecco di cosa si tratta: prima era sufficiente acquistare il 26 per cento delle azioni per avere la maggioranza all'assemblea degli azionisti, e quindi esercitare il diritto di gestione dell'impresa. Ora per mettere in

minoranza l'Ente statale, gli altri debbono acquisire almeno il 50 per cento dei titoli, ossia sborsare più del doppio dei soldi che era necessario versare prima. In più bisogna fare i conti con un'altra incognita: la privatizzazione avviene prima che sia stata approvata la legge sulla nazionalizzazione. Sarebbe a dire, una rischia di comprare un'impresa che sia stata requisita, o confiscata, o nazionalizzata e, una volta emanata la summenzionata legge, debba restituirsi al

legittimo proprietario d'un tempo e vedersela con lui.

Le imprese cedute finora hanno un capitale stimato a 904 milioni di marchi tedeschi. Ma il denaro versato interamente, detratti i debiti precedentemente contratti, basterebbe sì e no per una cabina di trasformazione. Anche perché si tratta più che altro di depositi in valuta pregiata «vecchi» (capitali praticamente inesistenti), di obbligazioni per la ricostruzione della Repubblica di Croazia

(qualcosa come i buoni del tesoro) e cose del genere. Le speranze dell'Ente sono riposte nella vendita delle imprese minori (il cui valore non supera i 5 milioni di marchi tedeschi).

Se si riveleranno vane, non si sa proprio come farà l'Ente a rispettare un altro decreto legge (del governo Gregoric), che prescrive di trasferire al bilancio della Repubblica il 50 per cento del denaro effettivo così incamerato.

Valerio Zappia

DIBATTITO SUI PROGETTI DA FINANZIARE CON LA LEGGE SULLE AREE DI CONFINE

Unione Italiana: a confronto le due anime

Privilegiare gli aspetti economici o quelli culturali: la scelta spetterà il 4 ottobre all'assemblea

Fiume — La giunta esecutiva dell'Unione Italiana si è riunita lunedì sera a Fiume per stilare una lista riguardante le richieste (in tutto 19) che «aspirano» ai mezzi della Legge sulle aree di confine, legge denominata 19/91. Tale lista verrà posta all'attenzione dell'assemblea dell'Unione che si riunirà il 4 ottobre nella sede della Comunità degli italiani di Rovigno. L'argomento dei progetti, fatti pervenire alla Giunta da numerose scuole, enti e istituzioni, è stato introdotto da Dario Forza, responsabile della Commissione economica dell'Unione che si era riunita sabato scorso a Fiume e che, in base alla documentazione pervenuta concernente le 19 richieste, aveva il compito di individuare i progetti che potrebbero

ricevere l'approvazione. «E' la volta buona» ha rilevato Forza — per un serio discorso economico a livello di Unione Italiana». Il soggetto preposto agli stanziamenti è stato individuato nella finanziaria che dovrebbe essere il centro dell'attività economica dell'Unione Italiana. La commissione economica ha proposto pure la suddivisione dei 4 miliardi di lire a disposizione, in due «tranches»: 2 miliardi per le attività economiche e altrettanti per le attività extraeconomiche, ovvero per i restauri della scuola elementare di Parenzo e dei centri medi di Fiume e Pola. I due miliardi di lire destinati all'economia andrebbero alla futura società finanziaria dell'Unione Italiana alla quale spetta pure

il compito di realizzare tutti i progetti economici del gruppo nazionale. La società si chiamerebbe «Italiu». Infatti l'Unione Italiana e la società finanziaria del Friuli-Venezia Giulia, «Friulia», dovrebbero formare in Italia una società come soggetto giuridico italiano per di proprietà dell'Unione Italiana, denominata appunto «Italiu». Poi quest'ultima come società fonderà a sua volta una società in Croazia che verrà chiamata Finistria. Un discorso molto complesso che ha aperto pure un dibattito tra i presenti (tra cui anche i deputati al parlamento sloveno Roberto Battelli e al Sabor croato Furio Radin), durato tre ore circa.

Il gruppo nazionale

italiano è stato per tanti anni — ha dichiarato Radin — un'organizzazione esclusivamente culturale. Adesso è cambiato e ha posto attenzione anche ad altri aspetti quali gli investimenti e i restauri. Sembra però che si sia persa per strada proprio la cultura. Anche perché la cultura dà le basi per tutto il resto. Inutile sottolineare che i nostri quadri vanno via, l'importanza della ricerca scientifica. Quest'anno i progetti di ricerche sociali hanno dato da mangiare a molte persone. E cultura e scienza portano al benessere soprattutto dei nostri giovani.

Dopo tre ore di confronto tra le due anime

della giunta, quella «economica» e quella «culturale» è stato trovato un compromesso. Posto che siano attuabili le società

finanziarie, quella in Italia e quella in Croazia, i mezzi della legge 19/91 andrebbero ripartiti come proposto dalla commissione economica, tra progetti economici e progetti extra-economici. Qualora invece cadesse l'ipotesi delle società finanziarie, si ripiegerebbe su una soluzione alternativa. Tre le priorità previste in questa seconda ipotesi: la prima riguarda la continuità dei progetti già avviati (scuola elementare di Parenzo, Agenzia informativa adriatica, Centro di formazione quadri, restauro della sede della Comunità di Pola, completamento del riato di quella di Rovigno, riassetto dell'Edit e studi di fattibilità). La seconda concerne progetti economici come lo sviluppo di attività vinicole e agritu-

ristiche proposte dalla Comunità di Verteneglio e il Fondo di garanzia per l'Aipi (Associazione imprenditori italiani). La terza infine riguarda i restauri dell'ex Liceo di Fiume, del centro medio di Pola e della sede dell'Unione a Fiume (che verrebbe dotata di garage, archivio e magazzino). Una volta fatta la scelta i progetti verranno inoltrati al ministero degli Esteri italiano. Prima di concludere i lavori i membri della giunta si sono soffermati proprio sulla prossima seduta dell'assemblea a Rovigno. La sessione sarà dedicata anche alla commemorazione di Antonio Borme, il presidente dell'assemblea recentemente scomparso, e all'elezione del suo successore.

Virna Bachich

DILAGANO I VENDITORI ABUSIVI

Pola, mercato cittadino
nelle mani della «mafia»

POLA — Con un giro d'affari che raggiunge i cinquecento milioni di dinari (circa un miliardo e ottocento milioni di lire) potrebbe essere una delle più floride aziende della città dell'Arena, se non si trattasse di proventi che derivano da attività illecite. L'«azienda» in questione è denominata dai polsi «mafia verde» e non ha nulla a che fare con l'ambiente, perché l'aggettivo le deriva dal fatto che agisce nell'ambito del mercato cittadino. Si tratta di un'organizzazione malavitoso che vende merce di contrabbando e taglieggiava i commercianti. Gli abusivi, arrivano di notte, parcheggiano i loro furgoncini, aprono i teloni ed offrono alla gente le loro mercanzie, senza pagare nessun affitto per il suolo pubblico

o per i banconi. Agiscono senza nessuna remora, senza nessuna discrezione nel mercato pubblico che si trova a soli cento metri dalla Questura, ma pare che la polizia non veda e non senta. Sono rimaste infatti lettera morta denunce e proteste e la «mafia verde» continua a «lavorare» indisturbata.

Oltre ai profitti illeciti, questa attività incide negativamente anche sul bilancio finanziario del Comune di Pola. I commercianti, quelli veri, debbono infatti pagare un canone che varia da tremila ai quindicimila dinari croati a seconda dell'attività per assicurarsi un bancone al mercato, con l'aggiunta di un costo ulteriore di ottocento dinari ogni volta che ne fanno uso. Canoni che gli abusivi ovvia-

mente non pagano.

A contorno di questo mercato in frode alla legge, ci sono gli episodi di intimidazione dei commercianti legittimi oltre che l'imposizione di prezzi al di fuori di qualsiasi controllo. Non solo, gli abusivi se ne fregano di qualsiasi regola e lasciano il mercato come un porco. Ma qui la colpa è anche del Comune che ha trascurato la pulizia del mercato (sin dai tempi dell'Austria-Ungheria il mercato veniva spazzato ogni giorno, attualmente invece viene pulito soltanto la domenica).

La gente è esasperata e minaccia proteste pubbliche. Forse, se verranno attuate, le autorità, che sono a conoscenza di tutto, si decideranno a ripulire il mercato.

IL CONVEGNO DEL «LIBERO COMUNE» A JESOLO

Interesse degli zaratini in esilio
per la risorta Comunità italiana

Sul convegno annuale del «Libero Comune di Zara in esilio» svoltosi a Jesolo riceviamo e pubblichiamo il seguente contributo di Gianni Gallico.

In occasione dell'ormai consueto convegno annuale circa cinquecento esuli zaratini si sono incontrati a Jesolo, per tre giorni, provenienti da tutt'Italia, dal Canada e dalla lontana Australia. La manifestazione, che si potrebbe definire la tre giorni dei sentimenti, ha avuto luogo con il patrocinio del Comune di Jesolo, della locale Azienda di soggiorno e con la fattiva collaborazione del dott. Schiavon, direttore dell'Hotel Treviso e dell'avv. Piero Sorrentino. Il programma è stato particolarmente ricco di cerimonie e incontri significativi. In memoria di due eroici zaratini, il ten. col. dei carabinieri Varisco e il cap. Terranova, ricordati dall'avvocato Oddone Talpo con riverenti accenti e con semplici, toccanti parole, in piazzetta del Carabiniere, adiacente a piazza Drago, è stato inaugurato il monumento al Carabiniere. Dopo il «Silenzio», suonato da un trombettiere della fanfara del Pieve dei bersaglieri, ai piedi del monumento è stata deposta una corona d'alloro. Presenti alla cerimonia, il sindaco di Jesolo, Luardelli, il comandante del gruppo carabinieri di Venezia, e una rappresentanza dell'arma dei granatieri in congedo, con la colonnella dei

granatieri dei volontari universitari di Dalmazia, cui sono state intestate le medaglie d'oro di Vuccasoni e di Missoni.

Nel rituale saluto alle autorità, l'avvocato Talpo non ha potuto esprimersi dal constatare, con una punta d'amarezza che: «La Dalmazia all'Italia ha sempre dato senza ricevere...». La seduta pubblica del «Libero comune di Zara in esilio» di cui è sindaco il noto creatore di moda Ottavio Missoni e vice sindaco il dott. Rime Rimondo, con gran parte dei consiglieri presenti, si è tenuta il giorno seguente, dinanzi a numerosi convenuti. Fra i molti interventi, è stato fatto presente che a Zara c'è una comunità di circa 300 persone che si è dichiarata di lingua italiana e che chiede di essere collegata all'Italia con un circolo; si è lamentata altresì la carenza di informazioni con i zaratini di Sydney, dove manca un circolo dalmato, si sono portati i saluti dei «Liberi Comuni di Pola e di Fiume», nati sulla falsariga di quello di Zara. Dall'assemblea è uscita la proposta di un'autonomia della Dalmazia, nel cuore delle maggiori strutture Cee. Ha parlato per ultimo, il presidente nazionale dell'Associazione Venezia Giulia Dalmazia, sen. Toth. Nell'ambito del consiglio, a titolo di merito, sono stati menzionati il giornale Zara e la Rivista dalmatica di Storia Patria, periodico culturale di vecchia data; inviato in omaggio,

nati e diffusi per iniziativa di volontari e che continuano a essere stampati senza finanziamenti esterni.

Esaltando la Patria degli affetti, la manifestazione ha mantenuto i toni di un composto patriottismo e ha fatto apprezzare il tenace, costante lavoro di collegamento con i zaratini sparsi per il mondo. La fanfara del Pieve ha scandito i momenti salienti dell'incontro. Quando ha intonato: «Le ragazze di Trieste» sembrava voler perpetuare i profondi legami culturali e di fratellanza fra le due città. Nella hall dell'albergo una bella mostra fotografica allestita con foto di Zara e dintorni, suggeriva scorci noti alla nostalgia. Alla sera, al «Ballo delle Cicale», il maestro De Gobbi, al pianoforte, ha suonato musiche dal '30 e del '40 e vecchie canzoni dalmate... E' stato il momento degli incontri, ravvivati dalle esclamazioni di gioia e di stupore dagli «ahimemisti!», dagli affettuosi: «Va a remengo!», dalla commovente, di chi, da tempo, non si vedeva. A ruota libera ai ricordi si sono intrecciate le arguzie, ai babetzi le risate. L'ultima sera, quella degli addii, da tutta la sala, immane, spontaneo si eleva un coro: «E' un fiore», canto emblematico per la Dalmazia. Un anziano zaratino solleva il volto abbronzato, inondato, lucido di lacrime: «No — dice — no, mi no le scondo, mi no me vergogno».

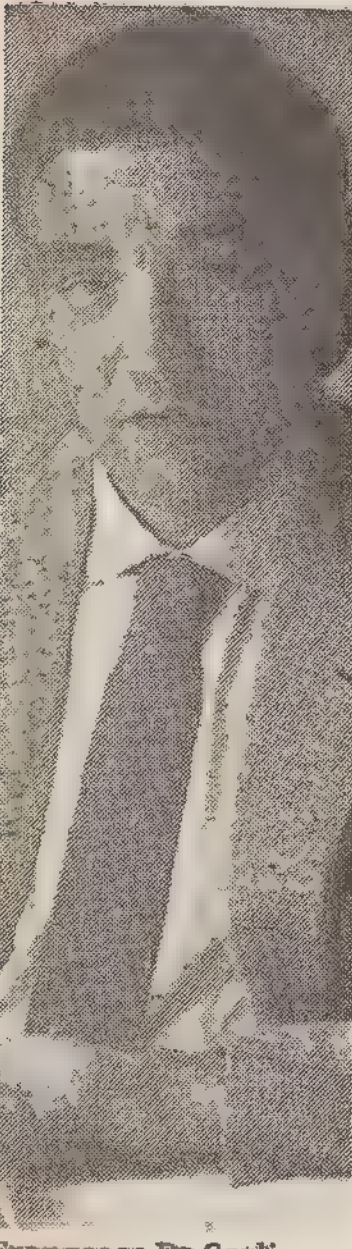
I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri/100 =	14,81 Lire.
CROAZIA	
Dinari/100 =	3,82 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro	55,30
= 860 Lire/litro	
CROAZIA	
Dinari/litro	230,00
= 880 Lire/litro	



Red Ottavio Missoni.

APPALTI / IPOTIZZATO IL REATO DI CORRUZIONE PER FRANCESCO DE CARLI

Onorevole inquisito



Francesco De Carli

PORDENONE — E' l'ex parlamentare socialista Francesco De Carli il nuovo inquisito di lusso dell'inchiesta mani pulite. Al pordenonese la Guardia di Finanza ha consegnato una preliminare di avviso di garanzia nel quale si ipotizza il reato di corruzione per una fornitura di materiale d'arredamento per ufficio acquistata dall'Ente — di cui il socialista è presidente — alla ditta Del Fabro.

Trattata in solidi, la commessa alla sede del patronato per artigiani si risolve in una servitù e due sedili, del valore complessivo di circa dieci milioni. Ieri l'avvocato Ros ha preso contatto con il sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito per un incontro che definisce e chiarisce nei minimi dettagli la posizione di De Carli che dal canto suo ha smentito i toni, dichiarando di essere estremamente tranquillo e fiducioso nell'operato della magistratura.

Meco il passato politico dell'esperto del garagone, ex assessore e vice presidente regionale e

parlamentare per due legislature. Proprio in questi giorni il suo nome era comparso tra i papabili per la candidatura alla presidenza della Camera di Commercio di Pordenone, orfana dell'ex senatore Bruno Giust, dimissionario. Questa mattina il tribunale della libertà esaminerà la proposta di scarcerazione dell'ex presidente della Scuola musicisti del Friuli Stefano Zuliani, finito qualche giorno fa dietro le sbarre a seguito di un ordine di custodia cautelare. Si tratta dell'ultimo colpo di coda della difesa che ha già visto respinta la prima istanza di scarcerazione in virtù della pericolosità sociale che il Gip Turini aveva individuato in Zuliani.

Si fa sempre più insistente la voce di un ulteriore avviso di garanzia e questa volta ai danni di un parlamentare del pordenonese attualmente in carica. E c'è anche chi afferma che a inchiodare De Carli sia stato un appartenente del suo stesso partito a lui vicinissimo. Massimo Boni

DECISO IL BLOCCO DEL LAVORO STRAORDINARIO

Dogane, di nuovo caos

Da ieri il via a 10 giorni di protesta contro il carico di mansioni

TRIESTE — Le dogane della regione sono nuovamente nel caos. Al termine dell'assemblea svoltasi ieri a Trieste, alla quale hanno partecipato i dipendenti delle dogane del capoluogo, si è deciso infatti di iniziare una forma di protesta con effetto immediato, che prevede l'astensione dalle prestazioni straordinarie.

Già da ieri perciò i doganieri svolgono esclusivamente il servizio ordinario, con orario dalle 8 alle 14, ma non siamo che all'inizio. La decisione dell'assemblea infatti, per il momento, è facoltativa, lasciando i dipendenti delle dogane liberi di effettuare o meno lo sciopero degli straordinari. Scaduti però dieci giorni, così si legge in una nota, la decisione dell'assemblea diventerà vincolante per tutti, or-

giando una situazione molto pesante per i trafficanti commerciali destinati ai valichi locali.

In ogni caso la protesta avrà delle conseguenze immediate, in quanto sono pochissimi i doganieri che non si conformeranno da subito alle decisioni proposte dalle organizzazioni di categoria. C'è però ottimismo all'interno della categoria a Trieste, ed è proprio per questo che si è stabilito un primo termine di dieci giorni: «Confidiamo che entro questo periodo vengano adottati, da parte del governo, quei provvedimenti che potrebbero farci cambiare idea. Esistono infatti delle motivazioni molto precise alla base delle nostre richieste — afferma il direttore della dogana di Ferneti, Portale — determinate da uno stato di fatto reale, non

contestabile. Noi da anni svolgiamo delle mansioni che vanno ben al di là di quanto previsto dai regolamenti. Se ci limitassimo veramente a operare nel ristretto ambito delle ore ordinarie, applicando alla lettera tutte le disposizioni, rifiutandoci di offrire un contributo personalizzato al lavoro che ci viene affidato, ai valichi non si transiterebbe».

Le nostre rivendicazioni sono la conseguenza di una crescita del volume dei transiti e dell'assottigliamento degli adempimenti burocratici. E la riprova sarà immediata: vedrete nei prossimi giorni — afferma Portale — che i camion che giungeranno a Ferneti alle 12 dovranno attendere il giorno dopo per essere sdoganati. Nel pomeriggio ci sarà il blocco totale, con le con-

seguenze che potranno vedere tutti».

In ogni caso la forma di protesta sarà attuata con delle limitazioni logistiche, che riguardano principalmente il trasporto degli animali vivi, il cui transito sarà assicurato. E da quanto è stato comunicato ieri, alla fine dell'assemblea, anche in altre regioni si sono iniziate forme di protesta analoghe, come a Genova e Livorno.

Una schiarita è prevista in ogni caso a breve, perché effettivamente le problematiche dei dipendenti delle dogane sono completamente diverse da quelle della gran parte dei dipendenti pubblici, principali destinatari delle novità imposte dal decreto-Amato, e non dovrebbero tardare a essere prese in considerazione.

Ugo Salvini

IN BREVE

Cgil, Cisl e Uil incontrano sabato deputati regionali

TRIESTE — La manovra economica decisa dal governo è iniqua, stravolge lo stato sociale ed è inadeguata a fronteggiare la situazione economica in cui si trova il paese. Lo rilevano in un comunicato le segreterie regionali Cgil, Cisl e Uil del Friuli-Venezia Giulia, a conclusione di una riunione durante la quale hanno proclamato uno sciopero generale regionale della durata di quattro ore per martedì 29 settembre. Sabato prossimo intanto si svolgerà a Udine un incontro con i parlamentari della regione allo scopo di sensibilizzarli sulle richieste sindacali di modifica profonda delle scelte governative.

Albanesi, croati e bosniaci alla scuola alberghiera di Aviano

PORDENONE — Una quarantina di studenti albanesi, croati e bosniaci, di età tra i 14 e i 20 anni, per due settimane e mezzo soggiogneranno ad Aviano, ospite della scuola alberghiera dell'Istituto Cisl, l'Ente per la formazione professionale del Friuli-Venezia Giulia. Durante la loro permanenza nel centro pedemontano, gli studenti seguiranno lezioni di lingua italiana, educazione civica, geografia, igiene personale, ginnastica e informatica, per prepararsi al successivo inserimento nei corsi di qualificazione regionali per apprendere un mestiere.

Un boscaiolo muore schiacciato dall'albero che stava tagliando

UDINE — Un boscaiolo di 42 anni, Italo Martina, nato a Chiassaforte ma residente a Tolmezzo, è morto schiacciato da un albero che stava tagliando in località «Schiadada» di Socchieve. L'uomo, secondo quanto hanno riferito i vigili del fuoco di Tolmezzo, aveva appena abbattuto un faggio e si apprestava a tagliare un secondo. A causa di un errato utilizzo della motosega il tronco si è girato su se stesso investendo il boscaiolo che è rimasto schiacciato sotto il peso dell'arbut. Il corpo privo di vita del giovane, che poi è rotolato lungo una scarpata, è stato recuperato dai vigili del fuoco.

Gruppo e tutela dell'ambiente al convegno dell'Agronomia

UDINE — Duecentocinquanta ricercatori e docenti universitari italiani e stranieri partecipano da ieri (fino a venerdì), a Udine, al 26.º convegno annuale della Società italiana di agronomia (Sia) organizzato in collaborazione con la facoltà di agraria dell'università friulana. Al centro dei lavori il tema «Fisiologia delle piante in formazione agraria» con particolare attenzione al rapporto tra sviluppo e tutela dell'ambiente. Se infatti l'agronomia ha contribuito, negli anni passati, ad aumentare in modo a volte vertiginoso la produttività agricola nel mondo occidentale, oggi le cose sono cambiate e l'obiettivo primario da raggiungere non è più l'incremento della produttività, «ma quello di mantenere l'ambiente in uno stato di equilibrio compatibile con le necessità di promuovere innanzi tutto la qualità della vita».

Iniziati i lavori della Scuola estiva sui problemi della nuova Europa

GORIZIA — Sono cominciati ieri a Gorizia i lavori della terza fase della scuola estiva internazionale sui problemi della nuova Europa, che saranno dedicati fino a venerdì all'Europa e le regioni. Ieri hanno parlato i docenti universitari Imerio Seminatore, di Parigi, Gilberto Antonio Marselli di Napoli e Sergio Batole di Trieste. Tra gli argomenti affrontati c'erano appunto, l'Europa delle regioni, i Nord-Sud interni alle nazioni e l'Europa di fronte alla crisi del stato nazionale (a Est) e alla disintegrazione del modello federale (a Ovest).

DALLA GIUNTA LA NUOVA MANOVRA

Tagli e accorpamenti Scuri anche sulle fiere

Accorpamento: è questa la nuova parola d'ordine della Regione. La maggioranza ha infatti approvato l'altro giorno le linee già tracciate all'inizio dell'estate dal presidente della giunta regionale Vinicio Turello. Non senza però qualche trauma. Anche perché sembra che la cura dimagrante non si limiterà soltanto ai tagli già annunciati. Si inizia infatti già a parlare di tagli e accorpamenti anche delle Camere di commercio e dei vari Enti fieristici. Ma i mugugni e le proteste non mancano già ora. Soprattutto per quel che riguarda enti quali l'Ersa, l'ente tutela pesca, l'ente di promozione turistica, e così via. Il primo, ovvero l'ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura verrà accorpato al centro di sperimentazione agraria e al

centro regionale vitivinicolo. Il nuovo ente dovrebbe chiamarsi unicamente Ente di sviluppo agricolo e il consiglio di amministrazione dovrebbe comprendere non più di nove componenti e un unico presidente che sovrintenderà così a tutte e tre le sezioni del nuovo organismo. Nulla osta anche per l'accorpamento tra Agemont e Promotur che daranno vita a una nuova agenzia per la montagna che in questo caso sarà una società per azioni, il cui compito principale sarà quello di gestire direttamente sia la promozione delle località turistiche regionali sia la manutenzione degli impianti. Per quanto riguarda l'ente tutela pesca e l'azienda regionale delle foreste dovrebbero scomparire entrambe per dare vita all'ente di

tutela delle foreste e del patrimonio ittico. I pescatori comunque non dovrebbero essere scontentati in quanto a loro sarà assicurato un organismo di gestione del tutto autonomo, come accadeva già per i cacciatori.

Spariranno poi anche i consorzi di bonifica montana e quelli tra gli Iacp della regione. Ma il personale di questi due organismi non dovrà temere: la componente tecnica sarà infatti assorbita dalle comunità montane, mentre quella amministrativa passerà alla Regione. Per quanto riguarda invece la Spa regionale della Friulia, ancora nulla di deciso. Anche se i progetti della giunta regionale prevedono molte novità anche su quel fronte.

POLEMICHE IN REGIONE SULLA FIDEJUSSIONE

Tempesta alla Promotur

Ma il consiglio approva la garanzia di 10 miliardi e 500 milioni

TRIESTE — La proposta al Consiglio regionale di una garanzia fidejussoria di 10 miliardi e mezzo alla Promotur per i mutui che la società si appresta a contrarre per il miglioramento degli impianti sciistici in vista della stagione invernale ha dato luogo ieri mattina a una vivace discussione.

Contrari al relativo disegno di legge si sono pronunciati i consiglieri Cavallo (Fv) e Giacomelli (Msi), il primo per il timore che ulteriori opere snaturino l'ambiente e il secondo per lo sperpero di denaro pubblico (il programma della Promotur impegna 56 miliardi) in questo momento di generali sacrifici. E Bratina (Pds) ha decli-

nato la proposta «complicità nell'aumento del debito pubblico. Anche Del Negro (Pds) si è opposto a una operazione non necessaria».

Vespasiano (Psl) ha invece rilevato che la Regione scelse a suo tempo di sostenere il turismo montano pur sapendo che avrebbe così dovuto affrontare perdite di bilancio; ma erano in ballo le condizioni di vita di quelle zone e oggi, chiusa la fase di messa a regime degli impianti, si apre quella dello sviluppo, che dovrebbe portare a una graduale riduzione delle perdite. L'alternativa, comunque, è mollare tutto e lasciare la partita in mano agli austriaci. E Tersar (Psl) ha ribadito che si

tratta di garantire così la tenuta economica e sociale della montagna.

L'assessore Francescotto ha rimarcato che è una questione di sopravvivenza per una zona da sempre debole; e l'assessore Longo ha specificato che non si tratta di sostenere opere nuove ma la sistemazione di quelli esistenti. Per Gambasini (LpT) è inopportuno un sostegno di 55 miliardi per i poli turistici quando si negano i contributi per la casa a 13 mila famiglie. La legge è infine passata a maggioranza, contrari il Msi, la Federazione verdi e il consigliere Bratina, astenuti il Pds e la LpT.

Il consiglio ha infine discusso una petizione

firmata da più di 10 mila cittadini contro le opere acquedottistiche sul corso dell'Arzino. La petizione è stata accompagnata dalla relazione del consigliere Martini (Dc) — la quale è stata infine approvata a maggioranza, contrari il Pds, il Msi e i Verdi — favorevole a un'opportuna mediazione tra il progetto e le richieste della gente. E l'assessore Angeli ha confermato in questo senso la disponibilità della giunta, rilevando che già la quantità d'acqua da prelevare è stata ridotta da 2200 a 500 litri il secondo, che è stato ridotto al minimo l'impatto ambientale modificando le opere, che l'acquedotto servirà soltanto il Pordenonese.

DURERA' VENTI MESI Un corso al femminile per le imprenditrici del mondo artigianale

UDINE — L'assessore all'artigianato Pierantonio Rigo ha firmato, assieme al presidente dell'Associazione degli artigiani di Monfalcone Alde Bidut, la convenzione che avvia il primo progetto di formazione per donne imprenditrici, iniziativa voluta dall'agenzia di lavoro del Friuli-Venezia Giulia, denominato «Progetto Minerva».

Saranno organizzate tra qualche settimana le selezioni per stabilire l'accesso ai corsi di formazione, ai quali parteciperanno ventinque donne, principalmente delle province di Gorizia e Trieste. Come hanno spiegato l'assessore Rigo e il direttore dell'Agenzia Regionale del lavoro Cesare Pironi, questo primo progetto mirato rappresenta una concretizzazione del concetto di pari opportunità.

L'iniziativa sarà attuata per moduli. Nella prima fase le partecipanti dovranno elaborare un progetto d'impresa, che nella fase successiva verrà valutato. Le autrici dei lavori giudicati validi passeranno alle fasi successive. Le altre saranno comunque avviate a operare nel mondo dell'artigianato.

Le allieve che avranno acquisito gli elementi di base, dimostrando ciò attraverso gli elaborati, saranno introdotte nei problemi della nascita e della gestione dell'impresa. La terza fase prevista dal progetto «Minerva» prevede l'assistenza al decollo dell'azienda, mentre i due moduli successivi saranno definiti in base alle risultanze. I corsi di formazione avranno una durata di 20 mesi.

IN QUESTI GIORNI GLI INCONTRI TRA ASSESSORATO ED ENTI LOCALI

Definito il progetto sanità

Entro la fine dell'anno le riduzioni saranno approvate anche dal consiglio

I PERICOLI DELLE NUOVE IMPORTAZIONI

Alimenti a rischio

TRIESTE — Con l'apertura delle frontiere e, di conseguenza, la libera circolazione delle merci prevista per il 1993, diventa necessaria una intensificazione dei controlli sulle derrate alimentari ed in particolare su quelle provenienti dai paesi terzi. La regione Friuli-Venezia Giulia, come altre collettività regionali, si trova quindi di fronte alla necessità di definire i programmi operativi in campo alimentare in vista dei cambiamenti attesi dal processo di unificazione del mercato europeo.

In questo quadro si pone il convegno che la direzione regionale della sanità, in collaborazione con l'unione italiana chimici igienisti, ha organizzato a Grado per i prossimi 30 settembre, 1 e 2 ottobre, con l'obiettivo di confrontare le situazioni locali esistenti nel campo della prevenzione, dell'igiene degli alimenti e delle acque, e al quale sono interessati gli operatori di sanità pubblica, gli organi amministrativi delle regioni, i magistrati e chiu-

que si occupi di prevenzione e tutela della qualità e sicurezza nel settore alimentare. «Alimentazione e salute nelle regioni di Alpe-Adria — confronto dei sistemi e prospettive di organizzazione» è il tema del convegno, che permetterà, attraverso le esperienze delle varie regioni di realizzare un «servizio generale comune» per coordinare le attività e le procedure (programmi, metodiche analitiche, legislative). Tra le regioni stesse, creando le necessarie interconnessioni tra queste e la Comunità economica europea.

Il convegno (al quale interverranno esperti e studiosi, oltre che dall'Italia, della Baviera, Croazia, Olanda, Slovenia, Stiria, Ungheria, nonché rappresentanti della Cee e dell'organizzazione mondiale della sanità) sulla base delle esperienze operative esistenti nei vari territori, permetterà di avviare delle procedure giuridico-amministrative e metodiche analitiche e di controllo comuni e confrontabili tra loro.

GORIZIA — Unità sanitarie da dimezzare, da dodici a sei; riduzione secca di quasi mille 800 posti letto negli ospedali e arrivare a uno standard funzionale di sei posti per mille abitanti; sale operative funzionanti in attività almeno per cinque giorni la settimana; soppressione di quei reparti che registrano un'occupazione inferiore al 75 per cento; utilizzo delle apparecchiature sofisticate, ad esempio la Tac, non più su un turno solo di lavoro. Ma, soprattutto, basta con i ricoveri impropri che fanno salire alle stelle la spesa sanitaria ma che, nelle guerre di campanile, sono sbandierati come un fiore all'occhiello da molti primari.

Riduzione dei posti letto ospedalieri e contenimento e riduzione della conversione dei spazi: queste le linee guida del secondo piano sanitario regionale illustrato ieri a Gorizia dall'assessore regionale Mario Brancati. A spizzichi esce allo scoperto il nuovo processo di programmazione: Gorizia, nella sala provinciale stracolma di amministratori, rappresentanti sindacali degli operatori sanitari e dei lavoratori, ha fatto da battistrada a questa che è stata definita «conferenza di consultazione» e che proseguirà domani, alle 15.30, alla Provincia di Trieste, venerdì, sempre alle 15.30, nella sede della Provincia di Pordenone e, infine, il 29 a Udine a Palazzo Belgrado. La bozza, poi, a ottobre sarà all'attenzione della sesta commissione in Consiglio regionale — è prevista per

novembre. «Con questo secondo piano — ha detto Brancati — non partiamo dall'anno zero: sono già operativi il piano sangue, il progetto anziani e quello di prevenzione delle tossicodipendenze, la medicina del lavoro ed è operativo il piano emergenze. Il cardine di questa nuova pianificazione sanitaria è comunque il piano ospedaliero: bisogna invertire e spostare le risorse a favore della prevenzione e degli interventi a tutela delle fasce deboli, dagli anziani alle situazioni di disagio. Non bisogna dimenticare che c'è una legge delegata che prevede la regionalizzazione della sanità: già dal '91 il governo non copre più tutte le spese e dal '93 assumerà risorse ben precise. Come a dire che gli amministratori hanno responsabilità ben precise: se la sanità richiede sempre maggiori risorse vuol dire che altre attività, dalle iniziative industriali alla cultura, dovranno fare a meno dei contributi. Vogliamo un bilancio regionale «sanitarizzato»? La risposta è no: bisogna però fare delle scelte di fondo, abbandonare la demagogia».

«Nella sanità — ha detto ancora Brancati — c'è spazio per ottenere risparmi: già il monitoraggio sulla spesa farmaceutica ci ha permesso di risparmiare trenta miliardi in due anni. Ma da oggi, grazie all'informazione, anche i primari non potranno più barare: basta con i ricoveri impropri».

REPORTO SPORT WEAR

E per il tempo libero? Sport Wear!

GRATIA CONTINUATO DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO, ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDÌ. TEL. 0432/853373

balda s.p.a.

Società leader nel Franchising offre l'opportunità di aprire un'attività IN PROVA PER UN ANNO con un investimento di Lire 17.800.000

Per informazioni tel. 02/6889541

UN NUOVO ACCORDO TRA REGIONE, CARINZIA E SLOVENIA

Meno strade per tutelare gli orsi

RESUTTA — Un gruppo di esperti sta studiando, su incarico della regione, la presenza dei grandi predatori sul nostro territorio. L'assessore regionale alle foreste e ai parchi, alla caccia e alla pesca Adino Cislino, si è incontrato a Resutta con alcuni esperti che stanno cercando di ricostruire, con l'osservazione diretta e verificando le testimonianze raccolte, il ritorno sulle nostre montagne di specie un tempo quasi scomparse

nella zona. In particolare Cislino, accompagnato dai direttori regionali delle foreste Giuseppe Kravina, e del servizio autonomo caccia e pesca Bruno Gerola, si è intrattenuto con Gutleb, biologo dell'Università di Vienna, Martin, veterinario dell'Università di Zagabria, e il tarvisiano Molinari, dell'Università di Padova. Gli esperti stanno seguendo in questi giorni il cammino percorso dagli orsi per ritornare sul ter-

ritorio delle Alpi Giulie e delle Dolomiti, nonché della Carinzia. E' stato infatti studiato il tragitto compiuto dai grandi mammiferi, che passa per Uccia, sella Carnizza, la Val di Resia, Mogio Udinese, la Val Aupa e la Carinzia. Lungo i percorsi che passano per queste località ed aree geografiche gli orsi si sono spostati da Kocevje, in Slovenia, dove vive una numerosa colonia e da dove questi grandi

predatori si sono diffusi nuovamente. L'iniziativa dei tre specialisti universitari è mirata, come hanno spiegato a Cislino, a sensibilizzare la regione Friuli-Venezia Giulia, il land della Carinzia e la repubblica di Slovenia, a individuare iniziative concrete per la tutela di specie a rischio di estinzione. In particolare si chiede che all'atto della progettazione prima, della costruzione poi, delle grandi opere (stra-

de, autostrade, reti di acquedotti ed elettrodotti) vengano tenute in considerazione le necessità di sopravvivenza di alcune specie faunistiche. Cislino ha risposto ai tecnici che da sempre sul nostro territorio è stata valutata costruttivamente questa necessità. Lo dimostrano i numerosi interventi sulla rete autostradale, destinati a favorire la permanenza e l'insediamento della fauna selvatica.

Cislino ha risposto ai tecnici che da sempre sul nostro territorio è stata valutata costruttivamente questa necessità. Lo dimostrano i numerosi interventi sulla rete autostradale, destinati a favorire la permanenza e l'insediamento della fauna selvatica.

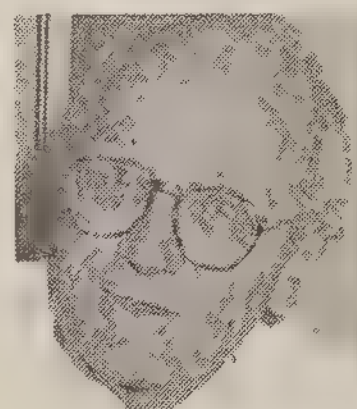
LE REAZIONI DEI MEDICI TRIESTINI ALLA MANOVRA DEL GOVERNO

Sanità: prevenire diventa un lusso

Le misure avranno effetti sulla tutela della salute, molti potrebbero rinunciare ai controlli ora gratuiti



In serio pericolo la diagnosi precoce dice Mustacchi (foto a sinistra) Niente allarmismi ribatte Nordio (nella foto a destra)



Stoccare finanziarie per tutti, con le nuove misure sulla sanità. Ma oltre alle tasche dei cittadini la manovra del governo potrebbe mettere in pericolo anche la tutela della salute pubblica. Alcuni sanitari triestini, impegnati sul fronte della diagnosi precoce, si interrogano infatti sulle conseguenze che i provvedimenti avranno sulla politica di prevenzione delle malattie.

Gli annunciati tagli alla sanità si tradurranno in una vera e propria stoccata al portafoglio dei cittadini. Chi supera i 40 milioni di reddito annuo (sono stati comunque ventilati dei ritocchi a questo tetto) dovrà, dal primo gennaio '93, pagare la visita dal medico di base e dallo specialista, oltre alle medicine e alle analisi cliniche.

La manovra avrà effetti immediati anche sulle tasche dei medici di famiglia. «I proventi dei sanitari della nostra provincia — dice infatti Giuseppe Parlati, presidente dell'Ordine dei medici di Trieste — risulteranno dimezzati, dal momento che quasi metà dell'utenza triestina supera la fatidica soglia dei 40 milioni e dunque rimarrà esclusa dall'assistenza di base».

Ma il provvedimento del governo, afferma qualche medico, avrà effetti notevoli anche sulla tutela della salute dei cittadini, stravolgendo quella strategia di prevenzione e diagnosi precoce delle patologie che era stata una dei cardini del secondo piano sanitario regionale.

Se gli utenti dovranno pagare per intere visite e analisi cliniche è infatti

facile prevedere una netta diminuzione nei controlli preventivi.

In proposito Giorgio Mustacchi, responsabile del Centro tumori, non usa mezzi termini. «Con queste misure — dice — torniamo indietro di 20 anni. E' dagli anni '70 — spiega — che noi sanitari ci battiamo perché i cittadini effettuino accertamenti periodici. Per convincere le donne a sottostare con regolarità esami quali la mammografia o il pap test è stata messa in atto in regione una campagna di educa-

zione sanitaria a tutto campo. Che ora i nuovi provvedimenti di governo tendono a vanificare».

«Dal gennaio '93 — sostiene Mustacchi — si ridurrà senz'altro l'afflusso degli utenti ai servizi di diagnosi precoce. La contrazione probabile non sarà di grandi dimensioni, visto che già l'introduzione del ticket sugli esami aveva dato la fila dei pazienti. Ma sarà di certo percettibile. Con tutte le conseguenze che il fenomeno avrà sulla salute pubblica».

Più sfumata la posizione di Sergio Nordio, direttore scientifico del Burlo Garofalo. «La manovra del governo — dice Nordio — mette in crisi il sistema sanitario cui eravamo abituati. Non va però dimenticato che proprio questo sistema ha determinato dei fenomeni di ipertrofia, che è corretto cercare di contenere». «Attualmente — spiega Sergio Nordio — si parla anche troppo di prevenzione. Si sono così create negli utenti aspettative e richieste addirittura eccessive in questo senso, che le nuove procedure potranno scremare».

«Non mi sembra comunque il caso di creare allarmismi — sostiene Nordio — Prima di parlare di compromissione delle politiche di prevenzione aspettiamo di vedere i dati. In ogni caso — conclude — non dimentichiamo che la salute del bambino prima di essere una questione medica è un fatto sociale, ed è dunque legata alla sua condizioni di vita».

Daniela Gross

SANITÀ / I PIU' RECENTI DATI DELL'ISTAT

E la spesa pro capite è alta

Dal primo gennaio prossimo, le famiglie con un reddito superiore ai 40 milioni annui saranno costrette a pagare interamente alcuni servizi sanitari (medicinali, analisi, ecc.), mentre coloro che sono esenti dal ticket saranno imposti determinati limiti di spesa. Una nuova «stangata», dunque, per i cittadini, che già attualmente si incollano una notevole aliquota della spesa farmaceutica e diagnostica e sono costretti a fare, molto spesso, ricorso alle strutture ed alle cure mediche private. Per cui, oltre a pagare i contributi che alimentano il sistema sanitario locale, gli italiani spendono ogni anno ingenti somme, per tali prestazioni.

A questo proposito, una recente indagine svolta dall'Istat ha messo in luce il fatto che gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia dedicano direttamente alla voce «servizi sanitari e spese per la salute» oltre 360 mila lire mensili a testa (media superiore del 44,5 per cento a quella nazionale, pari a 20.806 lire mensili ed a circa 250 mila lire annue per abitante).

Ciò significa che, per la difesa della propria salute, gli abitanti della nostra regione, in aggiunta ai contributi obbligatori versati a tale preciso scopo, spendono, di tasca propria, oltre 432 miliardi di lire all'anno.

Un confronto a livello regionale rivela, a questo riguardo, che, delle venti regioni italiane, soltanto due presentano livelli di spesa «pro capite» superiori a quello registrato nel Friuli-Venezia Giulia: la Lombardia (nella quale attualmente tale spesa ammonta a 32.767 lire mensili per abitante) e la Valle d'Aosta (32.091).

Le nuove misure adottate dal Governo faranno inevitabilmente «lievitare» in misura macroscopica la spesa a carico dei singoli pazienti; il cui elevato livello è, nella nostra regione, collegato a due determinanti (e significativi) fattori: la forte incidenza di persone anziane e la bassa percentuale di quelli esenti dal ticket.

G. P.

Spesa media mensile "pro capite" per "servizi sanitari e la salute"

REGIONI	Spesa "pro capite" (in lire)
Lombardia	32.767
Valle d'Aosta	32.091
Friuli - Venezia Giulia	30.054
Emilia - Romagna	29.619
Liguria	28.359
Piemonte	26.997
Veneto	25.452
Toscana	23.066
Trentino - Alto Adige	21.014
Media nazionale	20.806
Sardegna	20.495
Umbria	19.258
Molise	17.604
Marche	17.443
Abruzzi	16.603
Lazio	15.448
Basilicata	11.737
Puglia	11.512
Sicilia	11.299
Calabria	11.038
Campania	9.393

Carte di credito, cambi 'traditori'

Sarà un autunno caldo per i possessori di carte di credito che hanno speso quest'estate all'estero. La normativa che regola questo speciale tipo di pagamento, da sempre dipinta come particolarmente favorevole, prevedendo un addebito posticipato rispetto all'effettiva data di acquisto, sta per rivoltarsi in modo negativo, in conseguenza del crollo della lira rispetto alle altre monete europee.

Per definire i termini del problema può essere sufficiente un esempio: il titolare della carta di credito che, un mese fa, in pieno agosto, avesse soggiornato per qualche tempo in un paese come l'Austria, pagando l'albergo con la classica firma sul modellino prestampato, potrebbe trovarsi addebitata sul conto corrente una somma superiore a quella preventivata in quanto l'albergo, prevedendo il calo della moneta italiana, potrebbe avere atteso qualche giorno per versare nella sua banca la copia necessaria all'incasso, fruendo così di un cambio più favorevole.

La norma infatti prevede che il cambio da applicare, in questi casi, sia determinato in base alla media fatta registrare nei quindici giorni successivi alla data di presentazione in banca da parte del creditore, nelle borse di Bruxelles, New York e Londra.

«Siamo in presenza di una situazione assolutamente anomala, che non conosce precedenti — afferma Sergio Passoni, funzionario del Credito Italiano — in quanto non si era mai verificata l'ipotesi di una sospensione così lunga delle contrattazioni ufficiali nei cambi per la nostra moneta nazionale».

«In pratica, oggi non esiste una quotazione ufficiale della lira nei rapporti con le altre monete, pertanto la Servizi interbancari, potrebbe non essere in grado di determinare la misura dell'addebito sui conti correnti dei titolari delle carte, perché manca un punto di riferimento preciso. D'altra parte — conclude Passoni — oggi non è neppure prevedibile a tempi brevi una soluzione del problema, perché non si sa quando la lira riprenderà il suo posto all'interno dello Sme».

Ugo Salvini

Controllo prezzi: la parola al prefetto

A questo punto sarà il prefetto a dover decidere sul da farsi. Sarà lui, infatti, a doversi fare al più presto promotore di un incontro con Cgil, Cisl e Uil, al fine di stabilire i provvedimenti da attuare nel tentativo di arginare e prevenire eventuali speculazioni operate dai commercianti della città. Così è stato deciso ieri mattina nel corso della prevista assemblea tra i sindacati confederali.

«E' assolutamente necessario — dice Antongiulio Bua, segretario generale della Cgil — riuscire a tenere costantemente sotto controllo i prezzi in città. La nostra proposta è quella di istituire una sorta di osservatorio pubblico, magari con il supporto dell'ufficio statistico del Comune».

In una lettera indirizzata a Sergio Vitiello, lo stesso Bua chiede un «autorvole intervento» del prefetto, in comune accordo con gli enti locali, le associazioni interessate e, naturalmente, con le organizzazioni sindacali.

«Bisogna individuare — scrive Bua — una manovra che contrasti aumenti generalizzati e non motivati, e ponga sotto osservazione pubblica (per un quadriestrate) i

prezzi dei beni di più largo consumo».

Continuano intanto a pervenire alla segreteria telefonica appositamente installata alla Cgil (numero 3786232), decine di segnalazioni in merito a pesanti aumenti di prezzo dei generi alimentari più comuni. «Tali denunce — aggiunge Bua nella lettera al Prefetto —, qualora trovassero riscontro nella realtà, contraddirebbero quanto pubblicamente dichiarato dalle associazioni dei commercianti, e rischierebbero di innescare una spirale inflazionistica che il governo ha dichiarato di voler contrastare con tutti i mezzi».

Già nei giorni scorsi, infatti, i commercianti avevano respinto ogni accusa a loro carico. «Si tratta solamente di una psicosi collettiva — dicono i rivenditori della città —. Non è assolutamente nelle nostre intenzioni aumentare il costo dei prodotti proprio in un momento caldo come questo. Perderemmo solamente gran parte della nostra clientela. E basta».

Terzi, anche l'Unione del commercio ha manifestato il proprio disappunto con l'iniziativa della Cgil della spe-

ziale segreteria telefonica. «Troppo spesso — sostengono i responsabili dell'Unione —, con superficiali ricerche di presunti colpevoli, si sono risolti i malumori della cittadinanza per delle scelte motivate da profonde necessità economiche. Le leggi di mercato hanno maggior forma di qualsiasi altro tipo di coercizione. Una domanda quasi inesistente impedisce al commerciante non solo ingiustificati aumenti dei prezzi, ma ora pure giustificati aggiustamenti degli stessi. E' quindi proprio il settore del commercio, al contrario di come si vuol far credere, che si fa carico di contenere nei limiti del possibile la spinta agli aumenti che i costi energetici e il costo del denaro certamente producono».

Con i commercianti, infine, si è schierato anche Sergio Dresti, contestando «sindacalisti e politici uniti, come nella caccia all'untore di manzoniana memoria, per dar sfogo al bisogno collettivo di trovare un capro espiatorio».

Michele Scozzai

QUINDICI GIORNI DI SCIOPERO DEI DIPENDENTI AMMINISTRATIVI CONTRO IL TAGLIO DELL'INDENNITÀ GIUDIZIARIA

Palazzo di giustizia verso la paralisi

Servizio di
Claudio Erné

Quindici giorni di sciopero. Il palazzo di Giustizia paralizzato, i processi rinviati, i corridoi deserti. Lo hanno deciso ieri gli impiegati amministrativi del tribunale di Trieste per protestare contro la decisione del governo che vuol tagliare significativamente i loro stipendi, annullando la cosiddetta «indennità giudiziaria».

«Guadagnavo due milioni al mese. Ora rischio di prenderne poco più di uno e mezzo. Ho cinque figli e una moglie a carico. Cosa posso fare?», ha detto uno dei tanti collaboratori amministrativi travolti dai tagli del bilancio statale. Voci non dissimili si sono levate nell'assemblea convocata nell'aula magna da un comitato di base estraneo al sindacato. Di fatto i dipendenti del Ministero della Giustizia sono i primi su cui cala la scure della manovra economica. I meno penalizzati rischiano di perdere almeno 350 mila lire al mese. La somma sale a 700 mila per chi ha maggiore anzianità o un ruolo gerarchico più elevato. Sframante il governo non ha minacciato di togliere questa indennità ai magistrati e alle guardie carcerarie. I primi hanno stipendi almeno doppi o tripli rispetto ai collaboratori di cancelleria. I secondi vigilano sulle carceri in cui sono rinchiusi mafiosi, terroristi, spacciatori di droga, politici.

Lo sciopero bloccherà la stragrande maggioranza dell'attività. Le udienze penali e civili saranno rin-

viate. Unica eccezione quelle con imputati detenuti e quelle in cui si decide di un sequestro. Difficile anche salvarsi dai protesti cambiati nei tre giorni concessi dalla legge dopo la scadenza dell'effetto e dopo la trasmissione del titolo al tribunale. Le porte saranno chiuse e il debitore non saprà dove rivolgersi. «La legge concede che le cambiali protestate vengano inviate al segretario comunale o a qualche notaio. Le banche lo sanno e possono provvedere» ha detto uno degli scioperanti.

Difficile se non impossibile ottenere certificati. «La cancelleria delle società resterà chiusa come pure il casellario» hanno detto i dipendenti amareggiati e arrabbiati. In sintesi se questa linea dovesse passare le società non potranno partecipare a concorsi o appalti per mancanza di documentazione. I cittadini invece non potranno dimostrare di non aver macchie nel loro passato.

Al termine dell'assemblea convocata da un comitato di base estraneo al sindacato è corsa voce che il presidente della Corte d'appello Corrado De Biase intendesse precettare il personale in sciopero per non bloccare l'attività del palazzo di Giustizia. Per più di mezz'ora si è trattato. Da una parte i magistrati, dall'altra il personale. La riunione si è conclusa poco dopo le 13.30 con l'assicurazione che i servizi essenziali saranno garantiti secondo quanto prevede la legge di autoregolamentazione. I processi ai detenuti verranno celebrati, saranno anche vagliati tutti i provvedimenti che hanno per oggetto la libertà per-

sonale e i sequestri. In pratica il 10 per cento dei 400 dipendenti amministrativi del tribunale dovrebbe presentarsi oggi al lavoro, secondo gli elenchi stilati dai vari capufficio. Come dicevamo i sindacalisti sono stati superati dagli avvenimenti. «Li abbiamo cercati fin dalle prime voci dei tagli allo stipendio. O erano in ferie o non si sono fatti trovare. Vista la gravità della situazione siamo andati avanti per la nostra strada e abbiamo convocato l'assemblea. A Trieste rischiamo di essere gli ultimi a protestare. Con noi in assemblea vi sono stati anche i rappresentanti del Tribunale di Tolmezzo e di quello di Pordenone. Scioperano anch'essi».

In effetti la situazione è più che paradossale. I primi a subire i tagli del bilancio statale sono i dipendenti del Ministero della Giustizia. Chi deve assicurare ai giudici il necessario supporto alle inchieste compilando verbali, registrando udienze e deposizioni, facendo funzionare insomma la «macchina» burocratica. E' paradossale questo atteggiamento del governo proprio perché per ristabilire la legalità i giudici stanno lavorando a pieno ritmo. Da Milano, alla Sicilia, alla Puglia, alla Calabria, al Veneto. A tutte le regioni coinvolte in tangenti e camorra varie. In questa situazione a qualche politico è venuto in mente di cancellare l'indennità giudiziaria sancita da anni e anni di consuetudine. Nella categoria è rivolta ma le inchieste rischiano di andare in tilt. Provate voi a dire chi sta già ridendo di questa situazione.



L'assemblea svoltasi lunedì a palazzo di giustizia che ha dato il la alla protesta dei dipendenti giudiziari contro i tagli agli stipendi effetto della manovra governativa (Italfoto)

ad/itala

CAM. LETTO
44.000
LIRE AL MESE

SALOTTO
33.000
LIRE AL MESE

CUCINA
98.000
LIRE AL MESE

SOGGIORNO
36.000
LIRE AL MESE

CAMERETTA
35.000
LIRE AL MESE

ZERIAL
ARREDAMENTI

CASSA
DI RISPARMIO
DI TRIESTE
BANCA SPA

SUPER CASA
MARCHE,
SCELTA
RATE, AS-
SISTENZA,
PREZZI

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62
TEL. (040) 944505

SENZA ACCONTO
SENZA CAMBIALI

UN'OCCASIONE VERA LA VEDI AL VOLO

PROVINCIA: I MISSINI CONTESTANO L'IPOTESI DELLA GIUNTA DI SINISTRA

'Si aggira la volontà popolare'

Tripani, segretario dc: «Ma la Lista non può bloccare la governabilità triestina»

VENERDI' Convegno della Dc

Venti di guerra nella Dc? Il convegno organizzato dalla sezione di città centro «F. Pecorari» che si svolgerà venerdì alle 18 a Palazzo Diana («Appunti per una rifondazione programmatica ideale e morale della Dc triestina») ha sicuramente contenuti pepati. Dopo una riflessione generale e l'analisi della rivoluzione uscita dalle urne elettorali del 5 aprile e del 7 giugno, nel documento stilato dal giornalista Ennio Severino si sottolinea l'urgenza di una grande mobilitazione di soci vecchi e nuovi «per mettere di nuovo il partito in sintonia con la coscienza civile». Il documento avanza quattro ipotesi per quanto riguarda il futuro della Dc locale: per cominciare le dimissioni del segretario Tripani e l'autoscioglimento della direzione al fine di affidare al comitato provinciale il chiarimento divenuto ormai impellente. La seconda ipotesi è la richiesta di commissariamento del partito per un periodo necessario a far decantare «la confusa situazione nella quale si trascina la Dc triestina». La terza ipotesi enunciata nel documento prevede un congresso straordinario. «La quarta e più sciagurata — conclude Severino — sarebbe quella di rinviare tutto a un congresso cosiddetto ordinario, lasciando morire nei rinvii qualunque speranza dell'inizio di un riscatto dallo stato umiliante in cui versa politicamente, programmaticamente e organizzativamente la Dc triestina».

«Msi e Lista per Trieste sono il secondo e il terzo partito in provincia ed hanno una chiara connotazione nazionale: tentare di escluderli per fare posto ai vetero comunisti e agli sloveni è una manovra antinazionale, antipopolare e antistriana». E' questa la dura replica dei missini alle ventilate voci di maggioranza di sinistra a Palazzo Galati, senza appuntare Melone e Movimento sociale.

Il socialista Seghene aveva detto che il garofano, qualora non si proseguiva sulla strada a sette già firmata da Dc-Psi-Pli-Pri-Lista per Trieste-Lega democratica e Verdi era disponibile ad altre ipotesi. E l'altra strada (l'unica concessa dai numeri) seppure Seghene non lo abbia puntualizzato, è quella di una giunta di sinistra con il Pds e magari l'appoggio esterno o il consenso di Rifondazione comunista. L'ipotesi prospettata a seguito delle dichiarazioni di Seghene viene definita dal Msi «aberrante». Menia sottolinea che «dopo le scandalose dimissioni di Crozzoli so-

Crea problemi la difficile

coabitazione fra Pds e LpT.

Pampanin, Pli, con il Melone:

'Ha l'unico sottosegretario'

no riprese le grandi manovre di coloro i quali, riempendosi la bocca di democrazia, vorrebbero in realtà scavalcare il chiarissimo responso delle urne». Anche Giacomelli si scaglia contro una possibile giunta di sinistra. «Le maggioranze — afferma Giacomelli — si fanno sui programmi: bisognerebbe sapere come si possa parlare di italianità o si possano fare le privatizzazioni con Rifondazione comunista». Sull'ipotesi di una giunta di sinistra a Palazzo Galati negli ambienti politici si starebbe però parlando. Il segretario della Dc, Sergio Tripani, ieri ha osservato che «la Lista non può bloccare la governabilità

triestina». E si è detto d'accordo con Seghene sul fatto che, qualora ci fosse il «gran rifiuto» del Melone, non si debba consegnare Palazzo Galati a nuove elezioni, in un momento così difficile per l'economia giuliana.

Continua insomma in Provincia il braccio di ferro fra una soluzione di centro sinistra o una di centro destra, com'è l'attuale giunta Crozzoli (Dc-Psi-LpT) appoggiata dai determinanti voti missini e da circa un mese dimissionaria. Democristiani e socialisti (non la Lista) hanno rifiutato l'appoggio del Movimento sociale. La Lista non tollerebbe invece il Pds in maggioranza attraverso la Lega democratica. E

il Pds non sarebbe disposto a concedere appoggi esterni, ma solo a lavorare su un programma progressista e con pari dignità. La Rete, che fa parte della Lega democratica, punta a riunirsi il coordinamento della Lega stessa. E che solo in quella sede saranno prese decisioni.

La Lusa, segretario del Pds, osserva che le riflessioni di Seghene potrebbero essere più esplicite. «I socialisti innanzitutto — si chiede — accettano o no il veto posto dalla Lista che rischia di portare allo scioglimento del consiglio provinciale per ingovernabilità?». «Sembrirebbe che non lo accettino — aggiunge — ma se il Psi si esprime, anche il gruppo dc ne verrebbe condizionato». La Lusa auspica infine chiarezza. «Charissimo è invece il segretario del Pli, Pampanin. «Non si può prescindere dalla Lista — dichiara — sia per il successo elettorale, sia perché esprime l'unico sottosegretario al governo».

f. c.

LA REGIONE PRECISA Certificati degli esuli: niente più sigla «Yu»

In un'interrogazione inviata a maggio al presidente della giunta del Friuli-Venezia Giulia Turello, il consigliere regionale dc Lucio Vattovani aveva rilevato come nei modelli «101» e «201» rilasciati dalla Provincia ai propri dipendenti di origine istriana, all'indicazione del Comune di nascita era riportata la scritta «Jugoslavia». Vattovani aveva sollecitato Turello ad intervenire nelle sedi opportune «per far cessare tale «anomalo» comportamento che contrasta con la legge 54 dell'89 che prevede si possa riportare unicamente il nome italiano del Comune di nascita, senza dover aggiungere lo Stato di appartenenza».

Ieri in consiglio regionale Turello ha risposto precisando che l'amministrazione provinciale di Trieste sarebbe stata indotta in errore in quanto l'Insiel, che fornisce il servizio, si sarebbe avvalso di un vecchio archivio dati, precedente all'entrata in vigore della legge. Turello ha anche informato che gli uffici provinciali avrebbero provveduto a correggere i certificati, trascrivendo il solo Comune di nascita originale, e ha nel contempo assicurando che già con l'anno in corso i modelli rilasciati risulteranno in tal senso modificati.

Vattovani ha invitato la giunta regionale a verificare la completa attuazione della legge, «visto che — ha osservato — continua ad apparire su altri documenti (assegni di rimborso Irpef e codici fiscali) l'erronea indicazione dell'ex Stato jugoslavo, invece che il solo nome, in italiano, del Comune di nascita del profugo istriano».



Contro la roccia

Papà, mamma e figlia contusi ieri mattina sulla Costiera nei pressi della Tenda rossa. La Mercedes, targata Pordenone, è slittata sull'asfalto reso viscido dalla spruzzata di pioggia ed è andata a sbattere contro la roccia. Luigi Mion, 55 anni, la moglie Mirella Pavan, 54 anni, e la figlia diciottenne Irene (abitano a Fanna in provincia di Pordenone) sono stati accompagnati all'ospedale di Cattinara e medicati. Le prognosi variano dai 6 ai 20 giorni. (Foto Sterle)

LA CGIL GIULIANA DIFENDE IL PROPRIO LEADER, RIFONDAZIONE CONTESTA

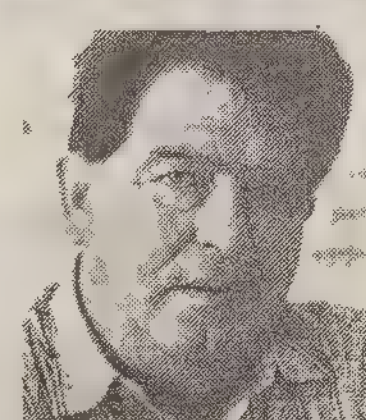
Dalla parte di Trentin

La contestazione subita dal leader nazionale della Cgil Bruno Trentin a Firenze ha destato non poche preoccupazioni anche negli ambienti sindacali triestini, anche se tutti gettano acqua sul fuoco assicurando che tali episodi non si verifichino nella manifestazione provinciale di martedì prossimo.



Bua (a sinistra): «A chi giova delegittimare il sindacato?»

Canciani (a destra): «La gente è stanca di essere torchiata»



«Mi preoccupa — commenta Antongiulio Bua, segretario generale della Cgil — che venga imputato a Trentin di dire quello che pensa. Sul piano più strettamente politico vorrei poi sapere se chi giova una Cgil con un segretario contestato alla vigilia di importanti incontri ai quali il sindacato dovrebbe presentarsi unito. Un episodio analogo di contestazione violenta aveva visto protagonista, parecchi anni fa, anche Lama,

ma allora — continua Bua — tutti i lavoratori e i sindacalisti si strinsero attorno al loro segretario individuando un attacco alla democrazia. Colpendo Trentin si intende colpire tutta la Cgil».

«Trieste ha una tradizione invidiabile di movimento operaio serio e intelligente — fa eco Bruno Zvech, segretario aggiunto — i livelli di discussione e di riflessione sono sempre stati elevati, quindi non dovremmo

correr rischi di contestazioni di questo genere. Il dibattito avviene in assemblea e nel corso degli incontri».

All'interno del sindacato c'è però la consapevolezza dell'esasperazione dei lavoratori e dei pensionati «ma chi pensa — avvisa Riccardo Devoschi, il terzo componente dell'esecutivo della Cgil giuliana — di far degenerare la dialettica si sbaglia. E' chiaro che si

cerca di colpire un sindacato che si sta sforzando, al proprio interno, di rinnovare il proprio modo di agire».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Paolo Pettrini, responsabile del settore industria per Cisl. «Forse — ammette — non siamo riusciti a far capire la posizione del sindacato. La gente pensa che via sia un coinvolgimento attivo in questa manovra, invece i

sindacati, sono coscienti che bisogna mettere mano alla drammatica situazione del Paese e cercare una politica «partecipativa» che non significhi connivenza, ma assunzione di responsabilità».

Sul fronte opposto c'è Rifondazione comunista. Il segretario Fausto Canciani si dice convinto che la contestazione all'azione dei vertici sindacali, pur senza assumere toni violenti, coinvolgerà anche Cisl e Uil. «La gente è stanca di essere torchiata — afferma — e di vedere demolito lo stato sociale mentre restano inalterati le posizioni di rendita di alcuni. La rabbia dei lavoratori e dei pensionati è arrivata al limite e noi appoggeremo le contestazioni civili».

Duro, infine, il giudizio della Cislal. In una nota infuocata, la segreteria provinciale se la prende con i leader «dell'aguzzante sindacato comunista» alle prese con le «problematiche della democrazia interna». Il documento si chiude con un invito a «diffidare dal coro moralista degli strilloni dei mass-media che già strepitano contro le squadrette di autonomia operaia e di Rifondazione, isolate dalla stragrande maggioranza dei lavoratori».

MUGGIA Datteri incustoditi

Centosettanta chili di datteri di mare contenuti in ventuno sacchi. Erano abbandonati, appoggiati al muro dello stadio di Muggia. La merce è stata scoperta da una pattuglia della Guardia di finanza in perlustrazione nel centro muggesano ed è stata sequestrata. Solitamente datteri e «dondoli» vengono importati clandestinamente da Croazia e Slovenia e finiscono nei ristoranti italiani, in particolare in quelli veneti.

La Finanza a Raibuese ha sequestrato 3 chili di sigarette di contrabbando a un italiano e a un croato. Entrambi avevano nascosto le sigarette nel vano della ruota di scorta della propria automobile.

DUINO Ecstasy in barattolo

L'ecstasy è sbarcata anche a Trieste. La Guardia di Finanza ha operato uno dei primi sequestri delle famigerate pillole nella nostra zona. A San Giovanni di Duino, nel bosco, vicino alle foci del Timavo, una pattuglia di finanzieri durante un servizio per la repressione del traffico e dello spaccio delle sostanze stupefacenti ha trovato un barattolo che conteneva 24 pillole di ecstasy, per oltre nove grammi di peso, oltre a 16 dosi di LSD.

Le indagini prontamente avviate non hanno permesso di accertare chi avesse piazzato lì la «roba», né chi ne fossero i destinatari. Lo stupefacente è stato sequestrato e distrutto.

ASSEMBLEE E SCIOPERI CONTRO IL GOVERNO E PER LA RIFORMA DEL SETTORE

Scuole ferme per due giorni

Settimana difficile per la scuola, che rischia di rimanere chiusa per due giorni, martedì 29 settembre e venerdì 2 ottobre, per altrettanti scioperi e assemblee che coinvolgeranno il personale direttivo, docente e tecnico-amministrativo. Blocco delle lezioni, martedì in concomitanza con lo sciopero generale regionale, ma solo per gli aderenti alla Cgil. Cisl e Uil hanno preferito convocare una serie di assemblee. Dalle 11 alle 13 vi saranno incontri al liceo Dante, al liceo Galilei e alla scuola media Bergamas rispettivamente per i distretti 16, 17 e 18. Secondo turno di assemblee nel pomeriggio dalle 14.30 alle 16.30 alla scuola elementare Suvich per il personale di tutte le scuole della provincia. Lo sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl e Uil comporterà disagi e difficoltà anche nei servizi collaterali alla scuola (trasporti, mense, pulizie ecc.) assicurati sia da enti pubblici che da società private.

Seconda giornata di difficoltà per il settore, venerdì 2 ottobre per lo sciopero nazionale della categoria. Accanto a Cgil, Cisl e Uil scenderà in piazza anche lo Snals. La contestazione non riguarderà solamente le ripercussioni della manovra fiscale ed economica del governo (pesa soprattutto l'operazione sulla sanità e sulle pensioni) ma anche la riorganizzazione del sistema scolastico e la riforma che tarda a venire. Manifesta Tabacchi, rinvio a stamattina l'incontro con Goria

E' stato rinviato a stamattina l'incontro di Cgil, Cisl e Uil con il ministro delle finanze Giovanni Goria per affrontare la questione del mancato inserimento dei Monopoli (del quale fa parte la Manifattura Tabacchi) nel bilancio dello Stato per il prossimo anno. Nell'incontro si parlerà anche delle difficoltà legate alla privatizzazione e alla riforma del settore. Nei giorni scorsi i liquidatori Spano, Bosco e Iannello hanno denunciato al ministro le difficoltà sorte con l'emanazione del decreto di agosto che avrebbe violato gli accordi a suo tempo sottoscritti per la ristrutturazione dell'azienda. A livello locale la preoccupazione riguarda il futuro produttivo della manifattura e la sua collocazione o meno nella sfera della società per azioni che dovrebbe essere avviata quanto prima.

L'assessore Magnelli e lo Snals a confronto sull'edilizia scolastica

La situazione delle strutture scolastiche è stata affrontata ieri dall'assessore Silvano Magnelli con i dirigenti dello Snals, ai quali ha assicurato il ripristino di una situazione di normalità entro pochi giorni anche per il funzionamento della media Julia e dell'elementare Fornis-Carniel. Il segretario dello Snals, Giuseppe Ughi, ha lamentato il criterio di far eseguire i lavori a ridosso dell'apertura dell'anno scolastico e l'assessore ha replicato informandoli dell'intenzione di avviare un «micro-organismo» all'interno della commissione lavori pubblici per definire, in accordo con i capi d'istituto, i lavori da eseguire con carattere di urgenza e in base alle disponibilità di fondi.

DOMANI LA PROTESTA DELLA CISNAL, MARTEDI' QUELLA DI CGIL, Cisl E Uil

Una settimana di comizi e cortei

Cgil, Cisl e Uil all'opera per definire i dettagli della manifestazione provinciale di martedì 29 settembre all'interno dello sciopero generale regionale. Stamattina saranno distribuiti i volantini informativi con le modalità dell'astensione dal lavoro, che è di quattro ore per l'industria e l'intera giornata per il pubblico impiego. Al comizio in programma a conclusione del corteo che sfilerà per le vie della città dovrebbe intervenire Lotti, segretario nazionale della Uil.

I metalmeccanici della Uil della Fincantieri, intanto, definiscono «tiepi-

da» la risposta data dal sindacato alla manovra del governo e invocano uno sciopero generale nazionale.

Anche la Cisl si mobilita e scende in piazza contro la manovra del governo. Esaurito il «giro» delle assemblee in fabbriche e uffici, l'appuntamento è per domenica pomeriggio alle 17.15 in piazza Sant'Antonio. Il sindacato ha organizzato una manifestazione con la partecipazione del segretario regionale Fulvio Depolo, quello provinciale Manlio Portolan e il responsabile dell'ufficio vertenze Ugo Fabbri. A conclusione degli

interventi, si formerà un corteo che, con striscioni e manifesti, imboccherà via Filzi e attraverso via Chega giungerà in via Roma per percorrere successivamente corso Italia. Da piazza Goldoni il corteo si sposterà poi in via Galina per concludere la manifestazione ai Portici. Data l'ora, l'iniziativa della Cisl non passerà inosservata, e i dirigenti contano di far sfilare per le vie della città parecchie centinaia di lavoratori e pensionati. La federazione degli statali, intanto, ha proclamato lo stato di agitazione invitando i dipendenti di ogni ufficio «ad attendersi rigidamente alle

mansioni previste per il loro livello astenendosi dallo svolgere compiti diversi o superiori o inferiori ed ancora ad attenersi meticolosamente alle circolari impartite». I metalmeccanici hanno scritto una lettera aperta ad Amato contestando soprattutto i «tagli» al reddito e l'aumento di 750 mila lire dello stipendio dei parlamentari.

Un presidio davanti alla sede della Prefettura di Trieste è stato preannunciato per sabato dal L.Si.Po (libero sindacato polizia) in segno di protesta per la manovra economica del governo. Nel corso di un'assemblea gli

aderenti al sindacato hanno discusso i provvedimenti governativi con particolare riferimento al blocco dei contratti (quello per le forze dell'ordine è abbondantemente scaduto); dei pensionamenti anche per gli operatori di polizia che, pur avendo raggiunto il massimo dell'anzianità di servizio non hanno maturato i sessant'anni di età; dei benefici economici legati a scatti o promozioni. Secondo il L.Si.Po i provvedimenti governativi assumono per le forze di polizia aspetti ancora più penalizzanti di quelli di altre categorie di lavoratori.

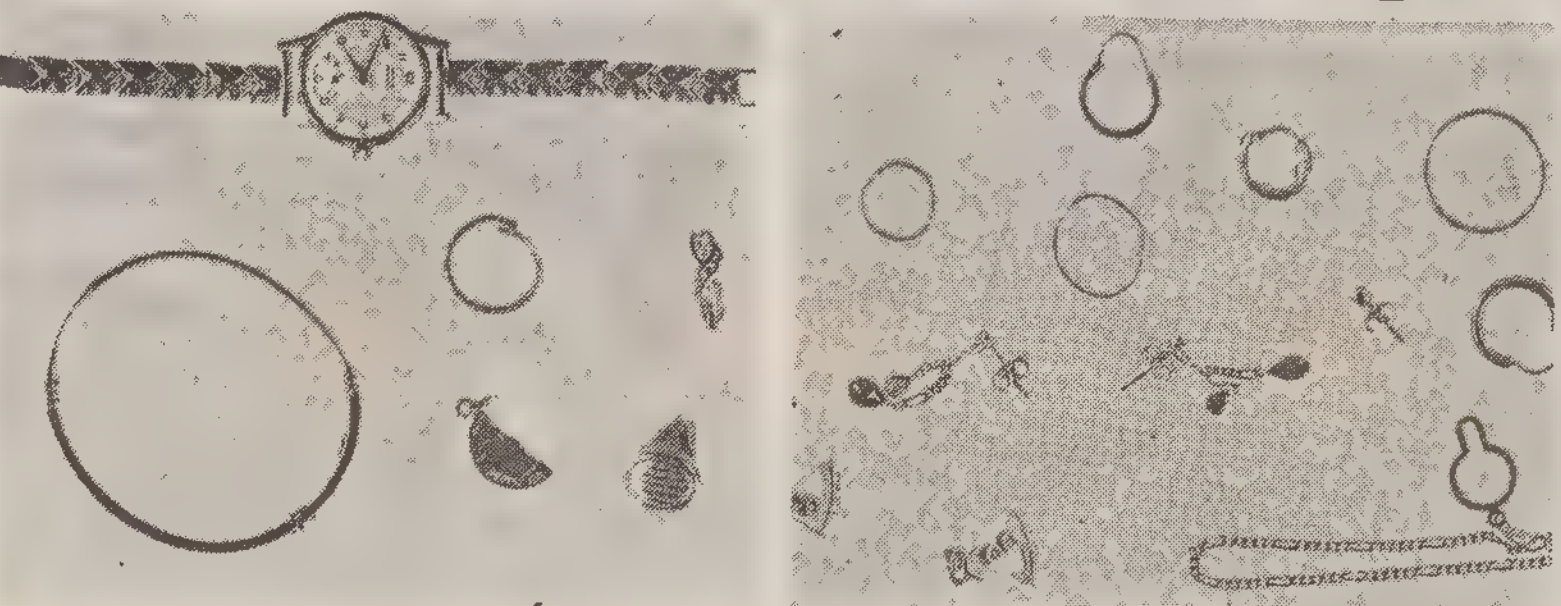
PRESI IN AUTOSTRADA Trafficanti d'armi fra Trieste e Bari

Stavolta due corrieri sono stati bloccati sull'autostrada, quando avevano già superato Trieste ed erano quasi giunti all'uscita per Quarto d'Altino. Facevano parte anche loro comunque della grande organizzazione che sta gestendo un colossale traffico di armi tra i territori di guerra dell'ex Jugoslavia e la Puglia e che ha un importante fulcro nella nostra città. Giuseppe Ragno, 30 anni, di Bitonto, è Pasquale Muzi, 25 anni, di Bari, erano passati da Trieste solo un'oretta prima. Sono stati intercettati dai carabinieri sulla «A 4» mentre già erano in provincia di Treviso, ma ancora ben lontani dalla meta. Portavano con sé dieci pistole mitragliatrici Pletier calibro 9 di fabbricazione croata con 65 caricatori, sette pistole mitra-

gliatrici Skorpion 765 e quattro pistole Tokarev calibro 7.62 di provenienza jugoslava con 375 caricatori. Guidavano una «Bmw 520» e una «Fiat Croma». L'arsenale era stato nascosto nelle portiere delle macchine e sotto i sedili posteriori. I due sono stati rinchiusi nel carcere di Treviso. In giugno le polizie di Trieste e di Bari avevano smascherato un'altra frangia dell'organizzazione. Erano finite in carcere complessivamente sette persone tra cui Giuseppe Ferracane, un impiegato postale nativo di Bari, ma residente a Trieste, che curava personalmente, a quanto sembra, l'invio della merce al Sud. Le armi erano dirette a famiglie della malavita barese in lotta per il controllo del traffico della droga e delle bische clandestine.

I DERUBATI POSSONO PRESENTARSI PER IL RICONOSCIMENTO

Preziosi recuperati dalla polizia



La squadra di polizia giudiziaria della divisione anticrimine della questura ha sequestrato nel corso di una perquisizione alcuni oggetti d'oro di probabile provenienza furtiva. I derubati che credono di riconoscere come propri i gioielli, che sono riprodotti in queste due foto, possono presentarsi nella stanza 25/A, al pianterreno della questura entro il 16 ottobre, il lunedì, il mercoledì o il venerdì tra le 8.30 e le 10.30 con una copia della denuncia di patito furto.

British School Trieste, via Torrebianca 18 tel. 369.369

SERIETA'?

University of Cambridge Local Examinations Syndicate AUTHORIZED CENTRE

ALL'ASTA SUPPELLETTILI E ARREDI DELLA SOCIETÀ FALLITA

Fintour vende tutto

PRETURA

Arturo Picciotto nuovo pretore

Giunto a Trieste la scorsa settimana il giudice Arturo Picciotto ha incominciato ieri ad amministrare la giustizia alla Pretura penale. In apertura di udienza, il sostituto procuratore della repubblica, Dario Grohmann ha rivolto al neopretore un cordiale indirizzo di benvenuto e l'avvocato Cosimo D'Alessandro gli ha portato il saluto del Foro. Il dottor Picciotto ha assolto il tirocinio di uditor presso il tribunale di Napoli, sua città natale, e poi è stato assegnato al palazzo di giustizia di Trieste.

Lite in famiglia rievocata in aula Assolto un invalido sotto accusa

Scosso dal pianto e inutilmente consolato dal difensore avvocato Maria Pia Maier, l'invalido Giuseppe Uicigrai, 64 anni, di Muggia, calle Fernapase 4, è stato giudicato dal pretore per ingiuria e per aver minacciato la moglie, Concetta, con un coltello. Nella serata del 29 agosto del '90, il brigadiere Conforti intervenne nella casa degli Uicigrai, trovò l'uomo addormentato mentre la signora era dai vicini e all'ingresso alcuni vasi di fiori erano in pezzi. L'uomo, che era ferito a un sopracciglio, negò di aver puntato l'utensile contro la consorte. È stato assolto perché il fatto non sussiste.

Condannato per lesioni colpose: sua moglie si era ferita in cucina

Per l'improvviso blocco dell'interruttore della macchina tritattutto Lidia Gabrielli, moglie di Luciano Cerato, gestore della trattoria «Alla conchiglia» sulla riviera, riportò una serie di ferite a una mano. Per l'infornio suo marito fu imputato di lesioni colpose e, difeso dall'avvocato Cosimo D'Alessandro, è stato condannato dal pretore a un milione di multa con i benefici.

Assolto dall'accusa di minacce dopo una fermata al semaforo

Interludio da «giungla d'asfalto» al semaforo di via Giulia. Da poco operato alle corde vocali, Lorenzo Castagna, 70 anni, via Cologna 39, si fermò con la sua auto al semaforo rosso, e una ragazza gli urlò che era un pirata. Pur non avendo fatto nulla, l'uomo si rincantucciò al posto di guida e quando ebbe via libera si allontanò. La giovane lo denunciò accusandolo di aver brandito contro di lei un coltello che non fu mai trovato. Castagna, che era assistito dall'avvocato Dario Lunder, è stato assolto perché il fatto non sussiste.

Alterco in seguito a un incidente ma il giudice assolve tutti

Al volante di una Volvo, Giuliana D'Andrea, 23 anni, via Grimaldi 1, scendeva nella mattinata del 23 luglio del '91 la via Donagio, quando ad un tratto urtò l'auto di Adriana Ruzzier, 32 anni, via Donagio 8. La D'Andrea si fermò e poi, aggirato l'ostacolo dell'altra vettura, si allontanò. Fu imputata di essere fuggita dopo un incidente, ma querelò la Ruzzier per ingiuria. Difese dagli avvocati Furio Gei e Dario Lunder, le due donne sono state protagoniste di una causa interminabile, che si è conclusa con l'assoluzione, di entrambe perché il fatto non sussiste.

Miranda Rotteri

«Due seggioline, lire cinquemila». «Cinque stampe, lire diecimila». «Macinino da caffè, lire 50 mila». Sono questi alcuni dei «lotti» dell'ennesima asta nata dal fallimento della «Fintour», la società che voleva valorizzare la baia di Sistiana e che è stata travolta da un crac da 300 miliardi.

Le seggioline, le stampe, il macinino da caffè saranno messi in vendita sabato mattina alle 11 in via Pindemonte 14, nella palazzina già sede dell'impero di cui fu leader Quirino Cardarelli. I funzionari dell'Istituto vendite giudiziarie offriranno al pubblico anche altri tre arredi e suppellettili. Il lotto più prezioso è costituito da un pianoforte a coda Blüthner. Prezzo base, 500 mila lire. Se dovesse sfuggirvi potete ripiegare su un identico strumento realizzato dalla premiata casa Hock Hock. Mezzo milione ed è vostro.

Chi non ama la musica può scegliere invece tra testate di letti singoli, lire 50 mila; tra sedici di posate Kristoffe coi bordi dorati, lire 200 mila; tra un divanetto a due

posti in stoffa, lire 200 mila. Chi vuole agganciare uno scatolone pieno di posacenere e bicchieri non dovrà spendere più di 5 mila lire. Chi vuole appendersi in casa un lampadario di bronzo al cui cospetto sono sfilati decine di uomini politici non ha che da togliere dal suo portafoglio due biglietti da centomila. Un prezzo stracciato che tiene conto dell'attuale difficile momento vissuto dai partiti. Un momento che potrebbe essere sottolineato dai rintocchi di una campana. L'asta Fintour ha pensato anche a questo. Offre una campana in bronzo. Lire centomila, rintocchi esclusi.

«È una piccola asta. Abbiamo affidato all'Istituto vendite giudiziarie ciò che è rimasto in vendita nelle precedenti tornate» spiega il professor Lino Gugliemucci, curatore del più cospicuo fallimento mai registrato a Trieste. «Una parte delle cose che sabato saranno offerte al pubblico faranno parte degli arredi di villa Faccanoni. Gli amministratori della società, non so per quale

motivo, li hanno trasferiti nei magazzini di via Pindemonte. Noi li mettiamo in vendita, come prescrive la legge fallimentare».

Come si può comprendere facilmente l'asta ha più che altro un aspetto simbolico. Si fa perché si deve fare. La voragine è talmente ampia che le povere cose reduci dal naufragio non hanno quasi più un significato economico. Cosa sono due seggioline, lire diecimila, rispetto ai trecento e più miliardi del crac? Nemmeno una goccia. Per cercare di pagare i creditori ben altre proprietà devono cambiare di mano. Per prima la baia di Sistiana, seguita dalla casa Faccanoni e dal Centro Giulia. La loro vendita viene a inserirsi in un momento economico così sfavorevole. La borsa è ridotta ai minimi termini, la lira anaspica e gli investimenti languono. Paradossalmente chi bussasse alla porta dello studio del curatore fallimentare potrebbe spuntare un prezzo irripetibile.

c. e.

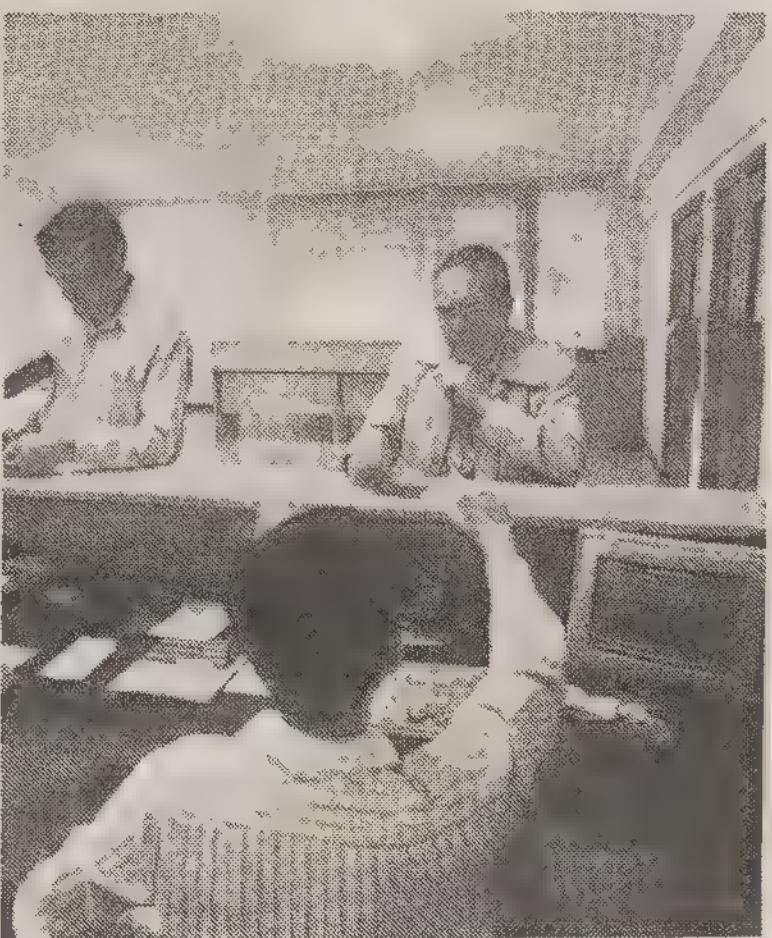
EVASO NEI GIORNI SCORSI In forse la semilibertà per Diego Fabbro

Il Tribunale di sorveglianza deciderà nei prossimi giorni se revocare o meno il regime di semilibertà a Diego Fabbro, l'uomo che — ancora ragazzo — il sabato grasso del 1972 aveva ucciso con una coltellata al cuore il benzinai Camillo Mora, e che il 7 settembre è stato arrestato dai carabinieri per evasione. Fabbro, che dovrebbe uscire dal carcere il 18 ottobre prossimo, godeva del regime di semilibertà, lavorava nella banca della piazza Libertà gestita dalla moglie e ogni sera doveva rientrare in prigione. Ma la sera del 2 settembre Diego Fabbro non si è ripresentato al Corneo, e dopo alcuni giorni di appostamenti i carabinieri lo hanno preso nei pressi della casa della sua convivente, in via Boccac-

cio 13. «Non ce la faceva più a tornare ogni sera lì dentro», avrebbe detto ai militari dell'Arma che lo riportavano al Corneo. Immediata la denuncia per evasione, reato per il quale Fabbro sarà processato prossimamente. Intanto ieri è stata depositata d'ufficio al Tribunale di sorveglianza un'istanza per eventuale revoca del regime di semilibertà. Il Tribunale deciderà dunque nei prossimi giorni se Diego Fabbro dovrà passare chiuso al Corneo gli ultimi giorni che gli restano da scontare per l'omicidio del febbraio 1972. Comunque Fabbro dovrà di nuovo comparire di fronte ai giudici per essere giudicato in seguito all'evasione dei giorni scorsi.

IN SORDINA IL PRIMO GIORNO DI DISTRIBUZIONE DELLA SECONDA «TRANCHE» DI AGEVOLATA

Buoni benzina, ma senza file



Niente file, niente resse. Contrariamente a quanto ci si poteva aspettare, il primo giorno di distribuzione della seconda tranche dei buoni benzina — 120 litri — presso i centri civici è stato contrassegnato da un'affluenza scarsissima. Chi è andato a ritirare i buoni ha trovato al massimo una fila di una ventina di persone, ma in qualche centro si è trovato perfino da solo, tanto da pensare di aver sbagliato giorno. Unica eccezione al centro civico di via Paisiello (Valmaura e Borgo San Sergio), dove si è creata una fila di un centinaio di persone lungo tutto il piazzale antistante.

Al contrario in via Battisti (Città Nuova Barriera Nuova), alle 17 non c'era anima viva ed era-

no stati distribuiti buoni ad appena 111 persone. Analoga situazione in via Caprin (San Giacomo) dove verso le 17 si snodava una coda scorrevole di una ventina di persone ed erano stati distribuiti buoni a 175 persone. Neppure l'ombra di una fila anche a Cologna Scorsola, dove nelle prime due ore si sono avvicinate soltanto 170 persone, in via Locchi (San Vito Città Vecchia), dove attendeva solo una decina di persone; in via Ronchetto (Servola Chiarbola), dove si accumulavano al massimo una trentina di persone; in via Giulia (San Giovanni), dove alle 17 non c'era proprio nessuno.

Scarsissima affluenza anche negli altipiani Est e Ovest, dove alle 17 erano stati distribuiti buoni

ad appena 67 persone a Ovest e a 120 persone a Est. La gente era poco informata oppure ha imparato a venire a scaglioni, evitando inutili resse? In ogni modo, c'è ancora tempo: la distribuzione dei buoni benzina continuerà fino al 16 ottobre da lunedì a venerdì dalle 15 alle 20.

Data la concomitante certificazione anagrafica pomeridiana i centri civici non effettueranno la distribuzione dei buoni nelle seguenti giornate: Altipiano Ovest e S. Vito Città Vecchia il lunedì; Roiano Grotta Barcola e Barriera Vecchia il martedì; Altipiano Est, Valmaura Borgo S. Sergio e Cologna Scorsola il mercoledì; S. Giovanni e S. Giacomo il giovedì.

Federica Clabot

CORTE D'APPELLO Niente soldi al fisco: ricorso non accolto

Ricorso inutile quello di Giovanni Garaffi, 45 anni, via del Destriero 15. Per non aver versato o aver fatto tardivo versamento di oltre due milioni e mezzo di ritenute d'acconto, fu condannato a due mesi di reclusione e 200 mila lire di multa con la condizionale. Interpose appello con l'avvocato Sergio Padovani, ma la Corte, presieduta da Carmelo Florit, p.g. Piervalerio Reinotti ha dichiarato la sua impugnazione

inammissibile. L'omissione fu scoperta il 14 dicembre del 1989 dall'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, i cui funzionari accertarono che i fatti risalivano al 1984. Garaffi protestò la sua buona fede sostenendo che queste incombenze erano state sempre assolve da una persona di sua fiducia. Allora stava vivendo un momento difficile tanto che nel dicembre del 1987 fu dichiarato fallito.

Miranda Rotteri

SPECIALE SCUOLA

Una scelta importante

Capita spesso che un ragazzo si senta disorientato da una scelta importante di fare da grande, che cosa intendere nella vita. Ebbene, il momento di scegliere arriva presto, grande si diventa davvero in fretta. Non c'è nemmeno il tempo per rendersene conto ed ecco che si è già considerati adulti. E allora si entra nella società, si entra a far parte del mondo, quel-

lo vero. Però serve un biglietto da visita, per attraversare quella porta. Non, nessun biglietto con sopra scritto il nome, il cognome e l'indirizzo. Ma un mestiere, un lavoro che si è in grado di fare e con il quale ci si guadagnerà in futuro da vivere. Ed ecco che allora si mettono da parte tutte quelle velleità e fantasie dell'infanzia e dell'adolescenza, quando si pensa-

va sul serio di poter diventare un giorno un grande calciatore, un pilota di «formula uno», un poliziotto, un astronauta, un attore di fama o un cantante di gran successo. Ora bisogna fare i conti con la realtà. Quelli erano soltanto sogni, certamente entusiasmanti, ma che oggi si ridimensionano improvvisamente. Tutte morte, quindi, quelle antiche fantasie.

Uccise dal presente, dal futuro, dalla società e dai propri genitori. E' inevitabile, capita sempre. Qualcuno, forse, avrà uno di quei padri o di quegli zii che vorrebbero decidere per lui. Una di quelle persone che in vita non ha fatto altro che ripetere al bambino «tu sarai medico come tuo nonno», «tu da grande farai l'avvocato proprio come papà», «tu non puoi assolutamente rompere la tradizione di famiglia», «l'attività di tuo zio un giorno passerà interamente nelle tue mani», e così via. Mentre sono davvero in pochi ad essersi chiesti «ma, in realtà, Marco sarà veramente tagliato per fare questo lavoro? Oppure no?». E poi rispondono da soli: «Ma sì, tutto in fin

dei conti sta nel cominciare. Poi si va avanti senza nemmeno rendersene conto». Tutto sbagliato. E' infatti il ragazzo, e soltanto il ragazzo, a dover decidere del suo avvenire, della sua vita, del suo futuro. Certo, anche gli aiuti dei parenti o degli amici sono importanti, ma nessuno come lo stesso giovane può rendersi conto di essere nato avvocato, medico o poliziotto. Nessuno. Un lavoro che non piace, per chi è costretto a farlo, sta davvero poco a diventare una condanna per tutta la vita.

E tutte queste cose che qualsiasi genitore dev'essere in grado di capire. Per amore e per il bene del proprio figlio. Non per questo, comunque, bisogna rifiutare ogni eventuale consiglio

di mamma o papà. Anche il ragazzo, da parte sua, deve evitare attentamente prevenzioni o cocciutaggini, aprendosi piuttosto ad un proficuo dialogo. Ad ogni modo, per scoprire quale sia la propria reale vocazione, può essere importante anche parlare con amici o conoscenze familiari, sentendo, con animo curioso e soprattutto disponibile, gli eventuali pro e contro di una professione.

Spesso un lavoro può rivelarsi diverso da come ce lo immaginava originariamente. Non sempre il lavoro dell'avvocato porta ad una vita come quella di Perry Mason. Non sempre un fisico o un matematico può diventare come Albert Einstein. Non sempre fare il poli-

ziotto può essere divertente come recitare un telefilm americano. La gloria è riservata a pochi.

Insomma, sogni, fantasia e realtà non sempre (anzi quasi mai) coincidono. Spesso ci si riduce a fare il semplice impiegato d'ufficio, mentre sarebbe stato molto più affascinante fare, ad esempio, il meccanico, l'infermiere o la commessa, mestieri spesso considerati ingiustamente un gradino più in basso rispetto a tanti altri.

Attenzione, quindi, fin dalla scelta della scuola superiore, fin dai primi passi verso il mondo professionale. Attenzione a scegliere bene, con criterio e buon senso, per non restare poi delusi in futuro.

L'INGLESE AL WALL STREET È UNA LINGUA VIVA

- Corsi per tutte le esigenze
- Corsi per bambini e ragazzi
- Corsi per Aziende, Manager e Professionisti
- Corsi E.S.P.
- Solo insegnanti madrelingua specializzati



WALL STREET INSTITUTE OF LANGUAGES
80 SEDI NEL MONDO
A TRIESTE
IN VIA DELLE ZUDECCHE 1
TEL. 634787

ORARIO NO-STOP: 9-21 SABATO 9-13

PRESA D'ATTO MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE PROT. 7324

CORSI DI TEDESCO A VARI LIVELLI E SPECIALI PER TRADUTTORI presso il

CIRCOLO DI CULTURA ITALO-AUSTRIACO

INSEGNANTI DI MADRELINGUA IN GRUPPI DI MASSIMO 12 PERSONE
Iscrizioni giornaliere, escluso il sabato, in Piazza S. Antonio 2,
I piano, dalle ore 17.30 alle 19.30. Tel. 040/634738

E. Fermi E. Fermi E. Fermi E. Fermi

Ist. Tec. Commerciale

RAGIONIERE E PERITO COMMERCIALE
AD INDIRIZZO AMMINISTRATIVO-PARIFICATO

Sede legale di esami di Stato, riconosciute legalmente le cinque classi (D.M. 2.5.87/17.5.88)

Liceo Linguistico

PARIFICATO

Sede legale di esami di Stato, con riconoscimento legale da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, 17.5.1976.

Recupero anni

LICEO SCIENTIFICO - CLASSICO

Istituto Tecnico per RAGIONIERI

Istituto Tecnico per GEOMETRI

Istituto MAGISTRALE

TRIESTE - VIA LAZZARETTO VECCHIO 24
Tel. 307440 - 307418 ORARIO 8.30-13 15-19.30

Hildegard Bayer

CORSI DI LINGUA TEDESCA

Autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione
(Direzione Generale degli Scambi Culturali) D.M. 11. 1983
PER BAMBINI, RAGAZZI E ADULTI

- ORARI PER TUTTE LE ESIGENZE
- INSEGNANTI DI MADRELINGUA QUALIFICATI
- CLASSI CON UN MASSIMO DI 10 ALUNNI
- CORSI AZIENDALI ED INDIVIDUALI

INIZIO CORSI LUNEDÌ 5 E MARTEDÌ 6 OTTOBRE

Informazioni dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 (sabato escluso)

Via Ginnastica 3 - I piano - Telef. 730037

British School
Trieste, via Torrebianca 18
tel. 369.369

QUALITÀ?

University of Cambridge
Local Examinations Syndicate
International Examinations
AUTHORISED CENTRE

YES



Il quesito del lettore

L'abitazione principale di mia proprietà nella quale risiedo con mia moglie è costituita da due unità immobiliari adiacenti e comunicanti attraverso il poggolo, ma catastalmente distinte e cioè: zona censuaria 1 di Trieste, un'unità di cat. A2 - cl. 4 - vani 5, l'altra unità di cat. A3 - cl. 4 - vani 4. La domanda è: quale è il calcolo dell'Isi ed il relativo importo da pagare?

Fiorenzo Carli

Risponde l'esperto

La risposta è favorevole. Indipendentemente dalla avvenuta presentazione della domanda di variazione al catasto o in caso di tardiva presentazione della stessa, i due appartamenti — adiacenti e comunicanti — costituiscono un «unicum»; una sola unità immobiliare nella quale il lettore ha dimora abituale, insieme alla moglie. In un caso simile a quello qui rappresentato il Ministero delle finanze ha confermato tale interpretazione. La tassazione avverrà dunque con riduzione del valore di 50 milioni e con il beneficio dell'attenuazione del due per mille.

Se la casa è fatiscente

Abito in una fatiscente piccola casa di due piani, posta su di una particella di 164 mq che molto probabilmente esisteva già prima del 1800, gravata di 6 dichiarazioni di inabitabilità a partire dal 1962 in poi. Ora sono il solo ad abitarla perché sfrattato in quanto proprietario (sia pure in parte). Essa è stata riparata sommarariamente per l'ultima volta prima del 1950 perché colpita dagli eventi bellici. Tutte le predette dichiarazioni sono state notificate al Ute in data 2/2/81 ed interessano un totale di 10,5 vani complessivi 17, peraltro di minime dimensioni in quanto ricavati erigendo dei muri sui vecchi pavimenti in tavola degli 8 vani originali. Un tanto è stato fatto per allog-

FISCO / GUIDA NELLA GIUNGLA DELLA NUOVA CASA

Se gli immobili sono due «in uno»

Due unità abitative collegate da poggolo costituiscono un «unicum»: c'è la riduzione



Poiché non capisco come la Finanza determina il valore di tali case fuori norma, gradirei avere lumi in proposito perché con la salute che mi manca, i ticket che mi perseguitano e queste nuove tasse sono molto preoccupato perché la mia autosufficienza è incerta.

Claudio Riccobon

Il problema della tassazione degli immobili in pesante stato di degrado o privi del requisito della abitabilità è stato trattato ieri nella rubrica domandando e risposta in tema di Isi.

Una dettagliata risposta ai dubbi ed alle incertezze che gravano sui «nuovi estimi-decreti-ricorsi» è stata data all'argomentazione questo posto dal signor Dobrilla («Il Piccolo» del 4 settembre). La descrizione che il lettore fa della «fatiscente piccola casa di due piani» è molto colorita e fa pensare che, in effetti, l'immobile sia completamente inabitabile. Egli precisa anche il Comune di Trieste ha retteramente dichiarato la idoneità di una parte della realtà ad essere utilizzata come abitazione. Aggiunge però, il lettore, di abitare in uno degli alloggi e che 6 vani e mezzo non sono stati colpiti da provvedimento comunale per l'inabitabilità. Il parere che posso esprimere è il seguente. Per i vani dichiarati inabitabili si può tentare di applicare il canone interpretativo reso noto da ministero delle finanze, secondo il quale l'Isi non è dovuta quando gli immobili sono perma-

nentemente non abitabili. Resta comunque il problema della «parziale inabitabilità»: nel senso che non è l'intero immobile ad esserlo, ma solo una parte di esso. L'esclusione da imposizione potrebbe dunque transitare attraverso un calcolo della «consistenza» che tenga conto dei soli vani abitabili. Il lettore avrà osservato che sto facendo uso di abbondanti condizionali! La ragione è evidente: il caso è del tutto particolare e la sua descrizione non del tutto comprensibile. Il consiglio finale (senza condizionali) è questo: inviare il quesito al Ministero delle finanze, attendere risposta (scritta) e — visto il poco tempo a disposizione — rinviare il pagamento al 15 dicembre. Dall'esperienza, anche professionale, che sto raccogliendo, a dicembre a pagare l'Isi saremo davvero in tanti.

«Tomo dai miei»

Sono una ragazza nubile: prima abitavo sola, ora sono tornata con la mia famiglia e con i soldi ricavati dal mio modesto camera-cucina, ho investito in un appartamento in vendita di nuda proprietà il 19 giugno 1992 (stanza, stanzetta, soggiorno, bagno, cucinino) visto che la signora è rimasta vedova e sola, non essendo sposata, sono ospite temporanea dei miei, forme di nuovo il loro nucleo familiare visto che ho fatto il cam-

bio di residenza: dovrebbe essere registrato il contratto o lo sarà visto che erano le ferie di mezzo, gradirei sapere o una risposta generica: 1) Con quale giorno esatto parte l'Isi visto l'incertezza odierna? 2) Nel mio caso se sono diventata proprietaria ma solo di nuda proprietà: visto che l'usufruttuario ha il diritto di occuparlo fino che il Signore non la chiami a sé, può darsi fra 5-10-15-20 anni, chi paga l'Isi (Ici)? 3) E' di mia competenza dato che abito con i genitori nel loro appartamento di nucleo familiare (4 persone adulte) in un appartamento in zona industriale di stanza, stanzetta di mia sorella, cucinino, soggiorno dove sono ospitata temporaneamente in un divano.

Il sacrificio bisogna farlo ormai non essendo residente l'Ici non mi spetta? Eventualmente, si ha lo stesso sconto della prima casa anche essendo di nuda proprietà, non potendo attualmente occuparlo? 8) Devo pagare l'Ici in futuro? O tutto va alla usufruttuaria fino che lo occupa e poi passa di mia competenza.

Michela

Per prima cosa ringrazio la lettrice perché mi chiede una «risposta generica». Venendo al quesito, devo osservare che la sua formulazione crea qualche difficoltà di risposta. Sperando di aver colto la sostanza delle tante domande, passo a rispondere. Il giorno dell'entrata in vigore delle disposizioni sull'Isi, la legge dice che l'imposta deve essere pagata per le «situazioni» in vita alla data di entrata in vigore del decreto legge.

Data che è l'11 luglio 1992. Chi aveva la proprietà (o altro diritto) della casa a tale data, deve pagare l'Isi. Altro punto: l'alloggio — a quanto è dato capire — è stato acquistato dalla lettrice solo per la nuda proprietà ed è abitato da altra persona in forza di diritto di usufrutto. L'Isi è dunque dovuta all'usufruttuario. In conclusione: lei non deve pagare alcunché. La persona che abita nell'appartamento (usufruttuaria) dovrà invece pagare l'imposta con la riduzione di 50 milioni all'aliquota del due per mille. Per quanto riguarda l'Ici consiglio di aspettare.

Casa popolare o di lusso?

Sono proprietaria di una costruzione bifamiliare in zona censuaria terza (Basovizza) classificata come ricovero estivo in data 1.2.1972 dalla direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali, ministero delle finanze — serie C n. 0560894 e successivamente 14.7.82 dall'Ufficio tecnico erariale, con il numero di partita n. 41482, categoria A3 classe 6 - con 2 vani. Questa casetta bifamiliare ha una superficie di mq 25.70 per famiglia, senza luce ed acqua. Evidente il contrasto fra A3 (casa popolare) e classe 6 - lusso. Si può fare qualcosa per avviare questa incongruenza?

2) Sono proprietaria per 1/3 dell'appartamento in cui vivo assieme a mio marito (prima casa). Come devo considerare questa casetta? a) non considerarla — b) 1 casa — c) seconda casa?

N.B.: Da notare che non abitiamo mai in questa casetta, ma ci stiamo solo qualche ora della settimana.

Argia Sors

Domanda un po' strana, specie nella prima parte. La lettrice dice di aver rilevato un contrasto fra la categoria A/3 e la classe 6. Io penso che il primo è più rilevante contrasto derivi dalla singolare classificazione della casa come «ricovero estivo» e dalla categoria A/3. Categoria che comprende tutti quegli appartamenti di tipo economico, dotati di un servizio, con finiture correnti, locali disimpegnati da corridoi.

Circa i rimedi, non posso che rimandare a quanto già detto in risposta ad analogo quesito («Il Piccolo» del 4 settembre). Quella descritta mi sembra però situazione limite: consiglio dunque di rivolgersi al competente ufficio per rappresentare la situazione davvero singolare anche perché non è da escludere un banale errore, per esempio, di trascrizione. Quanto alla tassazione, la risposta è brevissima. Non essendo rispettata la condizione della dimora, abituale tre per mille senza alcuna riduzione.

Lorenzo Spigai

INTENDENZA DI FINANZA Tutti gli uffici aperti per le informazioni



L'Intendenza di finanza d'intesa con i sindacati ha provveduto a istituire un ulteriore ufficio informazioni per l'Isi presso l'Ufficio Registro successione. al 1.º piano del Palazzo uffici finanziari di Largo Panfilii 2 che opererà tutte le mattine dal lunedì al venerdì (orario 8.30-12.30).

Pertanto sono operativi i seguenti uffici informazioni:

Intendenza di finanza. Il piano Palazzo di Largo Panfilii 2, mattina da lunedì a venerdì ore 8.30-12.30, pomeriggio da martedì a venerdì ore 14-18.

Ufficio distrettuale II.D.D., IV piano Palazzo di Largo Panfilii 2, mattina da lunedì a sabato ore 8.30-12.30, pomeriggio da lunedì a giovedì ore 14-18.

Ufficio successioni AA.AA.GG., I piano Palazzo di Largo Panfilii 2, mattina da lunedì a venerdì ore 8.30-12.30.

Ufficio Iva viale Miramare 7, I piano stanza 17, mattina da lunedì a sabato ore 8.30-12.30, pomeriggio lunedì e mercoledì ore 14-18.

Ufficio registro atti civili, viale Miramare 9, mattina da lunedì a sabato ore 8.30-12.30.

Ufficio tecnico erariale, Corso Cavour 6, mattina da lunedì a venerdì ore 8.30-12.30, pomeriggio martedì e giovedì ore 14-18.

Si ricorda che tutti questi uffici sono in grado di fornire anche la rendita presunta per gli alloggi non censiti, previa presentazione di apposito modulo (il cui facsimile è allegato a pag. 10 della guida «Fai da te») con i dati e le caratteristiche degli alloggi. Se i contribuenti non sono in possesso della guida, possono ritirare i moduli presso gli uffici finanziari.

I contribuenti residenti nei comuni di Muggia, S. Dorligo della Valle, Duino-Aurisina, Monrupino e Sgonico possono recarsi, per le informazioni sull'Isi, presso i rispettivi uffici comunali, ai quali è stato inviato il materiale relativo.

Si raccomanda, infine, di non affollare l'ufficio informazioni operante presso l'Ute di corso Cavour 6 in quanto tutti gli altri uffici finanziari, al pari dello stesso, sono in grado di fornire la rendita catastale e indicare l'importo da pagare.

LUTTO Morto Beari giornalista e sacerdote



E' scomparso un personaggio illustre, per certi aspetti controverso, che ha lasciato una significativa traccia nella recente storia triestina. Giorgio Beari, giornalista e insegnante, prete e fine intellettuale, fratello di monsignor Nereo Beari compianto e insigne sacerdote diocesano, è morto all'età di 78 anni e la notizia è stata data a esequie avvenute per sua stessa volontà.

Particolarmente intensa è stata l'attività giornalistica di Giorgio Beari. Iscritto all'Ordine dal 1941, venne nominato direttore del settimanale diocesano «Vita Nuova» nel febbraio del '42 da monsignor Santin. In questo organo di stampa si era formato alla stessa scuola di monsignor Edoardo Marzari che ne resse le sorti fino a che i gerarchi fascisti ne chiesero l'allontanamento.

La direzione di don Beari coincide con il periodo più oscuro della vita cittadina. Il crollo del regime fascista, la fine della guerra, i 40 giorni dell'invasione titina, l'esodo e il Governo militare alleato. Dal 28 aprile al 25 giugno del '45, per la prima volta nella sua storia, il giornale diocesano dovette sospendere le pubblicazioni che sotto la sua direzione proseguirono poi sino al marzo del '48.

Con l'apertura del seminario diocesano, nel 1950, don Beari diventa insegnante di storia del corso teologico. Successivamente diventa cappellano della Guardia di finanza fino a che, improvvisamente, abbandona il sacerdozio per il matrimonio con Fiorella Cantarutti.

La sua lunga attività di giornalista lo vide alla direzione dell'ufficio stampa della presidenza nazionale dell'Azione cattolica, alla direzione di giornali come «Popolo nuovo» di Taranto, «Uomini di domani» di Opicina, «Difesa Adriatica» di Roma. Fu anche fondatore e primo presidente dell'Associazione della stampa triestina. Molti ancora lo ricordano come una «penna brillante» e particolarmente apprezzato fu il suo libro «Storia delle chiese di Trieste». Altrettanto apprezzato e prezioso fu il suo impegno civile a fianco dell'arcivescovo Santin e di monsignor Marzari.

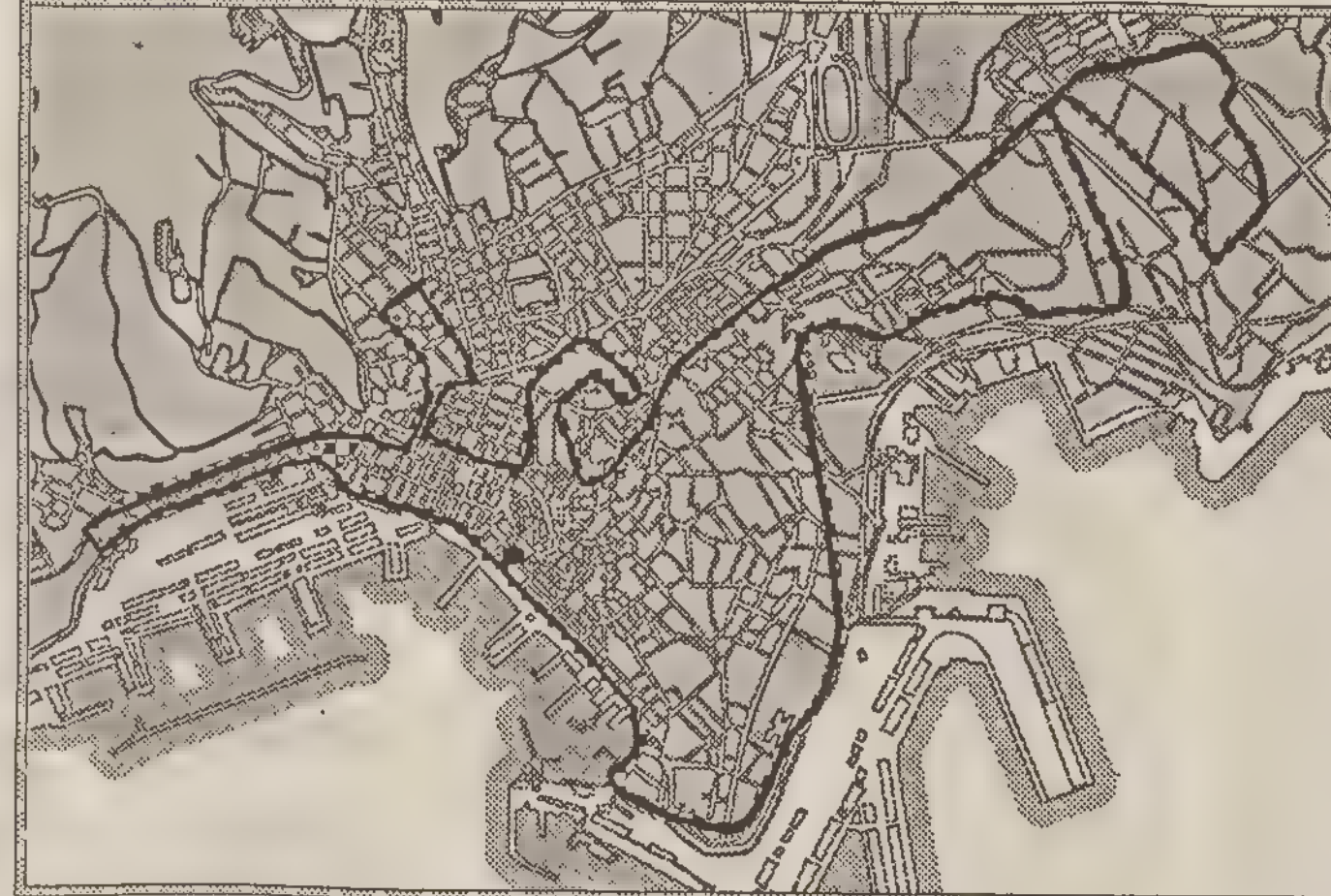
Sergio Faroni

«BICINCITTA'», CORSA AMATORIALE A FINI BENEFICI

Tutti in sella contro la sclerosi

ATENEIO Laurea breve

L'Università comunica che con decreto del rettore di data 21/9/92 è stato prorogato il termine per le domande di immatricolazione al «Corso di diploma universitario in Ingegneria meccanica» (laurea breve) con sede a Trieste. Potranno pertanto iscriversi, entro il 28 settembre 1992, tutti coloro che non abbiano ancora presentato la domanda di preiscrizione e fino alla concorrenza dei posti ancora disponibili. Domande esclusivamente alla Segreteria studenti.



Bicincittà

I venti chilometri di «Bicincittà» correranno lungo un itinerario che, partendo da piazza Unità, toccherà Piazza Libertà, piazza Roiano, via Tor San Piero, via Udine, via Rittmayer, via Ghega, via Milano, via Coroneo, via Rismondo, via Battisti, via Valdirivo, via Roma, corso Italia, corso Saba, via Madonna, piazza Sansovino, via Capitolina, piazza Cattedrale, via San Giusto, via Bramante, via San Giacomo, via dell'Istria, via Soncini, via di Servola, via Carpineto, via Valmaura, via dell'Istria, via Baiaumonti, via Svevo, via D'Alviano, via dei Campi Elisi, passaggio Sant'Andrea, via Giulio Cesare, via Ottaviano Augusto, Riva Grumula per concludersi nuovamente in piazza Unità. A fianco, sulla cartina, il dettaglio del percorso.

Trieste affronta la gara

di solidarietà assieme a 58 città italiane: 20 chilometri e tremila lire d'iscrizione

Domenica prossima Trieste scenderà in gara con oltre 58 città italiane. Lo scopo? Aiutare chi soffre. Il mezzo? La bicicletta. L'Associazione italiana sclerosi multipla e l'Unione italiana sport per tutti invitano i triestini che hanno una bici a trovarsi in piazza Unità alle 9.30 (chi non possiede una ma vorrebbe partecipare lo stesso non si preoccupi: una trentina di bici potranno essere noleggiate sul posto).

Poi si partirà per la pedalata, denominata «Bicincittà» è giunta all'ottava edizione. La corsa avrà carattere amatoriale e non competitivo, sarà quindi aperta a tutti, e si snoderà lungo 20 chilometri di strade della nostra città in contemporanea con Gorizia, Catania, Siena, Treviso, Milano, ecc.

L'iniziativa, organizzata dall'Uisp con la collaborazione del circolo «La marmotta», è stata presentata da Giorgio Budica e Giuliano Gelsi dell'Uisp e da Fulvia Costantini per l'Aism.

Per partecipare ci si può recare nella sede dell'Uisp di piazza duca degli Abruzzi 3 e versare la quota minima di iscrizione di 3.000 lire, aggiungendo a discrezione il proprio contributo di generosità. Tutte le donazioni pervenute da singoli cittadini, enti, associazioni, saranno sommate e diventeranno il contributo che la città avrà dato per aiutare i malati di sclerosi multipla. La città che avrà raccolto il maggior numero di fondi, in proporzione al numero di abitanti, sarà proclamata vincitrice della gara di solidarietà. I fondi raccolti, ha precisato Fulvia Costantini, verranno impiegati dell'Aism per la ricerca scientifica su questa malattia (di cui non si conosce ancora la causa e che interessa in Italia circa 50.000 persone) e per la costruzione di nuovi centri ambulatoriali, accanto a quelli già realizzati di Genova, Rovereto, Pordenone, Lecce e Messina.

Paolo Marcolin

ARTIGIANI Corso camerale

Il corso promosso dalla Cciaa e organizzato dall'Aries, Azienda speciale camerale, che si svolgerà dal 25 ottobre al 30 novembre, ha come obiettivo quello di diffondere una cultura basata sulle conoscenze e sull'approfondimento di vari concetti inerenti le problematiche del settore.

E' rivolto a serramentisti e installatori, e si articola con una panoramica sul serramentario in generale, trattando dei materiali, della posa in opera, delle prove e collaudi e delle normative. Ha un occhio di riguardo per il concetto di qualità inteso sia come servizio nei confronti del cliente che è l'utilizzatore finale del manufatto.

Occorre tenere presente che da una parte c'è il serramentista, installatore che fornisce un prodotto e un servizio che deve essere il più possibile vicino alle aspettative; dall'altra parte c'è il cliente utilizzatore finale del prodotto e del servizio, il quale a fronte di una spesa si attende una prestazione in termini di materiale e servizio. Il corso articolato su 20 ore, prevede un costo di L. 250.000 + Iva; per informazioni telefonare allo 6701320/368678, Azienda speciale Aries.

Da Battaglione a Reggimento



Un momento della cerimonia svoltasi alla caserma di via Rossetti (Italfoto)

A 17 anni dalla sua costituzione, il primo battaglione di fanteria motorizzato «San Giusto» si ricompone al glorioso passato della fanteria triestina e assume nuovamente il profilo di reggimento ereditando storia, tradizione e onori dal reggimento «Fleury» fondato nel 1624, il più antico delle forze armate italiane.

La cerimonia si è svolta ieri mattina nella piazza d'armi della caserma di via Rossetti alla presenza del generale

Benito Roccamo, vice comandante militare di Trieste, e del comandante del primo battaglione «San Giusto», tenente colonnello Roberto Pischetta che ha consegnato nelle mani del comandante del neonato reggimento, colonnello Francesco Criscoli, la bandiera di guerra.

Con la nuova fisionomia, che rientra nel processo di innovazione intrapreso anche a livello di organizzazione interna delle forze armate, al battaglione spetteranno

compiti esclusivamente addestrativi, mentre le funzioni amministrative, logistiche e infrastrutturali verranno assorbiti completamente dal reggimento.

Precedentemente tutte le incombenze erano a carico del battaglione. «Obiettivo dell'operazione — ha precisato il generale Benito Roccamo — è, da un lato, migliorare la funzionalità delle strutture, dall'altro elevare il livello qualitativo dell'addestramento delle reclute».

GIORNATA DECISIVA PER GLI AUTOTRASPORTATORI, PRONTI A SGOMBRARE PIAZZA DELL'UNITÀ

La soluzione è in via Errera

Servizio di
Ugo Salvini

Gli autotrasportatori stanno per vivere la loro giornata decisiva. Dopo il colloquio avvenuto ieri fra il sindaco Staffieri e i rappresentanti della categoria, il primo cittadino si è impegnato ufficialmente a indicare entro stamane un sito, nel Comune di Trieste, adatto per risolvere, almeno temporaneamente, il problema relativo alle discariche.

Non è trapietato grande dalle stanze del Municipio, anche se si susseguono le riunioni, che il sito possa essere quello di via Errera. In ogni caso, gli autotrasportatori hanno deciso di liberare piazza dell'Unità già oggi, se si dovesse avere una risposta ufficiale, precisa, che permetta loro di riprendere immediatamente l'attività.

Si rasserena dunque l'orizzonte di questa categoria, giunta al settimo giorno di occupazione della più importante piazza triestina? E' ancora presto per dirlo, anche perché, se Staffieri dovesse trovare una solu-

zione, saremmo pur sempre in presenza del classico provvedimento tampone, del cerotto applicato a una ferita che necessita a breve di un profondo intervento chirurgico.

Le necessità per gli autotrasportatori riguardano essenzialmente il progetto per una discarica di grandi dimensioni, strutturata secondo i più moderni criteri di protezione ambientale e di riciclaggio del materiale inerte, ed è verso questo obiettivo che puntano le organizzazioni di categoria, l'Associazione degli artigiani in primis. Tuttavia la soluzione temporanea, che rimette in grado di operare i protagonisti di questo lungo ed estenuante braccio di ferro, costituisce senz'altro il toccasana per una situazione che stava diventando ogni giorno più pesante.

L'altra notte c'è stato addirittura un episodio a tinte "gialle", perché qualcuno ha gettato nell'abitacolo di uno dei mezzi schierati in piazza uno straccio imbevuto di benzina; fortunatamente il servizio di guardia

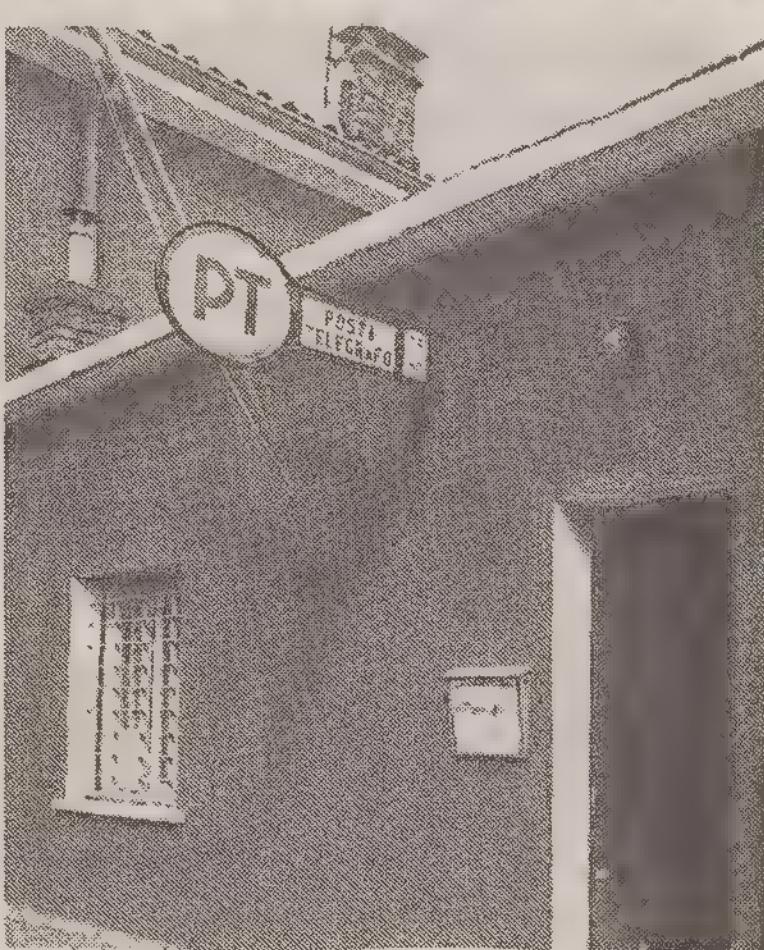
predisposto dagli autotrasportatori, che funziona in modo continuativo sia di giorno che di notte, è intervenuto in tempo bloccando l'incendio sul nascere.

Ma oggi, come si diceva, potrebbe esserci una schiarita, forse decisiva, che però non rasserena completamente Giuseppe Sparta, presidente della categoria: «Se arriverà la soluzione potremmo ringraziare principalmente noi stessi, perché se non avessimo adottato la linea più dura, nessuno si sarebbe occupato di noi. Per troppi mesi abbiamo parlato senza ricevere risposta, al punto che ci siamo trovati davanti a una situazione che per tutti, tranne che per noi, è apparsa improvvisamente insostenibile».

Sull'argomento è intervenuto anche il segretario provinciale della Dc Tripani, che ha risposto, quale sito definitivo per la discarica, il lungomare di Barcola: «Dove — ha detto — si potrebbe proseguire col riempimento della zona collocata dopo il Molo zero».

BASOVIZZA / UFFICIO «PT» INGOLFATO DALLA CORRISPONDENZA DELL'AREA DI RICERCA

E per necessità lo scienziato fa il postino



L'ufficio postale di Basovizza: tre sportelli per tre stanzette, e tantissima corrispondenza. (foto Balbi)

Ma quanto è piccolo l'ufficio postale di Basovizza: tre sportelli per tre stanzette, e tanta posta ovunque. E quanta strada deve fare l'unico postino. Considerando le dimensioni della borgata carsica non ci sarebbe nulla di strano, ma negli ultimi anni proprio in questa zona sono sorti nuovi e importanti insediamenti, come l'Area di ricerca e il Sincrotrone. Così il piccolo ufficio postale di Basovizza si è trovato, con il passare degli anni, a dover gestire un traffico di corrispondenza ben maggiore del previsto, potendo contare su mezzi limitati.

Come confermano gli impiegati dell'ufficio, stampe, lettere e riviste scientifiche hanno letteralmente saturato l'unica stanza disponibile allo smistamento, e reso

assai ardua la vita del l'unico portatore. «Se qualcuno al mattino si reca all'ufficio postale di Basovizza — racconta Antonio Farinelli, vicesegretario del sindacato postelegrafonici — può assistere alla processione degli scienziati dell'Area di ricerca; dato che non c'è nemmeno lo spazio per ordinare la posta nei casellari, gli impiegati sono costretti a rovesciare i sacchi per terra e lasciare che professori e ricercatori stranieri rovistino nel mucchio per cercarsi la posta. E' chiaro che per noi è una situazione umiliante, oltre a essere un pessimo biglietto da visita per tutta la città».

Gli ospiti e il personale della cittadella scientifica prendono la situazione con una notevole dose di filosofia, ben consci

degli sforzi compiuti dal personale delle poste: «Tuttavia — spiega il direttore dei servizi amministrativi dell'Area, Gianfranco Paulato — temo che la situazione possa ancora peggiorare; il numero delle presenze nei laboratori salirà infatti nei prossimi due anni dalle settemila a oltre diecimila, e poi arriverà anche il personale del nuovo Sincrotrone».

Eppure, già tre anni fa si era riusciti a trovare una soluzione possibile, come conferma Antonio Farinelli: «Dieci anni fa la condotta medica venne spostata da Basovizza a Opicina, lasciando così liberi i locali che si trovano in una casa di proprietà del Comune. L'Usl ha dichiarato che questi locali non le servivano più, e che potevano ri-

volgerci al Comune per poterli adattare a ufficio postale. Gli assessori all'urbanistica che si sono succeduti in questi tre anni, Anghelone prima e Weber poi, hanno sempre dato il loro consenso alla concessione, eppure gli uffici comunali preposti a questo compito si sono sempre rifiutati di farlo. Hanno sempre risposto che i locali erano di competenza dell'Usl, nonostante il fatto che l'amministrazione sanitaria abbia ripetuto più volte di non avere alcun interesse sui locali».

«Il risultato — conclude Farinelli — è che da tre anni la situazione è bloccata, mentre le condizioni di lavoro degli addetti postali continuano a peggiorare. Vorrei sentire cosa ne dice il sindaco Staffieri».

Matteo Laudato

BREZIGAR Scuole slovene

Il consigliere regionale dell'Unione slovena Brezigar rileva che da alcuni mesi l'Usl n. 1 Triestina, pur in presenza di personale idoneo con conoscenza dello sloveno, destina tale personale ad altri servizi, mentre alle scuole slovene viene inviato personale che non conoscendo la lingua non può mantenere con gli alunni il rapporto personale nella loro madre lingua. Brezigar interviene alla giunta per sapere se non ritiene necessario intervenire presso la dirigenza dell'Usl affinché venga assicurato alle scuole con lingua slovena l'insegnamento sloveno il servizio di medicina scolastica al personale con conoscenza di lingua slovena.

PRESENTATO UN VOLUME DELLA REGIONE SULL'«IMBOSCHIMENTO DEL CARSO»

Ieri soltanto pietra, oggi tanto verde

Centocinquanta anni fa il Carso era solo un deserto di pietra. Ora invece è una mare di verde. Ma pochi sanno che a realizzare questo piccolo miracolo non è stata la sola natura. Accanto ad essa, decine di uomini, prima agli ordini degli Asburgo, poi sotto gli americani, infine sotto l'ispettorato provinciale delle guardie forestali italiane, hanno contribuito non poco a trasformare i dintorni di Trieste in un vero e proprio polmone di verde. Ed è per questo, per far conoscere chi e in che modo è riuscito a compiere questa piccola rivoluzione ambientale, che la Regione Friuli-Venezia Giulia ha deciso di pubblicare, attraverso la direzione regionale delle foreste e parchi, un elegante volume. Un libro reso unico nel suo genere grazie alle foto tratte dall'album «Commissione d'imboschimento del Carso» realizzato nel 1913 da Cirioch per l'esposizione adriatica d'inizio secolo di Vienna. La prima parte del volume è infatti essenzialmente fotografica, mentre la seconda, curata dalla guardia forestale Diego Masiello, è dedicata alla storia dei boschi carsici, dall'età preromana ai giorni nostri. E accanto alle illustrazioni d'epoca sono riportate le foto, delle stesse località, scattate un anno fa da Pino Sfriglia. Il risultato, dal punto di vista dell'impatto visivo, è di sicuro effetto. Novant'anni fa, il bosco Naron tra Opicina e Prosecco era una radura attraversata da un sentiero di sassi. Ora invece è una pineta. La località Bazzoni, vicino a Basovizza, all'inizio del secolo era un'enorme vallata punteggiata qua e là da piccoli pini, impiantati pochi anni prima. Adesso il sole trapela appena attraverso il fitto bosco di pini neri reim-

piantanti. Lo stesso discorso vale per le pinete Koller e Pretis, per il Monte Spaccato, per il bosco Fiacka sul Monte Calvo e il Poggioreale che circonda l'obelisco di Opicina. Tutte zone in cui l'uomo a inizio secolo ha portato la propria mano a partire dal 1842, con l'introduzione del pino nero e di latifoglie.

E' così che il Carso, nell'arco di 150 anni, è stato trasformato in una zona di particolare interesse economico. Dal punto di vista produttivo infatti il Carso non può certo essere considerato una zona ricca, ma la sua trasformazione ambientale ha fatto sì che negli ultimi anni i dintorni di Trieste venissero riscoperti anche dai turisti di altre regioni. Ora infatti il Carso è ricoperto da boschi per oltre il 90 per cento del suo territorio, mentre le superfici di interesse forestale (i pascoli le lande e le rocce) ne ricoprono quasi il 90 per cento. Insomma dove non ci sono case, c'è il bosco o il prato. E questo significa una cura non indifferente. Tre quarti del territorio è infatti soggetto a vincolo idrogeologico e altrettanti sono soggetti al vincolo paesistico. Le 15 guardie forestali in servizio in provincia di Trieste si trovano a operare praticamente a tempo pieno sul territorio per poter assicurare almeno un controllo continuo delle condizioni dei boschi e delle vallate. «Questo libro — ha quindi ricordato l'assessore regionale Adino Cislino, nel corso della presentazione del volume — è un doveroso riconoscimento al lavoro impegnativo e complesso svolto in questi anni dalle guardie forestali di Trieste».

Federica Barella

VE NE SONO 15 PER 200 CHILOMETRI QUADRATI

Insufficienti le guardie forestali

Quindici guardie forestali per duecento chilometri quadrati di Carso. Davvero pochi, anzi pochissimi, soprattutto se confrontati al numero ben più sostanzioso di guardie dislocate invece nell'Alto Friuli e nel Pordenonese. Ma i giovani triestini, a quanto pare, non amano questo tipo di lavoro. Così a ogni concorso che la Regione organizza il numero degli aspiranti locali si riduce sempre più, lasciando invece ampio spazio a quelli delle altre province, che in ogni caso, appena possono, chiedono il trasferimento alla stazione forestale

più vicina al paese d'origine. Lasciando così di nuovo nei guai l'ispettorato triestino. E non sono guai da poco. Anche perché i villeggianti e quanti frequentano abitualmente il Carso non sono propriamente dei veri amanti della natura. Le guardie forestali, ogni lunedì mattina, trovano di tutto nei boschetti di pino nero e di latifoglie. Per la maggior parte sono i resti non biodegradabili di pic-nic: bottiglie, lattine, sacchetti di plastica, contenitori vari, spesso imbuticati anche nelle grotte. Per non parlare poi di quelli che accendono i fuochi in zone

vietate, o di quanti invece, anche senza intenzione, causano veri incendi. E come se tutto ciò non fosse sufficiente, negli ultimi anni il Carso sta vivendo un nuovo tipo di emergenza. A quanto pare infatti affittare un piccolo pezzo di terreno in collina sta diventando tra i triestini una vera e propria moda. Nei dintorni di Basovizza, come a Sgonico, Rupingrande, ma anche a Trebricario e Padriciano, i prati e i boschetti si popolano la domenica di questo nuovo tipo di fauna. La prima domenica si porta su la rete per fare la griglia, la seconda si costruisce

un'amaca, la terza si portano in carso due lastre di plexiglas (o addirittura la roaltone) e in breve tempo intere zone di verde si trasformano in baracopoli. Tutto ciò malgrado l'intero Carso sia sottoposto a vincolo paesistico secondo la legge 1492 del 1921. Le guardie forestali comunque non demordono. Compilano rapporti, stendono verbali, chiedono di continuo l'intervento della magistratura. E anche se sono pochi, sperano che qualcuno alla fine si accorga di loro e inizi a collaborare, per il bene del Carso.

fe.ba.

MUGGIA / SI CONCLUDE OGGI LA PROTESTA DEI GENITORI CONTRO LA MAESTRA

«De Amicis», si torna in classe

MUGGIA / L'ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE
«A parte quella questione qui procede tutto bene»

A Muggia l'organismo scuola funziona bene. Contrariamente alla situazione caotica che caratterizza l'apertura dell'anno scolastico in tutta Italia ed anche a Trieste, l'ingresso in aula per i ragazzi della cittadina istruita si è svolto senza problemi, almeno per quanto riguarda la sfera di competenza dell'amministrazione comunale. E' quanto evidenzia l'assessore all'istruzione Fabio Vallon. «Non è aperta la questione dell'insegnante contestata alla scuola elementare De Amicis — afferma — ma riguarda il Provveditorato. Quello che invece vorrei sottoli-

neare è che, grazie alla chiarezza politica della giunta e alla valida collaborazione degli uffici comunali, abbiamo potuto realizzare alcune importanti iniziative, già da tempo in programma». Sede privilegiata di tali innovazioni è la scuola De Amicis, che ospita la scuola a tempo pieno di Santa Barbara e accoglie la terza sezione della materna statale. Il tutto grazie a una serie di lavori di adeguamento strutturale. Anche la mensa è stata sistemata in modo da garantire un servizio per l'intera utenza, compresi gli alunni delle classi modulari, qualo-

ra i genitori ne facciano richiesta. Investimenti comunali pari a circa 25 milioni (l'anno scorso se ne sono spesi una quarantina) hanno permesso l'entrata in funzione di una cucina centralizzata predisposta per oltre 400 pasti, la cui tabella dietetica verrà rivista con la collaborazione di «Cuore amico» e di un'equipe medica del Burlo. L'unico spina sembra essere la scuola elementare di Zindis, con lavori in corso (in fase di avanzata risoluzione, come assicura l'assessore) e una mensa staccata.

b. m.

Così come stanno le cose non si può fare niente. E' l'amaro commento dei genitori della VA della scuola elementare «De Amicis» di Muggia. L'insegnante, da loro ritenuta «non idonea», non è infatti mai entrata nell'aula, e quindi non è criticabile per il suo operato, e non è giudicabile nemmeno per le «vicende» degli anni scorsi, raccolte in un fascicolo — dicono i genitori — a quanto pare irraggiungibile.

Dopo una riunione svoltasi ieri alla «De Amicis» la maggioranza dei genitori ha deciso di mandare i figli a scuola: «Non possiamo — spiegano — tenerli a casa fino a maggio. Ci siamo già mossi in tutti i modi: cinque giorni di «sciopero»

sono seguiti a numerosi incontri con provveditorato e altri organi didattici, ma il tutto è sembrato inutile. Siamo dunque costretti a quest'ultimo tentativo, visto che mandare i bambini in classe sembra l'unico modo per trovare una via d'uscita alla delicata situazione.

«L'importante — continuano — è che l'opzione pubblica conosca il problema e che, se dovesse succedere qualcosa ai bambini, la responsabilità cada tutta sulle autorità scolastiche, che non hanno saputo rispondere in concreto alle nostre domande».

E proprio gli organi competenti non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione in merito, rispondendo con un sec-

co «no comment», giustificato da un «ordine di superiorità».

Certo è che se i bambini torneranno, già a partire da oggi, in classe, l'atmosfera non sarà delle migliori, come sottolineano i genitori contrari a quest'ultima soluzione.

«L'insegnante — affermano i genitori — non sarà nelle condizioni ideali per lavorare e i bambini, conoscendo la vicenda, andranno malvolentieri a scuola. Sarà praticamente impossibile creare un clima sereno, necessario nel rapporto insegnante-alunni specialmente durante l'ultimo anno di scuola, delicato perché porta all'esame finale».

«Inoltre — sostengono ancora i genitori che non

vorrebbero consegnare i figli alla maestra — a che cosa sarebbe servita tutta questa nostra protesta se adesso cedessimo alla volontà degli altri ed esponessimo i bambini a un'atmosfera così pesante in una classe «inviabile?»».

Comunque tra i genitori è ferma la volontà di agire insieme. «L'unione in questo caso è infatti assolutamente decisiva per ottenere i risultati sperati, dicono».

La maestra da parte sua è costretta a rimanere regolarmente a scuola, senza però la classe che le era stata assegnata a inizio d'anno. Alquanto risentita per l'accaduto, si è chiusa dietro un drastico «no comment».

r. m.

MUGGIA Quadri in stoffa

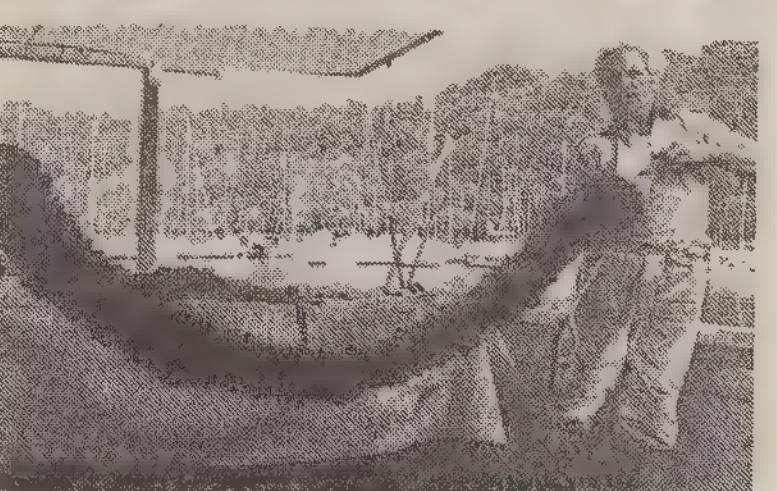
Sono esposti da sabato nella sala comunale d'arte di piazza della Repubblica a Muggia gli arazzi di Mariella Lauro Freccarossi e i quadri in stoffa di Lella Grison Cavalieri. La mostra si concluderà il 4 ottobre. L'orario di apertura è dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 (sabato, dalle 10 alle 12). Sono raccolti emendamenti significativi mediati da simboli suggestivi che vedono il recupero di tutta la voglia di vivere e di creare, qualcosa che vale quanto l'amicizia ritrovata con tutto lo splendore dei tempi di scuola».

B. GROTTA Gara podistica

Il gruppo atletica della Cral-Sip organizza per domenica una gara podistica aperta a tutti, denominata «Trofeo d'autunno», valida come sesta prova del nono Trofeo città di Trieste Fidal amatori, che si svolgerà a Borgo Grotta Gigante, con inizio alle 8 (ritrovo al centro polisportivo Ervatti). Per informazioni, telefonare al 7799237.

PER L'ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA ITALIANA A QUELLA CEE

Diffida al ministro dai maricoltori



Le norme Cee per la produzione e la commercializzazione dei molluschi bivalvi vivi non sono ancora recepite dalla legge italiana. (foto Sterle)

La Federazione italiana maricoltori, che ha sede a Trieste, ha inviato al ministro della sanità De Lorenzo una diffida per la revisione urgente della normativa in materia di produzione e commercializzazione di molluschi bivalvi vivi (mitili, vongole, ostriche ecc.). Nell'atto di diffida, sottoscritto dal presidente dell'associazione, Mario Bussani, viene rilevato che le norme sanitarie stabilite dalla Cee per la produzione e la commercializzazione di questi

molluschi, emanate nel luglio dello scorso anno, non sono state ancora recepite dall'ordinamento legislativo italiano.

La direttiva, pubblicata nel settembre 1991, prevede l'entrata in vigore al primo gennaio 1993 ma ancora — sostiene l'associazione — non si è provveduto alla convocazione delle commissioni speciali e degli organismi tecnici previsti. La situazione — ha scritto Bussani — è aggravata dalle carenze dell'attuale normativa italiana, sia

sotto il profilo sanitario, sia sotto quello della produzione e commercializzazione.

Ora — ha spiegato il presidente — è imposto in Italia il «metodo Yasumoto» per la verifica sanitaria dei prodotti, che è tanto carente per attendibilità e rigore scientifico da provocare conseguenze negative economiche e psicologiche che ostacolano la collocazione del prodotto italiano sui mercati esteri ed anche su quello nazionale».

OKRANER ARREDAMENTI
VIA FLAVIA 53 - TRIESTE - TEL. 826644

A PREZZI IRRIPIETIBILI TOTALE LIQUIDAZIONE

DI CAMERE - CUCINE SOGGIORNI - SALOTTI

PER COMPLETA RISTRUTTURAZIONE

British School Trieste, via Torrebianca 18 tel. 369.369

MANAGERS ?

University of Cambridge Local Examinations Syndicate AUTHORIZED CENTRE

LA 'GRANA'

Centro di Opicina Si pensi anche ai pedoni

Care Segnalazioni, abito nel centro di Opicina, e puntualmente alla necessità vengono rifatte le strisce pedonali. In via di Prosecco all'altezza della chiesa San Bartolomeo le strisce pedonali conducono dal marciapiede alla pizzeria Veto. Su quel lato però non ci sono marciapiedi, ma automobili posteggiate, e la gente è costretta a camminare in mezzo alla strada per raggiungere la piazzetta di fronte o la via degli Alpini.

Inoltre, tra le vie interne del vecchio borgo di Opicina, sarebbe opportuno istituire dei sensi unici nelle vicinanze del supermarket, perché, siamo in molti a usufruire di questo servizio commerciale, ma le vie sono strette e spesso non si può circolare neppure a piedi.

Carmela Polombi



Piacevole musica nel parco

Abbiamo gradito molto l'ottava proposta delle Passeggiate Musicali a Miramare, che, come si è riscontrato dai lunghissimi applausi, hanno avuto molto successo. Il direttore è stato in grado di affrontare le complesse prove virtuosistiche inserite nelle partiture dimostrando nel contempo di saper vivacizzare e personalizzare i brani presentati nelle splendide e suggestive cornici degli angoli anche meno conosciuti del Parco. Un caloroso grazie dunque all'instancabile maestro Zannerini per il suo costante e appassionato impegno, che, seppur senza appoggi e sponsorizzazioni, dotato solo della sua determinazione, è riuscito a darci, assieme alla sua preparata e molto ben affiatata giovane orchestra, facendoci godere alcune ore di piacevole ascolto a contatto con la natura.

Norina e Flavio Barelli

CIMITERO / LA POLEMICA SUI GATTI

Luoghi sacri da rispettare

Due punti di vista diversi sui concetti di decoro e di rispetto dei defunti

Sul problema o meno dei gatti al cimitero, più volte sollevato e dibattuto in questi anni, è recentemente riportato alla ribalta dall'intervento dell'assessore Alessandro Perelli, sono giunte numerose lettere al giornale. Ne pubblichiamo ancora due, rappresentative delle diverse posizioni sull'argomento, e concludiamo così il dibattito sulla pagina delle Segnalazioni.

Mi riferisco all'articolo apparso sul giornale il giorno 13 settembre e riguardante quella povera mamma che avendo portato delle rose sopra il luogo dove è sepolto il suo povero figlio, ha trovato tutto rovinato e indegno, dalle escre-

menze puzzolenti dei gatti. Si può immaginare il suo dolore a vedere ciò. Anch'io sono stata mamma e da pochi anni ho perduto il mio unico figlio di vent'anni. Mi reco sempre al cimitero e vedo in quale condizione è tenuto. Devo ammettere che è una grande vergogna: i viali con i fiori secchi abbandonati nei campi dei sepolti in terra le erbacce sono troppo alte, con il pericolo che vi attorciglino le gambe facendovi cadere. Ricordo che vent'anni addietro questo sconio non esisteva.

Allontanando i gatti in altro posto, forse il nostro cimitero riprenderebbe almeno in parte il decoro che gli spetta come luogo sacro.

Lina Marzi

Il sentore del cuore

Questa mia vuole essere una risposta alla lettera segnalazione dell'assessore Alessandro Perelli. «Ma il cimitero non è dei gatti» ove viene espresso il parere che la presenza dei gatti profani in qualche modo il cimitero di S. Anna. Innanzitutto, penso che bisogna intendersi sul significato che si vuol attribuire alla parola «sacro». Sacro è la natura in tutte le sue forme, sacra è l'arte quando attraverso di essa si esprime il Divino, ma è altresì sacra la sofferenza come pure l'impegno di coloro che cercano di alleviarla, ed è senz'altro sacra la vita dell'essere umano se spesa nel superamento dei temaci egoismi. Mentre coloro

che, indipendentemente dal ruolo sociale ricoperto, in qualche modo nuociono ad altri esseri viventi, negano la sacralità della propria vita. L'animale è la creatura più vessata in natura; compito morale dell'uomo è alleggerirne la sofferenza, invece di gravarla come spesso avviene.

In conclusione, il cimitero è e resterà un luogo sacro se così sentirà la nostra devozione per i cari defunti indipendentemente dalla presenza ivi dei gatti. Essi li sono nati e di questo non hanno colpa, magari e timorosi, spesso oggetto di angosce. Con la sofferenza che ne deriva rendono ancora più sacro, se possibile, il luogo. Come tutto nella vita umana, anche l'idea del sacro è, cheché ne dica la scienza materialistica

sperimentale, in definitiva soggettiva: essa dipende non dalla cultura, né dall'educazione ma dal puro sentire del cuore di ognuno.

Liliana Passagnoli

Amorevoli cure

A causa di un delicato intervento subito in luglio nel reparto della II Chirurgia dell'ospedale Maggiore di Trieste, desidero ringraziare il primario, gli aiuti, gli anestesisti, gli assistenti, la caposala, gli infermieri e il personale tutto per le amorevoli cure profuse con costanza e abnegazione, nonché per la gentilezza e disponibilità dimostrata per le mie grandi paure. Un tanto è sinceramente dovuto.

Genoveffa Zandonà

STADIO / PARCHEGGI

'Strano servizio di viabilità'

«Chi era quell'improvvisato vigile urbano che regolava la sosta?»

Domenica 13 settembre mi sono recato a vedere la partita. Triestina-Brescia, arrivato sul posto alle 15.15, mi sono messo alla ricerca di un posto per la mia autovettura, che di solito lascio parcheggiata in via dell'Arca, sotto la scaletta di fronte al cimitero, all'ingresso della carreggiata, tra le vetture si allineano (con tacito accordo dei vigili urbani). Questo posto da circa 30 anni non c'è più, senza arretrare nessun intralcio alla circolazione.

Sul posto avevo già trovato due automobili che stavano discutendo con una terza persona che aveva una vettura targata Udine, annessa al centro della carreggiata. Ho parcheggiato il mio veicolo dietro questa vettura, ma mentre stavo chiudendo la portiera mi si è avvicinato un giovane in borghese dicendomi che non potevo parcheggiare.

A quel punto gli ho chiesto chi fosse. Lui si è qualificato come «Guardia di Finanza», e mi ha detto che non dovevo parcheggiare perché avevo intralcio alla circolazione. Faccio notare che questo improvvisato vigile della circolazione era assieme a un amico che, in un primo momento, si era dichiarato anche lui «Guardia di Finanza», però in seguito, dietro mia richiesta di qualificarsi, disse di essere soltanto un amico. Questo amico fungeva da segretario: in un primo momento si avviò a caricare carotrezzi e carabinieri; che non andarono, poi andò a prendersi il notes per prendere il numero di

targa delle vetture, che ormai si erano allineate durante la discussione, per contravvenzionarle. Ho fatto intervenire una vigilella che era in servizio davanti al cimitero, che ha cercato di riappacificare gli animi; comunque mi ha detto che non poteva farci parcheggiare.

Ora chiedo, visto che allo stadio viene già comandato un ottimo servizio di vigilanza e viabilità da parte dei vigili ur-

bani che permettono, in tale occasione, di parcheggiare nei divieti e sui marciapiedi, comunque senza intralciare, chiedo al comandante della Guardia di Finanza a cosa serve questo strano servizio di viabilità? Se questo agente ha tanta buona volontà non potrebbe svolgere qualche servizio più importante e più indicato alle sue capacità?

Battista Cosimo

La discarica di Barcola

La manifestazione dei camionisti per la mancata soluzione della discarica per materiali solidi ha portato indubbiamente dei disagi alla cittadina, ma nel contempo ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica un problema che interessa una larga

fetta dell'attività economica cittadina.

Come giustamente ha affermato questo giornale, la soluzione ideale è la discarica di Barcola-Boveto. Ci si chiede: perché è ferma? Quali ostacoli impediscono il suo completamento? «Il Piccolo» non potrebbe fare in proposito una severa inchiesta? Genova ha costruito un aeroporto sul mare, e Trieste non è capace di riempire un po' di mare con materiali solidi già pronti.

Ci sarebbe un altro suggerimento: prolungare la pineta di Barcola fino al bivio di Miramare, gradualmente, si capisce, essa potrebbe diventare la vera spiaggia di Trieste, con tutte le comodità di una vera spiaggia. Dopo la pineta, verso il mare, sotto il livello stradale, una spianata in cemento per i bagnanti, con docce, gabinetti, spogliatoi a rotazione con custodia (a mezzo di tende smontabili), piccoli bar, ombrelloni e così via. Delle scallette per scendere comodamente dalla pineta sulla spianata e da qui nel mare. Si dovrà ovviamente spostare la barriera frangiflutti, lasciando intatto il porticciolo di Cedassanare, per chi ama prendere il sole sugli scogli e tuffarsi direttamente in mare. Un progetto da esaminare con un po' di coraggio e molta lungimiranza.

Lino Ticofiglia



Compleanno di 63 anni fa

Una comoda poltrona di pelliccia e un vestito con i fiocchi per questo compleanno di 63 anni fa. Siamo nel 1929 e il bimbo festeggiato guarda compunto l'obiettivo del fotografo. Armando Cucuzza.

BOTTA E RISPOSTA / CITTAVECCHIA

«Il progetto tenga conto delle origini del borgo»

Il resoconto, pubblicato dal Piccolo del 12 settembre della conferenza stampa tenuta dall'ing. Cervesi in merito al previsto intervento urbanistico-edilizio in Cittavecchia offre lo spunto per tornare sulla questione anche se rende doverose alcune precisazioni. L'articolo tocca sostanzialmente tre questioni:

1) gli accertamenti in corso circa l'esistenza di reperti archeologici (e le loro conseguenze sulla definitiva configurazione dell'intervento); 2) il destino dei finanziamenti regionali in caso di inosservanza dei termini di inizio o ultimazione dei lavori; 3) la qualità progettuale degli edifici e la portata complessiva dell'intervento urbanistico.

Sul primo punto è opportuno riferirsi al percorso amministrativo che ha portato, nel giugno scorso, all'apertura del cantiere e all'inizio dei lavori. Come è noto nell'ottobre del 1990 il Comune di Trieste approvò il progetto esecutivo del parcheggio e della viabilità sotterranea, la cui prima fase doveva consistere nella demolizione degli edifici e lo scavo nell'area interessata dal parcheggio.

Il nulla-osta rilasciato dal soprintendente di allora, in considerazione dell'interesse archeologico della zona, sottoponeva a determinate condizioni il definitivo assenso dell'opera: ciò per dar modo di accertare preliminarmente — attraverso appositi scavi — la consistenza e la qualità dei reperti; tali opere vennero deliberate nel 1991 dal Comune, attraverso un progetto, integrativo di quello originario, avvalendosi di un apposito finanziamento del Fondo Trieste.

Gli scavi — svolti sotto la direzione scientifica della Soprintendenza — ora sono in corso, come previsto dai provvedimenti citati, ed è da supporre che, data l'estensione dell'area e la complessa stratificazione storica, i tempi di esecuzione e di valutazione dei reperti non potranno essere brevissimi; non ci pare, dunque, che ci sia alcun ripensamento degli organi preposti alla tutela dei beni culturali, al contrario, si tratta della puntuale applicazione delle decisioni assunte fin dall'ottobre del 1990.

Quanto al timore di perdere i finanziamenti regionali va ricordato che la materia è regolata dalla legge regionale 46/86, secondo cui i termini di inizio e ultimazione dei lavori che beneficiano di contributi regionali sono fissati rispettivamente a 24 e 36 mesi dall'approvazione del relativo progetto. Per il termine di inizio lavori, il problema non si pone essendo i lavori già iniziati con gli scavi di cui si è detto: per il termine di ultimazione (31 ottobre 1993) va rilevato che in presenza di circostanze motivate esso può essere prorogato dal presidente del Comitato di controllo: tali circostanze incorrono senza dubbio in caso di ritrovamenti archeologici.

Infine, la qualità della progettazione dei nuovi edifici e la portata delle trasformazioni urbanistiche. E' vero che finora

i progetti dei nuovi edifici non sono stati formalmente approvati. Ma d'altra parte i disegni delle facciate allegati a una prima versione del piano, e pubblicate anche su riviste di architettura, evidenziano un certo indirizzo progettuale, che può essere variamente giudicato, ma che certamente non è ispirato — come secondo noi dovrebbe — a una coerenza storica e filologica con il tessuto edilizio di Cittavecchia.

Tale indirizzo progettuale è esplicitato anche dal disegno delle piante dei nuovi edifici e dalle notevoli altezze ammesse nonché dalla conformazione delle nuove vie e piazze: manca in essi qualsiasi tentativo di attuare il ripristino filologico delle tipologie edilizie e del tracciato viario conservatosi sin dall'epoca medievale. Lo testimonia del resto la distribuzione planivolumetrica degli edifici (cioè le altezze e le piante) che si desume dal piano approvato.

In conclusione, pur consapevoli delle difficoltà progettuali insite in un intervento in un tessuto altamente degradato come quello di Cittavecchia, riteniamo opportuno un riesame delle scelte progettuali che tenga conto delle risultanze delle indagini nel sottosuolo, e soprattutto dell'esigenza diffusa (come dimostrano le oltre 5000 firme raccolte) di conservazione della trama urbanistica di origine medievale e delle tipologie architettoniche che improntano l'immagine di Cittavecchia.

Dott. Franco Zubin presidente della sezione di Trieste di Italia Nostra

Replica

Cervesi

Con riferimento al tanto contestato intervento su Cittavecchia mi scuso di contribuire al mantenimento su queste pagine di una querelle che reputo non porti nessun utile vantaggio alla collettività ed il cui discutere dovrebbe essere ricondotto nelle sedi istituzionalmente preposte. Devo però precisare alcuni fatti, che reputo essere stati distorti rispetto a quanto da me asserito, così come ripresi nelle «Segnalazioni» di sabato scorso da parte del rappresentante del Comitato di Cittavecchia.

In merito al «ripensamento» da parte della Soprintendenza mi riferisco e mi riferisco non alle prescrizioni sugli atti autorizzati, prescrizioni che reputo giuste e sensate, ma alla metodologia operativa sicuramente influenzata dalle costanti e monodirezionali proteste apparse sulla stampa (Italia Nostra, Comitato per Cittavecchia ecc.), metodologia che reputo più idonea ad una campagna di scavi archeologici per far venire alla luce tombe etrusche o egizie piuttosto che ai contenuti delle stesse prescrizioni delle sopracitate autorizzazioni della Soprintendenza.

Ciò significa ovviamente una diversa quantificazione di costi e tempi e soprattutto di una valutazione libera e

personale del rapporto costi-benefici in merito agli ipotetici ritrovamenti. I finanziamenti regionali scadranno al 31 ottobre 1993 e saranno persi se entro quella data non saranno ultimati i lavori, obiettivo ormai da tutti dichiarato irraggiungibile.

Certamente si potrà chiedere una proroga per l'utilizzo di tali finanziamenti e forse verrà anche concessa, ma questo fa parte di un modus operandi tutto italiano, tipico delle opere pubbliche all'italiana che credo non si debba assumere quale prassi costante.

Infine, respingo totalmente l'asserzione che siano stati già definiti i progetti architettonici degli edifici, la scala 1:500 ed 1:200 degli elaborati fin qui prodotti non può contenere su questo versante niente di più che delle generiche indicazioni, mentre è vero che sono stati definiti gli assi viari ed i rispettivi allineamenti planimetrici in quanto obbligati di norme e regolamenti vari, oltre che da scelte qualitative di vita per chi andrà ad abitarvi; sono imposte distanze minime fra pareti finestrate, dimensioni di penetralità per Vigili del fuoco e Croce rossa ecc.

Certamente lo sforzo di mediazione fra le più varie esigenze di cui sopra ed il mantenimento culturale del disegno dell'antico tessuto potrà essere ancora migliorato così come gli edifici dovranno essere progettati con la più stretta osservanza dei contenuti filologici esistenti.

Chiudo, ed assicuro che è mia intenzione non occupare preziosi spazi giornalistici per precisazioni e peggio per polemiche, con la certezza che se questi argomenti verranno affrontati e dibattuti nelle sedi appropriate con persone competenti e soprattutto con addetti ai lavori e non si continuerà a strumentalizzare per fini a me sconosciuti situazioni che devono solo essere affrontate con buon senso, si arriverà a modifiche, soluzioni, e decisioni in cui risultati sia culturali che economici potranno essere apprezzati dall'intera comunità dei cittadini.

Ing. Giovanni Cervesi

Non dimenticare le fontane

Molte sono le testimonianze del recente passato della nostra città e dei suoi rioni che per trascuratezza e incuria vanno scomparendo. Tra queste non vanno dimenticati alcuni manufatti minori, come le pubbliche fontane, che sembrerebbero oggi non avere più una funzione e una utilità. Al di là del loro pregio estetico, le fontane dei rioni ci ricordano non solo l'epoca in cui pochi avevano l'acqua in casa, ma anche dei modi di vita non tanto remoti nel tempo, ma precedenti la motorizzazione di massa, allorché la domenica la gente si poteva permettere soltanto delle belle passeggiate nelle zone periferiche non ancora così massicciamente urbanizzate. Le fontane erano allora un punto di ri-

storo indispensabile, ma ancora non hanno perso del tutto la loro funzione di servizio pubblico, anche se il passante assetato può rivolgersi al bar più vicino (posto che ve ne sia uno aperto nei giorni festivi).

Pochi giorni fa una di queste fontane, quella di via Masaccio, è stata rimossa al termine di alcuni lavori sulla rete idrica della zona. Recentemente altre fontane erano state tolte o disattivate in via Damiano Chiesa e in varie parti dei rioni di San Giovanni, Sottolungara e Colonna. La Pro loco di San Giovanni e l'Unione amici di Sottolungara si rivolgono perciò, per questa questione certamente minore ma non perciò da sottovalutare, all'ufficio preposto presso l'assessorato di competenza per conoscere ufficialmente quale sia la linea di comportamento che viene seguita in merito a questo antico servizio pubblico, che seppur certamente oggi non è così essenziale come un tempo, riteniamo vada in una certa misura salvaguardato.

Luciano Ferluga per la Pro loco di San Giovanni

Ci siamo anche noi

Abbiamo letto nei giorni scorsi l'interessante servizio sugli asili nido e sulle scuole materne per i «piccoli da zero ai sei anni». Pur avendolo molto apprezzato, dobbiamo tuttavia segnalare che anche la Scuola internazionale di Trieste opera da tempo (dal 1964, cioè da ben ventotto anni) in questo settore. Attualmente la sezione materna della Scuola internazionale si articola in quattro classi: un Pre-Nursery per bambini autosufficienti d'età inferiore ai 3 anni; un Nursery 1 (bambini di 3-4 anni); un Nursery 2 (bambini di 4-5 anni) e un Kindergarten (bambini di 5-6 anni). Le rette in vigore nell'anno scolastico appena iniziato sono di lire 550 mila al mese per il Pre-Nursery e Nursery 1 e 2, e di 650 mila al mese per il Kindergarten. Ciascuna classe dispone di vastissimo ambiente, dove la ventina di alunni italiani e stranieri, soprattutto i figli degli scienziati che lavorano a Trieste) è affidata a un'insegnante e a un'assistente, entrambe di madrelingua inglese. Comuni alle quattro classi sono un parco giochi alberato di circa 1000 mq, altri spazi ludici e didattici, una attrezzata sala mensa.

Tutti i programmi dell'«asilo» vengono svolti in lingua inglese, ciò consente agli alunni d'inserirsi con efficacia nella sezione elementare della Scuola dove non vengono accolti bambini che già non la parlino. Alla fine dei corsi medi, il titolo rilasciato dalla Scuola internazionale consente l'accesso ai licei italiani e alle «superiori» di tutti i Paesi.

Prof. Roberto Damiani, Presidente prof. Peter Metzger, Direttore dell'International School of Trieste

VIA SAN GIOVANNI IN BOSCO / MANUTENZIONE DEL VERDE

'Piante e alberi mai trascurati'

In riferimento all'articolo apparso il giorno 16 con il titolo «Delle pulizie ci occupiamo noi», desideriamo venga specificato quanto segue a difesa del buon nome della nostra azienda e in rispetto della verità.

Mentre non entriamo nel merito delle affermazioni riguardanti aumenti da parte dello Iacp per le spese di manutenzione o per la pulizia delle scale, troviamo altamente diffamante, in quanto non corrispon-

dente al vero, l'affermazione che i nostri incaricati si rechino ogni 15 giorni nelle aree degli stabili di via S. Giovanni in Bosco: tale servizio avviene, infatti, ogni giovedì mattina (escludendo giornate di forte maltempo per le quali la data viene spostata). Per quanto riguarda l'impossibilità di effettuare una pulizia radicale nelle aree di sosta occupate dalle autovetture, riteniamo possibile che ciò possa avvenire, non es-

sendo autorizzati alla rimozione forzata dei veicoli onde provvedere a quella pulizia che, noi per primi vorremmo poter effettuare accuratamente. Per questo punto quindi, invitiamo gli interessati a spostare in altro luogo le loro autovetture nei giorni di pulizia onde poter provvedere all'adempimento dei nostri incaricati che, desideriamo sottolineare, in tanti anni di ineccepibile attività nel settore del verde non hanno mai vi-

sto trascurare, da parte dei nostri collaboratori, alcuna pianta, prato o albero.

Di fronte a gratuite e generalizzanti affermazioni, assolutamente false, riteniamo si ravvisino gli estremi di un danno all'immagine di serietà e professionalità che contraddistingue la nostra azienda, e ci riserviamo il diritto di sporgere in tal senso denuncia di diffamazione.

Vivai Pianta Busà



FILATELIA

Arriva da Cipro serie sui rettili



«Genova '92» è già entrata, alla data odierna, nel mezzo del cammino della sua vita. Buone le notizie pervenute dell'insieme. Il 22 scorso, nell'ambito dell'esposizione, è stato emesso il primo francobollo autoadesivo italiano. E' un valore verticale dedicato alla Giornata della filatelia dal L. 750. Appropriato il motto «filatelia hobby senza età». Quadricromia per 1.250.000 di tiratura in libretti di 5 esemplari. Oltre a tale «autoadesivo» ci sarà pure il valore normale di identica fattura. Quest'ultimo in fogli da 50, avrà 3.000.000 di tiratura. Entrambi sono accompagnati da annulli speciali celebrativi di pari data. Domani 24 altro valore italiano per celebrare il 38.º Forum Europa Lios club. Facciale L. 3.000, fogli da 50, 3.000.000 la tiratura. Il pezzo orizzontale riporta la carta d'Europa e il simbolo Lions. Fure questo valore beneficerà di annullo speciale. Ancora al 26 prossimo una cartolina postale da 700 lire per commemorare il Centenario dell'istituto-

ne del servizio postale a bordo delle navi della Marina militare. La vignetta riporta la cannone Provana e l'incrociatore Garibaldi. A sinistra cartoline postali usate sulle navi Provana (1892), Calabria (1905), Giulio Cesare (1920) e Garibaldi.

Per «Genova '92» il Vaticano ha emesso il 15 settembre quattro cartoline postali, ciascuna da 700, raccolte in contenitori. Riproducono carte geografiche, tratte dalla «Geographie Blaviane» del 1667 stampata ad Amsterdam, riportanti Riviera di Ponente e Levante di Genova, Liguria e America centrale e insulare. Pluricolori per 50.000 serie complete.

Passiamo altro. Inglese quattro francobolli quadrangolari (facciale 134 p) del 15 settembre. Propagandano il «Blue Peter», popolare programma televisivo dedicato ai giovanissimi, sul tema della protezione e conservazione della natura. I bozzetti, selezionati su oltre 30.000, sono tutti di giovanissimi artisti: la pioggia «acida» assassina dei fiori, l'influenza dei buchi d'ozono, gli effetti dannosi sulla terra, l'uccello della speranza. Fotogravura pluricolore della Harrison Ltd. Annulli speciali e buste giorno d'emissione.

Di altra natura la serie di Cipro Repubblica dei rettili. Sono quattro

esemplari (facciale 52 c) raffiguranti camaleonte, lucertola, tartaruga e colubro. Stampa policroma in mini fogli da 20, litoffset. Tiratura 200.000 serie. Alderney, assunta la autonoma amministrazione, presenta il 18 corrente l'emissione dedicata allo scontro navale del 1692 fra le lotte anglo-olandese e quella francese nella Baia di La Hogue, presso Alderney. La battaglia, vinta dagli alleati, venne ricordata in un dipinto di cui i quattro pezzi (facciale 134 p) riproducono scene e particolari. Lito-offset policromi, fogli da 50.

L'isola di Man ha predisposto una serie di quattro francobolli orizzontali e di un foglietto (facciale 218 p) dedicati a Genova 92. Richiamano i porti di Douglas, Castletown, St. Mary, Ramsey nonché la nave Fing Orrey (poi S. Eloi) varate nel 1972 a Pietra Ligure. Il foglietto riporta il logo della manifestazione genovese. Litopolicromie, mini fogli da 10. Tiratura non precisata.

Nivio Covacci

MONTAGNA

Quella vista dal Miaron

Nel gruppo del Cridola, al passo della Mauria fin sulla vetta

La XXX Ottobre organizza per domenica 27 settembre una gita sociale nel gruppo del Cridola al passo della Mauria (m. 1298), Forte del Miaron (m. 1726) e salita del monte Miaron (m. 2132). Il monte Miaron è una complessa cima delle ultime propaggini della cresta spartiacque tra la Val Cridola (Pieve) e il Vallo dei Cadorini (Tagliamento), che sovrasta il passo della Mauria. Il monte non ha attrattive alpinistiche, in quanto le sue pareti sono attraversate da cenge ghiaiose e solcate da canali colmi di sfasciumi ove trovano riparo i camosci; la salita invece è molto remunerativa per il vasto panorama che si ammira lungo tutto il suo percorso. Questa particolarità non era sfuggita agli ufficiali del genio militare già prima della prima guerra mondiale, i quali fecero costruire un osservatorio-ricovero militare e una piattaforma per artiglieria sotto le pareti del Miaron.

Rimonteremo le falde del monte lungo la strada militare a pendenza costante fino al ricovero; dal ballatoio antistante l'antico osservatorio si gode una vista meravigliosa su una vasta zona del Cadore, dal ghiacciaio dell'Antelao alle Tre Cime di Lavaredo, al Popera, a Cima Dodici, il Pian dei Buoi e il Col Vidal (dove c'era un altro forte). A

sinistra, invece, si arriva a una piazzola artificiale, ove la visita spazia su tutta l'alta Valle del Tagliamento, lungo i contrafforti a Nord di Forni di Sopra e le gioie dei Monfalconi per perdersi, in fondo, verso le alture della Carnia.

Un sentierino che rimonta una mugaia ci porterà prima sotto la parete del monte, poi verso destra in un canalone fino a una forcella. Infine per un sentierino tracciato lungo una serie di cenge rimonteremo il versante Nord fino alla cresta N-E e lungo questa (il primo tratto affilato richiederà una breve arrampicata di 1.º grado), passando per un'anticima, raggiungeremo la croce di vetta. E' obbligatorio il caschetto. Per i «giganti tranquilli», a parte la possibilità di raggiungere il Forte e ritornare indietro per lo stesso sentierino fino al passo della Mauria, proponiamo un itinerario alternativo che dal passo porta al rifugio Gialf lungo il sentierino 341, in circa 3 ore. La discesa avviene per la stradina, oppure per la scorciatoia, fino a incontrare la strada statale, dove passerà il pullman a prendere i giganti.

Iscrizioni e prenotazioni alla sede sociale di via Battisti 22, dal lunedì al venerdì, dalle 16.30 alle 21 (tel. 635500).

LOTTO

Le quartine per ambo

Da segnalare numeretti e radicali di cifra 2 e 6 su Roma

Se si considerano le estrazioni avvenute dal 1871 al 1939 nelle iniziali otto ruote e quelle dal 1939 a tutt'oggi nelle attuali dieci, si può comprendere quanto vasta sia la materia d'indagine da approfondire e puntualizzare, alla luce della teoria della probabilità.

I confronti che scaturiscono dalla rilevazione statistica per ogni tipo di combinazione consentono infatti di puntualizzare con una discreta frequenza delle combinazioni attendibili in un tempo limitato, senza bisogno di ricorrere a sistemi empirici o ad operazioni cabalistiche di certo respiro.

Pur con le notevoli difficoltà sempre esistenti, in questo come in altri giochi, è solo lo schema

probabilistico che può darci un certo orientamento, consentendoci di prevedere il singolo caso in rapporto ad altri casi che lo schema contempla.

Tra le combinazioni che attualmente si evidenziano come probabili per le immediate estrazioni segnaliamo quelle relative, alla ruota di ROMA, dei numeretti, della finale 9 e dei radicali di cifra «2» e «6».

Per la sorte di ambo l'assenza dei numeretti compresi dall'1 al 9 è di quarantatré settimane, mentre quella della finale «9» è di trentotto.

Inoltre, l'ottina bi-radiale 2 20 22 29 6 60 66 69 non riproduce due numeri contemporaneamente da 104 turni e la

sola formazione 2 20 22 29 manca dall'ambata da trentasei colpi.

Riteniamo pertanto che siano da prendere in considerazione sia i radicali di «2», sia il 69 per quelli di cifra «6», sia i numeretti 2-4-9, anche per le considerazioni cui di seguito formule:

— i numeri della finale «2» mancano al primo posto da 36 colpi

— i numeri della finale «4» mancano al primo posto da 35 colpi

— i numeri della finale «9» mancano al secondo posto da 37 colpi

— i numeri della finale «6» tardano al quinto posto da 38 colpi.

Probabilmente possono ritenersi per ambo a breve termine le quartine 2-69-9-20 2-29-4-9

Su TORINO da tredici

settimane non esce alcun elemento della figura «7» (cioè 7 16 25 34 43 52 61 70 79 88) e gli estratti preferenziali sono il 25 e il 43 (per almeno uno).

Con questi capogiochi si possono formare le combinazioni che seguono:

21-22-25-26-28
43-58-48-8

Sempre validi su GENOVA i numeri del segno «8» con 8 18 68 89, su CAGLIARI i gemelli 33 55 77 e su FIRENZE 77 14 per uno e 14 33 77 per ambo.

Con il numero 26 (coincidente con la data di estrazione di sabato prossimo, potrebbe aversi l'ambo in almeno una delle terzine 26 16 21 e 26 86 9 ritardate su TUTTE le ruote da 148 e 135 colpi.

MERCOLEDÌ 23 SETT. 1992 S. LINO PAPA

Il sole sorge alle 5.53 e tramonta alle 19.01 La luna sorge alle 2.56 e cala alle 17.06

Temperature minime e massime in Italia

	18.4	25	MONFALCONE	18	24.2
TRIESTE	18.5	23	UDINE	14.4	25.4
Bolzano	14	25	Venezia	16	26
Milano	18	25	Torino	16	18
Cuneo	14	16	Genova	19	23
Bologna	16	28	Firenze	13	29
Perugia	13	28	Pescara	13	27
L'Aquila	8	25	Roma	18	29
Campobasso	16	25	Bari	16	27
Napoli	17	28	Potenza	11	25
Reggio C.	20	29	Palermo	20	28
Catania	17	28	Cagliari	24	29

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana, sull'Umbria, sulle Marche, sul Lazio e sulla Sardegna cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con locali piogge o temporali che sulle regioni Nord-occidentali saranno anche di forte intensità, sul resto delle regioni centrali e meridionali prevalenza di cielo poco nuvoloso o velato. Durante le ore pomeridiane sviluppo di nubi cumuliiformi sulle zone alpine e appenniniche ove non si esclude qualche breve manifestazione temporalesca. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto foschie dense sulle zone pianeggianti, nelle valli e lungo i litorali del Nord e del Centro.

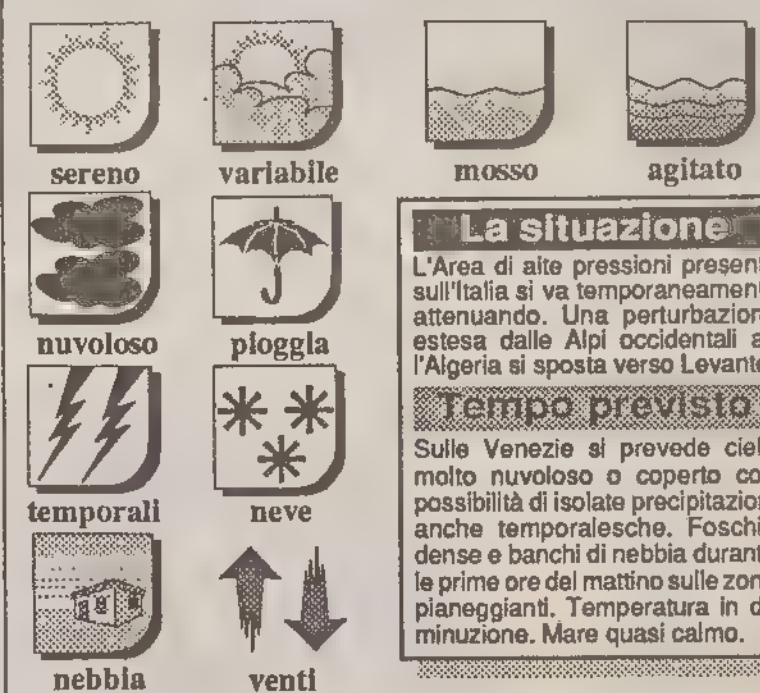
Temperatura: in diminuzione. Venti: moderati da Sud con qualche rinforzo sul versante tirrenico e figure oltre che sulle isole maggiori. Mare: mosso localmente molto mosso il Mar Ligure, il Tirreno e i mari antistanti la Sardegna.

Previsioni a media scadenza. DOMANI: su tutte le regioni condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti temporaneamente intensi associati a piovoschi o rovesci temporaleschi. I fenomeni saranno più frequenti sul settore Nord-orientale e sulle zone appenniniche ma, dalla serata, tenderanno a intensificarsi anche sul medio-basso versante adriatico.

Temperatura: in diminuzione al centro e al Sud della penisola; pressoché stazionaria sul resto d'Italia. Venti: deboli intorno a Sud, tendenti a provenire da Est sulle regioni adriatiche.

VENERDI' 25: sulle regioni centro-meridionali della penisola e sulla Sicilia orientale molto nuvoloso o coperto con rovesci e temporali. I fenomeni potranno assumere localmente carattere di forte intensità, specie sulla Puglia, sulla Basilicata e sulla Calabria. Tendenza a graduale miglioramento a iniziare dal medio versante adriatico.

IL TEMPO

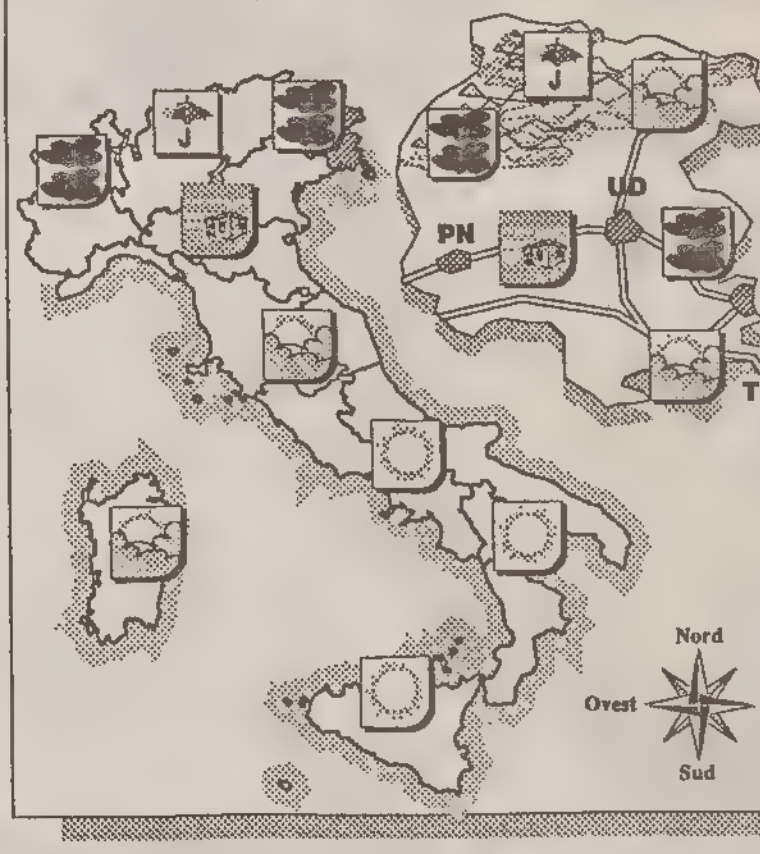


La situazione

L'Area di alte pressioni presente sull'Italia si va temporaneamente attenuando. Una perturbazione estesa dalle Alpi occidentali all'Algeria si sposta verso Levante.

Tempo previsto

Sulle Venezia si prevede cielo molto nuvoloso o coperto con possibilità di isolate precipitazioni anche temporalesche. Foschie dense e banchi di nebbia durante le prime ore del mattino sulle zone pianeggianti. Temperatura in diminuzione. Mare quasi calmo.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	14	23
Atene	variabile	18	28
Bangkok	sereno	25	33
Barbados	pioggia	25	30
Barcellona	nuvoloso	16	27
Belgrado	n.p.	10	22
Berlino	sereno	10	20
Bermuda	variabile	24	30
Bruxelles	nuvoloso	8	18
Buenos Aires	pioggia	12	21
Il Cairo	sereno	20	31
Caracas	nuvoloso	19	30
Chicago	sereno	14	21
Copenaghen	variabile	14	17
Frankfort	sereno	13	23
Helinski	variabile	5	15
Hong Kong	sereno	27	32
Honolulu	sereno	23	31
Istanbul	sereno	15	25
Gerusalemme	sereno	15	24
Johannesburg	sereno	13	18
Kiev	nuvoloso	8	15
Londra	nuvoloso	15	19
Los Angeles	nuvoloso	17	29
Madrid	sereno	13	16
Manila	nuvoloso	23	31
C. del Messico	variabile	13	25
Minsk	nuvoloso	11	16
Montreal	pioggia	10	18
Mosca	sereno	5	16
New York	nuvoloso	16	24
Oslo	nuvoloso	8	10
Parigi	pioggia	15	19
Pechino	nuvoloso	15	21
Perth	nuvoloso	13	16
Rio de Janeiro	sereno	12	21
San Francisco	sereno	12	21
San Juan	nuvoloso	24	33
Santiago	sereno	5	20
San Paolo	variabile	16	np
Singapore	variabile	26	32
Stoccolma	nuvoloso	9	15
Sydney	nuvoloso	13	22
Taipei	pioggia	24	30
Tokyo	sereno	17	24
Toronto	nuvoloso	12	21
Varsavia	variabile	7	17
Vienna	variabile	3	25

L'OROSCOPO

di P. VAN WOL

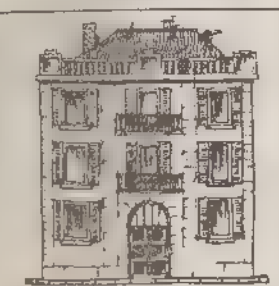
Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	21/5	22/7	23/9	23/11	21/1
Il vostro fine settimana potrebbe essere piuttosto deludente se vorrete a tutti i costi raggiungere obiettivi difficili o impegnativi. Cercate situazioni semplici e chiare!	La giornata si presenta piuttosto anonima, così come potete averne passate tante altre. La serata sarà assai piacevole, specie sul piano delle amicizie. Bene lo sport.	Giove rende questo fine settimana piuttosto conviviale e fedele alle vostre migliori tradizioni. Evitate di entrare in contatto con persone giovani e troppo spreghiatriche!	Sarete sottoposti ad un certo stress, e ne risentiranno anche i rapporti con il partner; cercate di mantenere separate la vita sentimentale e quella professionale!	Avrete modo di chiarire francamente la vostra posizione in una questione che vi sta molto a cuore. Fattelo in modo chiaro, e una volta per tutte! Avete l'appoggio del partner.	Sarete propensi ad accogliere alcune novità nelle modalità del vostro lavoro. Vi lutate bene i pro e i contro, per evitare ulteriori ripensamenti. Date una mano a un amico.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesce
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
Giornata così così, un po' inconcludente. Molto meglio la serata che ne organizzate da voi, vi darà un certo lustro e molta soddisfazione. Favorite le feste. Molti acquisti.	Molti impegni rischiano di mandarvi in tilt. Fate una preventiva selezione delle attività che più vi stanno a cuore, saranno meglio per tutti. Piacerà della tavola.	La situazione sentimentale migliora e può darvi notevoli gratificazioni. Bene anche i progetti che coinvolgono molti amici, le feste, le cene. Buoni affari e acquisti interessanti.	Una certa situazione va affrontata con maggiore calma, non pretendete tutto e subito! Non solo la sostanza, anche la forma ha la sua importanza! Curate meglio l'aspetto!	La vostra situazione sentimentale occuperà i vostri pensieri, ma non è il caso di cercare soluzioni «macchinose», meglio affrontare apertamente un certo discorso!	Attenti: state per varvi in una situazione troppo ingarbiata. Fate in modo di evitare possibili malintesi, e prevenite ogni tipo di conflitti. Il S. Sione! Malintesi del partner.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



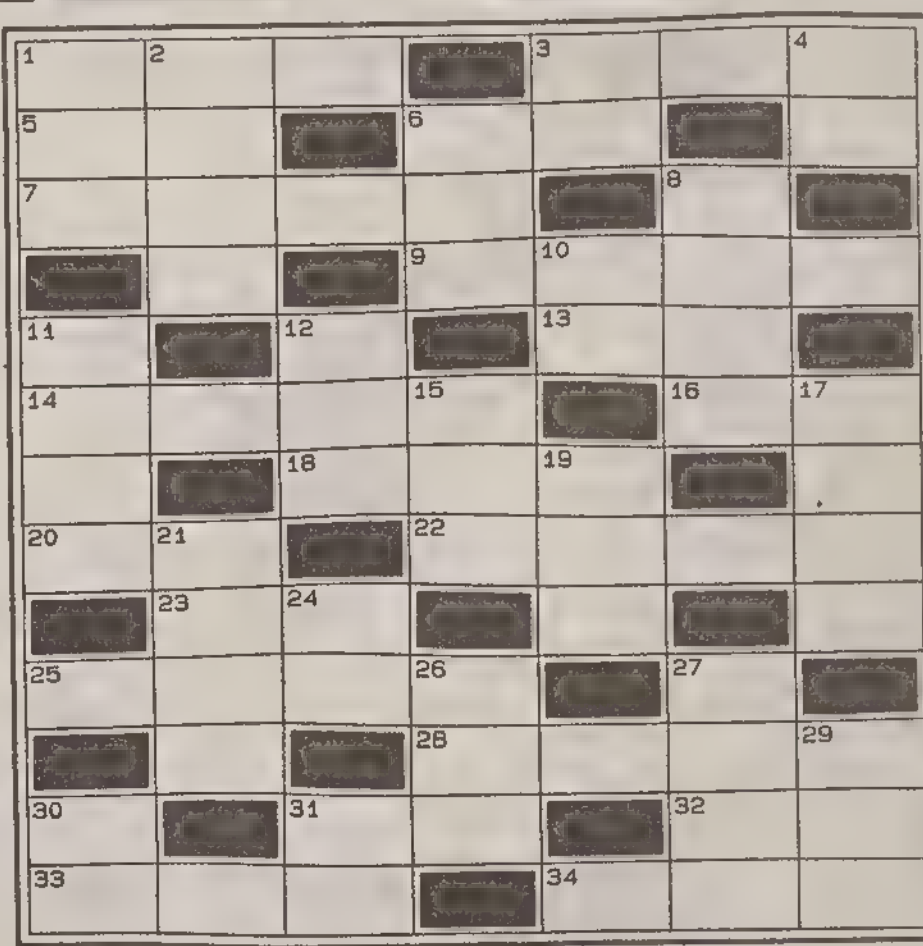
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Sistema montuoso - 3 Piegato a uncino - 5 Possono essere baciate - 6 E' opposta alla poppa - 7 Se è grande non si teme - 9 Si deve a chi ce lo porta - 13 Sviluppato verticalmente - 14 Lavorano in profondità - 16 La casa della rondine - 18 L'eccezione la... conferma - 20 Una trappola in acqua - 22 Escluso dal gioco - 23 La sigla dell'ente spaziale statunitense - 25 Ha i due occhi sul lato destro - 28 Profondo baratro - 31 Deve dirlo il teste - 32 Accaduto poche volte - 33 Ha la coda a succhiello - 34 Donne ammalatissime.

VERTICALI: 1 Lo è il tre a briscola - 2 Incutanti del pericolo - 3 Storica località etiopica - 4 Città lariana - 6 Superiori di conventi - 8 Parti mobili dell'aereo - 10 Ha molti tifosi a Ferrara - 12 Ogni opera ha il suo - 15 Punizioni calcistiche - 17 Affronta da solo i leoni - 19 La lingua di Cicerone - 21 Attrezzo dal falegname - 24 Veste di tela grezza - 26 Cerca di scansarlo il fannullone - 27 Circondare, accerchiare - 29 L'imperatore che cantò Roma in fiamme - 30 La raggiunge lo scalatore - 31 Si issano nel brigantino.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1000

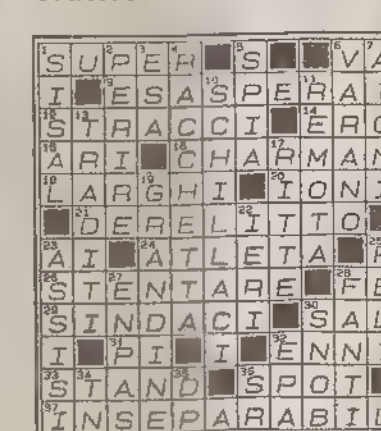


LUCCHETTO (5/4=5)
OFFRENDO VINO A UN ASTEMIO
Bevine un goccio solo
quantunque sia ben duro
ma tu da quell'orecchio
non ci senti sicuro.

CAMBIO D'INIZIALE
ERRORE
Ha voluto la mia sposa
con la lana farmi una xxxxxx,
è però molto inesperta
e ha sbagliato la mia xxxxxx.
Grega

SOLUZIONI DI IERI:
Aggiunta Iniziale
assaggiatore, messaggiatore.
Cambio di consonante:
pagella, padella.

Cruciverba



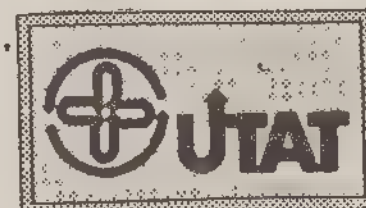
CALENDARIO VIAGGI

Festa della vendemmia in Ungheria	dal 17 al 24 ottobre
Madeira, perla dell'Oceano	dal 25 ottobre al 1.º novembre
Yemen, regno di Saba	dal 4 al 12 novembre
Parigi, mon amour: Mostra straordinaria «Picasso et les choses»	dal 4 all'8 dicembre
Shopping a Londra	dall'8 al 13 dicembre
Thailandia, gioia di vivere	dal 23 dicembre al 3 gennaio
Filippine	dal 26 dicembre al 9 gennaio
Capodanno tra i Lapponi	dal 27 dicembre al 3 gennaio

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie di viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / A LONDRA E WINDSOR

Shopping a Londra, ma con tanta allegria



8 DICEMBRE.
Trieste-Londra. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Londra. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione in stanze. Nel tardo pomeriggio cocktail di benvenuto e pranzo serale.

9 DICEMBRE.
Londra. Mattinata dedi-

cata alla visita guidata della città di Westminster Abbey, la celebre abbazia insigne monumento dell'architettura gotica inglese che contiene le tombe dei sovrani e degli uomini illustri inglesi. La panoramica nel cuore di Londra terminerà al Buckingham Palace con il «Cambio della Guardia». Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping nel famoso Harrods, quindi all'ora del tè si assaporerà l'atmosfera del «Tea english Style».

10 DICEMBRE.

Londra-Windsor-Londra. Intera giornata dedicata all'escursione a Windsor, la celeberrima cittadina sul Tamigi sede del castello reale. Visita agli esterni del Castello, alla chiesa dedicata a S. Giorgio, uno dei massimi capolavori del gotico perpendicolare, quindi visita al Royalty & Empire Exhibition: alla stazione di Windsor ed Eton, si potrà rivivere la celebrazione del Giubileo di Diamante della Regina Vittoria avvenuta nel 1897 attraverso l'esperienza del fasto e del

cerimoniale in questa occasione storica ricreata in maniera vivente nel suo ambiente originale; notevole la ricostruzione del Treno Reale, superbamente ricreato fin nei minimi dettagli. Seconda colazione in ristorante. Breve tempo a disposizione per una passeggiata nel pittoresco borgo medioevale, quindi visita a Dorney Court, una bellissima casa nobiliare tipicamente inglese, di origine medievale. La stupenda residenza rappresenta una delle più belle e meglio conservate

dimore di stile tudor.
11 DICEMBRE.
Londra. Nella mattinata visita guidata al British Museum, considerato una delle massime glorie nazionali inglesi ricca di immensi tesori: spettacolari sono le sezioni assiro-babiloniche, greca e romana e notevolissima è quella dell'arte vascolare. Seconda colazione libera. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping.
12 DICEMBRE.
Londra. Nella mattinata visita della «City», sede

degli affari e dei commerci, centro propulsore della potenza commerciale e marittima inglese. La Marylebone, Sohampton Row, Regent Square, Aldwick, F Street, la Cattedrale di Paolo, Tower Bridge.
13 DICEMBRE.
Londra-Trieste. Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti. Seconda colazione libera, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano. Arrivo serata.



TRIESTINA-SAMBENEDETTESE SI GIOCHERÀ AL «GREZAR»

«Rocco», i cancelli restano chiusi

Ci sono troppi intoppi burocratici, ma la giunta comunale prenderà oggi una decisione definitiva

Servizio di
Maurizio Cattaruzzi

I cancelli del «Nereo Rocco» domenica restano ancora chiusi, salvo un improbabile colpo di bacchetta magica della giunta municipale che si riunirà stamane. «Per il momento l'itinerario non ci ha consegnato lo stadio», ribadisce l'assessore allo sport Roberto De Gioia. «E anche se lo facesse prima di domenica sarebbe ormai troppo tardi. Il Comune non può certo prendere a scatola chiusa un impianto costato ottanta miliardi. I nostri tecnici devono appena verificare se sono stati rispettati tutti i termini contrattuali. Non si può sbagliare, se poi qualcosa non funzionasse la colpa ricadrebbe sul Comune».

Il discorso di De Gioia però non muore qui, perché oggi dovrà fare i conti con la giunta che dovrà esprimersi sull'ipotesi di rinvio. Il sindaco Staffieri poco tempo fa aveva promesso al presidente della Triestina De Rù che si sarebbe personalmente occupato di battezzare lo stadio il 27 settembre. Ma anche per il sindaco non sarà facile

aprire le porte del «Rocco» in occasione della partita con la Sambenedettese. Ci sono troppi ostacoli da superare. Ostacoli che vanno dagli spogliatoi vuoti, alla sala stampa senza telefoni, ai settori privi di indicazioni per gli spettatori, ai parcheggi da rifinire. «Il campo è a posto, si potrebbe anche giocare — aggiunge l'amministratore pubblico — ma non si possono ignorare gli altri problemi. A questo punto sarebbe più saggio fissare l'inaugurazione per il 18 ottobre e organizzare adesso una perimonia di chiusura del «Grezar». Ho già contattato i Triestina Club e gli Ultras per salutare in maniera adeguata il «Grezar».

La commissione di vigilanza, intanto, ieri ha effettuato l'annunciata ispezione. L'organo di controllo è orientato a dare il benestare, ma non ha completato la sua opera. Stamane i tecnici dell'Usl faranno ritorno al «Rocco» per controllare i servizi igienici e gli impianti elettrici. L'itinerario attende le autorizzazioni della commissione per poterle poi girare

alla Triestina al momento della consegna dell'impianto. Fin qui l'aspetto tecnico-burocratico.

Ma esiste anche un problema pratico: il manto erboso oggi come oggi è un perfetto sconosciuto per i giocatori della Triestina. Sarebbe quantomeno sconsigliato debuttare al «Rocco» proprio in occasione di un incontro così delicato con la sambenedettese senza prima aver preso possesso e confidenza con il terreno di gioco. Ci sono quindi più fattori che congiurano contro un'inaugurazione affrettata.

Volete poi un altro motivo? Ecco: i servizi: domenica un eventuale battesimo del nuovo stadio si scontrerebbe con il basket. La Stefanel, com'è noto, ha dovuto anticipare l'incontro casalingo con la Clear alle 15.30 per esigenze televisive. E' la prima volta che a Trieste calcio e pallacanestro entrano in concorrenza diretta. Qualcuno ci rimetterà, è ovvio, perché quei tifosi che di solito dallo stadio corrono al palasport questa volta dovranno sce-

CALCIO / PRIMAVERA Al completo la Triestina ospite del Milan babau

Primo punto per la Triestina Primavera. Il pareggio, che prima dell'incontro con la Verona sarebbe stato accettato senza problemi, con il senno di poi è risultato molto stretto agli alabardati. L'1-1 finale è infatti scaturito dopo 90', durante i quali la banda di Russo, ha messo sovente alle corde i gialloblù. La Triestina ha evidenziato un ottimo stato di salute fisica. Se poi si aggiunge che pure la zona, sistema di gioco di difficile attuazione, pare applicata con diligenza, fa bene sperare. Se un neo si vuol trovare, questo è nella rosa, che non pare sufficientemente numerosa per affrontare un campionato difficile come quello Primavera.

Sabato l'Unione sarà impegnata in uno scontro, sulla carta, proibitivo. L'avversario è quel Milan che per fare la squadra vincente ha speso la bellezza di cinque miliardi. La rosa alabardata sarà quasi sicuramente al completo; l'unico a mancare sarà Ancona, sostituito in panchina da Donda.

Paris Lippi

Risultati della seconda giornata: Brescia-Milan 0-2; Inter-Vicenza 1-2; Mantova-Cremone 2-1; Triestina-Verona 1-1; Venezia-Udinese 0-2; ha riposato il Palazzolo.

Classifica: Verona e Mantova p.3; Milan, Atalanta, Inter, Cremonese, Brescia, Vicenza e Udinese 2; Palazzolo e Triestina 1; Padova e Venezia 0.

CALCIO / CONCLUSA LA PRIMA FASE DI COPPA ITALIA

Da domenica i campionati

In tutta la regione polarizzano l'interesse i tornei di Eccellenza e Promozione

Archiviata la prima fase della Coppa Italia dilettanti, l'attenzione generale è ora volta all'imminente varo dei campionati, domenica 27 settembre, i tornei di Eccellenza e di Promozione. Continuano a polarizzare l'interesse in tutta la regione. S. Giovanni e S. Sergio rappresentano le posizioni locali impegnate nel campionato di Eccellenza. Il S. Giovanni ha gran parte di riscatto. A un buon movimento legato al settore giovanile ha fatto riscuotere una sorta di autarchia per quanto concerne l'assetto della prima squadra. Zadel, direttore tecnico del sodalizio rossonero, illustra le aspettative alla vigilia del debutto: «Il nostro

obiettivo è la salvezza. Per problemi economici non abbiamo agito molto sul mercato. Bibalo dal Portuale è stato l'unico arrivo; poi sono ritornati i vari Colautti, Gandolfo e Morandotti. Sarà un torneo molto impegnativo — ha aggiunto Zadel — con Pro Gorizia, Sacilese e Fontanafredda nelle vesti di favorite. Dal S. Giovanni al S. Sergio, guidato anche quest'anno da Jannuzzi. Per i «dupetti» il banco di prova della Coppa Italia ha denotato una condizione di prim'ordine cadenzata da gioco ed efficacia in tutti i reparti. Notevoli soprattutto le prestazioni di Pescatori, il quale, superate le fatiche, promette di essere

leader del S. Sergio. Jannuzzi commenta la condizione calcistica di Trieste tutta: «Le difficoltà vengono dalla mancanza di buoni campi in erba, che possano permettere certi gesti atletici altrimenti impossibili. Affrontiamo l'Eccellenza sapendone le difficoltà, ma noi siamo reduci da un campionato vittorioso improntato a un gioco che vede partecipazione e sacrificio costanti di ogni giocatore. Alleni un gruppo favoloso, attento, che con i suoi certi margini di crescita dovrebbe garantire la salvezza non all'ultima giornata. «Nel campionato di Promozione invece troviamo annidate le rima-

nenti portacolori locali: Fortitudo, Costalunga, Primorje e S. Luigi. Il San Luigi gode ancora della guida dell'allenatore Falcini, reduce anch'egli da stagioni ad alto livello che hanno consacrato la società presieduta da Ezio Peruzzo tra le più attive. Data la roduta intellaiatura della rosa, i «vivaisti» non hanno operato molto in sede di mercato, fatta eccezione per l'arrivo del punta Cermelj e di Ferneti. Specie dal primo si attendono grandi cose. I «vivaisti» sono certi di disputare un tranquillo cammino di centroclassifica. Medesimo traguardo anche in casa del Primorje, dove alla corte di

Bidussi sono arrivati Tul (dal Breg, Auber (Zarja) e Bembic dell'Opicina. Dello stesso spirito sono animate Fortitudo e Costalunga; i muggesani, allenati da Oliviero Macor, hanno rinforzato l'attacco con l'arrivo di Cecchi, in prestito dalla cucina Muggesana, mentre la società giallonera avrà come guida in panchina Antonio Borroni. Le sedici qualificate dopo i gironi eliminatori della Coppa Italia: Tricesimo, Polcenigo, Gemonese, Pro Gorizia, Juventus, Varmo, Porcia, Valnatisone, Ronchi, Sacilese, Ruda, Pro Fagnana, San Sergio, San Giovanni, Grede e Tamai. Francesco Cardella

CALCIO / COPPA REGIONE

Vanno ai sedicesimi

Qualificate Edile Adriatica, Campanelle, Ponziana e Giarizzole

Il campionato è alle porte, domenica si comincia per davvero e l'interessante precampionato, con la prima fase della Coppa Regione, è ormai solo un ricordo. Tutti gli occhi sono puntati sull'esordio ufficiale delle squadre triestine, ma prima di pensare al campionato è obbligatorio un bilancio, nei rispettivi raggruppamenti, dell'ultima giornata, che ha sancito la qualificazione ai sedicesimi di finale di una compagine per girone. Nel primo raggruppamento passa l'Edile Adriatica che nel big-match con la Muggesana ha fatto suo il risultato. I verdearanci, però, sono andati vicini alla qualificazione. Infatti, a 4 minuti dalla fine dell'incontro, l'arbitro Fracasso di Monfalcone puniva una mani in area di Goret con la massima punizione. Se ne incaricava Franca che metteva la palla in rete. Il direttore di

gara, però, faceva ripetere il penalty e questa volta il capitano muggesano non riusciva a ripetersi facendosi parare il tiro da Merussa. A questo punto Franca e compagni, scioccati, si facevano superare grazie al gol di Turchi a tempo scaduto, irrilevante tra l'altro per la qualificazione. Nella seconda partita Don Bosco e Olimpia hanno impattato 1-1 grazie al gol, in zona Cesarini, di Riefolo per i padroni di casa. Il secondo girone vede in testa due squadre a cinque punti, il Kras e il Campanelle che hanno onorato l'incontro per tutti i 90 minuti di gioco. Il Kras ha sudato non poco per domare un ottimo Opicina. I ragazzi di Monrupino, infatti, perdevano nella prima frazione di gara e solo grazie alla

determinazione riuscivano, nelle ultime battute, a capovolgere il risultato grazie al gol di Pitacco e Rota. Nessuna difficoltà, invece, per il Campanelle che ha regolato un Lelio Team in formazione largamente rimaneggiata. Qualificazione per il Ponziana, grazie alla vittoria contro il diretto concorrente Domo, 3-0 il risultato che però non deve ingannare; buona, infatti, è stata la prova degli ospiti. Pareggio senza reti tra le due ultime in classifica San Vito e San Andrea, che però hanno onorato l'incontro per tutti i 90 minuti di gioco. Nel quarto raggruppamento il prezioso pareggio del Giarizzole con il Portuale fa qualificare la compagine di Samec. Pareggio equo anche tra il Chiarbola e lo Juniors Aurisina, nonostante il doppio

vantaggio di biancoazzurri. Chiude il girone E la qualificazione del Vesna, che oltre alla facile vittoria sul Cgs è stato aiutato dalla Fincantieri che ha battuto, sul terreno amico di Monfalcone, il San Marco Sistiana con il sonoro punteggio di 4-1. Ecco le trentadue squadre che hanno superato il primo turno della Coppa Regione: Travesio, Caneva, Doria, Pordenone, Azanesse, Visinale, Donatello/Olimpia, Codroipo, Risanese, Aurora, Tagliamento, Riviera, Torressene, Colloredo Monte Albano, Fossalon, Rivignano, Flambro, Futura, Latissana, Lignano, Castione, Pro Cervignano, Pro Romans, Isonzo San Pier, Capriva, Natisone, Edile Adriatica, Campanelle Prisco, Ponziana, Giarizzole, Vesna, San Gottardo. Pietro Comelli

CALCIO / COPPA TRIESTE

«Lascia» Sterle, mister dell'Agip

La storia dei «pibe de oro» che mal si concilierebbe con lo spirito ricreativo del torneo



E' iniziata la Coppa Trieste e con essa tornano i propri farsisti tutti i problemi connessi al campionato. Di questi avremo certamente modo di parlare durante tutto l'arco della stagione, ma un dato di fatto c'è ed è che la Coppa assomiglia sempre più a un mini campionato (rapportato ovviamente a quello della schedina per intendere) e in tale ottica non può dribblare l'occhio del cronista che è sì attento agli incontri e ai loro risultati, ma non può e non deve trascurare anche quei lati (piacevoli o meno) che possono fornire notizia in una manifestazione di tale portata.

Senza voler prendere il posto di Biscardi, iniziamo una sorta di processo alla Coppa nel quale cercheremo di portare in luce quanto può emergere di interessante o di stimolante, come ad esempio l'abbandono di mister Sterle che dopo aver portato allo scudetto l'Agip Università ha deciso quest'anno di mollare; ufficialmente è a causa dell'impegno che il campionato impone, ma i bene informati ricordano che l'allenatore dei benzinai non abbia gradito l'inserimento di nuovi elementi nella squadra rompendo quel legame da valleggia compagnia che aveva permesso al sette di imporsi sui rettangoli. Che uno dei punti di forza della squadra sia stata proprio l'amicizia dei giocatori è noto a tutti, vedremo nel prosieguo chi aveva ragione.

Mentre gli allenatori fanno valere le proprie ragioni circola con sempre maggior insistenza la voce che diverse società elargiscano dei, per così dire, «riconoscimenti» ai giocatori e che diversi «pibe de oro» per deliziarne le platee con i loro volteggi (regalando i punti alla propria squadra) abbiano quantificato i loro preziosi minuti di presenza in campo, in barba a tutti quelli che giocano solo per divertirsi. Vox populi... si sa; ma dov'è andato a finire il torneo ricreativo?

Lasciando queste ultime ciliegine veniamo a osservare cosa è successo sui campi e iniziamo con alcune statistiche: in serie A sono stati segnati 86 gol, in B 122 e in C 128. La squadra che ha messo più palle dentro è stata la Pizze da Andy (prendendone solo tre), ma in serie A l'Abbigliamento Nistri e il Laurent Rebuta non sono stati a guardare colpendo rispettivamente otto e nove volte. Nella B si è giocata sicuramente la partita più combattuta e piacevole tra la Coop Alfa e la Pizzeria Tazebao che si sono gonfiati vincendovolemente la rete per otto volte (ciascuna). La serie A non ha avuto pareggi, in serie B se n'è avuto solo uno e in C tre; in nessun caso ci sono stati pareggi a reti inviolate.

d. m.

Il programma della seconda giornata: Venerdì 25. Villa Ara - 20:00. Viale Sport-Rigutti confezioni; 21:15. Montuza 2000-

Pizz. Golosone Circolo sottufficiali. S. Luigi - 20:30. Cgs Ginnastica Triestina-Abbigliamento Nistri. Sabato 26. Villa Ara, ore 17:30. Oreficeria Borsatti-Asl Mirabel; 18:45. Benetton 40-Supermercato Jez. S. Luigi, ore 18:15. Totip-Taverna Babà Muggia; 19:30. Le Monde-Ford La Concessionaria. Montuza, ore 15. Acclì Colonna-Capitolino. Borgo S. Sergio, ore 15. Fin. Italspurghida Andy. Trifoglio, ore 15. Centro Cesare Ragazzi-Pizzeria Michele; 16:15. Cat-Coop Arianna. Chiarbola, ore 18:30. Monteshell Rot Bosch-Edoardo Mobili.

Domenica 27. S. Luigi, rinv. a data da determinarsi: Declich Parchetti-Pizz. Il Morisco; 10:15. Agip Università-Gomme Marcello; 11:30. Verde Sgaravatti Mus. Bar-Laurent Rebuta G. F. Trifoglio, ore 10: Deposito S. Giovanni-Bar Sportivo Latt. Daria; 11:15. Clp Casa del Ciclo-Didi Hurwits. Giarizzole, ore 9: Alabarda-Pizz. La Tappa; 10:15. N. Cierre Auto-Seven Toning; ore 11:30. Riviera Bar Garibaldi-Arti Grafiche Julia. Borgo S. Sergio, ore 9:30. Erboristeria Annapaola-California Palestre; 10:45. Imm. Mediaguest-Abb. Il Quadrato. Chiarbola, ore 10: Jolly Mio Carr-Coop Alfa Lio; 11:15. Il Trifoglio-Pizz. Fervieria. Costalunga, ore 10: Bar Mario B.S.S.-Rapid L'Ausiliaria; 11:15. Pizz. Tazebao-Auto Tras. Zorzenon.



Il Tavarado al «Piccolo»

Un emozionante incontro con la «Pizzeria Michele» ha designato il «Piccolo» al 1.º posto del Trofeo Fulvio Tavarado 1992. Al terzo posto si è imposto il «Riviera» sulla quarta classificata «Ginnastica Triestina». Una simpatica partecipazione di pubblico ha fatto da cornice alle premiazioni. Emozionante è stato il ricordo dello scomparso Tavarado da parte dell'organizzatore Vittori. Nella foto da sinistra in piedi Murador, Porro, Marchesich, Jugovaz, Stokelj; accosciati Pavan, Stella, Millo, Mezzalana.

CALCIO / MEMORIAL ANTONIO ZOTTI

La finalissima ai Delfini

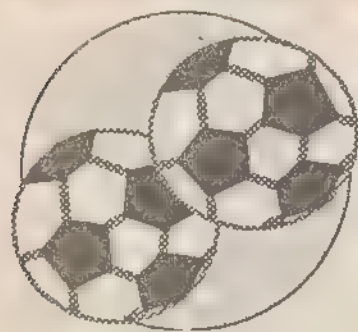
Bissando il successo della passata edizione la squadra dei Delfini ha vinto la quarta edizione del Memorial «Movm Antonio Zotti» che ha visto scendere in campo, oltre ai vincitori, l'Anni di Monfalcone, il San Nazario, la Gelateria Arnoldo di Opicina, la Pescheria Chiatti, il Cral Ogs, la Sit & Co, e l'Anni di Trieste.

Alle premiazioni, tenutesi alla Casa del Combattente, sono intervenuti anche Mario ed Elena (rispettivamente figlio e nipote di Antonio Zotti) oltre ai consiglieri

Corsi e Bottegelli che unitamente a Bruno Maranzana di Papi Sport hanno contribuito alla felice riuscita della manifestazione. Gli incontri sono stati diretti dagli arbitri di Coppa Trieste e la classifica finale vede così le squadre: 1) Delfini, 2) Anni Monfalcone, 3) Anni Trieste, 4) San Nazario, 5) Gelateria Arnoldo Opicina, 6) Pescheria Chiatti, 7) Cral Ogs, 8) Sit & Co.

d. m.

CALCIO



NAZIONALE AZZURRI CONTRO LO ZURIGO (RAIDUE, ORE 19)

Sacchi manda in onda Italia 2

Prova finale prima delle qualificazioni senza Baresi, Baggio, Mannini, Eranio e Maldini

NAZIONALE Il città cerca conferme nell'ultimo provino

Commento di Edmondo Fabbri

ROMA — Un campionato scoppierà con tanti gol e tanta fantasia. Un bene per la Nazionale che, in vista dell'incontro con la Svizzera per le eliminatorie mondiali, ha necessità di giovani in buona salute. Sacchi è alla ricerca di una conferma: la bella vittoria degli azzurri sugli olandesi a Eindhoven, e il positivo esordio delle sue rappresentative italiane nelle coppe europee, ci spingono a credere che il nostro calcio abbia finalmente trovato la corsia giusta. La nazionale elvetica — sei gol all'Estonia e tre alla Scozia — non è uno spauracchio ma neppure un rivale da sottovalutare. Sacchi non ha bisogno di consigli: fa tutto sul serio e con estrema scrupolosità. Dopo aver approvato le forze della sua formazione con gli olandesi, questa sera completa la preparazione giocando allo stadio Letzigrund di Zurigo.

Il tecnico azzurro è piuttosto rammaricato: dopo Maldini, ha perso in una sola giornata altri due dei diciannove convocati. Melli del Parma e Mannini della Sampdoria, infortunatisi come il rossonerio del Milan. Sacchi, al loro posto, ha convocato lo juventino Casiraghi, il blucerchiato Lanna e il napoletano Carbone. Una formazione d'emergenza per il confronto con una squadra senza titolari.

Questo complesso, vittorioso nelle ultime tre gare del proprio campionato, ha nelle sue file due giocatori come il brasiliano Milton e lo jugoslavo Skoro, attualmente in splendida forma e, infine, non vuol apparire come avversario-cuscinetto. Tra la voglia di far bene e la realtà sul campo, c'è un abisso. Attenzione, però, alla determina-

FIRENZE — Un'altra Italia gioca stasera in amichevole contro lo Zurigo, ma non chiamata «altra» davanti a Sacchi se non volete farlo arrabbiare. Per il ct azzurro, si sa, sono importanti gli schemi, un po' meno gli uomini che devono interpretarli. Di conseguenza il fatto che l'Italia debba giocare questa amichevole senza Baresi, Mannini, Eranio, Maldini e Roberto Baggio non solo non preoccupa, almeno apparentemente, Arrigo Sacchi, ma addirittura lo rende felice perché, ha spiegato, il suo sogno è sempre stato quello di avere due squadre sempre pronte ad entrare in campo.

Le assenze di questi cinque titolari (quattro per infortunio, Baresi per «stanchezza») rende comunque ancora più strana l'atmosfera intorno ad una partita amichevole che ha un'unica giustificazione, quella di essere l'ultimo provino azzurro in vista del debutto della Nazionale contro la Svizzera nella fase di qualificazioni per i mondiali, previsto per il 14 ottobre a Cagliari.

Ma né le assenze, né la scarsa fama internazionale dello Zurigo allenato dall'austriaco Kurt Jara riusciranno a tenere stasera amici e nemici della Nazionale lontano dalla televisione (la partita sarà trasmessa in diretta da Raidue). La vittoria contro l'Olanda, infatti, è recente e giovani sono anche l'entusiasmo e la curiosità che quell'incontro ha suscitato intorno alla squadra di Sacchi.

Dopo la partita di Eindhoven del 9 settembre la Nazionale ed il suo gioco sono tornati ad essere argomenti di discussione e quindi di passione popolare ed è proprio in questo scenario che l'incontro, apparentemente «innocente», contro lo Zurigo assume toni (ed anche rischi) significativi. Molti si aspetteranno, vista la scarsa consistenza degli avversari, un'Italia ancora più spumeggiante di quella ammirata contro l'Olanda, altri pretenderanno di veder più sviluppati gli schemi di Sacchi, altri ancora vorranno prestazioni quasi perfette dai

singoli azzurri.

Tante pretese, insomma, come tanta sarà l'attenzione della gente. E non basterà spiegare che da queste partite non ci si può aspettare molto dal punto di vista dello spettacolo. Grazie alla vittoria contro l'Olanda il popolo italiano del calcio ha ricominciato ad amare la Nazionale dopo anni di delusione e di indifferenza ed il rischio che gli azzurri corrono con questa partita è quello di intaccare questo giovane patrimonio con una doccia fredda prima che cominci la serie delle partite da due punti.

Non mancano, comunque, in questa amichevole spunti di curiosità. L'assenza di Roberto Baggio, ad esempio, offre un'altra opportunità a Mancini che per una sera ricomparirà con Viali quella coppia «storica» del calcio italiano che i miliardi hanno diviso.

Mancini sa benissimo che quella maglia numero dieci è di Roberto Baggio e che le speranze per lui di conquistare in Na-

zionale un posto stabile sono pochissime. Ma stasera si toglierà, comunque, una bella soddisfazione: è azzurro da otto anni ed i fatti dimostrano che c'è ancora bisogno di lui. Diverso lo stato d'animo con il quale scenderà in campo l'esordiente Minotti. Il difensore del Parma è arrivato in Nazionale più per l'insistenza di Sacchi che per la convinzione di Sacchi e quella di stasera potrebbe essere la sua unica occasione per dimostrare al ct che la pretesa di essere il vice-Baresi non è assurda.

Minotti giocherà in coppia con Costacurta, mentre i difensori laterali saranno Dino Baggio e Di Chiara. Poi, nella ripresa, come ha anticipato il ct, ci sarà posto per tutti e faranno il loro esordio in azzurro anche Lanna e Carbone, i convocati numero 45 e numero 46 dell'era Sacchi della quale oggi a Zurigo si celebra la nona partita. Finora ci sono state cinque vittorie e tre pareggi.

Lo Zurigo, sparring partner degli azzurri, ha un passato glorioso: con nove scudetti vinti la squadra si colloca al quarto posto (dopo Grasshoppers, Servette e Young Boys) nella classifica dei vincitori di titoli nazionali elvetici. Il suo ultimo scudetto risale però al 1981 e da alcuni anni la formazione di Zurigo è sovente coinvolta nella lotta per la salvezza piuttosto che in quella per il titolo.

Anche quest'anno le cose si sono subito messe male per lo Zurigo: dopo nove giornate i biancazzurri erano ultimi in classifica, con appena quattro punti, e sono poi riusciti a risalire al nono posto (su dodici squadre) grazie a tre vittorie consecutive (una delle quali sul campo del capoclasifica Servette).

Diretto dall'ex nazionale austriaco Kurt Jara, lo Zurigo predilige il gioco di rimessa più basato sull'agilità che sulla tecnica. L'allenatore giustificava così questo atteggiamento: «Nella nostra situazione dobbiamo pensare prima di tutto a batterci per il risultato piuttosto che per lo spettacolo».

NAZIONALE / SI RICOSTITUISCE LA COPPIA

Viali-Mancini, è revival

FIRENZE — Quello che il campionato aveva diviso, la Nazionale azzurra ha riunito: i gemelli Viali e Mancini si ritroveranno di nuovo insieme stasera sul campo di Zurigo, uno di fianco all'altro, come ai tempi della Sampdoria. Dopo il trasferimento alla Juventus di Viali, oggi sarà la prima partita che i due giocheranno di nuovo insieme.

Anche in Nazionale, infatti, non vi erano state finora occasioni per riformare la coppia sampdoria. Mancini non giocava con la maglia azzurra dal 4 giugno scorso, in occasione del quadrangolare negli Stati Uniti. In quella circostanza però Viali non c'era. Per ritrovare i due nella stessa formazione occorre risalire ai tempi di Vicini: Urss-Italia, a Mosca, con Mancini entrato a 10' dalla fine. Una gara che costò agli azzurri la qualificazione ai campionati europei e segnò l'avvento di Sacchi a commissario tecnico della nazionale.

Adesso Mancini torna a vestire la maglia di titolare in seguito all'indisponibilità di Roberto Baggio che, domenica scorsa, ha riportato una contusione alla coscia sinistra. Mancini e Viali di nuovo insieme, quindi. Ed i diretti interessati cosa ne pensano? «Gianluca — dice Mancini — senza tradire particolari emozioni — prima che un compagno o un avversario è un amico».

«Con lui — prosegue il sampdoria — ho giocato tante partite insieme acquisendo un'intesa difficile da dimenticare. Fra l'altro le mie caratteristiche tecniche sono simili a quelle di Baggio, anche se lui, forse, è più forte di me nel dribbling stretto. Stasera, quindi, non ci dovrebbero essere problemi». Un giudizio condiviso da Viali che l'ex compagno di squadra non lascia trasparire emozionali particolari.



Roberto Baggio e Gianluca Viali.

«Con Roberto — dice — non ci saranno certo problemi d'intesa e questo sarà un vantaggio in fase offensiva. Potrebbe essere la nostra arma in più. Non ho mai pensato che Roberto fosse fuori dal giro azzurro. Sacchi lo ha sempre tenuto in grande considerazione».

E fuori dal campo l'intesa è sempre la stessa? «Certo — risponde lo juventino — siamo stati amici per otto anni e non può essere il colore della maglietta che indossiamo a cambiare qualcosa». Da Mancini il discorso scivola poi alla Juventus. «Della Juve — dice l'attaccante — preferisco non parlare quando sono fuori da Torino. Non credo sia corretto. Non voglio che le mie parole possano essere interpretate come messaggi. Abbiamo dei problemi e ne parleremo tutti insieme quando sarà il momento». La Sampdoria di Mancini al momento è avanti di un

punto. «Spero che la Juve riesca a superare presto le altre squadre — è la risposta — ma non sarà facile».

Chiuso l'argomento bianconero, Viali passa a esaminare la situazione della Nazionale. «La partita con l'Olanda è archiviata — dice — siamo riuniti qua per migliorarci ancora. Dobbiamo imparare a giocare a memoria e per ottenere questo risultato occorre impegnarsi sempre al massimo».

Un impegno che però non tutte le società gradiscono. «Effettivamente ci sono delle difficoltà a trovare un punto di incontro fra le esigenze degli allenatori e dei giocatori dei club e il ct della Nazionale — replica Viali — occorre però trovare un sistema per avere il massimo rendimento sia in campionato sia in azzurro. Forse si può anche trovare una soluzione migliore di quella adottata, ma già ora vedo molta disponibilità dei club a collaborare con Sacchi».

Le ha insegnato di

più Vicini o il nuovo ct? «Con Sacchi — è la risposta — ho imparato molto e spero di vedere presto una grande squadra». Dalla Nazionale alla situazione economica. «Mi dispiace che l'Italia stia attraversando un momento così difficile — dice Viali — e vorrei che qualcuno si assumesse le giuste responsabilità. E' vero che noi calciatori guadagniamo molto, ma questo, probabilmente, è dovuto al fatto che intorno al nostro sistema girano molti soldi. Si tratta comunque di un argomento più grande di me. Io cerco di essere onesto e pagare le tasse. Se poi il mio nome muove tanti interessi economici mi sembra giusto farmi pagare in proporzione».

E Sacchi cosa dice? Il Zurigo è per lui una squadra «di qualità inferiore» che ha però il vantaggio di essere svizzera e di poter quindi, offrire qualche assaggio di quel calcio con il quale gli azzurri dovranno fare i conti il 14 ottobre. Nonostante il tono da allenamento che viene dato all'amichevole, Sacchi non ha voluto parlare di formazione, anticipando solo la presenza di Minotti accanto a Costacurta all'inizio e il ritorno della coppia Viali-Mancini.

«Si tratta — ha detto a questo proposito — di due ottimi giocatori che hanno dato tanto alla Sampdoria e forse meno di quello che potevano e volevano alla Nazionale». Nessuno sminuendo per gli assenti: «Ho sempre cercato di avere due squadre per tenere pronti, almeno a livello di concetti, quelli che potrebbero subentrare. In questa ottica anche assenze che potrebbero complicarmi la vita, come quella di Eranio, in realtà mi aiutano a provare altre soluzioni e mi servono perché Eranio potrebbe mancare altre volte».

IL NAPOLI HA CEDUTO IL GIOCATORE PER 7,5 MILIONI DI DOLLARI

Maradona riparte da Siviglia

DA APRILE IN QUA Sofferta «telenovela» prima dell'accordo

ROMA — Offerte miliardarie, «no» epocali, minacce di ritiro, scherzi, accuse, smentite, mediazioni grandi e piccole: tutto nei cinque mesi che hanno preceduto il ritorno di Maradona al calcio grazie ad un contratto firmato dai presidenti di Napoli e Siviglia e garantito dalla Fifa. Il ritorno di Maradona è cominciato nell'aprile scorso.

15 aprile: Maradona disputa una partita di beneficenza in favore della vedova e dei figli di un calciatore argentino.

29 giugno: Maradona respinge la convocazione del Napoli.

1 luglio: fine della squalifica per doping.

5 luglio: inizio di un trattamento per eliminare una dozzina di chili in sovrappeso.

10 luglio: l'Aic invita il Napoli a lasciar libero Maradona.

16 luglio: la Federcalcio argentina (Afa) chiede l'aiuto della Fifa.

19 luglio: il manager Marcos Franchi rivela i contatti con l'Olympique Marsiglia. Il Real Madrid smentisce l'interessamento. In precedenza Franchi era stato a Siviglia, la cui squadra è allenata da Carlos Bilardo, ex ct. della nazionale argentina.

23 luglio: il Napoli si oppone alla rottura del contratto.

1 agosto: il presidente del Siviglia, Luis Cuervas, dichiara che Diego ha grandi possibilità di giocare nella sua squadra.

6 agosto: annullato il viaggio a Barcellona, l'argentino si dichiara inquieto per la posizione presa dal Napoli.

11 agosto: primo vertice organizzato dalla Fifa a Zurigo.

20 agosto: il Napoli sostiene di non aver ricevuto proposte.

10 settembre: comincia il negoziato tra la società spagnola ed italiana. Maradona chiede ed ottiene il permesso dalla giustizia argentina per espatriare.

13 settembre: Maradona arriva a Siviglia.

15 settembre: la Fifa designa Antonio Matarrese come mediatore nella vicenda.

17 settembre: Maradona minaccia il ritiro definitivo dal calcio. La Fifa annuncia un secondo vertice per il 21 settembre.

18 settembre: il Napoli respinge la proposta del Siviglia. Pelé si schiera a favore del giocatore.

19 settembre: il Betis Siviglia (seconda divisione) offre 8,5 milioni di dollari.

21 settembre: il Betis aumenta l'offerta a 11 milioni di dollari. La riunione di Zurigo è spostata a ieri.

Ieri: firma dell'accordo tra Napoli e Siviglia garantito dalla Fifa per 7,5 milioni di dollari.

ZURIGO — Al termine di una riunione di circa cinque ore i dirigenti del Napoli e del Siviglia hanno convenuto ieri a Zurigo il passaggio del calciatore argentino Armando Diego Maradona dalla squadra partenopea a quella spagnola per la somma di 7,5 milioni di dollari.

«Questa cifra — ha annunciato il presidente del Siviglia Luis Cuervas in una conferenza stampa — comprende sia il costo del trasferimento sia la totalità dei debiti che Maradona aveva con il Napoli: tre milioni di dollari servivano per la squadra partenopea, mentre il resto sarà consegnato in quattro rate semestrali senza interessi».

I negoziati sono stati molto sofferti, anche se da mercoledì scorso — come ha dichiarato il presidente del Napoli Corrado Ferlaino — la squadra partenopea aveva deciso definitivamente di separarsi dal «pibe de oro».

La riunione decisiva è cominciata ieri alle 10, al primo piano della Fifa House. Attorno ad un tavolo ovale erano seduti il presidente ed il vice presidente del Siviglia Cuervas e Jose Maria Del Nido, il presidente ed il vice presidente della Federazione italiana Matarrese e Pierro. Il Napoli era rappresentato da Corrado Ferlaino, accompagnato dal legale Roberto Montemurro, mentre per la Federazione spagnola ha partecipato soltanto il presidente Angel Villar. Presente all'inizio, per conto della Fifa, il segretario generale Joseph Blatter.

Il segretario generale della Fifa avrebbe voluto evitare che la Federazione internazionale divenisse arbitro nella vicenda Maradona. «La Fifa si è posta come mediatore seguendo un suo preciso principio:



La notizia dell'accordo è stata accolta con visibile soddisfazione dal campione argentino, che aveva minacciato di abbandonare il calcio se la cosa non fosse stata risolta nel giro di un paio di giorni. «Questo è il giorno più bello della mia vita. Oggi ricomincio a vivere come ho sempre fatto», ha detto piangendo Maradona appena la notizia dell'accordo è arrivata al suo albergo a Siviglia.

bisogna consentire ai calciatori di giocare, soprattutto dopo il loro allontanamento per ragioni extra-sportive. Dovevamo facilitare il reinserimento di Maradona. Ed allora, anche se la Fifa non voleva portare il caso davanti ad un tribunale, ha cercato una soluzione amichevole tra le società interessate, soluzione che è stata trovata oggi».

Ferlaino è apparso soddisfatto dell'accordo raggiunto, anche se — come ha detto — ha avuto la sensazione di non poter scegliere. «Voglio ringraziare Blatter per la sua diplomazia e Cuervas per avere accettato tutti i particolari per me determinanti nel trasferimento di Maradona», ha aggiunto il presidente del Napoli.

Blatter ha voluto sottolineare che «Maradona deve rendersi conto che club, federazioni nazionali e la Fifa hanno fatto il possibile perché possa ri-

prendere la sua attività calcistica. L'argentino — ha aggiunto — dovrà dimostrare di meritare tali sforzi, evitando qualsiasi commento negativo verso i dirigenti di squadre o federazioni, una clausola inserita nel protocollo d'accordo per il trasferimento tra Napoli e Siviglia».

Il protocollo sarà firmato anche dalla Fifa che farà in modo venga rispettato in ogni punto. Ha precisato Blatter annunciando inoltre che il documento prevede anche il divieto per due anni al Siviglia di trasferire il calciatore presso una squadra italiana.

Ferlaino ritiene che la cessione di Maradona al Siviglia è stata fatta nell'interesse del Napoli, del calcio italiano e mondiale. «Anche se per questo — ha aggiunto il presidente della società partenopea — ho dovuto abbandonare

un mio principio secondo cui un giocatore sotto contratto deve rispettarlo. Non nutro tuttavia rancore verso Maradona; gli faccio tutti auguri e spero di poterlo rivedere da amico».

Il presidente del Siviglia ha detto che Maradona firmerà con la sua società un contratto annuale con opzione per un secondo anno. Il suo esordio non avverrà domenica in campionato ma la settimana prossima (probabilmente lunedì), in amichevole contro il Bayern di Monaco, nel quale gioca un altro ex grande del campionato italiano, il tedesco Lothar Matthäus.

In vista del mondiale 94 è stato chiesto a Blatter se la Fifa intende fare di Maradona l'ambasciatore del calcio negli Stati Uniti, per lanciare questo sport negli Usa. «Prima di arrivare a ciò — ha risposto — dovrò superare tre tappe: giocare bene nel Siviglia,

essere selezionato nella nazionale argentina e l'Argentina dovrà qualificarsi per Usa 94».

Il calciatore, che in giugno avrebbe potuto tornare a giocare dopo la sospensione di 15 mesi inflittagli per assunzione di cocaina, ha sottolineato che l'accordo gli ha «restituìto la libertà» e ha ringraziato la società del Siviglia e il suo procuratore Marcos Franchi. Quando gli è stato chiesto se si sentisse in grado di tornare in campo dopo un'assenza tanto prolungata ha risposto: «Con la smania che ho, posso giocare una buona partita per 45 minuti e se il pubblico di Siviglia sarà con me, avrò il vento in poppa». Maradona, che ha detto di non nutrire risentimento nei confronti del Napoli, ha aggiunto che farà di tutto per tornare ad essere capitano della nazionale argentina.

A quanto se ne sa, i dettagli dell'accordo erano già stati definiti l'altro ieri, durante una riunione cui avevano partecipato, oltre a Ferlaino e Cuervas, il vice presidente della federazione italiana Michele Piero e il presidente di quella spagnola Angel Maria Villar.

Dopo aver sostenuto di non essere più il numero uno, ma il numero 10.000, Maradona ha affermato: «Lasciatemi battere in campo per tornare ad essere quello che ero e allora potrete giudicare se sono il 10.000 o il primo».

Nell'immediato la sua speranza è quella di contribuire a fare del Siviglia del suo vecchio amico Carlos Bilardo una squadra più competitiva. Certo non punta a farle vincere il campionato perché quel posto in Spagna è riservato al Barcellona e al Real Madrid, ha aggiunto scherzando.

LE NUOVE NORME Mercato: trasferimenti anche nella stessa serie per chi ha già giocato

ROMA — Il calciomercato avrà meno vincoli ed ipotesi. Come anticipato nel Consiglio Federale di venerdì scorso, il presidente della FIGC Antonio Matarrese ha dato il «proverbiale d'urgenza» che modifica tre articoli (artt. 100, 102 e 104). Quattro le novità: tra il mercato di luglio e quello di novembre sono consentiti i trasferimenti a titolo temporaneo (prestiti), il calciatore acquistato da una società di novembre saranno permessi, come in quello estivo, i trasferimenti tra società della stessa serie e decade l'«inamovibilità dei calciatori che hanno già giocato partite di campionato».

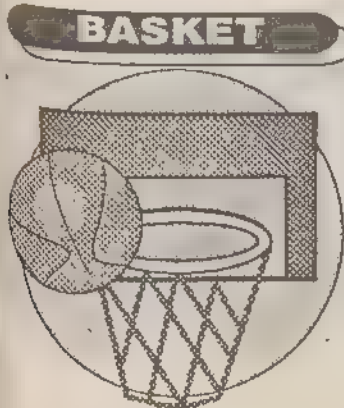
Il provvedimento di Matarrese, reso noto dall'ufficio stampa della Federcalcio, si fonda sulla richiesta della Lega Nazionale Professionisti, tendente ad una maggiore ampiezza qualitativa e temporale del periodo in cui possono avvenire i trasferimenti e prende atto della «condizione della richiesta da parte della Lega Professionisti di Serie C e dell'Aic». Nella premessa Matarrese sottolinea che «la richiesta appare meritevole di accoglimento, atteso che consente una migliore protezione degli interessi sportivi delle società e dei calciatori senza incidere negativamente sui valori sportivi patrimoniali coinvolti».

Ecco le modifiche deliberate da Matarrese: Art. 100 comma 2: «Il trasferimento a titolo definitivo o temporaneo può avvenire soltanto nei periodi fissati annualmente dal Consiglio Federale ed una sola volta per ciascun periodo, salvo quanto disposto per i giovani di età inferiore ai 21 anni».

Art. 102, comma 2: «La cessione può avvenire a titolo definitivo o temporaneo soltanto nei periodi stabiliti annualmente dal Consiglio Federale ed una volta sola per ciascun periodo, salvo quanto disposto dal successivo art. 104, comma 2. A tal fine non si considera trasferimento il rientro da trasferimento a titolo temporaneo».

Art. 104, comma 2: «Tali trasferimenti e cessioni non sono consentiti, a solo titolo temporaneo, durante il periodo di tempo intercorrente tra quelli stabiliti dal C.F. ai sensi dell'art. 102, comma 2 e del precedente comma».

Il comma 2 dell'art. 104 fa riferimento ai trasferimenti e cessioni suppletive (mercato di novembre). Nell'attuale versione sostituisce il testo che recitava: «L'accoglimento è consentito per i calciatori che, nella stessa stagione sportiva, non abbiano partecipato a gare di campionato, nella prima squadra della società per la quale sono stati serti ovvero per i calciatori che abbiano preso parte a gare purché la società cessionaria disputi un campionato di serie diversa, ovvero della stessa serie ma di girone diverso».



STEFANEL / QUARTI DI FINALE COPPA ITALIA

Scavolini tutta da... cucinare

Fra i marchigiani il gioiello Myers, e l'interrogativo James - Squadra d'esperienza

Coppa Italia

QUARTI DI FINALE

ANDATA

Palazzetto di Chiarbola - Ore 20.30

STEFANEL	SCAVOLINI
Trieste	Pesaro
4 Bodiroga	Workman 4
5 Budin	Gracis 5
6 Pilutti	Magnifico 6
8 De Pol	Bon 7
9 Bianchi	Rossi 8
10 Alberti	Myers 10
11 Meneghin	Panichi 11
12 Pol Bodeffo	Zampolini 12
13 English	James 13
14 Cantarello	Costa 14

Arbitri: PASETTO e BALDINI

TRIESTE — Molti addetti ai lavori assicurano che il miglior straniero del nostro campionato è un...italiano di soli 21 anni. Talento e pelle scura hanno generato, nel corso di un torneo estivo svoltosi in Spagna, un piacevole equivoco. Infatti James, il discusso sostituto di Daye, non ne azzecca una mentre Myers faceva furori, tanto che il pubblico riteneva fosse un ex professionista. Invece il reuccio del mercato (è costato più di 10 miliardi di lire, una bella cifra anche in tempi di svalutazione) è indigeno agli effetti del basket, però stranamente venne escluso dalla nazionale, si dice perché all'ambiente non piaceva che portasse l'orecchino e girasse con il cellulare.

C'era chi giurava che Carlton non fosse preparato al balzo dalla A2, dove aveva colto una sfilza interminabile di successi con la Marr Rimini, alla massima serie; ebbene in poche partite questa guardia esplosiva ha messo tutti a tacere. Domenica scorsa non è partito nel quintetto-base ma quando il deludente James gli ha passato il

testimone, a Pesaro gli applausi hanno cancellato i fischi. Myers ha deliziato la platea segnando 22 punti, vale a dire un punto al minuto.

La Scavolini, detentrica della Coppa Italia e vice-campione, che Trieste affronta stasera a Chiarbola (si inizia alle ore 20.30) non è ovviamente soltanto Myers, sebbene questi finora sia servito pure per calmare un po' le acque della polemica legata all'ingaggio di James. L'ex ala di Cleveland non è a posto fisico e gioca con l'ombra di Chievous appiccicata addosso, handicap non di poco conto.

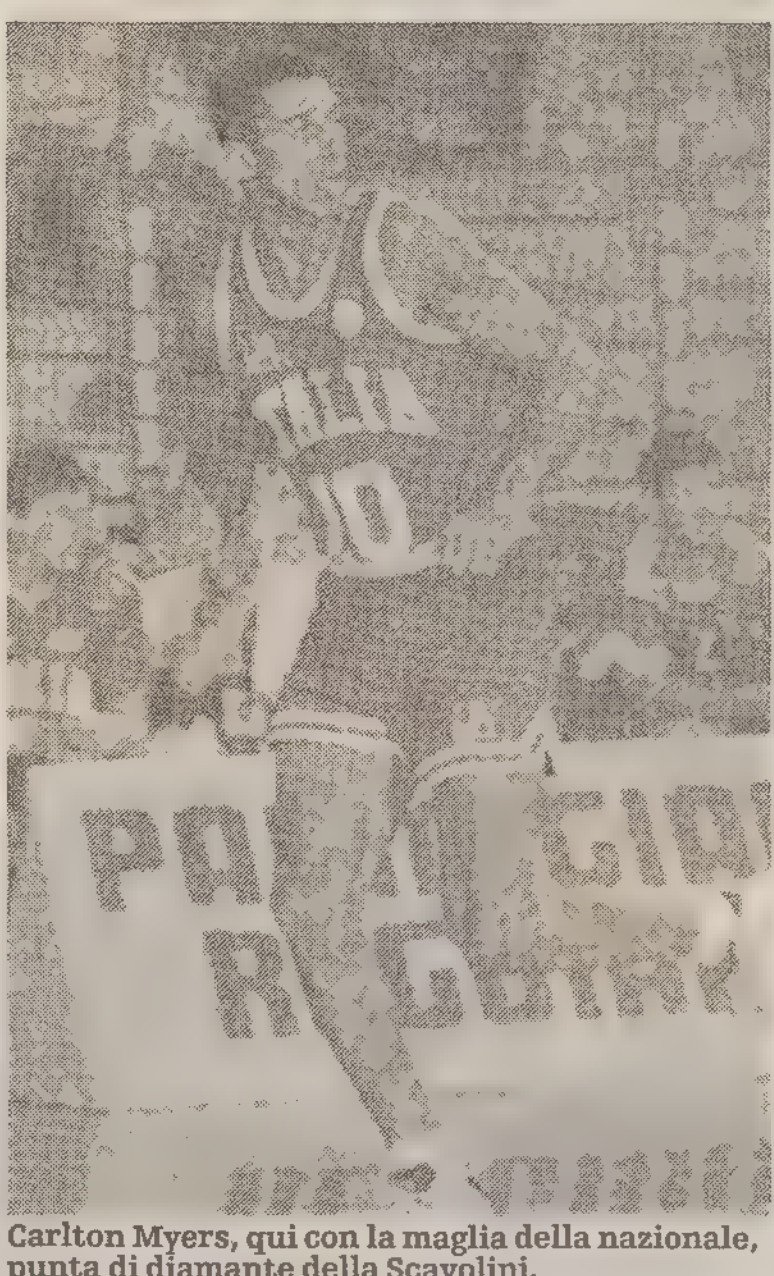
Pesaro è ormai una vecchia conoscenza e ogni stagione si ripropone protagonista nonostante la veneranda età dei suoi componenti. E' tuttora temibile per classe ed esperienza, alle quali va aggiunta l'ama-

na di chi la dirige, quell'Alberto Bucci che al di là degli eloquenti riscontri statistici (283 vittorie su 481 incontri) sa cogliere l'importanza dei fattori tecnici e umani, obiettivi non semplici in un mondo abbastanza traballante.

I marchigiani nella

passata stagione si sono fatti rispettare nelle varie «specialità» e con l'innesto di Myers nonché dei giovani Rossi e Panichi sono certi di migliorare sotto diversi punti di vista. D'altronde Workman si è confermato uomo-squadra, Gracis è sempre un eccellente tiratore, Magnifico, a 31 anni riesce a fare la differenza in più ruoli. Sotto i tabelloni troviamo l'accoppiata Costa-Boni e Zampolini è un ricambio utile, da impiegare a piccole dosi. Resta l'incognita-James che oggi vedremo nella prima gara valida per i quarti di Coppa, però difficilmente lo troveremo in campionato.

Detto degli ospiti, diamo una sbirciatina in casa nostra. Fucca, a meno di miracoli dell'ultima ora, sarà nuovamente spettatore. Meneghin, benché in condizioni non perfette, scenderà in campo per dare un contributo che può essere decisivo, considerata la forza degli avversari. Teoricamente la Stefanel è una macchina che può viaggiare a 100 (punti) all'ora, tuttavia il suo motore deve essere messo ancora a punto.



Carlton Myers, qui con la maglia della nazionale, punta di diamante della Scavolini.

2.º TURNO Arbitri di A1

- A1: Philips Milano-Montecatini; D'Este e Vianello; Stefanel Trieste-Clear Cantù; Pallonetto e Guerrini; Phonola Caserta-Knorr Bologna; Zancanella e Reatto; Robedikappa Torino-Benetton Treviso; Pasetto e Pascucci; Panasonic Reggio Calabria-Messaggero Roma; Zeppilli e Corsi; Teamsystem Fabriano-Scavolini Pesaro; Duranti e Zucchelli; Kleenex Pistoia-Baker Livorno; Cazzaro e Pozzani; Scaini Venezia-Marr Rimini; Maggiore e Nelli.

AUTO / RALLY D'AUSTRALIA

Auriol conduce al trionfo la Delta

Il successo della lancia completato dal secondo posto dal finlandese Kankkunen

PERTH — L'equipaggio del Martini Racing, composto dai francesi Auriol-Occelli su Lancia Delta, si è aggiudicato la 5.ª edizione del Rally d'Australia, prova valida per il mondiale marche e piloti della specialità. Un vero e proprio trionfo per il pilota francese che ha dominato la gara dall'inizio alla fine.

Grazie a questo successo, Auriol consolida la sua posizione di leader nella classifica del campionato del mondo piloti ed è l'unico nella storia del Mondiale Rally, che vince sei gare in un'unica stagione. «Sono contento di questo risultato — ha commentato Auriol all'arrivo — la macchina è sempre stata perfetta. Sono convinto comunque che il successo vada diviso con i meccanici ed i tecnici che anche in questa occasione si sono

rivelati veramente fantastici».

Il successo del team blu-azzurro-rosso, diretto da Claudio Bortoletto, già matematicamente vincitore del titolo mondiale marche, si completa con il secondo posto ottenuto dall'altro equipaggio del Team quello formato dai finlandesi Kankkunen-Piironen sempre alla guida di una Lancia Delta. «Questo secondo posto — commenta il finlandese — mi sta benissimo. Auriol è stato il più veloce e quindi è giusto che sia così».

Terza posizione per lo spagnolo Sainz-Moya con la Toyota Celica, «Non sono soddisfatto della vettura. Ora non so quali gare farò certamente non vado né a Sanremo né in Costa d'Avorio». In quarta posizione ancora una Lancia Delta, quella dell'equi-

paggio argentino Recalde-Christie. In gruppo N successo dell'equipaggio australiano Ordynski-Stacey (Mitsubishi Galant).

La prossima gara del Campionato del Mondo Marche e Piloti sarà il rally di Sanremo che si correrà dall'11 al 16 ottobre.

Classifica finale: 1) Auriol-Occelli (Lancia Martini) in 5h 13' 12"; 2) Kankkunen-Piironen (Lancia Martini) a 4' 11"; 3) Sainz-Moya (Toyota Celica) a 2' 04"; 4) Recalde-Christie (Lancia Delta) a 1' 53"; 5) Dunkerton-Gocentas (Mitsubishi-Galant) a 2' 03"; 6) Bourne-Freeth (Subaru Legacy) a 3' 40"; 7) Ordynski-Stacey (Mitsubishi Galant - 1 Gr. N) a 3' 37"; 8) Challis-Vanderstraete (Mitsubishi Galant - 2 Gr. N) a 4' 14"; 9) Inoue-Yoshimasa

(Mitsubishi Galant - 3 Gr. N) a 4' 26"; 10) Stalard-Jesse (Mitsubishi Galant) a 5' 25".

Vincitori delle prove speciali: Kankkunen 17 (di cui 4 ex-aequo), Auriol 14 (di cui 2 ex-aequo), Sainz 7 (di cui 2 ex-aequo), Vatanen 1.

Classifica campionato del mondo piloti: 1) Auriol punti 120; 2) Sainz a 104; 3) Kankkunen a 92; 4) Biasion a 82; 5) Alen a 40; 6) Delecour 33; 7) Recalde e McRae 28; 9) Bugalski 22; 10) Dunkerton 20.

Classifica campionato del mondo marche: 1) Lancia Martini 157 (valida 140); 2) Toyota 112 (108); 3) Ford 70; 4) Subaru 43; 5) Mitsubishi 38; 6) Nissan 33.

Coppa Fia gruppo N: 1) de Mevius punti 27; 2) Menem 26; 3) Ordynski 23 e Kytole 23; 5) Nishiyama 17.

HOCKEY / COPPA ITALIA

Latus, un grande cuore non evita l'eliminazione

5-7

LATUS: Tancovich, Vidoz, Cortes, Lodi, Chiarello, Lepore, 2. Costa 1, Quiroga, Aloisi 2, Gernia.

Lodi: Paggi, Paez 1, Fenocchi, Rubio, Baffelli 5, Giuditta, Cecchi 1, Perin, Piccolini, Ciavattini.

ARBITRO: Del Pietri di Reggio Emilia.

na, fino al 2-2, poi si è disunita, anche perché il tecnico ha preferito effettuare molti cambi, infine ha disputato un finale arrembante, senza peraltro riuscire a pareggiare.

L'avversario, il neopromosso Lodi, ha interpretato perfettamente il ruolo di compagine veloce e opportunistica, sfruttando gli errori commessi in fase di impostazione di gioco dai ross di casa. La Latus in ogni caso ha dimostrato carattere, e punta a ottenere un risultato positivo sabato, all'esordio in campionato.

CICLISMO / MONDIALI MILITARI

Avvio e prestazioni eccellenti

Battuto da quattro atleti il record del velodromo

PORDENONE — Il primo appuntamento al velodromo. Botteccia di Pordenone del Campionato mondiale militare di ciclismo, ha visto la presenza di un numeroso pubblico, ma si è concluso non proprio secondo le previsioni della vigilia, anche se quattro atleti hanno battuto il record del velodromo.

L'azzurro Capelli si è dovuto accontentare dell'argento nel km da fermo, superato solo da una manciata di decimi di secondo dal fortissimo tedesco Lausberg, che ha vinto il titolo iridato con il tempo di 1.06.110 alla media oraria di km 54.455.

La serata è iniziata all'insegna di altrettanti risultati eccellenti. La qualificazione ai quarti di finale dell'inseguimento individuale

le, ha posto subito in rilievo taluni tempi meritevoli di attenzione, specialmente quelli stabiliti da due russi. Infatti hanno avuto accesso ai quarti i primi otto della classifica: 1) 109 Batur Valeri, Russia, 4.48.420, media 49.927; 2) 111 Anashkin Evgeni, Russia, 4.48.900, media 49.844; 3) 136 Baldrian Michel, Cecoslovacchia, 4.50.870, media 49.507; 4) 146 Corino Mauro, Italia, 4.51.450, media 49.408; 5) 7 Schmidt Torsten, Germania, 4.53.070, media 49.135; 6) 133 Ploch Petr, Cecoslovacchia, 4.53.550, media 49.055; 7) 8 Teutenberg Lars, Germania, 4.54.530, media 48.891; 8) 84 Krasinski Artur, Polonia, 4.56.270, media

48.604.

Alle ore 21 sono riprese le gare del mondiale con il km da fermo, al quale vi hanno partecipato 19 atleti appartenenti a 10 nazioni. Come già detto, l'Oro è stato vinto da Lausberg Soeren, al secondo posto il nostro Capelli Adler con 1.06.72.

La serata si è conclusa con la qualificazione alle semifinali della gara di inseguimento individuale, che, come da programma, si svolgeranno questa sera. A tale semifinale hanno avuto accesso i primi quattro classificati, che sono nell'ordine il russo Batur Valeri, il tedesco Schmidt Tersien, il russo Anashkin Evgeni e l'italiano Corino Mauro.

Luigi Arzenton

SCI D'ERBA / CAMPIONATI ITALIANI

Mauri, un bis speciale

La rappresentante dello Sci Cai Trieste non ha avuto avversarie

BORMIO — Con le due manches riservate allo slalom speciale si sono conclusi in Valtellina, sulla pista Stelvio, i campionati italiani di sci d'erba, curati nella parte organizzativa dallo Sc Sport Due. Nell'ultima serie di gare non è cambiata protagonista in campo femminile e Cristina Mauri (Sci Cai Trieste), 17 anni, la nostra numero uno in questa disciplina, ha vinto il suo secondo titolo assoluto, confermando tutta la classe cristallina di cui è dotata (molta compostezza sugli sci, enorme capacità di spinta, ma soprattutto sicurezza da vendere nei passaggi obbligati).

Rispetto allo slalom gigante (22) erano previ-

ste nello speciale ben 32 porte, ma l'atleta giuliana senza incertezze, in entrambe le prove, le ha superate con il suo perfetto stile in scioltezza vincendo nettamente alla distanza sull'austriaca Bettina Swaighofer e sulla quindicenne bellunese Paola Bazzi, mentre Formenti e Busin concludevano con distacchi più pesanti.

Con slalom gigante e speciale la Mauri si è garantita due titoli, fallendo invece il traguardo della combinata dato per sommatoria di risultati fra supergigante e speciale. Peccato perché con una brutta uscita di pista ha compromesso la possibilità di vincere la sua terza (o quarta) medaglia, fissando un en-plein

che già alla vigilia non sembrava impossibile e che mai come quest'anno avrebbe potuto andare a compimento.

Dice di lei il responsabile tecnico Pietro Mappelli, «Cristina costituisce la più bella realtà dello sci d'erba azzurro, non solo per le enormi capacità tecniche che possiede, ma per le qualità caratteriali psicologiche e agonistiche. Il grave infortunio della scorsa stagione al ginocchio e il difficile intervento chirurgico non hanno minimamente scalfito le prerogative che l'hanno resa campionessa. Nessuna al suo posto sarebbe riuscita a riprendersi così bene e tanto in fretta. Nei campionati mondiali del

prossimo anno ad Asiago sarà un'attesa protagonista e vista l'età potrà esserlo anche nei mondiali juniores». Il titolo della combinata è così andata alla Formenti (Sci Cai Bellano), che come la Mauri ha vinto due titoli, davanti a Paola Bazzi e a Daniela Busin (Val Biois).

In campo maschile, proprio come fra le donne, Oscar Bazzi per un'uscita di pista ha dovuto accontentarsi del supergigante e del gigante; lo slalom speciale infatti è stato vinto da Jury Donini (Gav Vertova) che ha preceduto Luca Agazzi, compagno di squadra, e Stefano Sartori (Foresta). Nella combinata trionfano 1.º Donini, 2.º Sartori e 3.º Agazzi.

Giulio Mauri

CICLISMO / MONDIALI MOUNTAIN-BIKE

Titolo iridato per Libera Pincin

Surclassate le tutte le avversarie nella discesa categoria over 30

Servizio di Claudio Erne

TRIESTE — In tre chilometri e mezzo di discesa mozzafiato Libera Pincin, 37 anni, triestina di San Giacomo, si è cucita addosso la maglia iridata di campionessa del mondo di «mountain-bike». Domenica scorsa a Bromont nel Quebec canadese ha fatto sua la gara di discesa riservata a chi ha superato i trent'anni. Si è lasciata alle spalle americane, svizzere, canadesi, tedesche e britanniche. Non era tra le favorite, tant'è vero che la Federazione ciclistica italiana non l'aveva nemmeno inclusa nella sua rappresentanza ufficiale.

Libera Pincin ha corso da indipendente dopo aver pagato di tasca sua la tassa d'iscrizione: 30 dollari. Con uguale determinazione si era regalata questa trasferta canadese, ha acquistato il biglietto aereo, ha comprato a Trieste una bicicletta da discesa e se l'è fatta mettere a punto da un meccanico di via del Levatoio. Poi ha affrontato la grande avventura al di là dell'Oceano. Ora, archiviata la vittoria al mondiale, può entrare nella storia del ciclismo non solo triestino. E' la prima donna nata all'ombra della campanile di San Giusto che vive di bicicletta. Ha infatti in tasca un contratto da professionista. Ed è anche l'unica donna della nostra regione che nella prossima stagione di gare potrà sfoggiare una maglia identica a quella di Gianni Bugno. Quella



Libera Pincin, iridata di mountain-bike.

con le strisce dell'iride.

La notizia della vittoria è corsa ieri in città fra le decine di appassionati che praticano il «mountain-bike» e frequentano negozi e officine trasformando spesso in altrettanti luoghi di appuntamento e di cospirazione.

«Libera ha vinto» ha detto felice Franco Morretti, il giovane meccanico che ha messo a punto la «Camondale» biammortizzata con cui l'atleta concittadina è scesa a quasi 60 chilometri di media lungo una pista da

sci. In alcuni tratti ha superato anche gli 80. Il meccanico è raggiante. Un piccolo pezzo della vittoria mondiale è sua. Ha centrato le ruote tirando i raggi come corde di violino, ha assemblato il cambio e l'enorme «plateau». Ha tarato la forcella e l'ammortizzatore a olio posteriore. Ha ingrassato il movimento centrale, i mozzi, lo sterzo. Ora assapora la vittoria.

«La discesa del mondiale era tecnica e veloce. Tre chilometri e mez-

zo di lunghezza, 362 metri di dislivello». Così le riviste del settore hanno descritto il percorso canadese. Di fatto potrebbe essere paragonato alla discesa che dall'Obelisco porta al mare percorrendo la strada di Santa. Curve, controcure, sterrati, buche, salti e frenate al limite. Al di là delle apparenze non è una specialità da spacconi. Anzi, non vince il più spericolato, ma il più tecnico. E chi sbaglia spesso finisce all'ospedale.

«Ho iniziato a pedale

con una bicicletta da passeggio. Più per scommessa che per convinzione» ha più volte raccontato Libera Pincin. Cinque anni fa con questa bici percorreva la Costiera, una tappa obbligata dagli appassionati triestini del pedale. Andava giù forte tant'è che più di un emulo di Moser non riusciva a tenere la sua ruota.

«Scherzavano, cercano di attaccare discorrendo. «Dove vai con questo ferro?» mi chiedeva chi voleva farsi notare. Io pigiavo sui pedali di quella bicicletta da quattro soldi. Loro per un po' resistevano. Poi mollavano. Erano stravolti dalla fatica, pacchiani dallo sforzo. Ecco ho iniziato in questo strano modo la mia storia con la bicicletta. In precedenza avevo praticato altri sport. Il softball a esempio».

La stagione '92 non era iniziata al meglio per la neo campionessa mondiale. A maggio si era spezzata la clavicola e aveva dovuto abbandonare per più di un mese il «circo delle due ruote». Con caparbià ha risalito la china, passando ore e ore in palestra e lungo le strade del Carso. Reggeva il manubrio con una mano sola, perché l'altra era bloccata dalla fasciatura. In luglio sono arrivati i primi risultati. Un terzo e un quarto posto al Gran Prix di discesa di Vigo di Fassa e Sant'Orsola Terme. Altri risultati sono venuti dalla discesa di Kaprun in Austria. Poi il volo oltreoceano e la vittoria iridata.

PATTINAGGIO ARTISTICO / IN FLORIDA

Tre triestini per i mondiali

TRIESTE — E' partita per i Campionati del mondo che si svolgeranno a Tampa, in Florida, la Nazionale italiana comprendente i tre pattinatori triestini Sandro Guerra, Francesco Cerasola, per il pattinaggio artistico Jolly, e Samo Kokorovec per il Polet di Opicina, accompagnati dal commissario tecnico Elvia Vitta.

I mondiali in Florida costituiranno la prima competizione agonistica di quest'anno di Sandro Guerra, bloccato tutta la

stagione da un infortunio alla caviglia, purtroppo non ancora del tutto guarita.

Di particolare significato l'esibizione di domenica scorsa sulla pista del Polet di Opicina, in onore dei campioni italiani Cristiana Merlo, oro nella categoria ragazzi, e Samo Kokorovec, primo classificato fra i senior, nonché della medaglia d'argento di Tanja Romano nei giovanissimi. Si sono esibite inoltre altre tre atlete parteci-

panti ai campionati italiani, Shantal Tretjak, Vesna Horvatina e Maja Berzi.

Da segnalare inoltre che quattro società triestine sono state presenti ai campionati italiani Aics di Corle, in ordine lo Skating Club Gioni, il Dopolavoro Ferroviario, che ha vinto l'oro nella categoria coppie artistiche con Armilino-Riccobon, il pattinaggio artistico Triestino, che si è portato a casa due terzi posti con la coppia danza Seniores Ravalico-Me-

luzzi e l'allieva Elisa Cocciandich, ed infine il pattinaggio artistico Jolly, che ha conquistato tre medaglie d'oro rispettivamente con David Vitta, nella Juniores maschile, con la coppia Vitta-Coslovich sempre nella Juniores e con Crevatin-Kristancic nella danza medagliata, nonché due medaglie d'argento con i singolisti Davide Paolino e Diego Perini, aggiudicandosi così il quarto posto assoluto di società.

f.p.

IL SAPORE INTENSO DELLA NOSTRA TERRA.

Le ricette mediterranee di Olio Cirio.

CONCHIGLIE TRICOLORI

Ingredienti per 4 persone: 350 g di pasta formato conchiglie - 1 peperone medio giallo - 1 peperone medio rosso - 4 cucchiaini di olio d'oliva Cirio - basilico - aceto Cirio - sale e pepe.

Preparazione: Infilate i peperoni su una forchetta, poi passateli sulla fiamma per abbrustolirli. Eliminate la pellicina e tagliateli a metà, togliete i semi, poi tagliateli a filetti. Metteteli in una terrina e conditeli con sale, pepe, olio d'oliva Cirio ed un cucchiaino di aceto Cirio. Cuocete la pasta in una casseruola, scolatela al dente e tenetela qualche minuto sotto l'acqua fredda. Scolatela di nuovo e rovesciatela in una terrina salandola leggermente. Conditela quindi con il sugo di peperoni e con il basilico spezzettato. Servite freddo.



OLIO DI OLIVA ED EXTRAVERGINE

CIRIO
COME NATURA CREA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazzale Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Floridi, 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642859. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/330000. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali - offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

IMPORTANTE azienda isontina cerca per inserimento propri uffici amministrativi ragionieri/a anche prima esperienza lavorativa. Titolari preferenziali conoscenza e uso personal computer. Inviare curriculum a: Cassetta n. 8/H Published 34100 Trieste. (B) **IMPORTANTE** industria di Monfalcone cerca autista per proprio autotreno indirizzare richieste telefonando ore ufficio 0434/522981. (S20378) **7.000.000 mensili puoi guadagnarti facilmente vendendo i nostri profumi.** Telefonare 9.30-13 14-18 02/66804660. (G)

6 Lavoro a domicilio Artigiano
A.A. RIPARAZIONE idrauliche elettriche domicilio. Trasporti, traslocchi. Telefonare 040/811344. (A60240)
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, Pitture, restauri, appartamenti. Telefonare 040/811344. (A60340)

11 Mobili e pianoforti
A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberati anche gratis tel. 040/768102-382752. (A3986)

14 Auto, moto cicli
CAMIONCINI Volkswagen pronta consegna. Permuta, Leasing, Autocar. Forti 4/1. 040/826655. (A3998)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto
STUDENTI/E friulani cercano max urgenza appartamento centrale. Tel. 040/367241. (A60419)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto
AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliari. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

20 Capitali Aziende
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. «APEPRESTA» finanziamenti immediati rate a partire da L. 26.000 a milione. Tel. 722272. (A4005)

21 Case, ville, terreni Acquisti
CERCO zona semiperiferica due stanze cucina bagno anche da sistemare. 040/732395. (A05)
UNIONE 040/733602. Cerca in zona servita soggiorno camera cucina bagno. Definizione immediata. (A074)

22 Case, ville, terreni Vendite
ALPICASA Paisiello piano alto perfetto soggiorno cucina stanza bagno poggiatesta. 040/733229. (A05)
ALPICASA Rossetti (edificando) super attico 270 mq panoramico 200 mq terrazza. 040/733209. (A05)
ALPICASA strada per Longera attico con mansarda panoramica grandi terrazze. 040/733229. (A05)
CORMONS posizione centrale impresa vende ultima villa schiera consegna marzo 93. Tel. 0432/701072-729267. (B386)
GEOM. SBISA: Rosetti-Chiandini villetta indipendente: salone cucina quattro camere doppi servizi terrazza giardino. 040/942494. (A4006)

24 Smarrimenti
SMARRITO Muggia gatto bianconero disegno caratteristico V rovesciata sulla fronte. Ricompensa. Telefono 040/274725. (A60423)

26 Matrimoniali
TANDEM ricerca computerizzata di partner: il sistema migliore per trovare chi cerchi. Telefono 040/574090. (A4021)

27 Diversi
MALIKA la vostra cartomante aiuta consiglia amore negatività salute denaro. Tel. 040/55406. (A4079)

TI SPIDO A CHIAMARMI
00 852 1723 1309
AVVERTENZA - RISERVATO - AGLI ADULTI

San Giusto CREDIT
Trieste, via Diaz 12 - tel. 040/302523

A.A.A.A. PICCOLI prestiti casalinghe pensionati dipendenti. Tel. 040/634025. (A4043)
CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21-68. Trieste telefono 040/370980 - Udine telefono 0432/511704. (S91515)
CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21-68. Trieste telefono 040/70980 - Udine telefono 0432/511704. (S91515)

CARTA-BLU TS 040/54533
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

ESAMINIAMO vendita o ricerca soci attività per contanti ovunque, tempi brevi, un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678-54039. (S811)

21 Case, ville, terreni Acquisti
CERCO zona semiperiferica due stanze cucina bagno anche da sistemare. 040/732395. (A05)
UNIONE 040/733602. Cerca in zona servita soggiorno camera cucina bagno. Definizione immediata. (A074)

22 Case, ville, terreni Vendite
ALPICASA Paisiello piano alto perfetto soggiorno cucina stanza bagno poggiatesta. 040/733229. (A05)
ALPICASA Rossetti (edificando) super attico 270 mq panoramico 200 mq terrazza. 040/733209. (A05)
ALPICASA strada per Longera attico con mansarda panoramica grandi terrazze. 040/733229. (A05)
CORMONS posizione centrale impresa vende ultima villa schiera consegna marzo 93. Tel. 0432/701072-729267. (B386)
GEOM. SBISA: Rosetti-Chiandini villetta indipendente: salone cucina quattro camere doppi servizi terrazza giardino. 040/942494. (A4006)

24 Smarrimenti
SMARRITO Muggia gatto bianconero disegno caratteristico V rovesciata sulla fronte. Ricompensa. Telefono 040/274725. (A60423)

26 Matrimoniali
TANDEM ricerca computerizzata di partner: il sistema migliore per trovare chi cerchi. Telefono 040/574090. (A4021)

27 Diversi
MALIKA la vostra cartomante aiuta consiglia amore negatività salute denaro. Tel. 040/55406. (A4079)

TI SPIDO A CHIAMARMI
00 852 1723 1309
AVVERTENZA - RISERVATO - AGLI ADULTI

San Giusto CREDIT
Trieste, via Diaz 12 - tel. 040/302523

A.A.A.A. PICCOLI prestiti casalinghe pensionati dipendenti. Tel. 040/634025. (A4043)
CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21-68. Trieste telefono 040/370980 - Udine telefono 0432/511704. (S91515)
CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21-68. Trieste telefono 040/70980 - Udine telefono 0432/511704. (S91515)

CARTA-BLU TS 040/54533
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ
SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

ESAMINIAMO vendita o ricerca soci attività per contanti ovunque, tempi brevi, un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678-54039. (S811)

21 Case, ville, terreni Acquisti
CERCO zona semiperiferica due stanze cucina bagno anche da sistemare. 040/732395. (A05)
UNIONE 040/733602. Cerca in zona servita soggiorno camera cucina bagno. Definizione immediata. (A074)

22 Case, ville, terreni Vendite
ALPICASA Paisiello piano alto perfetto soggiorno cucina stanza bagno poggiatesta. 040/733229. (A05)
ALPICASA Rossetti (edificando) super attico 270 mq panoramico 200 mq terrazza. 040/733209. (A05)
ALPICASA strada per Longera attico con mansarda panoramica grandi terrazze. 040/733229. (A05)
CORMONS posizione centrale impresa vende ultima villa schiera consegna marzo 93. Tel. 0432/701072-729267. (B386)
GEOM. SBISA: Rosetti-Chiandini villetta indipendente: salone cucina quattro camere doppi servizi terrazza giardino. 040/942494. (A4006)

IMMOBILIARE CIVICA vende BATTISTI soleggiatissimo arioso 6 stanze stanzetta cucina servizi autometano. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4080)
PIZZARELLO 040/766676 Romagnoli in palazzina con parco vendesi attico seminuovo, rifiniture pregio, salone stanza e bagno padronali, cucina, ampia mansarda abitabile con bagno, vaste terrazze, box, parcheggio. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 piazzale Rosmini soggiorno 3 stanze stanzino cucina 2 bagni poggiatesta cantina 145 mq riscaldamento autonomo come nuovo 340.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 S. Giuseppe casa con ampia terrazza panoramica cucina 2 stanze 2 bagni ampia mansarda abitabile cantina lavanderia. (A03)
SPAZIOCASA 040/369960 PERUGINO nuovissimo 2 piani cucina salone stanza bagno posto macchina. autometano. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 VIALE bassa stabile prestigiosa cucina 5 stanze biservizi AFFARONE. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 COMMERCIALE bassa in ottimo palazzo cucina stanza bagno adattissimo coppia. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 PERIFERICO nuovissimo piano alto cucina saloncino stanza bagno posto macchina. autometano. (A06)
UNIONE 040/733602 Madalena in stabile appena ristrutturato camera cucina bagno 52.000.000. (A4074)
UNIONE 040/733602 via Buonarroti due camere cucina abitabile servizio 74.000.000. (A4074)
UNIONE 040/733602 via Alfieri soggiorno due camere cucina bagno 105.000.000. (A4074)

IMMOBILIARE CIVICA vende BATTISTI soleggiatissimo arioso 6 stanze stanzetta cucina servizi autometano. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4080)
PIZZARELLO 040/766676 Romagnoli in palazzina con parco vendesi attico seminuovo, rifiniture pregio, salone stanza e bagno padronali, cucina, ampia mansarda abitabile con bagno, vaste terrazze, box, parcheggio. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 piazzale Rosmini soggiorno 3 stanze stanzino cucina 2 bagni poggiatesta cantina 145 mq riscaldamento autonomo come nuovo 340.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 S. Giuseppe casa con ampia terrazza panoramica cucina 2 stanze 2 bagni ampia mansarda abitabile cantina lavanderia. (A03)
SPAZIOCASA 040/369960 PERUGINO nuovissimo 2 piani cucina salone stanza bagno posto macchina. autometano. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 VIALE bassa stabile prestigiosa cucina 5 stanze biservizi AFFARONE. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 COMMERCIALE bassa in ottimo palazzo cucina stanza bagno adattissimo coppia. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 PERIFERICO nuovissimo piano alto cucina saloncino stanza bagno posto macchina. autometano. (A06)
UNIONE 040/733602 Madalena in stabile appena ristrutturato camera cucina bagno 52.000.000. (A4074)
UNIONE 040/733602 via Buonarroti due camere cucina abitabile servizio 74.000.000. (A4074)
UNIONE 040/733602 via Alfieri soggiorno due camere cucina bagno 105.000.000. (A4074)

IMMOBILIARE CIVICA vende BATTISTI soleggiatissimo arioso 6 stanze stanzetta cucina servizi autometano. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4080)
PIZZARELLO 040/766676 Romagnoli in palazzina con parco vendesi attico seminuovo, rifiniture pregio, salone stanza e bagno padronali, cucina, ampia mansarda abitabile con bagno, vaste terrazze, box, parcheggio. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 piazzale Rosmini soggiorno 3 stanze stanzino cucina 2 bagni poggiatesta cantina 145 mq riscaldamento autonomo come nuovo 340.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 S. Giuseppe casa con ampia terrazza panoramica cucina 2 stanze 2 bagni ampia mansarda abitabile cantina lavanderia. (A03)
SPAZIOCASA 040/369960 PERUGINO nuovissimo 2 piani cucina salone stanza bagno posto macchina. autometano. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 VIALE bassa stabile prestigiosa cucina 5 stanze biservizi AFFARONE. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 COMMERCIALE bassa in ottimo palazzo cucina stanza bagno adattissimo coppia. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 PERIFERICO nuovissimo piano alto cucina saloncino stanza bagno posto macchina. autometano. (A06)
UNIONE 040/733602 Madalena in stabile appena ristrutturato camera cucina bagno 52.000.000. (A4074)
UNIONE 040/733602 via Buonarroti due camere cucina abitabile servizio 74.000.000. (A4074)
UNIONE 040/733602 via Alfieri soggiorno due camere cucina bagno 105.000.000. (A4074)

IMMOBILIARE CIVICA vende BATTISTI soleggiatissimo arioso 6 stanze stanzetta cucina servizi autometano. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4080)
PIZZARELLO 040/766676 Romagnoli in palazzina con parco vendesi attico seminuovo, rifiniture pregio, salone stanza e bagno padronali, cucina, ampia mansarda abitabile con bagno, vaste terrazze, box, parcheggio. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 piazzale Rosmini soggiorno 3 stanze stanzino cucina 2 bagni poggiatesta cantina 145 mq riscaldamento autonomo come nuovo 340.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 S. Giuseppe casa con ampia terrazza panoramica cucina 2 stanze 2 bagni ampia mansarda abitabile cantina lavanderia. (A03)
SPAZIOCASA 040/369960 PERUGINO nuovissimo 2 piani cucina salone stanza bagno posto macchina. autometano. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 VIALE bassa stabile prestigiosa cucina 5 stanze biservizi AFFARONE. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 COMMERCIALE bassa in ottimo palazzo cucina stanza bagno adattissimo coppia. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 PERIFERICO nuovissimo piano alto cucina saloncino stanza bagno posto macchina. autometano. (A06)
UNIONE 040/733602 Madalena in stabile appena ristrutturato camera cucina bagno 52.000.000. (A4074)
UNIONE 040/733602 via Buonarroti due camere cucina abitabile servizio 74.000.000. (A4074)
UNIONE 040/733602 via Alfieri soggiorno due camere cucina bagno 105.000.000. (A4074)

IMMOBILIARE CIVICA vende BATTISTI soleggiatissimo arioso 6 stanze stanzetta cucina servizi autometano. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4080)
PIZZARELLO 040/766676 Romagnoli in palazzina con parco vendesi attico seminuovo, rifiniture pregio, salone stanza e bagno padronali, cucina, ampia mansarda abitabile con bagno, vaste terrazze, box, parcheggio. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 piazzale Rosmini soggiorno 3 stanze stanzino cucina 2 bagni poggiatesta cantina 145 mq riscaldamento autonomo come nuovo 340.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 S. Giuseppe casa con ampia terrazza panoramica cucina 2 stanze 2 bagni ampia mansarda abitabile cantina lavanderia. (A03)
SPAZIOCASA 040/369960 PERUGINO nuovissimo 2 piani cucina salone stanza bagno posto macchina. autometano. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 VIALE bassa stabile prestigiosa cucina 5 stanze biservizi AFFARONE. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 COMMERCIALE bassa in ottimo palazzo cucina stanza bagno adattissimo coppia. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 PERIFERICO nuovissimo piano alto cucina saloncino stanza bagno posto macchina. autometano. (A06)
UNIONE 040/733602 Madalena in stabile appena ristrutturato camera cucina bagno 52.000.000. (A4074)
UNIONE 040/733602 via Buonarroti due camere cucina abitabile servizio 74.000.000. (A4074)
UNIONE 040/733602 via Alfieri soggiorno due camere cucina bagno 105.000.000. (A4074)

IMMOBILIARE CIVICA vende BATTISTI soleggiatissimo arioso 6 stanze stanzetta cucina servizi autometano. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4080)
PIZZARELLO 040/766676 Romagnoli in palazzina con parco vendesi attico seminuovo, rifiniture pregio, salone stanza e bagno padronali, cucina, ampia mansarda abitabile con bagno, vaste terrazze, box, parcheggio. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 piazzale Rosmini soggiorno 3 stanze stanzino cucina 2 bagni poggiatesta cantina 145 mq riscaldamento autonomo come nuovo 340.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 S. Giuseppe casa con ampia terrazza panoramica cucina 2 stanze 2 bagni ampia mansarda abitabile cantina lavanderia. (A03)
SPAZIOCASA 040/369960 PERUGINO nuovissimo 2 piani cucina salone stanza bagno posto macchina. autometano. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 VIALE bassa stabile prestigiosa cucina 5 stanze biservizi AFFARONE. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 COMMERCIALE bassa in ottimo palazzo cucina stanza bagno adattissimo coppia. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 PERIFERICO nuovissimo piano alto cucina saloncino stanza bagno posto macchina. autometano. (A06)
UNIONE 040/733602 Madalena in stabile appena ristrutturato camera cucina bagno 52.000.000. (A4074)
UNIONE 040/733602 via Buonarroti due camere cucina abitabile servizio 74.000.000. (A4074)
UNIONE 040/733602 via Alfieri soggiorno due camere cucina bagno 105.000.000. (A4074)

IMMOBILIARE CIVICA vende BATTISTI soleggiatissimo arioso 6 stanze stanzetta cucina servizi autometano. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4080)
PIZZARELLO 040/766676 Romagnoli in palazzina con parco vendesi attico seminuovo, rifiniture pregio, salone stanza e bagno padronali, cucina, ampia mansarda abitabile con bagno, vaste terrazze, box, parcheggio. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 piazzale Rosmini soggiorno 3 stanze stanzino cucina 2 bagni poggiatesta cantina 145 mq riscaldamento autonomo come nuovo 340.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 S. Giuseppe casa con ampia terrazza panoramica cucina 2 stanze 2 bagni ampia mansarda abitabile cantina lavanderia. (A03)
SPAZIOCASA 040/369960 PERUGINO nuovissimo 2 piani cucina salone stanza bagno posto macchina. autometano. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 VIALE bassa stabile prestigiosa cucina 5 stanze biservizi AFFARONE. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 COMMERCIALE bassa in ottimo palazzo cucina stanza bagno adattissimo coppia. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 PERIFERICO nuovissimo piano alto cucina saloncino stanza bagno posto macchina. autometano. (A06)
UNIONE 040/733602 Madalena in stabile appena ristrutturato camera cucina bagno 52.000.000. (A4074)
UNIONE 040/733602 via Buonarroti due camere cucina abitabile servizio 74.000.000. (A4074)
UNIONE 040/733602 via Alfieri soggiorno due camere cucina bagno 105.000.000. (A4074)

IMMOBILIARE CIVICA vende BATTISTI soleggiatissimo arioso 6 stanze stanzetta cucina servizi autometano. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4080)
PIZZARELLO 040/766676 Romagnoli in palazzina con parco vendesi attico seminuovo, rifiniture pregio, salone stanza e bagno padronali, cucina, ampia mansarda abitabile con bagno, vaste terrazze, box, parcheggio. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 piazzale Rosmini soggiorno 3 stanze stanzino cucina 2 bagni poggiatesta cantina 145 mq riscaldamento autonomo come nuovo 340.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 S. Giuseppe casa con ampia terrazza panoramica cucina 2 stanze 2 bagni ampia mansarda abitabile cantina lavanderia. (A03)
SPAZIOCASA 040/369960 PERUGINO nuovissimo 2 piani cucina salone stanza bagno posto macchina. autometano. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 VIALE bassa stabile prestigiosa cucina 5 stanze biservizi AFFARONE. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 COMMERCIALE bassa in ottimo palazzo cucina stanza bagno adattissimo coppia. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 PERIFERICO nuovissimo piano alto cucina saloncino stanza bagno posto macchina. autometano. (A06)
UNIONE 040/733602 Madalena in stabile appena ristrutturato camera cucina bagno 52.000.000. (A4074)
UNIONE 040/733602 via Buonarroti due camere cucina abitabile servizio 74.000.000. (A4074)
UNIONE 040/733602 via Alfieri soggiorno due camere cucina bagno 105.000.000. (A4074)

IMMOBILIARE CIVICA vende BATTISTI soleggiatissimo arioso 6 stanze stanzetta cucina servizi autometano. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4080)
PIZZARELLO 040/766676 Romagnoli in palazzina con parco vendesi attico seminuovo, rifiniture pregio, salone stanza e bagno padronali, cucina, ampia mansarda abitabile con bagno, vaste terrazze, box, parcheggio. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 piazzale Rosmini soggiorno 3 stanze stanzino cucina 2 bagni poggiatesta cantina 145 mq riscaldamento autonomo come nuovo 340.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 S. Giuseppe casa con ampia terrazza panoramica cucina 2 stanze 2 bagni ampia mansarda abitabile cantina lavanderia. (A03)
SPAZIOCASA 040/369960 PERUGINO nuovissimo 2 piani cucina salone stanza bagno posto macchina. autometano. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 VIALE bassa stabile prestigiosa cucina 5 stanze biservizi AFFARONE. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 COMMERCIALE bassa in ottimo palazzo cucina stanza bagno adattissimo coppia. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 PERIFERICO nuovissimo piano alto cucina saloncino stanza bagno posto macchina. autometano. (A06)
UNIONE 040/733602 Madalena in stabile appena ristrutturato camera cucina bagno 52.000.000. (A4074)
UNIONE 040/733602 via Buonarroti due camere cucina abitabile servizio 74.000.000. (A4074)
UNIONE 040/733602 via Alfieri soggiorno due camere cucina bagno 105.000.000. (A4074)

IMMOBILIARE CIVICA vende BATTISTI soleggiatissimo arioso 6 stanze stanzetta cucina servizi autometano. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4080)
PIZZARELLO 040/766676 Romagnoli in palazzina con parco vendesi attico seminuovo, rifiniture pregio, salone stanza e bagno padronali, cucina, ampia mansarda abitabile con bagno, vaste terrazze, box, parcheggio. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 piazzale Rosmini soggiorno 3 stanze stanzino cucina 2 bagni poggiatesta cantina 145 mq riscaldamento autonomo come nuovo 340.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 S. Giuseppe casa con ampia terrazza panoramica cucina 2 stanze 2 bagni ampia mansarda abitabile cantina lavanderia. (A03)
SPAZIOCASA 040/369960 PERUGINO nuovissimo 2 piani cucina salone stanza bagno posto macchina. autometano. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 VIALE bassa stabile prestigiosa cucina 5 stanze biservizi AFFARONE. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 COMMERCIALE bassa in ottimo palazzo cucina stanza bagno adattissimo coppia. (A06)
SPAZIOCASA 040/369960 PERIFERICO nuovissimo piano alto cucina saloncino stanza bagno posto macchina. autometano. (A06)
UNIONE 040/733602 Madalena in stabile appena ristrutturato camera cucina bagno 52.000.000. (A4074)
UNIONE 040/733602 via Buonarroti due camere cucina abitabile servizio 74.000.000. (A4074)
UNIONE 040/733602 via Alfieri soggiorno due camere cucina bagno 105.000.000. (A4074)

IMMOBILIARE CIVICA vende BATTISTI soleggiatissimo arioso 6 stanze stanzetta cucina servizi autometano. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A4080)
PIZZARELLO 040/766676 Romagnoli in palazzina con parco vendesi attico seminuovo, rifiniture pregio, salone stanza e bagno padronali, cucina, ampia mansarda abitabile con bagno, vaste terrazze, box, parcheggio. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 piazzale Rosmini soggiorno 3 stanze stanzino cucina 2 bagni poggiatesta cantina 145 mq riscaldamento autonomo come nuovo 340.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766

BORSA DI TRIESTE

843,00
+0,47%

TITOLO DI STATO

Titolo	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	106,2	0,00
Cct Ecu 8492 10,5%	99,25	0,51
Cct Ecu 8593 9%	96,9	2,13
Cct Ecu 8593 9,6%	99,25	2,10
Cct Ecu 8593 8,75%	98	-0,74
Cct Ecu 8593 9,75%	103,5	5,91
Cct Ecu 8694 6,9%	97,4	-1,12
Cct Ecu 8694 8,75%	95,5	-1,60
Cct Ecu 8794 7,75%	99,2	0,65
Cct Ecu 8893 8,5%	83,6	0,11
Cct Ecu 8893 8,65%	95	1,35
Cct Ecu 8893 8,75%	95,9	0,92
Cct Ecu 8994 9,9%	99,9	1,32
Cct Ecu 9994 9,65%	108	0,48
Cct Ecu 8994 10,15%	101,9	-0,45
Cct Ecu 8995 9,9%	102,9	0,90

Cct Ecu 9095 11,15%

Cat Ecu 9095 11,55%	103,5	0
Cat Ecu 9196 11%	99,2	-0,40
Cat Ecu 9196 10,6%	102,3	0
Cat Ecu 93 St 8,75%	96	2,45
Cat Ecu 93 St 8,75%	97,8	1,89
Cat Ecu Nv94 10,7%	102,9	0,59
Cat Ecu-9095 11,9%	101,1	1,0
Cat-15m24 Ind	97,2	0,73
Cat-7153 Cv Ind	97,7	-0,10
Cat-18g93 Cv Ind	97,5	0,62
Cat-18u93 Cv Ind	97,35	0,52
Cat-18st93 Cv Ind	97,7	0,21
Cat-19ag93 Cv Ind	97,05	0,36
Cat-19dc93 Cv Ind	96,75	-0,15
Cat-20dt93 Cv Ind	97,7	0,93
Cat-ag93 Ind	98,1	1,5
Cat-ag95 Ind	93,2	1,64
Cat-ap93 Ind	99	0,35
Cat-ap94 Ind	96,8	0,62
Cat-ap95 Ind	99,5	0,27
Cat-dc92 Ind	91,74	0,20

Cct-ib93 ind	98.9	0.10
Cct-ib94 ind	97.2	1.14
Cct-ib95 ind	93.7	0.21
Cct-ge93 Em88 Ind	99	0.20
Cct-ge94 Ind	97	0.99
Cct-ge95 Ind	95.1	1.12
Cct-gn93 Ind	98.9	-0.50
Cct-gn95 Ind	91.7	0.49
Cct-ig93 ind	98.05	0.56
Cct-ig95 ind	92.3	0.67
Cct-ig95 Em90 Ind	95.1	1.28
Cct-mg93 Ind	98.8	0.25
Cct-mg95 Ind	91.7	0.22
Cct-mg95 Em90 Ind	96	1.43
Cct-mz93 Ind	99.5	0.51
Cct-mz94 Ind	97.9	0.93
Cct-mz95 Ind	92	0.00
Cct-mz95 Em90 Ind	95.75	1.32
Cct-nv92 Ind	99.4	0.05

Cct-nv93 Ind	98.2, 0.61
Cct-nv94 Ind	96.5, 1.26
Cct-ot93 Ind	97.75, 0.46
Cct-ot94 Ind	98, 1.55
Cct-ot95 Ind	93.65, 0.16
Cct-ot93 Ind	99.3, 1.33
Cct-at94 Ind	96, 0.42
Cct-st95 Ind	93.55, 0.27
Cct-st95 Em St90 Ind	95.85, 1.64
Cct-18fb97 Ind	90.6, 1.11
Cct-ag96 Ind	91.8, 0.05
Cct-ag97 Ind	93, 1.97
Cct-ag98 Ind	93, 0.54
Cct-ag99 Ind	91.3, -0.33
Cct-ap97 Ind	90.6, 0.22
Cct-ap99 Ind	90, 0.07

Cct-dc95 Ind	93.25	0.29
Cct-dc95 Em90 Ind	95.1	0.79
Cct-dc96 Ind	93.5	0.81
Cct-fb96 Ind	93.35	-0.69
Cct-fb96 Em91 Ind	94.35	0.80
Cct-gb97 Ind	90.65	0.06
Cct-ge96 Ind	92.1	-0.43
Cct-ge96 Cv Ind	99.25	0.39
Cct-ge96 Em91 Ind	94.4	0.80
Cct-ge97 Ind	90.7	-0.33
Cct-gn96 Ind	91.9	0.00
Cct-gn97 Ind	92	1.66
Cct-gn98 Ind	93.4	0.70
Cct-ig96 Ind	91.7	-0.38
Cct-ig97 Ind	91	0.44

Cct-ig98 Ind	93	0.27
Cct-mg96 Ind	91.4	-0.22
Cct-mg97 Ind	90.6	0.22
Cct-mg98 Ind	93.55	0.86
Cct-mz96 Ind	91.7	-0.22
Cct-mz97 Ind	90.6	0.28
Cct-mz98 Ind	93.4	0.43
Cct-nv95 Ind	93.5	0.16
Cct-nv95 Em90 Ind	95.55	0.79
Cct-nv96 Ind	93	0.05
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	95.6	1.16
Cct-ot96 Ind	92.9	0.38
Cct-ot98 Ind	93.4	0.32
Cct-st96 Ind	93	-0.43
Cct-st97 Ind	96.8	-0.41

st-198 Ind	93,5	0,48
st-16gn97 12.5%	93,25	0,00
st-17nv93 12.5%	96,5	0,68
st-1ag93 12.5%	96,7	0,62
st-1dc93 12.5%	96,35	0,36
st-1fb93 12.5%	98,65	0,25
st-1fb94 12.5%	95,5	0,42
st-1ge94 12.5%	96,1	0,52
st-1ge94 Em90 12,5%	95,8	0,47
st-1ge96 12.5%	94,3	1,07
st-1ge97 12.5%	91,9	-0,16
st-1gn94 12.5%	95	-0,48
st-1gn96 12%	92,1	-0,22
st-1gn97 12.5%	94	0,21
st-1lg93 12.5%	96,85	0,26

tp-1m94 12.5%	95.75	0.28
tp-1m94 Em90 12.5%	95.5	0.51
tp-1m294 12.5%	95.9	0.84
tp-1m296 12.5%	94	0.59
tp-1m93 12.5%	96.55	0.42
tp-1m93 Em89 12.5%	96.55	1.10
tp-1m94 12.5%	94.7	0.69
tp-1m96 12%	92.3	0.05
tp-1o192 12.5%	99.75	0.15
tp-1o193 12.5%	96.8	0.57
tp-1st93 12.5%	97	0.41
tp-1st94 12.5%	95.15	0.37
tp-1st96 12%	92	-0.38
ct-cd98 Ind	93.25	0.65
ct-fb99 Ind	92.9	0.65
ct-ce99 Ind	92.8	0.65

ct-m299 Inc	93,1	0,32
ct-nl98 Inc	93,55	0,16
DRO E MONETE		
	Domanda	Offerta
ro fino (per gr)	14000	14200
erlina vc	15570	16410
erlina vc (n. 74)	115000	123000
erlina nc (n. 74)	110000	118000
Peugnot	450000	480000
Pesos messicani	540000	500000
0 Dollari oro	450000	540000
erlina svizzero	85000	93000
erlina belga	90000	96000
erlina belga	83000	90000
erlina francese	83000	90000

BORSE ESTERE						
Amsterdam Tend.	112,50	(-0,44)	Bruzellas	Bel.	1114,50	+0,83
Parigi Dax	1550,34	(-1,49)	Hong Kong	H. S.	5740,18	+0,02
Barcellona	2586,00	(+1,01)	Madrid	Gen.	207,56	-1,53
Sydney Gen.	1520,80	(-0,71)	Tokyo	Nik.	18282,72	(+1,20)

MILANO — E' tornata la sfiducia a piazza Affari e le vendite si sono abbattute su tutto il listino. L'indice mi ha chiuso a quota 725 in ribasso del 3,07%, con scambi peraltro a quota record. I titoli più scossi: secondo gli operatori il contravvolgarismo verrebbe risultare inferiore ai 100 miliardi. Le forti perdite registrate soprattutto nelle prime fasi della seduta sono state attribuite all'assoluta mancanza di compratori: gli ordini infatti - si sottolinea tra la grida - non sono stati particolarmente consistenti nel primo pomeriggio bastando per far scendere i prezzi. In piazza Affari si attende che i tassi di interesse, ma - dicono gli operatori - finché la lira resterà sganciata dallo smé non succederà niente, né è possibile prevedere che i tassi scendano prima dell'asta dei bot prevista per fine mese. Anche la manovra finanziaria appena approvata dal governo, dopo i primi entusiasmi, comincia a essere accolta con qualche riserva. «Non fa molto contento che si sono sollevate in tutta Italia - si osserva tra la grida - lasciano prevedere ritocchi alle misure più dure e quindi una minore incisività dei provvedimenti. Se questo dovesse avvenire la lira non potrebbe che indebolirsi ulteriormente. A tutto questo si aggiunge che gli operatori esteri in mancanza di un certo numero di titoli non fanno affari: non vendono titoli italiani ma soprattutto non comprano quel poco che poteva ancora interessare come i titoli telefonici.

Le blue chip, che sono tra i primi titoli a chiudere, hanno subito l'ondata di vendite più insistente. Il titolo ha perso 3.670 lire con un ribasso del 3,67 per cento per scendere ulteriormente a fine serata a 3645 lire. Le Generali hanno perso il 4,23 per cento a 23800 lire, le Montedison sono arretrate del 3,26 per cento a 1128 lire, le Mediobanca sono scese del 3,26 a 9500 lire. Tra i principali titoli assicurativi, l'Alleanza, nonostante i risultati sempre positivi, ha subito scese del 3,04 per cento. In calo anche Fondiaria (-2,56 per cento, Sas (-1,55 per cento), Ras (-3,35 per cento). Tra i bancari solo la banca di Roma è risultata in contropendenza con un progresso del 2,28 per cento. In perdita invece Comit (-4,16 per cento), Credito Italiano (-3,55 per cento), Credito di Agnelli forte calo per le Iri priv scese del 8,86 per cento e per le Fiat priv arretrate del 6,15 per cento. In progresso invece le Fabbri (+4,10 per cento).

Nel gruppo De Benedetti le Ciri sono scese del 4,23 per cento, mentre le Segel sono scese del 3,15 per cento. Nel gruppo Iri la Sest, che non ha ceduto il 3,14 per cento, mentre nel gruppo Iri le Stet sono scese del 2,32 per cento e la Sip del 3,55 per cento. Tra gli altri titoli in contropendenza sono risultate le Brioschi (-12,29 per cento), la Pierral (-7,02 per cento) e le Fimpar

TRIESTE *arriva*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
23/9	5.00	It. PERS PUJADS	Venezia	49 (6)
23/9	13.00	Is. ZIM ALEXANDRIA	Pireo	50 (10)
23/9	13.00	Bs. OXFORD	Malta	51 (16)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
22/9	12.30	It. FRANCA D'ALESIO	Aquila	Venezia
22/9	13.00	Ge. ASSIDIUS	21	ordini

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14000	14200
Argento	155700	164100
Sterlina vc	110000	128000
Sterlina nc (a. 74)	115000	123000
Sterlina nc (p. 74)	110000	118000
Krugerrand	450000	480000
500 Pesos messicani	540000	580000
20 Dollari oro	450000	540000
Marengo svizzero	85000	93000
Marengo italiano	90000	96000
Marengo belga	83000	90000
Marengo francese	83000	90000



CONVERTIBILITY

Conti	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagn9 8,5%	92,35	94,5	Mediofib-Italp 8s Cv6%	97,5	99
Centrob-sat 98,75%	93,1	97,1	Mediofib-Italp8s Cv7%	98	—
Centrob-valfr 86,75%	85,25	85	Mediofib-Risg 7%	98	—
Centrob-valfr 94 10%	100,1	100,5	Mediofib-metan 93 Cv7%	99,1	102,5
Ciga-88/95 Cv9%	85,5	85	Mediofib-pir 96 Cv6,5%	90,90	90
Cip-88/92 Cv 5%	99,75	—	Mediofib-sic5sw Exw5%	81,5	82
Edison Oic-vet94 Co 7%	90,75	—	Mediofib-sinia Fibre 6%	92	95,1
Coton-86/93 Cv 7%	104,5	—	Mediofib-sinia Tex 7%	97	—
Eur Met-Int94 Cv 10%	94,5	95	Mediofib-unicom Cv 7%	84	84
Eurofib-86/93 Cv 10%	96,25	95,1	Mediofib-vetr85 Cv6,5%	86	86,9
Ferfin-86/93 Cv 7%	97,25	—	Monted-87/92 A/T 7%	93,3	98,1
I-86/93 23 Ind	98	—	Opere Bava-87/93 Cv6%	97,8	94
Immin-Flign 93 Ind	112,1	112,1	Pacchetti-90/95co10%	95	—
Iti-ans Tras 95 Cv8%	86	88,5	Pirelli Spas 9 75%	84	92,3
Italgas-90/96 Cv 10%	98,8	105	Rinascente-86 Cv8,5%	98	—
Magn Roma-95 Cv 6%	86,5	86	Saffa-87/91 Sv 6,5%	99,7	113
Medio B Roma-94exw7%	125	175	Serli-sas Cat 95 Cv6%	104,8	108
Medio-bart 94 Cv 6%	90,7	90,5	Sifa-88/93 Cv 9%	99,3	99,2
Mediofib-Ris 7%	87,2	90	Sip 86/93 Co	7%	97,15
Mediofib-Ris 7%	87,2	90	Sipa Bp-85/93 Co10%	97	—
Mediofib-tosi 97 Cv7%	81,75	83,1	Spa F-86/92 Co 7%	96,8	—
Mediofib-Italcem Exw2%	91,25	92	Zucchi-86/93 Cv9%	101,9	111

LA LEGGE

afferma che

Enti Pubblici e Cittadini

devono comunicare
attraverso i quotidiani

Legge 25 febbraio 1987 - n. 67

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Con D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14/3/1989 sono stati regolamentati i modelli da usare per la pubblicazione degli estratti di bilancio.

IL PICCOLO

è il quotidiano
per il dialogo fra

Enti Pubblici e Cittadini

Mercoledì 23 settembre 1992

DOPO I «TAGLI» LE ASSICURAZIONI STANNO STUDIANDO NUOVE OFFERTE

Polizze, sarà boom

ROMA — Per i circa 20 milioni di italiani che stanno per perdere l'assistenza sanitaria arrivano in "soccorsi" le compagnie assicuratrici. I drastici tagli all'assistenza sanitaria, infatti, aprono nuovi spazi al ramo malattia del settore assicurativo. Molti cittadini che dal 1° gennaio del prossimo anno non potranno più contare sull'assistenza sanitaria di base, sulle visite specialistiche e sui farmaci ad eccezione di quelli salvavita già in possesso, si rivolgono alle assicurazioni per chiedere le condizioni di una polizza malattia e cominciare a fare i conti.

Il giro d'affari del settore è già oggi di tutto rispetto: nel '91 oltre 4 milioni di italiani hanno usufruito di una polizza malattia (il 75 per cento con assicurazioni di gruppo). La raccolta premi ha raggiunto i mille 100 miliardi con un aumento rispetto all'anno precedente del 20,4 per cento.

Il settore negli ultimi anni ha registrato una progressione costante: nell'86 la raccolta premi era solo 362 miliardi e gli incrementi percentuali sono sempre stati superiori al 20 per cento. L'andamento positivo del ramo è continuato anche nei primi tre mesi dell'anno con un incremento rispetto al-

lo stesso periodo del '91 del 23,3 per cento. In crescita anche l'incidenza del ramo sul totale della raccolta premi dei rami danni passata dal 2,3 per cento dell'86 al 3,8 per cento del '91. Per contro il settore continua a presentare conti in rosso: negli ultimi 5 anni ha registrato perdite che vanno da 35 miliardi del '86 ai 125 del '90.

All'Ania pur condividendo le forti aspettative che emergono e il prevedibile boom delle polizze malattia, l'orientamento per ora è quello di raffreddare ogni facile entusiasmo. «È vero che in questi giorni dalla periferia ci sono pervenute molte richieste di informazione sulle polizze malattia — afferma il portavoce dell'Ania — ma vi sono dei grossi problemi ancora da risolvere. Le assicurazioni — aggiunge — finora hanno fatto principalmente previdenza. Anche le polizze sanitarie hanno riguardato particolari aspetti come i ricoveri ospedalieri o particolari malattie, ma ora per molti cittadini viene a mancare il medico di famiglia, i farmaci e le visite specialistiche. Si tratta quindi di predisporre nuove offerte per venire incontro alle nuove esigenze che già si stanno manifestando».

DA GENNAIO A GIUGNO '92

Ras, più premi e meno sinistri

L'attivo della Compagnia è di 96,2 miliardi di lire

MILANO — Nel primo semestre 1992 la Ras ha contabilizzato premi per 1.730 miliardi di lire, con un incremento dell'11,3% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Relativamente all'intero Gruppo Ras, la massa dei premi raccolti ammonta a 3.590 miliardi (+13,7%).

Il lavoro diretto italiano presenta un volume d'affari di 1.467 miliardi, con uno sviluppo del 12,7%. nettamente superiore è l'incremento conseguito nel comparto delle polizze individuali sulla vita, mentre più contenuto appare quello delle assicurazioni collettive. Per i rami danni la crescita dei premi appare soddisfacente, tenuto conto dell'intensa attività di riforma e di

risanamento del portafoglio proseguita nel corso della prima metà dell'anno.

La relazione semestrale della Compagnia, esaminata e approvata ieri dal consiglio di amministrazione, sottolinea come a fronte di positivi risultati ottenuti nei rami infortuni e auto rischi diversi permangono squilibri specie nel settore Rc auto, in conseguenza delle note insufficienze tariffarie.

Il numero dei sinistri liquidati nel semestre è stato di 446.015. In generale si registra una contrazione del numero dei danni denunciati, un aumento del loro importo medio, un miglioramento nella velocità di liquidazione. La somma concernente i sinistri, le scadenze, i

risconti e l'incremento della riserva sinistri e di quella matematica è pari a 1.176 miliardi di lire (+8%).

Il risultato tecnico — in conseguenza delle decise azioni intraprese — continua a mostrarsi migliore nel suo complesso, anche se, specie a causa dell'andamento del ramo Rc auto, non se ne prevede un rapido riequilibrio.

Gli investimenti sono passati dagli 8.151 miliardi a fine anno a 8.930 a fine giugno, con un aumento del 9,6%. Il risultato della gestione ordinaria si quantifica in un attivo di 96,2 miliardi di lire (83,5 miliardi al 30 giugno 1991); è possibile quindi che il miglioramento permarrà sino alla fine dell'esercizio.

IN SEI MESI

La Milano Assicurazioni ha perso 22,5 miliardi

MILANO — La Milano Assicurazioni (Gruppo Fondiaria), ha raccolto nel primo semestre 1992 premi per 632 miliardi, di cui 620 miliardi di lire per il solo lavoro diretto. E' quanto si evince dalla relazione semestrale approvata dal consiglio di amministrazione.

L'incremento sul primo semestre 1991, per il quale si tiene conto della raccolta premi aggregata delle tre compagnie (Milano, Card e Lloyd Internazionale che compongono attualmente la Milano), risulta pertanto del 17,80% per la raccolta complessiva, e del 17,92% per la raccolta nel lavoro diretto italiano.

Nei rami danni del lavoro diretto italiano si registra una raccolta di 565 miliardi, con un incremento del 18,12% rispetto allo stesso periodo del 1991; mentre nel settore autoveicoli la raccolta è stata di 369 miliardi (+26,21%) e nel ramo vita la raccolta è stata di 55,3% miliardi (+15,03%).

Il totale degli investimenti e delle disponibilità al 30 giugno ammonta a 2715 miliardi, mentre i proventi patrimoniali e finanziari netti ammontano a 7,5 miliardi.

Il saldo della gestione ordinaria al 30 giugno risulta ancora negativo di 22,572 miliardi contro un saldo negativo di 26,167 miliardi dell'anno scorso; ma il miglioramento è più significativo perché lo stesso dato ricostruito su basi omogenee — e cioè tenendo conto delle operazioni di fusione e trasferimento di portafoglio avvenute nel 1991 — risulterebbe nel 1991 negativo di 48,526 milioni.

L'INTERVENTO

«Manovra odiosa: si colpisca chi non paga»

Dall'onorevole Willer Bordon riceviamo:

Sulla stangata di Amato molte cose si dicono, alcune si omettono, altre si ignorano. Vediamo di capirci. La situazione del Paese è alla bancarotta. Chi scrive lo dice da molto tempo e durante la campagna elettorale, quando altri sembravano preoccupati unicamente del proprio ombelico triestino, ripeteva che parlare di «orlo del baratro» era un eufemismo perché nel baratro c'eravamo ormai da parecchio tempo.

I dati che oggi tutti finalmente e pubblicamente ripetono, ovvero che il debito dello Stato è ormai prossimo all'incredibile cifra di due milioni di miliardi di lire; trenta milioni a testa, anziani e poppanti compresi, erano disponibili anche prima. Per l'esattezza alla fine di maggio il disavanzo era di un milione e cinquecentoquarantamila miliardi di lire: a fine anno avrà abbondantemente superato il milione e seicentomila miliardi. E parliamo di tanto in senso stretto del bilancio dello Stato, senza aggiungere il cosiddetto disavanzo pubblico allargato.

Gravissimo quindi l'irresponsabile atteggiamento di quanti, il governo in primo luogo, continuano a sottovalutare questi dati e a ripetere che la situazione era controllabile. Che la situazione fosse dunque questa si sapeva e non da oggi, ma come ha ricordato giustamente il direttore di questo giornale, da almeno dieci anni. Se ciò fosse accaduto in una qualsiasi famiglia o in qualsiasi impresa già da tempo l'ufficiale giudiziario avrebbe bussato alla porta. Con una differenza, aggiungo io, che a porre ordine nei conti di un'impresa che fallisce nessun presidente di tribunale avrebbe nominato commissario il responsabile del fallimento.

Perché qui sta il punto che non è più eludibile e che è per molti versi elemento fondamentale per il successo di qualsiasi operazione di risanamento. E' pensabile che a progettare il risanamento dei conti dello Stato siano le stesse persone che lo hanno depredata? E' cioè che la gente, ma anche i mercati, abbiano fiducia in quella stessa classe dirigente che ci ha portato al disastro?

Quando a esempio si continua ancora a raccontare parziali verità, a dire ventiquattro ore prima della svalutazione che non si sarebbe mai svalutata, a presentarsi poco prima dell'ennesimo tracollo con la faccia di chi, nell'annunciare la svalutazione (sbagliandosi), lungi dal vergognarsi, sembra in possesso della colonna vincente del Totocalcio. Oppure quando a esempio si nasconde l'ennesima drammatica verità che quando anche la manovra andasse in porto recuperando novantacinquemila miliardi, lo stesso avverrebbe nel '93 un bilancio non in pareggio ma con un ulteriore indebitamento di cento-

quarantamila miliardi i quali, ovviamente, vanno ad aggiungersi agli oltre un milione e seicentomila miliardi precedenti.

Quindi non solo non ci allontaniamo dalla sponda sempre più pericolosa dei duemila milioni di miliardi, ma la stiamo ulteriormente incrementando. Dunque i sacrifici che si chiedono agli italiani non solo sono spesso iniqui o in molti casi ingiusti, ma rallentano unicamente la velocità di caduta e nient'altro. Ecco perché questa manovra è inaccettabile.

Si fa pagare quelli che già hanno pagato. Le immense rendite finanziarie che si sono create in questi anni sul debito dello Stato non vengono intaccate. Per non dire del fatto che non si pone nemmeno mano a potare recisamente l'enorme spreco e costo dell'occupazione partitica dei settori pubblici e persino di quelli privati.

Si interviene dunque, ma si faccia sul serio e con giustizia. Si tagliano gli sprechi, le spese inutili spesso indotte da una gestione clientelare dello Stato: si colpisca chi non paga le tasse, si dia certezze di diritto a chi fa il proprio dovere da anni e anni, si cambino gli inetti, e sono tanti tra i cosiddetti governanti, si mandino in galera i ladri.

Perché come può essere pensabile che una famiglia media con due lavoratori dipendenti paghi per questa stangata oltre tre milioni, ci rimetta due stipendi mensili, sperando di non doverli ammalare, quando siamo in presenza di un'evasione fiscale e di ingiustizie nella distribuzione del reddito che rimangono assolutamente inalterate.

E come è possibile che in un colpo solo spariscono conquiste sociali che sono state spesso il futuro di durissime lotte sindacali quando nel contempo permangono i privilegi dello Stato borbonico? Ma del resto si può pensare di fare un minimo diserto discorso fiscale che combatta l'evasione che ormai si approssima ai centomila miliardi di lire con ministri come quelli che abbiamo avuto negli ultimi anni? No, è assolutamente impossibile.

La gente non si rifiuta di fare la sua parte per risanare il Paese, ma pretende che chi ha sbagliato paghi prima e che a dare non siano sempre gli stessi che hanno già dato e abbondantemente.

Ecco perché io mi batterò in Parlamento contro questa manovra che considero odiosa, iniqua e inutile, per molti versi insufficiente, e che per Trieste, tra parentesi, si scaricherebbe su una crisi produttiva ormai sempre più grave, presentando proposte alternative e manovre correttive come più dettagliatamente illustrerò nel corso dell'incontro pubblico a cui fin da adesso invito le organizzazioni di categoria e tutti i cittadini e che avrà luogo venerdì 25 settembre, alle 17, alla Stazione Marittima (Sala Vulcania).

Willer Bordon

PRESENTATI DA LONGO GLI SCHEMI STATUTARI DI DUE NUOVE SOCIETA'

Finest, «braccio» estero della Regione

Il Centro servizi di Gorizia invece informerà le imprese sulle normative e sulle possibili forme di incentivo

TRIESTE — L'assessore alle Finanze Bruno Longo ha presentato ieri alla commissione affari generali del Consiglio regionale, presieduta da Oscar Lepre (Dc), gli schemi statutari della Finest di Pordenone e del Centro servizi di Gorizia.

Anche se c'è una riserva di carattere generale della Cee sull'intera legge delle aree di confine — ha rilevato Longo — si è deciso di portare avanti gli statuti della finanziaria e del Centro di Gorizia, non contemplati specificamente dalla riserva come invece l'Offshore di Trieste, nella speranza che prima della costituzione formale della società pordenonese e dell'associazione goriziana sarà chiarito ogni aspetto.

La giunta regionale quindi ha approvato i relativi statuti e lo hanno fatto anche gli altri enti interessati, tra i quali la Regione Veneto, il Trentino-Alto Adige, le province autonome. Ora — ha detto Longo — nel giro di alcune settimane saremo in grado di andare dal notaio per costituire la Finest e il Centro servizi con i relativi organi.

La Finest sarà una società per azioni, non così il Centro servizi di Gorizia, perché al momento di definire lo statuto l'Ice, per legge, non poteva partecipare a iniziative concorrenti alla sua attività istituzionale.

La Finest avrà sede a Pordenone e si adopererà per la promozione di ini-

ziative di collaborazione commerciale e industriale con l'Austria, i Paesi dell'Europa centrale e balcanica e con quelli dell'ex Unione Sovietica. Si interesserà quindi di imprese e società miste, di accordi di cooperazione, di assistenza tecnica, amministrativa, organizzativa, di garanzie. Sarà pure possibile la costituzione di una speciale sezione autonoma nel Veneto.

La Finest avrà un capitale sociale di 120 miliardi, un consiglio d'amministrazione composto da un minimo di 11 e un massimo di 17 consiglieri.

Il Centro servizi di Gorizia, invece, come detto, avrà una forma associativa, per ragioni di snellezza operativa e gestio-

nale. Informerà le imprese sulle normative dei Paesi esteri e sulle possibili forme di incentivo. Fungerà inoltre da borsa scambi per la negoziazione di beni e servizi, di progetti di processo industriale, brevetti e know how. Il Centro si occuperà pure di formazione professionale, organizzerà convegni e incontri, curerà pubblicazioni in collaborazione con le università della nostra regione, del Veneto e del Trentino-Alto Adige, dell'Isdce di Trieste, dell'Isig di Gorizia e di altri istituti di studio e ricerca.

Saranno organi del Centro: l'assemblea dei soci, il presidente, il consiglio d'amministrazione e i revisori dei conti.

DOGANE: SPEDIZIONIERI CRITICI

«Azione intempestiva»

TRIESTE — Il personale doganale è entrato in agitazione fermando, dopo le 14, buona parte delle operazioni per contestare alcuni dei provvedimenti restrittivi introdotti dal governo nel quadro delle misure mirate al risanamento del bilancio dello Stato. In proposito l'Associazione spedizionieri del porto si fa portavoce del generale disagio della categoria per tale iniziativa, rilevando l'assoluta intempestività di un'azione del genere. In proposito osserva che l'agitazione concorre a stroncare il già malfermo flusso dei traffici locali in una fase di prolungata crisi operativa e viene ad assestare un ulteriore colpo al lavoro delle aziende già gravemente provate alla perdita dei traffici balcanici.

L'Aspt ricorda che le problematiche del personale delle dogane han-

no creato in passato altri momenti di difficoltà operative che gli operatori economici hanno peraltro superato, sia pure con parecchio sacrificio, condividendo in qualche modo le ragioni alla base delle agitazioni stesse.

Ben diversamente viene giudicato il caso presente, quando il blocco delle prestazioni straordinarie (ma perché «straordinarie» quando la legge prevede un orario «normale»?) di almeno dieci ore continuato? È stato fatto scattare mentre le rivendicazioni del personale doganale sono ancora oggetto di discussione in sede governativa e giustamente viene evidenziata la particolare atipicità e l'eccezionale importanza del servizio delle dogane che non può essere affrontato con altri servizi pubblici.

PER EVITARE IL MERCATO PARALLELO CON PREZZI SOTTOCOSTO

«Contingentamento del caffè»

TRIESTE — In economia, attualmente, attesa e incertezza sono gli ingredienti del quotidiano universale. Esiste però anche un'attesa che rispetti una scadenza, quella che accompagna il procedere degli incontri tendenti a raggiungere un nuovo accordo internazionale sul caffè, nell'ambito dell'International Coffee Organization (Ico). Come da prassi a Londra in questi giorni è in corso di svolgimento la maratona autunnale di riunioni del consiglio.

Come è noto, attualmente si opera ancora sulla base del vecchio accordo 1983, senza possibilità di inserimento di clausole economiche finché l'attuale vigente proroga, giunta ormai al suo terzo rinnovo, non sarà scaduta, vale a dire il 30 settembre 1993.

Il Consiglio straordinario dell'Ico nella riunione di aprile aveva raggiunto

comunque un traguardo con la nomina di un gruppo di negoziato. A luglio un'imposta aveva bloccato i lavori della seconda tornata di riunioni. Per esaminarla, bisogna attendere la riunione di settembre per ricordare le premesse delle condizioni per un nuovo accordo, con cui il negoziato era partito. Punto fermo era la determinazione di una quota universale, termine questo riferito a tutte le esportazioni di caffè verso i Paesi consumatori, indipendentemente dalla loro adesione o meno dell'accordo. Il concetto era stato presentato dai Paesi consumatori, quale unica via per eliminare gli inconvenienti già derivati dal precedente accordo '83, che avevano sviluppato il famoso doppio mercato, più favorevole ai Paesi non membri.

A parere di Alberto Hesse, presidente dell'Associazione Caffè Trieste, il

negoziato è partito con il piede sbagliato: accettato il concetto di quota universale, si è subito iniziato a parlare di controlli. Fra le voci che concorrono a formare un accordo sul caffè, sottolinea Hesse, oltre alla quota, bisogna ricordare i gruppi di caffè e i suoi relativi prezzi indicatori. Da tener presente ancora il sistema dislettivista, che premia i caffè di maggiore domanda, a seconda delle necessità dei consumatori e per ultimi i controlli, necessari a sorreggere tutto il sistema. A luglio quindi era prematuro affrontare l'argomento, senza che fossero ancora stati completati i quadri intermedi, volti a dare una base giuridica di descrizione della quota universale.

Il direttore esecutivo dell'Ico, demandato dal gruppo di negoziato a dare tale definizione, preso lo schema dell'accordo '83,

che prevedeva due mercati divisi fra membri e non, aveva stilato un documento di illustrazione dei venti articoli nell'ambito di un'unica quota universale, interpretando quest'ultima su una base di quota dell'importazione, mentre come concetto è una quota all'esportazione.

Ecco quindi i presupposti dell'imposta di luglio, quando i produttori accusarono i consumatori di retrocessione sulle precedenti posizioni conquistate a giugno. Il problema ruota tutto intorno all'argomento controlli: i produttori si guardano in tono reciprocamente guardingo, perché il mancato rispetto dei termini fissati per l'esportazione nell'ambito della quota universale, potrebbe favorire chi esporta illegalmente quantitativi eccedenti il consentito. I Paesi consumatori non possono trasformarsi nei controllori

dei quantitativi importati, anche perché il caffè bloccato finirebbe inevitabilmente per creare un mercato parallelo di un prodotto venduto sottocosto. L'onere del controllo deve essere sopportato quindi alla fonte. Importante è ora giungere a un quadro universale delle giacenze.

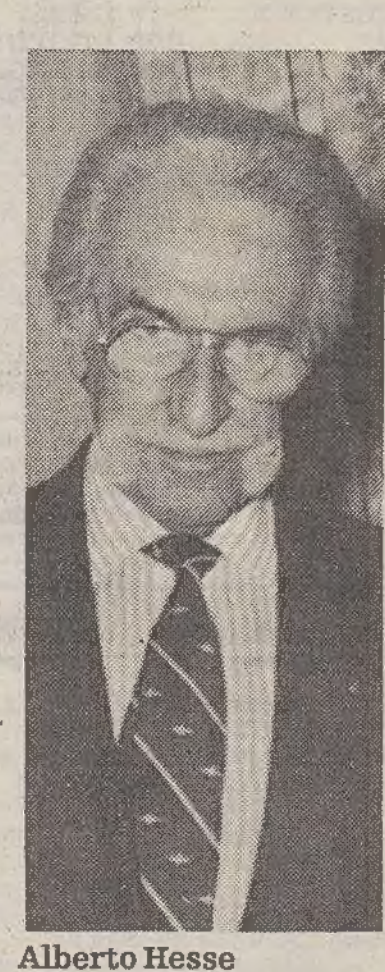
Se i lavori in corso di svolgimento a Londra porteranno, come si aspetta Hesse, a dei progressi in vari settori, probabilmente verrà restaurata la procedura della verifica degli «stocks» esistenti nei 50 Paesi di produzione, indispensabile per arrivare a un sistema di contingentamento. Dei controlli vengono incaricati enti internazionali specializzati, di posizione neutrale, affiancati da funzionari dell'Ico e da funzionari dei Paesi membri consumatori. Naturalmente le verifiche avvengono in epoche diverse, a seconda del tempo

del raccolto.

Il discorso del potenziamento dei controlli comporta anche dei risvolti economici, in quanto le verifiche sono piuttosto costose. Il fondo speciale esistente all'Ico per fronteggiare questo tipo di spesa era un tempo alimentato dal versamento di un dollaro per sacco, poi ridotto a mezzo dollaro, su tutto l'esportato dei Paesi produttori. Questa prassi è stata sospesa il 4 luglio 1989. Le decisioni in merito alla ripresa delle verifiche consuetudinarie dovranno quindi considerare anche il reintegro del fondo speciale.

Tutti questi assestamenti nell'ambito degli incontri per l'accordo internazionale del caffè sono segnali da interpretare positivamente, anche per l'influenza psicologica che possono determinare sul mercato.

Viviana Facchinetti



Alberto Hesse

L'inquinamento dell'ambiente marino: a Genova si prepara una convenzione

GENOVA — Nell'ambito delle manifestazioni per i 500 anni dalla scoperta dell'America, l'Associazione italiana di diritto marittimo — alla cui presidenza è il professor Francesco Berlingieri e di cui il vice-presidente è il nostro concittadino professor Enzo Voli — ospita un'importante riunione del Comitato marittimo internazionale. Questa organizzazione, che oltre 100 anni prepara le convenzioni internazionali di diritto marittimo che poi vengono passate al vaglio della Con-

ferenza internazionale diplomatica e divengono leggi: ad esempio, le Convenzioni sull'urto e sul salvataggio, la Convenzione sulla polizza di carico, la Convenzione sul sequestro di nave.

La riunione di Genova, che proseguirà fino a sabato, è dedicata allo studio della responsabilità per danni da inquinamento e alle forme ed ai modi di risarcimento per i danni che si verificano nell'ambiente marino.

La riunione è articolata su due gruppi di lavoro,

che sono rispettivamente presieduti dal professor Francesco Berlingieri stesso e dal professor Philipps, presidente del Comité, ed a cui partecipano delegazioni di tutti i Paesi del mondo aderenti; in particolare, oltre alla delegazione italiana, quella francese, inglese, olandese, degli Stati Uniti d'America, della Russia.

Particolare rilievo sarà dato agli interventi del professor Clouston (ministro della Giustizia in Olanda), e dei rappresen-

tanti delle organizzazioni internazionali quale l'Istituto marittimo delle Nazioni Unite e delle Compagnie di assicurazione, segnatamente dei Club assicurativi della responsabilità civili e dell'Istituto per gli studi legislativi marittimi di Malta.

La riunione si concluderà approvando, dopo le discussioni, una bozza delle Convenzioni internazionali che saranno proposte agli organismi delle Nazioni Unite ed ai governi.

Gardini entra nella «Vicenzi»

VERONA — La Vicenzi Biscotti, leader italiana nel settore dei biscotti di qualità, chiuderà il '92 con oltre 50 miliardi di fatturato. L'utile dovrebbe far registrare un incremento notevole, raddoppiando i risultati nel '91: da 1,5 miliardi a 3 miliardi. Mentre sul fronte dei volumi di vendita la produzione, così come le vendite, dovrebbe crescere dell'8%, a fronte di investimenti per 2 miliardi.

Le previsioni sono state fatte dal presidente della società veronese, Giuseppe Vicenzi, all'assemblea degli azionisti che ha confermato nelle cariche i vertici della società. Nel consiglio d'amministrazione sono entrati anche due nuovi membri in rappresentanza dell'azionista di minoranza, la lombarda Crippa & Berger, società che a sua volta, ha cambiato recentemente proprietà, facendo parte della Garma. Il nuovo colosso alimentare creato da Raul Gardini e Giulio Malgara.

Il nuovo consiglio risulta composto da Giuseppe Vicenzi (presidente ed amministratore delegato), Sergio Comizzoli e Roberto Ferrari; da Marcello Costi e Alberto Pozzi, rispettivamente amministratore delegato e direttore commerciale della Crippa & Berger, come consiglieri di minoranza.

'Buco' di quasi 95 miliardi alla Cerus di De Benedetti

PARIGI — La Cerus, la holding europea di Carlo De Benedetti con sede a Parigi, ha registrato nel primo semestre 1992 perdite nette pari a 377 milioni di franchi francesi, cioè quasi 95 miliardi di lire. Lo hanno reso noto ieri a Parigi fonti della Cerus, precisando che le perdite sono dovute alle difficoltà della controllata Banque Dumenil Leblé nella quale la Cerus ha dovuto mettere ingenti somme per far fronte al suo indebitamento. Le partecipazioni di Cerus in società industriali come la Valeo o la Cofir hanno invece realizzato utili per 155 milioni di franchi

nel primo semestre 1992, un aumento di 69,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Nel primo semestre, la Dumenil-Leblé è costata complessivamente alla Cerus 540 milioni di franchi, e i due terzi della somma riguardano rischi legati al settore immobiliare. Le stesse fonti hanno spiegato che le difficoltà della Dumenil-Leblé sono dovute essenzialmente a due ragioni, che spiegano perché il programma di ristrutturazione e di risanamento avviato l'anno scorso non è stato sufficiente. Primo, la situazione eco-

nomiche, e in particolare il settore immobiliare, ha continuato a degradarsi e non ci sono prospettive di miglioramento per il secondo semestre. Secondo, la decisione di chiudere la società borsistica De Compiegne e la filiale svizzera della banca ha provocato spese non prevedibili alla fine dell'anno scorso. I risultati di gestione della banca sono positivi per 48,5 milioni di franchi, ma se si prende in considerazione la copertura del deficit, i risultati consolidati della Dumenil-Leblé sono negativi per 377 milioni.

RAI UNO

RAI

RAI TRE

6.50 UNOMATTINA ESTATE.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.05 MANCOSO. Telefilm.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 VOGLIA DI VINCERE.
12.00 UNO FORTUNA. Presenta Valerio Merola.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 IL MAGGIORE BARBARA. Film.
15.30 IL DIAVOLO E MAX. Film.
17.05 ROMA: PREMIO LETTERARIO TEVE-RE.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 AMERINDIA.
18.40 SEI SCENARI DEL DUEMILA. Documentario.
19.40 IL NASO DI CELOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 IL GRANDE PAESE. Film con Gregory Peck, Jean Simmons. Regia di William Wyler (1.0 tempo).
22.45 TELEGIORNALE UNO.
23.00 IL GRANDE PAESE. Film (2.0 tempo).
23.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 TGS: MERCOLEDÌ SPORT.
2.10 MEZZANOTTE E DINTORNI.
2.40 BALLANDO LO SLOW NELLA GRANDE CITTA'. Film.
4.25 TELEGIORNALE UNO. Replica.
4.40 DIVERTIMENTI.

6.50 GALATHEUS.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
NEL REGNO DELLA NATURA. Doc.
SIMPATICHE CANAGLIE. Telefilm.
DANGEROUS AND DRAGONS. Cartoni.
9.25 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.
9.45 IL DIAVOLO IN CONVENTO. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
13.50 METEO 2.
13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
13.50 SUPERSOAP.
LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 BLUE HAWAII. Film.
17.05 RISTORANTE ITALIA.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 DA MILANO TG 2.
17.30 UN CASO PER DUE. Telefilm.
18.35 TGS SPORTSERA.
18.50 METEO 2.
18.55 CALCIO: ZURIGO-ITALIA AMICHEVOLE.
21.00 QUANDO CORREVA NUVOLARI.
22.35 LA MIA NAPOLI. Ricordi di Roberto Murolo.
23.30 TG 2 NOTTE.
METEO 2.
0.00 IL CAPELLO SULLE 23.
0.40 UN ANNO VISSUTO PERICOLOSA-MENTE. Film.
0.30 TG2 NOTTE. Replica.
2.45 LA CARNE E IL DIAVOLO. Film.
4.45 BEL AMI.
5.55 LA PADRONCINA.
6.25 VIDEOCOMIC.

11.35 DSE: FAMILY ALBUM USA.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
13.30 DOTTOR IN...
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 SCHEGGE.
14.55 BODY MATTERS.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 TGS MISCHIA E METTA.
16.05 TIRO CON L'ARCO.
16.25 DA UGENTO: KARTING. Campionato del mondo.
16.50 DA RAPALLO: CICLISMO.
17.20 TGS DERBY.
METEO 3.
17.30 I MOSTRI.
17.55 LA VITA SULLA TERRA.
18.50 METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 SCHEGGE.
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.30 I DUE ORFANELLI. Film.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 STASERA CHE SARA.
0.35 UN NUOVO GIORNO - EDICOLA.
METEO 3.
1.00 DONNA HERLINA E SUO FIGLIO. Film.
2.35 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
2.55 STASERA CHE SARA.
3.50 I PULCINELLA DELLA SCOGLIERA.
4.35 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
4.55 VIDEOBOX.
5.20 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Radiouno; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Radiouno; 8.40: Chi sogna chi chi sogna; 9: Radiouno; 9.10: Sette; 9.15: Tu; 9.20: Radiouno; 9.25: Ora sei; 9.30: Tra poco Stereo; 9.35: Alla ricerca dell'italiano perduto; 9.40: Radiouno; 9.45: Oggi giavvenne; 10.48: Stasera, dove, fuori o a casa; 15.03: Aahm. Un milione di anni a tavola; 16: Il pagliaccio estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: La lunga estate calda; 17.58: Mondo camion; 18.08: Cantando, suonando, imparando; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19: Calcio. Zurigo-Italia, incontro amichevole; 21.01: Giallo sera; 21.35: Federico Confalonieri; 22: Radiouno; 22.15: «La regina Vittoria»; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Witting; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.46: Portofranco; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Ruba; 15.45: Parliamo un attimo; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Parliamo un attimo; 18.35: Carissime note; 19.55: La valigia delle Indie; 21.30: Cari amici lontani; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa e quella, musiche senza tempo.

Radiotre

Ondaverde: 7.18, 9.43, 11.43, 13.43, 15.43, 17.43, 19.43, 21.43, 23.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Jazz club; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: bo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.45: Operafestival; 13.15: Il puro e l'impuro; 14: Concerti doc; 16: Palomar estate; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 19.15: Dse: La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Jazz club; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: bo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.45: Operafestival; 13.15: Il puro e l'impuro; 14: Concerti doc; 16: Palomar estate; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 19.15: Dse: La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite.

Allegro vivacissimo.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Lettere di un condannato a morte; 9: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.35: Pagine musicali; 12: La rivolta dei tolninotti; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13.40: Il valore del simbolo; 13: Gr; 13.50: Pagine musicali; 14: Notiziario; 14.10: Pagine musicali; 14.30: Gli spettacoli indimenticabili; 15: Sceneggiato per ragazzi; 15.40: Pagine musicali; 16: Sport per tutti; 16.10: Pagine musicali; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: India - cuore del mondo; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.
STEREORAI
13.20: Stereopit; 14.30: Beatles - Opera omnia; 15.30, 16.30: Stereora; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 18.40: I trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Calcio. Zurigo: Italia, incontro amichevole; 19.45: Gr1 sera; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereora; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione.

TMC

CANALE 5

ITALIA 1

RETEQUATTRO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 SNACK.
9.30 OTTOVOLANTE.
10.00 SNACK.
10.30 TRUCK DRIVER. Telefilm.
11.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.00 DOSSIER PAURA. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS.
13.40 NATURA AMICA. documentario.
14.15 AMICI MOSTRI.
15.10 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
16.10 I MIEI DUE AMORI. Film.
18.00 CERCASI MOGLIE DISPERATAMENTE. Film.
19.45 DIETRO LO SPECCHIO. Rubrica.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 BAMBINO IN FUGA. Film.
23.30 TOP SPORT.
0.30 TMC NEWS. Telegiornale.
0.50 ADDIO AMORE. Film.



Mel Gibson (Raidue, 0.40)

9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.55 ORE 12.
13.00 TG 5 News.
13.15 NON E' LA RAI. Condotta da Paolo Bonolis.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 News.
20.25 IL TG DELLE VACANZE.
20.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Conduce Rita Dalla Chiesa.
22.00 E TU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO.
22.45 SPAZIO 5.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 1.a parte.
0.00 TG 5 News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 2.a parte.
2.00 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 CANALE 5 PRESENTAZIONE DEI PROGRAMMI D'AUTUNNO.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
4.00 TG 5.
4.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.00 HAZZARD. Telefilm.
12.00 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
13.00 STARSKY E HUTCH. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.00 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.00 ADAM 12. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
20.30 IN FUGA CON PAPA'. Film con Corey Haim, Leo Rossi.
22.30 LAZIO - TOTTENHAM.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
2.00 T.J. HOOKER. Telefilm.
3.00 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
4.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
5.00 HAZZARD. Telefilm. Replica.
6.00 BABY SITTER. Telefilm.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

11.00 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.30 A CASA NOSTRA. Show.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4 News.
13.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.15 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.25 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.45 LUI LEI L'ALTRO. Show condotto da Marco Balestri.
18.20 LA CENA E' SERVITA. Show.
19.00 TG4 News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 GIORIA. SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 SEI MENO MENO. Show.
22.30 IO MAMMETA E TU. Show.
23.15 TG4 NEWS.
23.30 MURPHY BROWN. Telefilm.
23.55 OROSCOPO DI DOMANI.
0.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
1.00 LOU GRANT. Telefilm.
2.05 A CASA NOSTRA. Telefilm.
3.40 STREGA PER AMORE. Telefilm.
4.00 MAZZABUBU'. Film.
5.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
6.30 LOU GRANT. Telefilm.

TV / INTERVISTA

La risata facile

Boldi e Salvi: un'originale «Strana coppia»

Intervista di Umberto Pincatelli

ROMA — «Il nostro non è certamente un programma-fotocopia, che per certi versi s'ispira ad "Avanzi", "Avanzi" è stato pensato per un preciso obiettivo: colpire la "tv spazzatura". Lo scopo del nostro spettacolo, invece, non è affatto mirato. Vogliamo far divertire il pubblico a casa senza cercare probabili vittime».

Chi prende garbatamente le distanze dalla creatura televisiva di Serena Dandini è Massimo Boldi, che ogni domenica su Italia 1, alle 20.30, conduce «La strana coppia» assieme a Francesco Salvi. Per la prima volta insieme sul piccolo schermo, i due comici (nati entrambi a Luino) fanno il verso a una serie di trasmissioni intervallando gli sketch con vecchie e nuove «candid camera», acquistate dalla Fininvest da altre reti televisive europee e americane.

«E poi — riprende il popolare comico — «La strana coppia» non ha nessuna affinità con «Avanzi» anche perché io e Salvi siamo odiati dal gruppo di Serena Dandini, che si limita a lavorare per l'intelligenza: cioè una minoranza. Noi facciamo una comicità popolare, più immediata. Secondo loro, insomma, siamo proprio noi la tv-spazzatura».

Perché avete definito il programma «il primo esempio di tv-globale»?

«Perché, garbatamente e senza un atteggiamento snobistico, ironizza, su tutti i programmi che si vedono in tv. L'abbiamo anche chiamato il primo esempio di tv-discarica e tv-spazzatura».

Come si trova al fianco di Salvi, famoso per la sua turbonella?

«Erano anni che aspettavo di lavorare con lui, e finalmente è giunta questa opportunità. A Francesco mi lega non solo il Derby, il famoso cabaret milanese dove entrambi abbiamo mosso i primi passi, ma anche una grande amicizia. Ci separa solo il diverso modo di fare comicità: il suo è più folle, ma insieme, come chiunque può constatare, diamo vita a un sodalizio artistico perfetto».

Infatti, come con Totò e Fabrizi, oppure Totò e Macario per il cinema, con «La strana coppia» è nata la nuova coppia comica della televisione...

«Per noi è un vanto, anche perché nessuno dei due è la spalla dell'altro. Cercando proprio di ricalcare le orme dei nostri illustri predecessori, proponiamo come loro una comicità alla portata di tutti».

Quando la comicità non è valida?

«Se per far ridere si propongono personaggi che sono già caricature: questa non è comicità, ma semplice imitazione. Di casi come questi se ne vedono fin troppi in giro, e non se ne può più».

Presente sul piccolo schermo, sta anche girando «California dreaming», un film, con Frassica, Ferri, Fassari...

Nella storia diretta da Carlo Vanzina interpretato un dentista che dopo molti anni incontra tre suoi amici. Ritrovandosi, riprendiamo a parlare dei nostri vecchi sogni quando, universitari, volevamo volare in California. In America, tra mille disavventure, ritroviamo i veri valori della vita».



Massimo Boldi (nella foto) fa coppia con Francesco Salvi nella varietà di Italia 1.

TELEVISIONE

RETI RAI

Il grande Gregory

Peck protagonista del «western» di Wyler



Gregory Peck (a sinistra) è fra gli interpreti del film di William Wyler «Il grande paese», in onda su Raiuno.

Sono tre i titoli da segnalare per la serata odierna sulle reti della Rai.

«Il grande paese» (1958) di William Wyler (Raiuno ore 20.25). Affresco epico centrato sulla figura del cowboy e sul tema degli allevatori e dei proprietari terrieri, è questo uno dei film più noti di uno specialista del western come William Wyler. Vi si racconta il conflitto insanabile tra due uomini che si contendono da anni lo stesso pezzo di terra e che si scontrano anche per l'amore della stessa donna. Grazie alle interpretazioni di Gregory Peck, Charlton Heston e della bella Jean Simmons, il film è spesso citato tra i capolavori del genere.

«I due orfanelli» (1947) di Mario Mattoli (Raitre ore 20.30). Totò e Carlo Campanini alle prese con la parodia di un classico della narrativa per l'infanzia.

«Un anno vissuto pericolosamente» (1982) di Peter Weir (Raidue ore 0.40). Mel Gibson e Sigourney Weaver nell'Indonesia degli anni Sessanta.

Raidue, ore 11.55
Pietro Cavallero a «I fatti vostri»

Pietro Cavallero, il bandito che riempì le prime pagine dei giornali alla fine degli anni Sessanta, sarà ospite oggi di «I fatti vostri», il programma di Raidue condotto da Alberto Castagna e ideato da Michele Guardì in onda dal lunedì al venerdì alle 11.55.

Cavallero sarà in piazza con il giudice di sorveglianza del tribunale di Torino. Dopo 23 anni di carcere, infatti, è ora in libertà condizionale e lavora per un gruppo che si occupa del recupero di persone in situazioni difficili.

Altra ospite della puntata è Cinzia Musacco, di Alessandria, giovane studentessa di canto, multata di 5 milioni per rumori molesti dopo la denuncia dei vicini.

Reti private

«In fuga con papà» di Razatos

Sono pochi i film che possono essere consigliati per la serata di oggi sulle maggiori reti private, tenuto conto che Tmc affida la sua serata alla replica di un film tv come «Un bambino in fuga» di Mario Caiano. Ecco invece una delle pellicole disponibili sulle altre reti.

«In fuga con papà» (1985) di Spiro Razatos (Italia 1 ore 20.30) in «prima tv». L'attore americano Leo Rossi è qui un cowboy di città specializzato nel furto di automobili. Quando scopre che il figlio ha un talento particolare nell'organizzazione delle rapine, il padre decide di dar vita ad un'azienda di famiglia. Ma i guai sono pronti per i due insoliti ladri. Nel ruolo della mamma si vede Marcia Strassman di «Tesorio», mi si sono ristretti i ragazzi».

Raidue, ore 22.35

«La mia Napoli» con Roberto Murolo

A partire da oggi su Raidue va in onda «La mia Napoli», primo di tre appuntamenti con altrettanti artisti napoletani (Roberto Murolo, Sergio Bruni e Lina Satri), che raccontano la città attraverso la musica.

La prima puntata ha per titolo «Ottantavoglia di cantare» e ne è protagonista Roberto Murolo. Si tratta di un viaggio nella Napoli di un tempo attraverso i ricordi del popolare cantautore a partire dal 1946, anno in cui Murolo tornò nella sua città dopo otto anni di lontananza.

Immagini di oggi e di ieri si alterneranno agli interventi in studio di Murolo che canterà da solo o in coppia (con Mia Martini eseguirà «Cu mme»). Ci saranno, tra gli altri, Peppino di Capri, Renzo Arbore, il giornalista Mimmo Liguoro e Aldo Bovino figlio di Libero, poeta e autore di canzoni napoletane.

Canale 5, ore 22.45

Amato risponde sulla «manovra»

Chi possiede Bot e Cct può stare tranquillo o dovrà temere tassazioni a sorpresa? Chi ha un reddito poco superiore ai quaranta milioni ed ha a carico moglie e figli dovrà comunque pagare le spese sanitarie? Queste ed altre domande sulla bocca di tutti in un'intervista esclusiva al presidente del consiglio Giuliano Amato, che chiarirà gli aspetti fin qui più controversi della manovra economica varata dal governo.

Un'inchiesta a caldo sull'agghiacciante delitto che è oggi in prima pagina su tutti i giornali: nel paese di Non, presso Torino, madre e due figli, hanno fatto uccidere il capofamiglia, un vero «padre-padrone», e ne hanno tenuto nascosto il cadavere nel frigorifero. Sono questi i due momenti principali del numero inaugurale di «spazio cinque», il nuovo settimanale del Tg5 in onda questa sera.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Costanzo Show»

Ornella Vanoni e il compositore Mario Lavezzi intervengono oggi al «Maurizio Costanzo Show». Tra gli ospiti del programma di Costanzo ci saranno anche il cantautore Ivan Della Mea, autore del libro «Se nasco un'altra volta ci rinuncio»; Anna Crespi, che ha scritto il volume «Stupida come la luna»; Alessandro Rettondo, 18 anni, di Brindisi, amico di un ragazzo ucciso in circostanze misteriose, che interviene per parlare della difficile situazione della sua città; Gioia Di Segni, romana, che parlerà della scomparsa dei due figli, che dice le sono stati sottratti dal marito; Mario Zucca, cabarettista; Kitty Mrazova, 26 anni, di Praga, indossa strascico ed attrice.

Raidue, ore 21

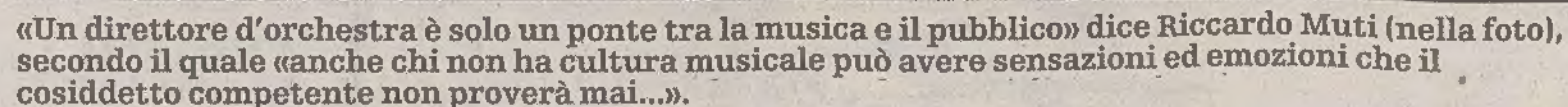
Quando correva Nuovolari

A cent'anni dalla nascita del grande corridoio automobilistico e motociclistico Tazio Nuovolari, Raidue dedica al campione mantovano il programma «Quando correva Nuovolari» in onda oggi alle 21. Gli autori sono Pier Giuseppe Caporale e Massimo Cinque; la regia è di Lello Arzuffi. Nello scenario della piazza delle Erbe di Mantova, trasformata per l'occasione in un teatro, sono presenti, ospiti di Gigi Proietti e di Mara Venier, artisti, giornalisti, corridori automobilistici, personaggi dell'industria.

La festa si apre con un'anteprima televisiva, il filmato realizzato da Lucio Dalla per la nuova versione live di «Nuovolari», la canzone scritta 16 anni fa insieme a Roberto Roversi. Lo stesso Dalla è presente nel bar d'epoca realizzato per l'occasione, e spiega insieme a Proietti i perché di una passione che affonda le sue radici nella gioventù dell'artista.

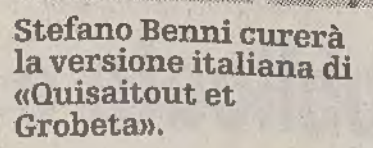
Amedeo Minghi, Enrico Ruggeri e Amii Stewart sono gli ospiti musicali della serata, mentre per i comici sono presenti Gianfranco D'Angelo, Giobbe Covatta e Leonardo Pieraccioni.

Domenica al Politeama Rossetti dirigerà l'Orchestra Filarmonica della Scala



re in molte direzioni, se serve alla musica. Basta non tradirla». Mortier, da Salisburgo, ha mandato a dire che non ha bisogno di persone che non condividano le sue vedute («che lui ritiene particolarmente illuminate», ha l'orchestra gli ha risposto che non intende assolutamente rinunciare a Muffi, il quale, intanto, continua per la sua strada. I concerti, Trieste, Milano, La tournée con la Scala negli Stati Uniti, l'apertura della stagione lirica a Milano con «Don Carlo». Poi ci saranno la ripresa del «Don Giovanni», il «Pagliaccio», «Le baisers de la fée» (debutto nell'ottobre), «Falstaff».

A Trieste, a Zilberstein ritroverà sul podio il coetaneo direttore Lu Jia, con il quale nei giorni scorsi ha ottenuto uno strepitoso successo a Firenze. Il programma di dopodomani ripropone specularmente il confronto di venerdì scorso: Rachmaninov e Schumann. Dopo il concerto per pianoforte e orchestra, Lu Jia dirigerà, infatti, la quarta sinfonia di Robert Schumann. Sabato l'orchestra del Teatro Verdi, il direttore cinese e la pianista russa saranno, con il medesimo programma, al palasport di Udine.



A cura del servizio
Promozione e Sviluppo
di Quotidiano Italia

ITALIA, COME STAI?



13

Dimmi come respiri ...

Sostanze allergizzanti, fumo, stress, inquinamento, i maggiori indiziati

BRONCHI SOTTO INCHIESTA

Quando si parla di asma subito si pensa alle allergie e a quella serie di fastidiosi sintomi che accompagnano, specialmente in primavera, le persone allergiche: i sibili respiratori caratteristici, la tosse e, spesso, le notti insonni per la difficoltà a respirare.

L'asma tuttavia non è una malattia legata esclusivamente alle sostanze allergizzanti ma è sicuramente qualcosa di più complesso. Questa affezione può colpire tutte le fasce d'età ed è causata, oltre che da sostanze specifiche, gli allergeni appunto, anche da agenti specifici come sforzo fisico, freddo, inquinanti ambientali ed infezioni virali.

Purtroppo non è ancora noto il meccanismo che conduce a questa iperreattività dei bronchi nei soggetti asmatici e a tutt'oggi continua la ricerca scientifica tesa al miglioramento dei presidi terapeutici.

Insieme alle problematiche dell'asma bronchiale, in questo appuntamento di "ITALIA, COME STAI?" ci occupiamo della bronchite cronica. Questo perché le due malattie possono essere associate ed anche perché spesso hanno una sintomatologia che è simile e, quando coesistono entrambi, l'approccio medico diventa complesso come, anche il conseguente trattamento terapeutico. Tutto risulta facilitato da uno stretto rapporto di collaborazione tra medico e paziente. In questa pagina illustreremo come una semplice manovra messa in atto dal paziente, durante la vita di tutti i giorni, può facilitare il compito del medico nella diagnosi delle affezioni dell'apparato respiratorio determinate da una costrizione bronchiale.

Infine affronteremo il discorso terapeutico che presenta aspetti complessi soprattutto nella scelta farmacologica. Attualmente esistono molti farmaci per cui la scelta risulta difficile e spesso non è quella ottimale.

Ciò può essere reso possibile dall'attenta analisi delle caratteristiche della malattia bronchiale.

Per meglio capire queste problematiche porremo, come di consueto, alcune domande ad un illustre esperto di patologie dell'apparato respiratorio.



INTERVISTA AL
PROFESSOR LUIGI ALLEGRA

Direttore Istituto e Scuola
di Specializzazione
in Malattie Respiratorie,
Università di Milano.

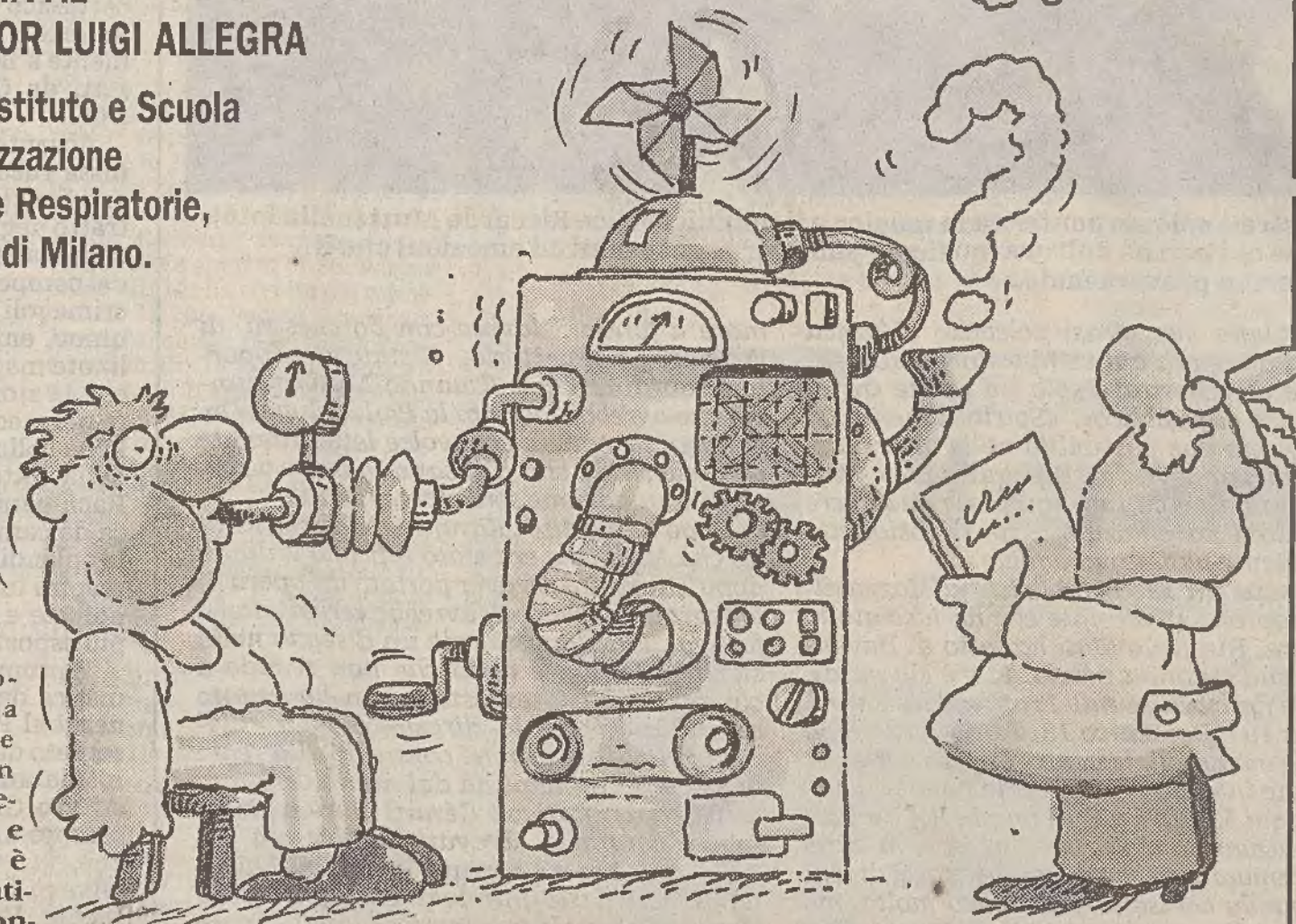
Professor
Allegra
come è
possibile
definire
l'asma?

È una domanda a cui è difficile rispondere in quanto la definizione dell'asma è ancora relativamente controversa.

Si può parlare invece di reattività bronchiale a determinati stimoli che si manifesta con tosse, sibili, catarro determinati da edema ipersecrezione e spasmo della muscolatura bronchiale. Questa reattività distingue i soggetti asmatici dagli altri: uno stimolo o una sostanza che scatena una crisi in un asmatico non sortisce alcun effetto nei non asmatici. Dall'episodio reattivo bronchiale, che può risultare isolato, dobbiamo distinguere l'infiammazione delle vie aeree che si instaura quando si hanno ripetuti episodi di broncoreattività.

Esiste un'associazione tra l'asma e la bronchite cronica?

Sono due patologie distinte. Tuttavia spesso la bronchite cronica si manifesta con sintomi che assomigliano a quelli dell'asma. Inoltre esiste la possibilità che la bronchite cronica sia una conseguenza di una situazione asmatica cronica.



Asma e Bronchite cronica

Cos'è la bronchite cronica?

Per bronchite cronica si intende l'associazione di tosse ed ipersecrezione bronchiale per almeno tre mesi all'anno e per almeno due anni consecutivamente.

Vi sono dei farmaci efficaci nella terapia dell'asma?

Oggigiorno abbiamo a disposizione diverse possibilità terapeutiche. Esistono farmaci capaci di prevenire l'insorgenza di un attacco asmatico come il sodiocromoglicato e il nedocromil. Vi sono dei farmaci "sintomatici" che permettono cioè di curare le manifestazioni asmatiche una volta insorte attraverso la riduzione del broncospasmo. Questa cate-

ria di farmaci, broncodilatatori appunto, sono estremamente utili anche perché ne esistono alcuni a lunga durata d'azione, il che permette un minor numero di somministrazioni. Infine vi sono i cortisonici che sono potenti farmaci antinfiammatori, ricchi però di effetti collaterali. Tuttavia l'esistenza di preparati cortisonici da assumere per via inalatoria riduce in modo considerevole i loro effetti negativi sull'organismo perché la dose assunta per via inalatoria è modesta, rimane confinata ed agisce solo a livello delle vie aeree.

Per quanto riguarda la bronchite cronica?

Per quanto riguarda questa patologia non esistono farmaci preventivi. Risultano utili i

broncodilatatori perché, come si diceva prima, la bronchite cronica presenta aspetti simili all'asma manifestandosi cioè con broncospasmo. In qualche caso non particolarmente cattare risultano utili i cortisonici topici. Particolarmente utili risultano gli antibiotici ed utili anche i mucocattivi. I primi vanno periodicamente usati nelle inevitabili riacutizzazioni, specialmente invernali, che spesso sono attribuibili a germi. I secondi favoriscono la fluidità e lo scorrimento del muco e quindi il suo allontanamento dalle vie aeree.

Una sua opinione sui vaccini.

I vaccini hanno sicuramente senso nell'asma allergica e a maggior ragione nelle monoallergie dove è pos-

Esponi il tuo problema telefonando al numero verde dalle ore 10.00 alle ore 18.00, in breve tempo riceverai un'esauriente risposta scritta.

NUMEROVERDE
1678-22070

TEST DI VALUTAZIONE

La valutazione di come funzionano i polmoni di una persona affetta da difficoltà respiratorie, sia in condizioni di riposo che sotto sforzo, sono estremamente importanti per capire che tipo di affezione si tratta. Il test più comunemente usato è la spirometria che si realizza facendo soffiare in un particolare apparecchio detto appunto spirometro. Questo è tuttavia possibile solo in ambiente ospedaliero o comunque all'interno di alcune strutture sanitarie. Oggigiorno esiste invece l'opportunità di effettuare queste misurazioni con un semplice apparecchio portatile che permette di effettuare la misurazione del picco di flusso espiratorio dovunque nell'arco della giornata: a casa, a scuola, in ufficio ecc. Questo mini apparecchio è stato ideato per controllare, attraverso periodiche misurazioni giornaliere della funzionalità respiratoria, l'efficacia della terapia per l'asma o per la bronchite cronica. Le piccole dimensioni dell'oggetto (sta in una mano), l'affidabilità delle misurazioni, la facilità d'uso e la possibilità di controllare l'andamento della malattia, anche da parte del paziente, rendono questo strumento un'ulteriore arma nelle mani del medico.

Inoltre su un diario il paziente potrà annotare i vari sintomi e i farmaci assunti, le assenze dal lavoro o da scuola a causa della sua malattia.

L'ASMA IN ITALIA, IN EUROPA E ALL'ESTERO

L'asma è in continuo aumento nei paesi industrializzati anche se risulta difficile stimare la sua diffusione nei diversi Paesi. L'asma sembra colpire la popolazione, in generale, con una frequenza compresa tra il 4 e il 10 per cento. Negli Stati Uniti il 10 per cento della popolazione soffre di asma o ne presenta i sintomi. Per parlare del resto del mondo, l'Australia si distingue per avere elevati tassi di questa affezione rispetto ad altri Paesi. Le numerose indagini epidemiologiche condotte in Europa, soprattutto sulla popolazione giovanile, hanno dimostrato che le percentuali si aggirano intorno all'1 per cento in Svizzera, al 2-9 per cento in Gran Bretagna e al 4-7 per cento in Italia.

sibile identificare la sostanza allergizzante. I vaccini anticatarrali ipotizzati da qualcuno, per contro, a mio avviso, risultano quantomeno dubbi.

Per concludere quali sono i provvedimenti preventivi e terapeutici utili in queste patologie?

È utile dapprima una accuratezza

diagnostica: bisogna individuare la causa e le cause alla base della patologia. Come diretta conseguenza di ciò favorire l'allontanamento degli agenti responsabili siano essi per esempio allergeni nell'asma allergica o fumo nel caso della bronchite cronica. Ed infine utilizzare, dietro consiglio medico, i farmaci appropriati per il controllo dei sintomi.

Glossario

ALLERGIA: stato di ipersensibilità acquisita attraverso l'esposizione ad una determinata sostanza.

ALLERGENE: sostanza che determina allergia.

SPIROMETRO: strumento per misurare l'aria inspirata ed espirata dai polmoni.

SINTOMI: manifestazioni di una malattia.

BRONCOSPASMO: contrazione della muscolatura dei bronchi che ne determina il restringimento.

BRONCODILATATORI: farmaci che determinano rilassamento della muscolatura bronchiale.

GERMI: microrganismi che causano malattie.

MUCO: sostanza prodotta da ghiandole e che riveste le mucose dell'organismo.

VACCINI: soluzione contenente microrganismi uccisi o attenuati o sostanza che viene somministrata per la prevenzione, il miglioramento o il trattamento di alcune malattie.

TOPICO: rimedio che viene usato localmente.

Tutti coloro che parteciperanno all'operazione inviando anche una sola scheda compilata, avranno in regalo il "Volume guida" che conterrà le pagine pubblicate e il glossario medico.

ITALIA, COME STAI?

Contribuisci con noi a uniformare i termini della comunicazione farmaceutica.

Vi ringraziamo per le numerosissime risposte; continuate ad inviare i foglietti illustrativi dei medicinali mettendo in evidenza i termini poco chiari relativi alle azioni collaterali e alle avvertenze.

Grazie al vostro contributo, infatti, verrà realizzato il prezioso volume contenente tutte le delucidazioni da voi richieste, che avrete in omaggio al termine dell'iniziativa.

Spedisci i fogli allegati ai medicinali a:
Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano,
unitamente alla scheda pubblicata a lato.

SCHEDA NUMERO 13:
ASMA E BRONCHITE CRONICA.

L'ASMA E CAUSATA DA:
☐ fumo
☐ diversi agenti
☐ pollini

LA BRONCHITE CRONICA PUO ESSERE CAUSATA DA:
☐ pollini
☐ freddo
☐ fumo

LA BRONCHITE CRONICA:

☐ può precedere l'asma
☐ è sempre associata all'asma
☐ può essere conseguenza di una sindrome asmatica cronica

NELLA CURA DELL'ASMA SONO UTILI GLI ANTIBIOTICI?

☐ non sempre
☐ sì
☐ no

NEL TUO AMBIENTE DI LAVORO VI SONO PERSONE AFFETTE DA ASMA O DA BRONCHITE CRONICA?
☐ sì
☐ no

(segnala la tua professione)

PER QUESTE MALATTIE:
☐ è utile solo la terapia
☐ è utile la prevenzione
☐ non vi sono provvedimenti efficaci

Nome _____
Cognome _____
Età _____ sesso ☐ F ☐ M
Località _____
Via _____
Prov. _____ c.a.p. _____
Tel. _____

Rispondi a tutte le domande crocettando l'alternativa che ritieni più giusta.
Compila il coupon in stampatello, ritaglia lungo il tratteraggio e spedisci in busta chiusa a:
Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano.